aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
(Collana 25 grandi registi)
«ORSON WELLES»

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 72. N. 79 SPED. IN ABB. POST. 50% ROMA — MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995 - L. 2.500 ARR. L. 5.000

Questa destra fondamentalista odia le regole

WALTER VELTRONI

DUE RETI televisive a testa? «Un esproprio proletario una rapina» E persino «La legge Mammì? Una legge inaccettabile in uno Stato di diritto contraria agli interessi nazionali» Chi propone un disarmo bilanciato e controllato tra Rai e Fininvest è «un mago dello stalinismo un comunista che vuole dare un altra mazzata agli interessi del paese» Così parlò Berlusconi il capo della destra italiana Questa è allo stato delle cose la risposta ufficiale di Forza Italia all ipotesi di una seria realistica equilibrata legge antitrust La Fininvest ha usato per bocca del suo presidente Fedele Confalonieri altri toni Ha scelto la via del dialogo è sembrata preferire la ricerca di una soluzione ad uno scontro frontale che comunque si concluda non può che minare il ruolo e l autonomia di chi lavora in quel gruppo Parlano due linguaggi C è chi dice sia «un gioco delle parti» Può darsi sarebbe puerile e persino masochistico ma può darsi che sia così Io però credo davvero alla inquetitudine che ha accompagnato in questi giorni le parole di tanti dirigenti ed operatori della Fininvest Loro sono davvero preoccupati per l azienda e per il loro lavoro Perché domani sia sicuro e garantito E persino perché possano lavorare in un azienda libera in un mercato libero e regolato Invece il padre padrone vuole tenere l azienda sotto il suo controllo trasformarla in un cannone puntato in un randello di propaganda Come al dottor Stranamore a Berlusconi ogni tanto scatta di confessare il palese conflitto d interessi che ne rende grottesca e improponibile una utilizzazione nelle responsabilità di governo Ha detto ieri «Noi abbiamo il dovere di difendere un azienda la Fininvest» Può un uomo politico che aspira ad essere uno statista rivendicare a sé il dovere di difendere un azienda? Per di più la propria? Io ho cercato nei giorni scorsi di immaginare una soluzione positiva Nel tempo in cui i cannoni tuonano e gli edifi

SEGUE A PAGINA 2

Cercano parenti tra i cadaveri di Groznij

GROZNIJ I riflettori si spengono su Groznij ma non per questo il dramma della Cecenia può dirsi concluso La disperazione di un popolo è racchiusa in questa immagine centinaia di persone si assiepano nell antico cimitero della città Passano per ore davanti a una fila interminabile di cadaveri molti dei quali in stato di avanzata decomposizione L aria è irrespirabile molti svengono Il dolore s intreccia con il raccapriccio per quei corpi orribilmente mutilati si cerca di scoprire da un particolare se quel cadavere appartiene a un proprio familiare di cui da tempo non si hanno più notizie L armata russa non ha avuto pietà per coloro che si opponevano all invasione nemmeno dopo morti Quei cadaveri in fila sono stati tirati fuori da decine di fosse comuni dai *bulldozer* russi perché potessero essere riconosciuti e seppelliti dai loro parenti e amici è il prezzo da pagare per cercare di ottenere nuovi crediti dalla comunità internazionale

Lega e centrosinistra: le cose da fare prima delle politiche

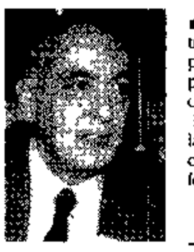
Pensioni e antitrust c'è un accordo a 5

Berlusconi: Di Pietro «toga rossa»

Cinque obiettivi da centrare prima delle elezioni politiche Partiti e gruppi che sostengono Dini presentano oggi il loro programma parlamentare riforma delle pensioni rilancio dell occupazione avvio del federalismo antitrust e garanzie costituzionali adeguate al sistema maggioritario Un pacchetto di proposte da presentare al Polo scaturito da una lunga riunione che si è tenuta ieri pomeriggio alla Camera tra i vertici del Pds del gruppo Progressista della Lega del Ppi di Bianco dei democratici Dal polo intanto ieri e giunta dopo molti distinguo» una prima bordata a Di Pietro l ha lanciata lo stesso Berlusconi che riprendendo le accuse del genereale Cerciello ha accusato l ex magistrato e il pool di Mani Pulite di esser un gruppo di «toghe rosse» impegnate solo ad incastrarlo Da Dublino il presidente Scalfaro invita ancora alla tranquillità ai giornalisti che glielo chiedono risponde che «è ovvio che 42 milioni di persone alle urne sono un test politico» e sulle elezioni a giugno ripete Devo essere oggettivamente indifferente sul risultato del voto regionale io devo garantire tutti Sta al parlamento decidere se bisogna tirare le somme della legislatura Prima però bisogna garantire la parità» della gara Intanto oggi vertice governo sindacati Confindustria sulla pensioni Non sarà conclusivo né l Esecutivo presenterà la sua riforma previdenziale complessiva la vigilia fa prevedere una intesa sulle pensioni integrative con un calendario per «stringere» su quella obbligatoria

PIERO DI SIENA GIORGIO FRASCA POLARA BRUNO MISERENDINO LETIZIA PAOLOZZI RAUL WITTENBERG ALLE PAGINE 3 4 5 e 7

Giorgio Napolitano «Volti nuovi? Conta la qualità di governo»



Giorgio Napolitano contro Prodi e D Alema? L ex presidente della Camera parla di eccessiva enfasi Ma conferma alcune riserve Nuovi volti? Ciò che conta è la qualità di governo» E chiede più chiarezza con Rifondazione

ALBERTO LEISS
A PAGINA 6

«Non favorite Major» Oscurata la Bbc per la par condicio

Oscurata in Scozia l intervista al *premier* conservatore britannico John Major Il tribunale di Edimburgo ha accusato la Bbc di non aver rispettato il dovere dell imparzialità a tre giorni dalle elezioni amministrative Intervista a Tana De Zulueta

BERNABEI GALIANI
A PAGINA 14

Raffaele Magli nei guai per una fecondazione artificiale da cui nacque una bambina talassemica

Truffa in provetta, ginecologo a giudizio

Il ministro: entro maggio le norme sulla biogenetica

ZONA RETROCESSIONE
di GINO e MICHELE

A PAGINA 2

Venti milioni per un inseminazione artificiale fatta tre volte e con un probabile scambio di seme è la triste storia di una coppia Maria Cristina e Roberto Minucci affidatasi al ginecologo Raffaele Magli per i giudici «uno stregone travestito da medico» «un pericolo pubblico per le donne» che agisce in un «laboratorio degli orrori» ieri rinviato a giudizio per truffa e lesioni per aver fatto nascere con la fecondazione artificiale una bimba talassemica Non va in galera né è sospeso dalla professione perché la legge non lo prevede Al medico candidato di Forza Italia alle politiche dello scorso anno è stato stato sequestrato lo studio (primo provvedimento in Italia) e un conto di sei miliardi di lire Intanto il ministro della Sanità Guzzanti annuncia per maggio nuove regole sulla fecondazione assistita

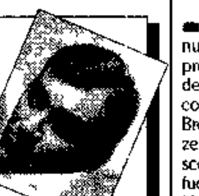
MARIO RICCIO DELIA VACCARELLO
A PAGINA 8

Assurdo delitto a Formia

Uccide un ventenne che gli nega una sigaretta

ANNA POZZI
A PAGINA 11

SABATO FILM - 3



SABATO 8 APRILE CON l'Unità UN GRANDE FILM
"Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto"
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

I giudici di Roma archiviano tre filoni d'inchiesta

Fondi coop al Pds? D'Alema scagionato

ROMA Archiviati tre filoni d inchiesta scaturiti dalle denunce di Craxi Il primo riguarda la posizione di D Alema a proposito delle «espressioni riferite da Tagliavini (ex presidente della coop Unieco) minacciose e dirette ad ottenere contributi per il partito» Gli altri riguardano la vicenda Sapri Broker (società di brokeraggio con filiale a Malta) e le polizze Unipol per le quali «l attività d indagine non ha fatto riscontrare irregolarità o forme di finanziamento illecito» Salta fuori un vero e proprio «giallo il titolare della Sapri Broker Massimo Maria Bassi ha scoperto a Malta documenti falsi confezionati per orientare l inchiesta Il numero di fax di provenienza era quello di un avvocato pisano La procura di Roma ha aperto un inchiesta

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 9

A causa dello sciopero proclamato dal sindacato giornalisti per il rinnovo del contratto della categoria **l'Unità** non uscirà domani e venerdì Tornerà di nuovo in edicola sabato

Uomini & Business
Nel numero in edicola

Tutte le strade portano a Cuccia
I disegni dell uomo più potente d Italia
di Giuseppe Turani

Quel Cavaliere nervoso
di Enzo Biagi

Di Pietro in politica
di Giorgio Bocca

La ripresa frenata
Nel secondo semestre la congiuntura rallenta

Due grandi ritratti: Vittorio Cecchi Gori e la famiglia Moratti
di Luigi Baciall

CHE TEMPO FA

Pochino

GESÙ VISTO dai v.i.p. come se la crocefissione come supplizio non fosse di bastante ferocia Eppure è proprio un editore catto-cattolico (le ben note Paoline) ad avere incaricato la giornalista Edgarda Ferri tra l altro brava e dunque doppiamente colpevole per essersi prestata di raccogliere in una rutilante compilation trenta interviste ad altrettanti vip sul tema (pressappoco) Gesù era Dio oppure anche lui addirittura un vip? La cristologia ne esce decisamente rinnovata e direi riedificata I trenta pensatori sono divisi sulla divinità di Cristo ma tutti assicurano che era una gran brava persona Poiché non c è tramvai o caffè del globo nel quale simili concetti non siano di casa ci si chiede a quale scopo le Paoline pur avendo a disposizione quasi duemila anni di letteratura cristiana da Sant Agostino a Maritain abbiano avvertito l urgenza di arricchirla con le opinioni di De Crescenzo e Sandra Mondaini Ci sono argomenti che non sono facili per una ragione sfortunata ma ineludibile sono difficili Non rassegnarsi a questa drammatica verità può portare a intitolare un libro come questo Quel che resta di Cristo dopo Duemila anni Sottotitolo pochino

[MICHELE SERRA]

Sebastiano Vassalli
3012
«Come tutti sanno la primavera di quell anno 3012 fu innanzitutto una fine perché in essa incominciarono a morire l'Evo antico e quella mostruosa ideologia della pace che aveva portato al genere umano lutti e lacrime »
Supercoralli pp 244 L 28 000
Einaudi

Mario Luzi

poeta

«Lanciamo la sfida della modernità»

Giovanni Giovannetti/Effigie

Mario Luzi non nasconde la sua amarezza per l'involgarimento del nostro Paese. Si riferisce a Berlusconi che non vuole cedere una sua rete televisiva: «Non c'è cultura di governo, senso dello Stato. Le sue simpatie vanno a Romano Prodi. «Lo voterò, anche se dovrà definire il suo progetto». Assume Firenze come paradigma del Paese. Parla della sua città ma pensa all'Italia. «Dobbiamo saper lanciare – dice – la sfida della modernità».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

■ FIRENZE. Mario Luzi non riesce a trattenere la vena di pessimismo. «Civilmente mi accorgo della involuzione della situazione italiana e della disgregazione mentale, etica del nostro Paese», osserva mentre riunisce alcune carte nello studio, sommerso di libri e di piante, nella sua casa fiorentina di Bellariva, vicino all'Arno. «Siamo immersi nella volgarità, nella rozzezza, nella prepotenza. Sento che Berlusconi non vuole cedere una delle sue reti televisive. Parla di "esproprio proletario". Un non senso. Non c'è cultura di governo, senso dello Stato». Mario Luzi non riesce a trovare molti punti di riferimento in una Italia «involgarita dal pettegolezzo, dove tanti parlano senza riflettere, urlando le prime cose che passano loro per la testa». Le sue simpatie vanno decisamente a Romano Prodi. «Lo voterò, anche se mi sembra debba ancora definire il suo progetto. Per ora ne vedo i percorsi tattici, non ancora il disegno strategico».

Il discorso tocca il rapporto tra l'intellettuale e il potere e scivola sull'astiosa polemica insinuazione di Josif Brodsckij secondo cui la candidatura di Mario Luzi al Nobel per la poesia, sarebbe stata «facilitata» dal governo italiano. «Quale polemica? Quella è diffamazione», esclama indignato il grande poeta. «La verità è che la nostra immagine all'estero è immiserita. La mia polemica è proprio contro il governo». È amareggiato per il silenzio fiorentino. «Le risposte sono venute da Milano e da Torino. Non da Firenze», constata deluso.

Mario Luzi ama Firenze, anche se non vi è nato. Qui ha scritto le sue opere più grandi. Come quel «Viaggio di Simone Martini» nel quale riassume la «sua toscanità», fissando le due componenti dell'arte italiana, mondiale «rappresentate dall'asse Firenze-Siena». Per lui Firenze, che si appresta a votare, è una sorta di paradigma, lo specchio, su cui misurare la possibilità del Paese di risalire la china. Parla di Firenze, che si prepara a votare, ma pensa all'Italia. «La città ha enormi esigenze - osserva -. Se vuole salvare almeno il suo nome deve abbandonare il piccolo cabotaggio».

Professor Luzi in Italia sceglie Romano Prodi e a Firenze? Il centro sinistra di Mario Primicerio o il centro destra di Giorgio Morales?

Morales è da parecchio tempo al governo della città. Non è che abbia fatto molto per sollevarla dallo stato di rassegnazione che la pervade. Firenze ha vivacchiato senza grande infamia e senza lode. Primicerio lo ricordo sopratutto come amico di Giorgio La Pira. È un uomo di una certa intraprendenza nel campo organizzativo della cultura e mi sembra animato da propositi rispettabili. Come politico non lo conosco. Essendo alla testa di uno schieramento di centro sinistra certamente lo prediligo.

Rilanciare il ruolo internazionale di città come Firenze, significa puntare sulla cultura come risorsa. Si parla di un centro internazionale nell'antico delle Murate. Lei ha qualche suggerimento?

Intanto dobbiamo smettere di parlare solo del nostro passato. Che conta, ma deve riflettersi in qualcosa di attuale. Primicerio è uno scienziato e può muoversi in questa direzione. In una fase come quella che attraversiamo mi sembra importante cercare di mettere a fuoco il problema dell'uomo nell'era scientifica, informatica. Se l'uomo, cioè, sarà vittima o no, delle sue stesse invenzioni. Questo è un tema che Firenze, la città di Galilei e degli studi scientifici moderni, potrebbe affrontare. Un centro culturale che si informi sopratutto a questo principio: come sviluppare ed usare questa materia incandescente.

Ha in mente una sorta di Erice fiorentina?

C'è un problema esistenziale: se l'uomo sarà soverchiato e asservito agli strumenti che ha creato o se riuscirà a dominarli. Per ora c'è un minimo di controllo, ma possono anche sfuggire di mano alla cultura e qui si aprono problemi etici e conoscitivi di enorme importanza. Se Firenze si farà carico di questo rigiustificherà la sua presenza, la sua priorità.

Cos'è per lei la modernità? Cosa significa, per una città, essere moderna, contemporanea?

La contemporaneità si esprime in tanti modi, anche passivamente. La modernità no. La modernità è un concetto critico del tempo attuale. Non è l'elogio indiscriminato di ciò che c'è e che può perpetuarsi. È anche sapere quali sono le perdite che il tempo attuale, l'andamento delle cose, comporta. Avere quindi anche il senso drammatico del presente, che ci priva di molte cose prima ancora di risarcirci con altre conquiste. Questo c'è stato, ad esempio, al tempo della Voce di Prezzolini, Papini, Amendola. La Voce fu, in questo senso, una rivista molto moderna. Poi ci sono state altre cose che hanno preso quello che c'era. La contemporaneità, appunto. Non quell'intelligenza critica che crea, determina la modernità, indica una via da seguire, un orientamento. Ebbene, un centro di cultura deve essere moderno, non contemporaneo. Non accogliere tutto. L'aggiornamento è necessario, ma va interpretato. Nel senso di cavare quello che è utile per l'uomo di oggi ed avere il coraggio di far pulizia del ciarpame.

Le città appaiono in bilico tra scambi, affari, commercio e cultura, arte, ricerca. A Firenze ci fu un tempo in cui questi aspetti erano complementari. Perchè oggi questa scissione, quasi antagonistica?

È vero, si è creato questo divario. È la scissione tipica del nostro tempo, che si è andato molto brutalizzando. Lei si riferisce ad un passato che fece grande Firenze: la commistione tra economia e desiderio del bello, commercio e arte, e anche sentimento religioso. Non so se quel tempo si potrà rinnovare. Sarebbe il segno di una guarigione di molti mali se si potesse ritrovare quell'armonia. L'economia di una città è legata alla sua cultura. Anche il lavoro, l'organizzazione del prodotto fiorentino, ad esempio, è legato alla vita culturale della città, alla sua realtà artistica. Questa scissione non può essere considerata irreversibile. Altrimenti quale sarà il nostro futuro?

C'è anche la dicotomia tra una cultura umanistica che consuma senza produrre, e una cultura scientifica, che invece produce ma non si valorizza.

Ecco un altro aspetto da mettere a fuoco. L'ho ripetuto spesso, non è che Firenze dorma. Sembra stagnare in alcuni campi e produrre in altri. Accentuare questo aspetto del lavoro industriale legato alla ricerca, alla scienza, è essenziale. Il lavoro non può prescindere dalla realtà storica della città. È vero, come lei diceva, c'è questa vistosa separazione, quasi una antitesi. È una condizione da superare se non vogliamo vivere delle briciole di un banchetto che si consuma altrove.

Un'altra divaricazione: riguarda i prestigiosi istituti culturali e universitari stranieri.

Sono parecchi anni che se ne parla. Forse Firenze non si accorge neanche di avere questo patrimonio di istituzioni che, invece, vorrebbero essere inserite nella città. Qui il lavoro di un sindaco, di una amministrazione è importante. Questo è uno dei tanti aspetti dell'incuria delle amministrazioni e, forse, anche del nostro carattere chiuso.

Una città che si chiude, anche se non è nella sua vocazione.

Sì. Come molte altre città, Firenze si è andata richiudendo, quasi avesse paura del confronto, dell'apertura al diverso. L'ho notato e lo hanno rilevato anche molti miei amici stranieri. Una diffidenza verso il nuovo, il diverso che elimina il banco di prova, il confronto. Come vede c'è, come si dice, parecchia «carne al fuoco» per una nuova amministrazione.

Lei nutre speranza?

Non mi abbandona. Anche se, per il momento, è una speranza abbastanza individuale. Quando si riflette su questo buio è un segno brutto. Chi amministrerà le città e chi governerà il Paese, avrà un compito molto difficile e dovrà essere aiutato.

ZONA RETROCESSIONE

di **GINO e MICHELE**

Le elezioni private nella villa di Arcore

È UN APRILE che sembra giugno. Domenica mattina Silvio Berlusconi si è svegliato nella sua bellissima villa di Arcore, ha aperto la finestra, ha visto la splendida giornata di sole e ha voluto andare a votare. Non c'è stato verso di fermarlo. Ancora in tuta ha raggiunto il seggio elettorale in stile egizio che si è fatto costruire nel parco di fianco al mausoleo di famiglia, ha preso le schede, è entrato in cabina e ha votato. Poi è uscito, ha stretto la mano al presidente del seggio (Galliani) che lo ha riconosciuto e ha voluto a tutti i costi farsi fare una foto con lui, ha risposto all'onorevole Pilo che gli chiedeva cosa avesse votato per compilare gli exit-poll, ed è andato a messa nella cappella di famiglia che sta in mezzo a due costruzioni appena ultimate: il Parlamento di famiglia e il Quirinale di famiglia. Il Papa di famiglia lo ha invitato sull'altare a celebrare la funzione con lui. Berlusconi si è dapprima schermito ma poi si è lasciato convincere, ha preso il turibolo ai due chierichetti (Cecchi e Paone) e si è esibito in un virtuosismo di fumo negli occhi da applausi. Ma è stato un attimo, il tempo che il fumo si alzasse e Silvio era già al suo posto, in fila come uno qualsiasi dei suoi familiari per ricevere la comunione, un'apposita ostia al salmone che arriva fresca tutte le mattine dalla Norvegia. Ai bambini per la verità quel sapore fa schifo e allora il Presidente, che pensa veramente a tutto, ha fatto costruire lì di fianco una piccola cattedrale a pedali per i figli in cui si servono ostie alla Nutella e sulla croce non c'è Gesù ma Gabriella Carlucci che si è fatta inchiodare per vincere la sfida della domenica con Giucas Casella.

Dopo la messa Berlusconi è uscito allo splendido sole di questo aprile che sembra giugno e ha raggiunto la nuova piscina a forma di Emilio Fede. Qui ha atteso in serenità giocando coi bambini i primi exit-poll che sono arrivati di lì a poco in contemporanea con le brioches calde. A portare le proiezioni era Paolo Liguori, a portare la colazione un cameriere. Per distinguerli Berlusconi si era raccomandato che si vestissero in maniera diversa: il cameriere di bianco classico, Liguori di rosso a pois gialli con una parrucca arancione. Ma non è stato sufficiente. La cosa è apparsa chiara quando Silvio ha ordinato al direttore di *Studio aperto* di portargli anche una spremuta mentre ha invitato il cameriere a commentare con lui gli exit-poll. La spremuta era imbevibile ma i commenti molto più obiettivi.

I RISULTATI DELLE PROIEZIONI, che lo davano largamente in testa sui comunisti, hanno messo Berlusconi di buon umore. Così sono stati convocati ai bordi della piscina i direttori dei telegiornali di famiglia e i direttori dei giornali di famiglia. Subito, approfittando di questo aprile che sembra giugno, i direttori si sono organizzati e tra di loro hanno messo su un torneo a 16 squadre di pallanuoto a eliminazione diretta. Solo Vittorio Feltri non ha voluto partecipare perché è un musone, un malmostoso che piuttosto che farsi una risata preferisce chiudere un giornale, questione di carattere. *Il* Cavaliere, che ha un cuore grande così, lo ha preso sottobraccio e insieme si sono recati in fondo al viale, dove c'è la prigione di famiglia, a portare le arance al caro Paolo, cui entrambi devono molto.

Questa è stata una visita che ha profondamente commosso Silvio Berlusconi. Tornato alla piscina ha voluto rimanere solo coi figli. Ha preso in braccio il più piccolo, Luigi, ed è salito in cima al trampolino. Stringendo il bambino al petto gli ha mostrato Giuliano Ferrara che si estendeva sotto di loro a perdita d'occhio e gli ha detto: «Tutto questo un giorno sarà tuo!». Gli occhi del bambino, i grandi occhi azzurri del bambino, si sono riempiti di lacrime mentre decideva, in quel preciso momento, di diventare comunista. Sotto di loro intanto la vita continuava nella splendida domenica d'aprile che sembrava giugno. La piscina a forma di Emilio Fede brulicava di vita. Tutti si divertivano. Tranne Vittorio Feltri che seduto all'ombra di una betulla tormentava irritato le stringhe delle sue Church's e osservava con disprezzo il povero Tajani che nessuno aveva voluto e che giocava da solo in un angolo del parco. Lanciava in aria un boomerang. Ma perfino il boomerang si rifiutava di tornare da lui in quella fantastica domenica di aprile che sembrava giugno.

l'Unità

Direttore: **Walter Veltroni**
Condirettore: **Giuseppe Caldarola**
Direttore editoriale: **Antonio Zollo**
Vicedirettore: **Giancarlo Bosetti**
Redattore capo centrale: **Marco Demarco**

«L'Arca Società Editrice de l'Unità» S.p.a.
Presidente: **Antonio Bernardi**
Amministratore delegato e Direttore generale: **Amato Mattia**
Vicedirettore generale: **Nedo Antonietti, Alessandro Matteuzzi**
Consiglio d'Amministrazione: **Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini**

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile **Giuseppe F. Mennella**
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile **Silvio Trevisani**
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 2422 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Questa destra fondamentalista

ci cadono in pezzi qualcuno deve assumere la responsabilità di sostituire al rumore delle urla la silenziosa responsabilità della costruzione. È il compito collettivo della Commissione parlamentare presieduta da Giorgio Napolitano, che è, lo ripeto, l'unica sede deputata a misurare e rendere concrete le soluzioni. Nessun altro tavolo esiste, né giornalistico né tanto meno politico o partitico, che possa sostituirsi alla sovranità piena dell'organo istituzionale costituito per questo scopo.

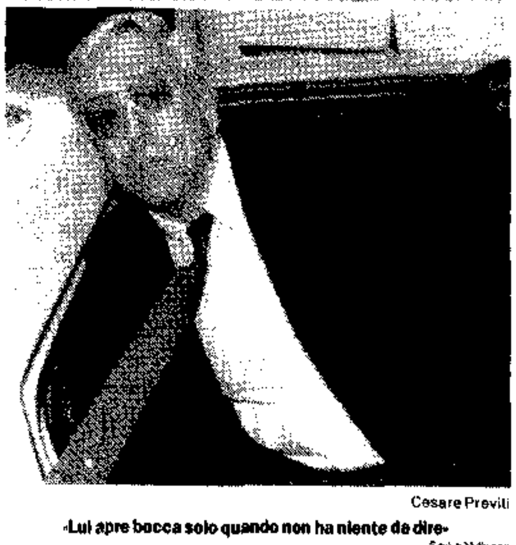
Eppure dopo quella proposta, cinque punti concreti, si era aperto un interessante dibattito tra persone serie. Si immaginavano i nuovi scenari tecnologici, si prefigurava il ruolo decisivo dell'innovazione e si affermava la centralità del problema delle risorse, in primo luogo quelle pubblicitarie come unica garanzia di pluralismo. Sulla base di quel dibattito si sono fatte avanti ipotesi concrete di «terzo polo» che spezzerebbe quel duopolio che la Corte costituzionale e non il soviet di Stalingrado, ha giudicato in contrasto con la Costituzione repubblicana. Ma anche per Santoro e Costanzo Berlusconi, un aggressore maleducato, ha parole sprezzanti: «Per fare davvero un polo televisivo sono meno del prezzemolo per fare la minestra».

L'onorevole Fini aveva giudicato il dibattito tra il sottoscritto e Confalonieri una buona base di discussione. Ma poi, al richiamo del padrone vero delle tv si è allineato. Ha detto che è meglio il referendum, ha annunciato che An aspetterà, non si sa in base a quale principio, le elezioni regionali per presentare una proposta di legge sulla regolamentazione delle tv. In verità An e Forza Italia hanno in mente una proposta di un articolo, anzi di una riga. «Non si tocca nulla perché così è utile alla destra». Cosa volete che importi loro dell'Europa, dei richiami contro i monopoli della Ue, delle normative severe contro i trust in atto in tutto il mondo civile.

Verrebbe voglia di dire: si respinge ogni ragionevole soluzione, perché si vuole uno scontro frontale. Lo si avrà. E temo che, se qualcosa non cambierà, a questo si arriverà. Io continuo a cercare di costruire, a pensare che una soluzione di transizione con due reti per soggetto, con una fissazione di limiti della raccolta pubblicitaria, con l'adozione delle direttive europee per l'interruzione di film, sia una strada «di governo», non punitiva ed equilibrata. Dobbiamo registrare, di un tempo, i consensi che non finiscono e le divisioni nella destra. Infatti su questa questione il granitico Polo sembra Babele: Confalonieri, D'Onofrio, il primo Fini concordano. Invece Ferrara, Liguori e Berlusconi sparano a zero. E hanno vinto loro, come al solito. Diciamoci la verità. Nessun paese sano affiderebbe la cura della sua economia e delle sua istituzioni a questi fabbricanti di odio e di divisione, a questi fondamentalisti. Sono ormai destra estrema, più simile a Le Pen che a Balladur quando anche la faticosa costruzione di una soluzione, con la ragionevolezza di una parte e dell'altra, sembra poter evitare uno scontro che sarebbe e temo che sarà terribile per le aziende dell'informazione, arriva qualcuno che con un calcio butta tutto per aria. Il paese è sfibrato, è stanco. Avrebbe bisogno di ragionevolezza, non di urla. Di competenza, non di isteria. Di senso dello Stato, non di bramosie di potere.

Io non smetto né di sperare nella ragione, né di continuare a lavorare per una soluzione. Se si arriverà allo scontro sarà perché qualcuno lo avrà voluto. Noi, no.

[Walter Veltroni]



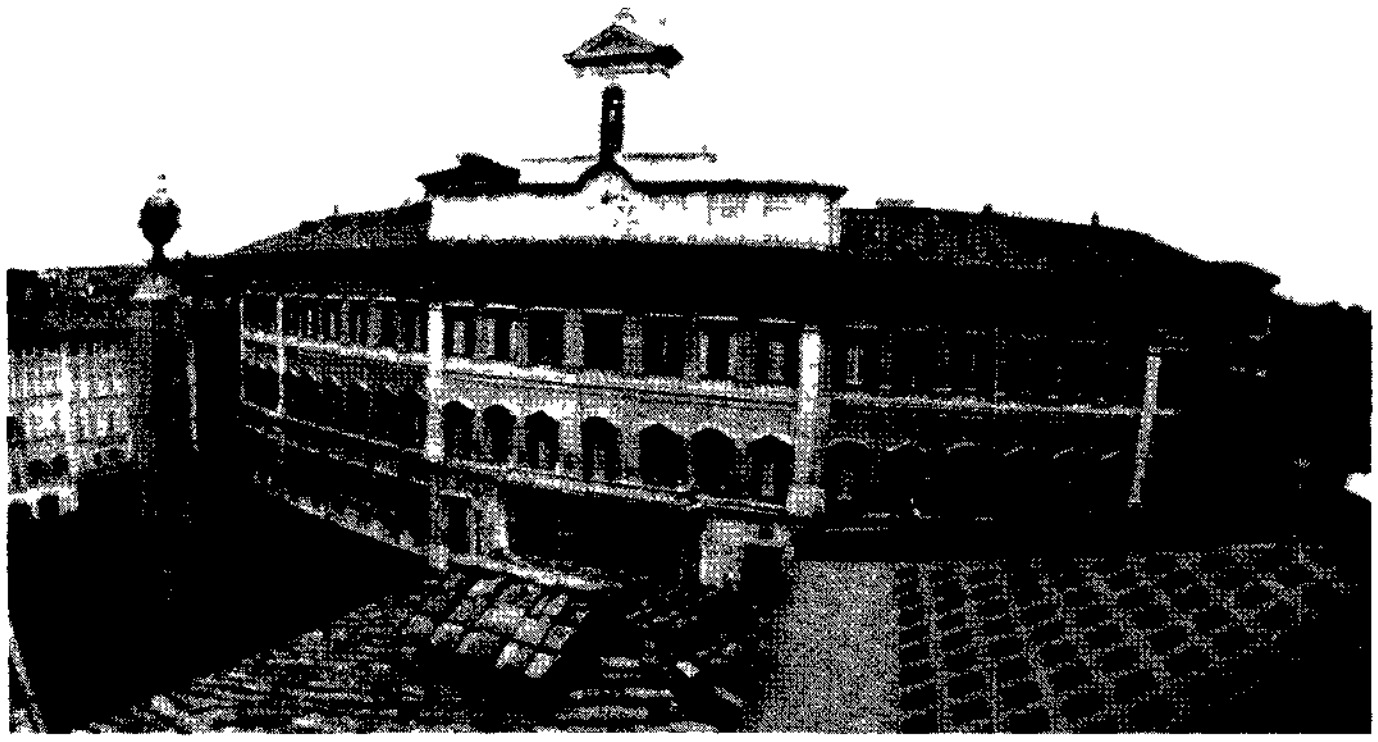
Cesare Previti

«Lui apre bocca solo quando non ha niente da dire»

Spike Milligan

ACCORDO A CINQUE.

I gruppi che sostengono Dini: «Questi gli obiettivi»
Fini non ci sta:«Ma se si parla di riforma elettorale...»



Alberto Pais

Patto tra centrosinistra e Lega

«Antitrust, pensioni... ecco che fare prima del voto»

Cinque obiettivi da centrare prima delle elezioni politiche
Partiti e gruppi che sostengono Dini presentano oggi il loro programma parlamentare riforma delle pensioni, rilancio dell'occupazione avvio del federalismo antitrust e garanzie costituzionali adeguate al sistema maggioritario «Noi facciamo una comune assunzione di responsabilità – dice D'Alema – e chiediamo alle altre forze di fare altrettanto» Gianfranco Fini «Non ci stiamo ma »

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA Una lunga riunione ieri nel primo pomeriggio a Montecitorio degli stati maggiori delle forze che sostengono il governo Dini ha consentito di definire un programma parlamentare (di cui verrà reso noto il dettaglio stamane) che la maggioranza intende realizzare prima delle elezioni politiche anticipate «Presenteremo – ha detto il segretario del Pds Massimo D'Alema nel lasciare la riunione svoltasi nella sede del gruppo della Lega – un documento congiunto con cui diciamo che cosa è indispensabile realizzare prima che si vada alle elezioni politiche generali Abbiamo fatto una comune assunzione di responsabilità e chiediamo agli altri di fare altrettanto e di valutare le nostre proposte per quel che sono Vediamo chi sarà disponibile» Dal Polo ieri solo la reazione del presidente di An Gianfranco Fini l'iniziativa sarebbe inquietante» ed è inutile che si cerchino «coperture» da parte del Polo per «il gioco delle tre carte» Ma sembra di capire che non si tratta di un impedimento assoluto se si discutesse anche di riforma elettorale senza modificare la Costituzione allora sarebbe possibile «fare qualcosa»

I cinque punti

Il *pacchetto* che verrà presentato dalla maggioranza di centro-sinistra si basa su cinque punti la riforma delle pensioni («pieno accordo che debba esser fatta in Parlamento cioè non per decreto ha anticipato il popolare Acquarone) il rilancio dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno misure che segnino il concreto avvio di un processo federalista l'adeguamento delle garanzie costituzionali al sistema maggioritario l'introduzione cioè della regola dei due terzi per assicurare la massima tutela sempre e comunque delle minoranze quando si tratti ad esempio dell'elezione del presidente della Repubblica e dei giudici costituzionali di nomina parlamentare e infine le norme antitrust per la tv alle quali sta già lavorando la speciale commissione della Camera presieduta da Giorgio Napolitano

Le linee-guida del documento che verrà reso noto oggi erano state definite nel corso della riunione protrattasi per due ore nello studio del leader della Lega Umberto Bossi alla Camera Con lui c'erano altri due esponenti di punta del Carroccio il capogruppo dei deputati Pierluigi Petrini e l'ex ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini il segretario della Quercia D'Alema il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer e i vice-presidenti Luciano Guerzoni (Cristiano sociali) Gianni Mattioli (Verdi) e Diego Novelli (Rete) i popolari Franco Marini Lorenzo Acquarone Vittorio Cecchi Gori e Roberto Pinza Ottaviano Del Turco e Willer Bordon per i Democratici

Molto positivo il giudizio di Mattioli sul clima della riunione «Ottimo e questo dà speranza anche in vista delle prossime elezioni regionali» Non c'era Rifondazione ha obiettato un cronista E infatti Rifondazione non sostiene il governo Dini ma sono certo – ha notato Mattioli – che sui temi più urgenti e drammatici e soprattutto sull'antitrust televisivo c'è anche Rifondazione e quindi siamo una ben solida maggioranza» Sul documento programmatico le forze del centro sinistra avvieranno immediatamente un confronto tanto con Rifondazione comunista quanto con le forze del Polo

È proprio l'impressione positiva del clima maturato nella riunione che deve aver messo tanto in allarme il presidente di An Gianfranco Fini da spingerlo iersera stessa senza aver ancora letto il documento a definirlo «inquietante» pensioni a parte (che sono nel programma di Dini»)

L'allarme di Fini

Fini parla di «armata Brancaleone» ma sostiene che d'altra parte «l'antitrust non garantisce stabilità politica» e comunque «va posto come argomento principale del prossimo Parlamento e dell'azione del futuro governo» «l'unica cosa» che potrebbe garantirla è la riforma della legge elettorale «con l'indicazione del presidente del Consiglio senza modifiche della Costituzione» Ecco allora un Fini-bifronte da un lato rigetta il documento dall'altro accenna alla possibilità di «fare qualcosa» se si parte dall'assunto della riforma della legge elettorale di cui tuttavia – come aveva precisato Acquarone – «nella nostra riunione non si è parlato» A dar l'impressione di un Fini che vuole comunque distinguersi da Berlusconi l'annotazione fatta subito seguire al «forse è possibile fare qualcosa» «Ma se al contrario si tenta di rinviare le elezioni non ad ottobre ma addirittura all'anno venturo allora noi non siamo disponibili neanche a cominciare a discutere» Anche Fini insomma sembra già dar per scontato che non si vota a giugno

Elezioni regionali approvata la sanatoria sulle liste

Voto positivo di Camera e Senato sul disegno di legge che sana gli effetti prodotti dal decreto-legge (dichiarato incostituzionale dalla Camera) che aveva stabilito lo slittamento di due giorni del limite di tempo per la raccolta delle firme, la pubblicazione del manifesto con le liste e la campagna elettorale per le elezioni del 23 aprile *Ribadite le critiche alla decisione del governo di decretare in materia elettorale*

NEDO CANETTI

■ ROMA Camera e Senato hanno approvato ieri a tambur battente il disegno di legge del governo di sanatoria delle conseguenze della mancata conversione in legge del decreto che posticipava di due giorni e mezzo il limite temporale per la raccolta delle firme e la presentazioni delle candidature per le elezioni regionali provinciali e comunali del 23 aprile

Tutti i gruppi di entrambi i rami del Parlamento pur ribadendo il giudizio negativo sulla decisione del governo di emanare il «famoso» decreto si sono dichiarati favorevoli alla leggina di sanatoria A Montecitorio i voti contrari e le astensione sono stati solo una manciata più consistente il disaccordo del Senato 158 voti a favore 26 contrari e 16 astenuti

Come si ricorderà il decreto aveva scatenato su Palazzo Chigi una vera e propria bufera A protestare erano stati tutti i partiti il governo si era giustificato parlando di necessità tecniche «incertezze e critiche ha ricordato ieri a Palazzo Madama il relatore Massimo Villone progressista che hanno suggerito allo stesso governo un'interpretazione restrittiva del provvedimento in modo che la proroga venisse riferita unicamente alla sottoscrizione (la raccolta delle firme ndr) e non alla presentazione delle liste» «Nonostante queste precisazione- ha insistito il relatore la decisione del governo è stata giudicata negativamente dalla generalità delle forze politiche da un lato per l'inammissibilità di un intervento normativo modificativo delle regole disciplinanti il procedimento elettorale mentre tale procedimento era già avviato dall'altro per l'inopportunità delle disposizioni»

Trattandosi di un decreto però le disposizioni erano diventate immediatamente operanti Infatti le firme si sono raccolte sino alle ore 20 del 31 marzo (23° giorno antecedente le elezioni) anziché come stabilito dalla legge fino alle 12 del 29 (25° giorno antecedente) Lo slittamento in avanti della sottoscrizione modificava anche gli altri termini la riduzione dei termini da 15 a 13 giorni per la pubblicazione da parte del sindaco del manifesto con le liste e le candidature ammesse e la durata della campagna elettorale

Si è convenuto così di far decadere il decreto non concedendogli la costituzionalità (è avvenuto alla Camera) e di salvaguardare gli effetti prodotti dalle norme del decreto con un disegno di legge ordinario Si precisa però che tali disposizioni valgono una tantum per le sole elezioni del 23 aprile di quest'anno Poi si tornerà alla normalità

Il dibattito di ieri al Senato ha riprodotto le posizioni che già si erano evidenziate all'indomani dell'emanazione del decreto Tutti gli oratori del Polo hanno colto l'occasione per sferrare un duro attacco al governo Dini sollevando ancora sospetti sull'operato dell'esecutivo parlando di un «giallo» di «retroscena non chiarti» Ricordiamo al proposito che l'unica forza politica che aveva chiesto l'allungamento dei termini era stata quella che fa capo a Marco Panella

Un «forte disagio» sulla vicenda complessiva è stato pure espresso dallo stesso relatore Villone da parte del quale come di altri senatori è stato pure sollevato un dubbio di non poco rilievo Che non sono del tutto fugati con al legge i rischi di una possibile invalidazione della competizione elettorale

Tema sul quale ha preso la parola anche il senatore a vita Giulio Andreotti che ha votato contro «Siamo di fronte ha sentenziato ad un enorme violazione della Costituzione» La sanatoria pur doverosa ha aggiunto «non elude una gravissima violazione cioè che con un decreto si possa modificare una legge elettorale

Par condicio, la finanza sequestra due cassette dei Tg di Telemontecarlo

La Guardia di Finanza ha sequestrato, su richiesta del Garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello, due cassette con la registrazione delle rassegne stampa di domenica 2 e lunedì 3 aprile del Tg di Telemontecarlo. Il garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello, ha deciso di prendere visione delle due trasmissioni, ha spiegato il vicedirettore del Tg, Ivano Santovincenzo, dopo la denuncia di Alleanza Nazionale di Firenze che aveva raccolto la segnalazione di un telespettatore sulla presunta mancata applicazione delle norme sulla par condicio. Sulla vicenda è intervenuto il direttore della testata Sandro Curzi con un editoriale trasmesso alle 19. Curzi ha detto che nella rassegna stampa di domenica il giornalista, riferendo una notizia riportata dall'«Unità», «si è soffermato sul discorso di Dini, entro il 23 aprile accordo sulle pensioni. un editoriale di Sergio Cofferati». Oltre un minuto, ha anche detto Curzi, è stato dedicato alla morte della piccola Irma «simbolo di Sarajevo», un minuto e trenta sui «Giocando a Rambo», è stato citato il servizio «Un giorno con i Rom» e sono state lette due notizie sportive.

Il leader della Quercia: «Sbaglia chi oggi mette l'un contro l'altro i settori del mondo del lavoro»

D'Alema: un nuovo blocco sociale per l'Italia

FABIO INWINKL

■ ROMA «Si può discutere da noi in qualsiasi momento anche sotto elezioni» D'Alema ritiene che ci sia stata sugli organi d'informazione un'enfasi eccessiva sui lavori della Direzione del Pds di lunedì caratterizzati da taluni accenti critici sul la gestione delle ultime vicende politiche «Noi – insiste il leader della Quercia a margine dell'assemblea nazionale della Confesercenti - siamo un partito democratico che discute e favorisce la discussione non siamo mica come i nostri concorrenti » E risponde a Romano Prodi che aveva posto l'esigenza di «volti e nomi nuovi» per il polo democratico alle elezioni suscitando in particolare la reazione di Giorgio Napolitano «Un'esigenza molto seria ma – sostiene il segretario – va anche riconosciuto che noi abbiamo già fatto molto in questo senso È cita i sindaci democratici eletti alle amministrative la composizione del gruppo parlamentare progressista le stesse candidature presentate per il prossimo 23 aprile che non avrebbero invece convinto pienamente Prodi

Stiamo crescendo

Quanto alle previsioni che indicano una prevalenza del centro destra alle imminenti elezioni regionali D'Alema si dice convinto che il risultato sia ancora del tutto aperto «Non sono affatto convinto – dichiara – che la destra abbia la maggioranza assoluta dei voti Penso anche che il nostro partito stia crescendo in credibilità malgrado non si sia potuto per errori di altre forze politiche realizzare un solo schieramento di centro sinistra che sarebbe stato sicuramente vincente» La destra tutti insieme potrà raggiungere a suo avviso il 44-45 per cento Quanto a un impegno di Antonio Di Pietro in politica D'Alema ribatte «Lo considero una persona seria e se ha detto di non voler entrare in politica gli credo»

Ma sono stati i temi di natura economica e sociale ad avere spazio nell'intervento del leader pidessino A partire dalla indicazione di un blocco sociale che «attraverso la collaborazione tra il mondo del lavoro quello delle imprese e l'intelligenza sociale unisca al governo quelle forze che per moltissimi anni sono state all'opposizione» «Invece – aggiunge – io vedo il rischio che si crei un nuovo assetto che riproponga la situazione attuale

I tempi delle riforme

D'Alema difende la spesa sociale che è in linea con altri paesi europei ma va migliorata nella qualità e definisce illusoria l'aspettativa che la riforma previdenziale possa spostare grandi somme al risparmio Non è accettabile che nel nostro paese il costo del lavoro sia ancora il doppio netto del salario degli operai È sbaglia chi in questo momento mette l'uno contro l'altro alcuni settori del mondo del lavoro Un sistema fiscale equo non deve essere più fonte di divisioni antagonistiche tra diversi strati sociali ma elemento del nuovo patto tra i cittadini e uno Stato che coniughi federalismo e solidarietà Gli scioperi anti-commercianti indetti dai sindacati negli anni 70 erano ad avviso del leader della Quercia «sbagliati perché hanno portato a lacerazioni poi pagate al momento del referendum sulla scala mobile»

Quanto alla riforma delle pensioni occorrerà attendere la conclusione delle elezioni regionali per vararla Non si può infatti approvare nessuna riforma prima del 23 aprile dal momento che le Camere chiuderanno dal 7 al 26 prossimo È i sindacati vogliono giustamente consultare i lavoratori un dialogo da estendere anche alle altre categorie che devono avere maggior voce nella trattativa Stesso discorso per l'antitrust «Non prevedo – osserva – nessun cambiamento nelle prossime settimane anche per la campagna elettorale ma subito dopo le elezioni regionali e prima di quelle politiche penso che sia utile per il paese approvare una normativa che fissi condizioni di libertà e di garanzia per il pluralismo dell'informazione Non è una mia idea ma una esigenza obiettiva sottolineata anche dalle sentenze della Corte costituzionale» Infine a proposito dei referendum già fissati per l'11 giugno D'Alema si dice convinto che le questioni poste vanno risolte con delle leggi Ciò sia per i quesiti sul commercio e sul sindacato che per quelli sulla legge Mammì In particolare non si può chiedere al sindacato sacrifici sulle pensioni e moderazione salariale e poi proporgli lo scontro

CGIL

Conferenza Nazionale CGIL

ARTIGIANATO LAVORO E SVILUPPO

Bologna 7 aprile 1995 Sala 'Cento Fiori' Via Gorki 10

Programma

• ore 10 apertura dei lavori•

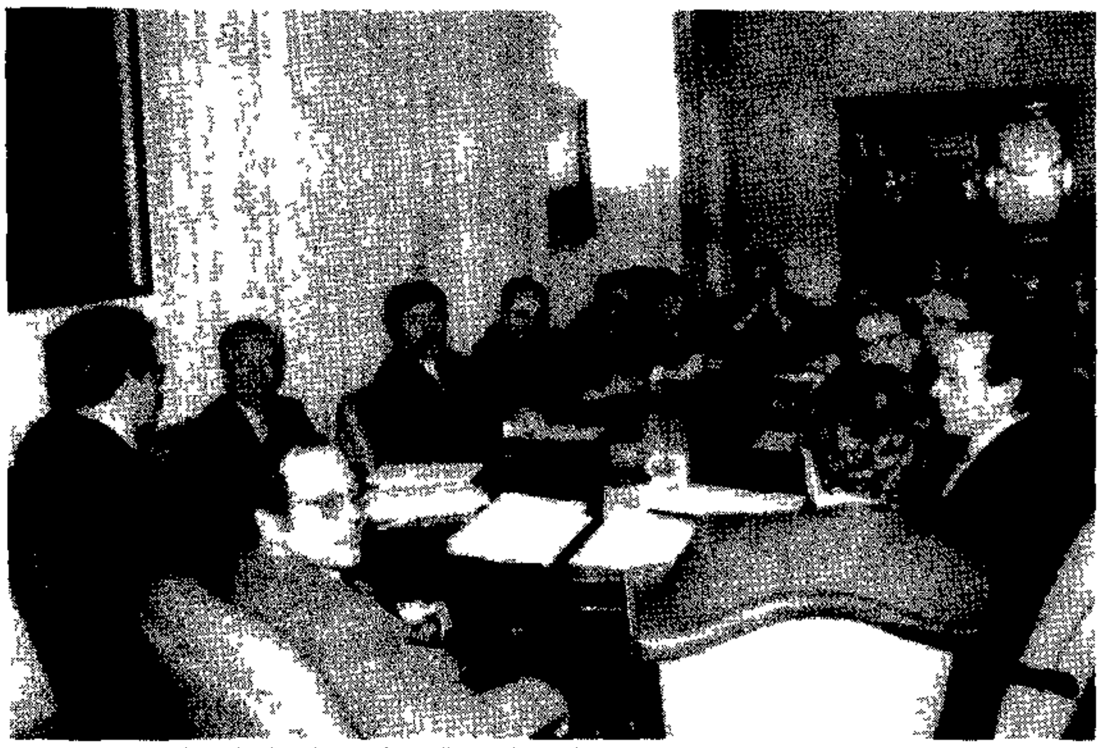
Presiede **Nunzio Vasta**
(Responsabile Ufficio di Coordinamento artigianato pmi cooperazione)
Presentazione **Alfiero Grandi** (Segretario Nazionale CGIL)
Relazione **Maurizio Fabbri** (Resp. Nazionale artigiani CGIL)
Conclusioni **Walter Cerfeda** (Segretario Nazionale CGIL)

•ore 15 30 Tavola rotonda•

Patrizio Bianchi (Vice Presidente Nomisma)
Giancarlo Sangalli (Segretario Nazionale Cna)
Francesco Giacomin (Segretario Generale Confartigianato)
Alfiero Grandi (Segretario Nazionale CGIL)

Moderatore
Giuseppe Casadio (Segretario Generale E-Romagna)

RIFORMA PREVIDENZA. Sindacati e Confindustria di nuovo a Palazzo Chigi
Improbabile il varo del disegno di legge prima del 23



L'incontro tra governo e sindacati nel febbraio scorso. A destra il segretario della Uil Pietro Larizza

Gentile/Ansa

Maxi-vertice sulle pensioni

Oggi arriva l'intesa sui nuovi fondi integrativi?

Palazzo Chigi oggi vertice governo-sindacati-Confindustria. Non sarà conclusivo né l'Esecutivo presenterà la sua riforma previdenziale complessiva la vigilia fa prevedere una intesa sulle pensioni integrative con un calendario per «stringere» su quella obbligatoria Forse un anticipo su come applicare il metodo contributivo con un «bonus» di contribuzione figurativa sulle anzianità pregresse Sempre più improbabile la riforma prima delle elezioni regionali

RAUL WITTENBERG

■ ROMA Arriva finalmente oggi l'attesa «verifica decisiva» governo-sindacati-Confindustria sulla riforma previdenziale Sarà davvero «decisiva» per il futuro sistema pensionistico? Pare di no Stando alle previsioni della vigilia al massimo i tre interlocutori usciranno da Palazzo Chigi con una intesa sulla previdenza complementare l'argomento che il ministro del Lavoro Treu definiva «il meno conflittuale» quello in cui tutti sono più o meno d'accordo Per poi procedere sui temi più stringenti della previdenza obbligatoria magari anticipando almeno per grandi linee il nodo principale quello del metodo da adottare per calcolare le pensioni In vista del vertice ieri sera Cofferati D'Antoni e Larizza sono stati convocati nell'ufficio del presidente del Consiglio Lamberto Dini presente il Ragioniere dello Stato Andrea Monorchio In gran segreto tanto che Palazzo Chigi smentisce «fermamente» l'incontro

È invece certamente vero che ieri i tecnici della Ragioneria e del Lavoro sotto la regia del sottosegretario al Tesoro Piero Giarda hanno lavorato fino a tardi per calcolare gli effetti del progetto di riforma presentato dai sindacati e delle eventuali varianti Lo ha confermato lo stesso Dini «È all esame del governo il ventaglio di proposte presentate dalle parti sociali – ha dichiarato al *Tg2* – per trovare una soluzione alla trattativa sulla riforma previdenziale Dini ha ribadito la sua intenzione di «andare avanti verso un accordo ma non ha precisato se alla riforma si arriverà con un disegno di legge o con un decreto dopo una trattativa che ha come obiettivo «l equilibrio finanziario di lungo periodo del sistema» Insomma nessuna indicazione sui tempi nonostante precedenti dichiarazioni che davano per certo il disegno di legge entro il 7 aprile Del resto c'è di mezzo la consultazione della base sindacale da parte delle confederazioni Infatti il segretario del Pds Massimo D'Alema osservava che il varo della riforma deve attendere le elezioni regionali del 23 aprile anche perché nel frattempo le Camere sono chiuse

Contributivo per tutti?

Come introdurre il metodo contributivo nel calcolo della pensione ecco lo scoglio Giarda non è entusiasta della soglia dei 18 anni di contributi come discrimine proposto dai sindacati fra i lavoratori soggetti al contributivo (sotto quella soglia) e lavoratori soggetti al retributivo (sopra) Pare che preferisca applicare il metodo contributivo a tutti coloro che al 1° gennaio 1996 non saranno ancora in pensione con il criterio della «pro rata» gli anni di lavoro precedenti calcolati in base alla retribuzione quelli successivi in base ai contributi Con un premio però l'anzianità contributiva maturata verrebbe aumentata automaticamente di un terzo per compensare eventuali penalizzazioni Ad esempio con dieci anni di lavoro a fine anno si fa figurare che siano 13 E pure sulle pensioni di anzianità la mediazione cui sta pensando l'Esecutivo sarebbe quella di fissare la soglia di accesso a 54 anni nel 96 (i sindacati propongono 53 anni) e a 55 nel 97 Vedremo oggi se queste saranno le proposte e soprattutto se saranno gradite agli interlocutori

Bertinotti attacca

Le forze politiche si attrezzano per la partita Progressisti e Polo annunciano prese di posizione sulla materia Rifondazione Comunista promette battaglia quasi in risposta ai distinguo di Garavini e Serri chiedendo la riforma fiscale in alternativa ai «tagli alle pensioni» Si schierano i sindacalisti confederali Ecco il segretario della Cgil Angelo Airoldi sottolineare l'opportunità della proposta unitaria dopo gli «attacchi sgangherati» che hanno alimentato «un clima di panico collettivo» Per i metalmeccanici soprattutto piemontesi è piuttosto indigesta ma il leader della Fiom Claudio Sabattini al comitato centrale della federazione ha detto che si tratta di «un atto importante» verso una riforma che dovrebbe «garantire una necessaria flessibilità nell uscita tra i 35 e i 37 anni di maturità contributiva»

Contributi Inps pari solo alla metà delle prestazioni

La spesa per pensioni erogate dall'Inps è stata nel '93 di 160 mila miliardi che a moneta costante sono destinati a salire nel 2000 a 185mila miliardi e nel 2010 a 230mila miliardi Nel bilancio preventivo '94 il Fpld (fondo pensioni lavoratori dipendenti) registra un disavanzo di 3 500 miliardi mentre dal rapporto tra contribuzioni e prestazioni si evidenzia uno «squilibrio» nel 93 rispetto a 68 mila miliardi di introiti si sono spesi quasi 120 mila miliardi Questo significa che i contributi coprono poco più della metà delle prestazioni erogate. Sono questi alcuni dati contenuti in un articolo che il direttore generale dell'Inps, Fabio Trizzino, ha scritto per il mensile Ideazione L'insieme dei dati che Trizzino fornisce a corredo dell'articolo «indicano l'ineludibilità e l'urgenza di una riforma del sistema pensionistico e la natura strutturale - nota Trizzino - degli interventi per affrontare e risolvere le problematiche nodali che determinano lo squilibrio»

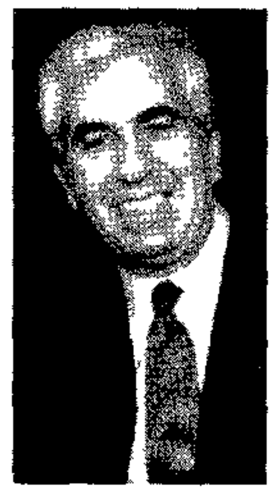
FONDI PENSIONE: LA PROPOSTA DI DINI

Tipologia	Normativa vigente	Bozza di modifica del Governo
Finanziamento complessivo	Limite max 10% retribuzione	Limite max 14 82% retribuzione
Tfr utilizzato	Non assoggettato ad imposizione. Smobilizzo obbligatorio per i neo assunti	Non assoggettato ad imposizione Smobilizzo obbligatorio ma graduato, per i neo assunti
Datore di lavoro	Non prevista	Un importo pari al 3% del Tfr utilizzato è accantonato in un fondo in sospensione d'imposta
Datore di lavoro	Deducibili i contributi del datore di lavoro nei limiti del 50% del Tfr utilizzato e comunque non oltre il 10% complessivo (contributi datore di lavoro + contributi lavoratore + quota Tfr) Di fatto un limite max del 3,3%	Deducibili i contributi del datore di lavoro nel limite del 50% del Tfr utilizzato (con un max del 3,7% della retribuzione) con un limite assoluto di 3 750 milioni
Datore di lavoro	Deducibili i contributi del datore di lavoro nei limiti del 50% del Tfr utilizzato e comunque non oltre il 10% complessivo (contributi datore di lavoro + contributi lavoratore + quota Tfr) Di fatto un limite max del 3 3%	Deducibili i contributi del datore di lavoro nel limite del 50% del Tfr utilizzato (con un max del 3,7% della retribuzione) con un limite assoluto di 3 750 milioni
Lavoratore dipendente	Detrazioni Irpef nel limite max del 22% di 3 milioni comprensivi delle polizze vita eventuali	Nuova distinta deduzione Irpef pari a un max del 3 7 e sempre nel limite del 50% del Tfr utilizzato con limite assoluto di 3,750 milioni
Lavoratore autonomo	Detraibilità dei contributi nel limite max del 22% di 3 milioni comprensivi delle polizze vita eventuali	Deducibilità piena fino ad un max del 7 4% del reddito dichiarato con un limite assoluto di 7 5 milioni
Prelievo del 15%	Su tutti i contributi prelievo del 15% con credito d'imposta più che proporzionale alla risoluzione	Eliminato
Prestazioni periodiche	Tassate al 100%	Ipotesi di tassazione al 87,5%
Prestazioni in capitale	Per i lavoratori dipendenti tassazione separata con equivalenza fra Tfr e capitale da fondo Per i lavoratori autonomi tassazione separata senza particolari agevolazioni	Invariato
Fondo pensione	Imposta sostitutiva dello 0 125% sull'attivo netto	Imposta sostitutiva di 10 milioni in somma fissa Per la parte di attivo investito in immobili fo 0 50%

P&G infograph — FONTE "Il Sole 24 ore"

Larizza: vogliamo migliorare le condizioni dei lavoratori

PIERO DI SIENA



■ ROMA «Non possiamo lasciare il campo ai tanti indiani che con la riforma della previdenza vogliono lo scalpo dei lavoratori Ci vuole senso di responsabilità soprattutto da parte delle forze politiche che non possono strumentalizzare un problema così serio come quello della previdenza ai fini di una campagna elettorale amministrativa» Il segretario generale della Uil Pietro Larizza fa così il punto della lunga trattativa sulle pensioni alla vigilia del confronto finale sui temi più spinosi (nuove regime contributivo e pensioni di anzianità)

Si riapre oggi il confronto col governo sulla riforma delle pensioni e Cgil, Cisl e Uil si presentano all'incontro avendo ridefinito le proprie posizioni. L'accordo è vicino?

Bisogna sempre ricordare ai cittadini che oggi non partiamo da zero Che alle spalle c'è l'intesa già raggiunta sulla separazione tra previdenza e assistenza le pensioni di reversibilità e quelle di invalidità Quello di cui discuteremo oggi dunque rappresenta il capitolo finale e tuttavia importantissimo della trattativa

Nuovo sistema pensionistico a base contributiva per coloro che hanno meno di diciotto anni di contributi versati e nuovo regime per le pensioni di anzianità non sono questioni da poco.

Infatti è il punto più delicato della trattativa Su questi due punti però voglio dire che le posizioni del sindacato vengono presentate spesso in una luce sbagliata

In che senso?

Nel senso che si mettono a confronto le proposte sindacali con una situazione che non c'è più (pensioni di anzianità dopo 35 anni di contributi) e si sostiene che esse siano peggiorative rispetto al regime attuale Ma oggi nei fatti tra i diversi blocchi e uscite dal lavoro in modo scaglionato si va in pensione di anzianità dopo 37 anni E allora diciamo le cose come stanno! La proposta sindacale ripristina il diritto di andare in pensione dopo 35 anni di contributo e conferma anche il rendimento del 2% aggiungendovi il limite di età di 53 anni Questo vuol dire che chi ha iniziato a lavorare a diciotto anni può tranquillamente andare in pensione dopo 35 anni Per quei casi nei quali si è cominciato a lavorarare a meno di diciotto anni si può optare per i 37 anni senza limiti di età

Qualcuno afferma che la vostra proposta di doppio regime danneggia i giovani che avranno pensioni meno vantaggiose

Questo sarebbe vero se le cose con la riforma Amato non fossero già cambiate La nostra proposta rispetto allo stato attuale è invece migliorativa avendo abolito il minimo di venti anni di contributi per poter avere una pensione

Comunque sembra che le vostre posizioni siano ancora distanti da quelle del governo e soprattutto di altri parti sociali

Le posizioni ufficiali del governo non le conosciamo ancora dalle dichiarazioni di alcuni suoi membri abbiamo appreso che la nostra piattaforma viene considerata una base utile su cui trattare Presumo che questo voglia dire sensibili modifiche Ma io penso che il governo debba seriamente riflettere che cosa possa significare in un momento come questo una riforma della previdenza senza consenso sociale

Un'altra obiezione è che con la vostra ipotesi non si realizzerebbero i 15 mila miliardi di risparmio nel triennio previsti dall'accordo di dicembre.

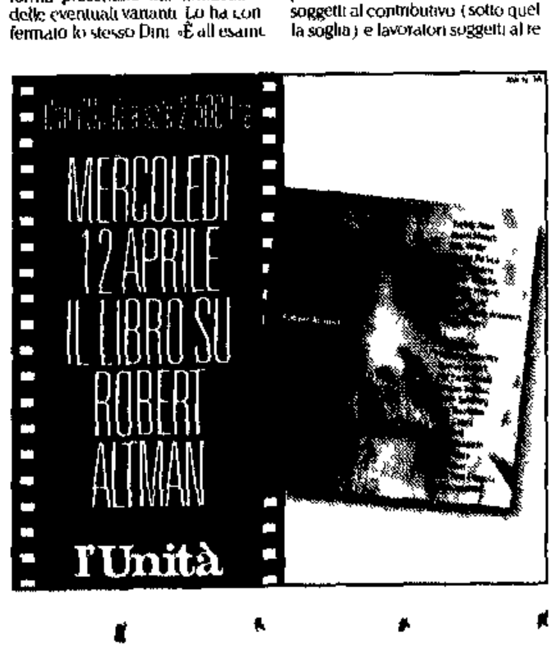
Se mettiamo insieme quanto si risparmia tra reversibilità e invalidità e anche con i provvedimenti che proponiamo sull anzianità si vede che si tratta di una affermazione avventata Poi bisogna vedere le misure che il governo vorrà adottare verso il lavoro autonomo su cui noi non siamo intervenuti ma che indubbiamente gode di condizioni di indubbio privilegio

Ma si risparmiano questi 15 mila miliardi?

Bisogna fare i conti Comunque nessuno può pensare che se c'è un problema di cassa questo si può risolvere con la riforma della previdenza che dovrebbe avere come obiettivo creare l equilibrio per un futuro più lontano Noi non intendiamo non farci carico di questo problema e risolverlo per quello che effettivamente è con misure specifiche

Questo significa che non siete pregiudizialmente contrari a un'imposta di solidarietà che gravi o sui pensionati per anzianità, o su tutti i pensionati o su tutti i cittadini, secondo quanto è stato proposto da ambienti del governo?

Noi non siamo pregiudizialmente contrari a niente Naturalmente valuteremo attentamente nel merito le proposte che ci verranno fatte Mantenere le pensioni di anzianità comporta dei costi Ora per mantenere alcuni diritti che noi valutiamo come importanti bisogna vedere come ripartire i costi Certo essi non possono ricadere sulle spalle di un numero ristretto di lavoratori o pensionati



Punto per punto le principali novità

■ ROMA «Un opportunità imperdibile Così il presidente del Consiglio Lamberto Dini definisce il nuovo disegno della previdenza integrativa che dovrebbe consentire il decollo dei Fondi pensione grazie ai maggiori incentivi fiscali rispetto alla legge 124 del 93 (riforma Amato) E si allarga pure la dimensione finanziaria dell operazione (dal 10 al 14 8 la quota massima della retribuzione che va ai Fondi) ciò significa che tra previdenza obbligatoria (aliquota contributiva reale del 35) e complementare (14 8) per finanziare il reddito pensionistico complessivo dei lavoratori in quiescenza si impegnerà la metà del costo del lavoro

Ed ora vediamo le principali innovazioni proposte dal governo riassunte anche nel grafico tabella qui sopra Per cominciare i Fondi avranno la facoltà di erogare non solo pensioni di vecchiaia e di anzianità ma anche quelle di invalidità (oltre che di reversibilità) il che apre le porte del nuovo «business» all'insall che fu già un progetto per assicurare dagli infortuni domestiche le casalinghe C'è poi la proposta di dare alla buonuscita dei pubblici dipendenti la veste giuridica degli accantonamenti per la liquidazione (Tfr) in modo che possa essere destinata ai Fondi integrativi e i sindacati dicono che questa possibilità si può concedere senza attendere il cambiamento giuridico dell istituto

A chi la gestione dei capitali accumulati dai Fondi? Oltre che alle banche e alle Sim anche alle società di Fondi comuni d investimento E poi alle assicurazioni ma con la novità di un limite solo nel campo gestione patrimonio (ramo 6) escludendo il ramo vita e polizze a capitalizzazione (ramo 1 e 5) Compagnie tagliate fuori dalla gestione? Il presidente dell'Ania Antonio Longo uscendo da un incontro con il ministro del Lavoro Treu insieme all Assicredito ha detto che una simile interpretazione è errata Tuttavia i sindacati chiedono che alle assicurazioni sia consentito di operare anche negli altri due «rami» in modo che i Fondi possano scegliere su una gamma più ampia di offerte anche perché le due attività escluse concedono un rendimento garantito Novità anche per la vigilanza la relativa commissione sarà ristretta a sette componenti con poteri che i sindacati vogliono «più cogenti»

Infine gli incentivi fiscali Se il datore di lavoro concede l utilizzazione del Tfr fino al 3 il versamento al Fondo è in sospensione d imposta Inoltre se tutti i versamenti sono soggetti al contributo di solidarietà del 10 all Inps quelli supplementari rispetto al Tfr sono deducibili dal reddito Irpeg (e da quello Irpef i contributi versati dal lavoratore dipendente) Con un tetto però non oltre il valore corrispondente al 50% del Tfr con un massimo del 3 7 della retribuzione ovvero 3 750 000 lire annue a testa Un «bonus» fiscale che vale sia per il datore di lavoro sia per il lavoratore

R W

LO SCONTRO POLITICO.

Scalfaro: «Sul voto decide il Parlamento Io sono super partes»

Voto a giugno se alle regionali vince Berlusconi? Io risponde Scalfaro, devo essere «oggettivamente» indifferente sul risultato del voto, devo garantire tutti Sta al Parlamento decidere se bisogna tirare le somme della legislatura Prima però bisogna garantire la «parità» della gara Scalfaro da Dublino, invita alla serenità ma è scettico sull'ipotesi di «Grosse Koalition» all'italiana Su Di Pietro «non posso fare valutazioni, è un privato cittadino »

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

■ DUBLINO Le regionali un test politico? Certo che lo sono risponde Scalfaro Ma è inevitabile come dice Berlusconi che se il Polo vince si vada a votare subito a giugno? Le cose per quanto riguarda il capo dello stato stanno così io – dice il presidente – devo solo prendere atto del risultato del voto perchè io sono al di sopra delle parti e devo garantire tutti Ma le mie decisioni dipendono dal Parlamento Se le Camere decidono che è ora di tirare le somme si vedrà Intanto però il parlamento pensi a garantire la «parità» della gara e le forze politiche garantiscano un po di serenità per dare ai cittadini la possibilità di una scelta non emotiva Eccolo da Dublino il messaggio di Oscar Luigi Scalfaro Condito da una doverosa prudenza accentuata dalla vicinanza della scadenza elettorale delle regionali il discorso del capo dello stato è in realtà l'ennesimo appello a stare tutti un po tranquilli Soprattutto quelli del Polo che continuano ad attaccarlo e indicarlo come l'artefice di tutto ciò che tende a rinviare le elezioni politiche Lui sembra questo il messaggio di Scalfaro garantirà e deve garantire tutti con l'unico strumento che ha e che è il rispetto delle decisioni del parlamento

«Parità tra i partiti»

E così ai cronisti confida prima che la serenità e la distensione sono beni che bisogna conquistarsi magari un po alla volta e lasciando cadere le provocazioni poi alla conferenza stampa ufficiale spiega la sua delicata situazione in un momento come questo dove ogni parola può essere interpretata come un appoggio o un allolà Presidente iniziano i cronisti Berlusconi afferma che se il Polo vince alle elezioni regionali questo è un segnale chiaro per un voto politico a giugno Risposta «L'ho detto tante volte che diventa persino un po stucchevole Il Parlamento ha un dovere e una possibilità Il dovere è quello di riuscire a fare tante cose Molte le sta già facendo ora ha il dovere di determinare una posizione di parità delle forze politiche in vista delle elezioni in qualunque momento si dovessero verificare Ma il parlamento ha in ogni momento anche la possibilità di porre le condizioni perchè eventualmente si tirino le somme della legislatura In un regime parlamentare il capo dello stato ha il dovere di prendere atto di ciò che fa il parlamento e tirarne le conseguenze Questo è il mio compito poi chiunque vinca al capo dello stato va bene perchè ciò che conta è la volontà del popolo italiano Quando ci fu il referendum elettorale e poi il parlamento fece una legge si determinò una situazione che ha portato a tirare le somme L'attenzione del capo dello stato doverosa è dunque ai comportamenti del parlamento Quanto al popolo italiano da qualunque parte rivolga le sue preferenze certamente troverà la posizione del capo dello stato doverosamente indifferente Il capo dello stato anzi è oggettivamente indifferente perchè al di sopra delle parti questo è tutto»

«Devo garantire tutti»

Forse non è tutto ma egualmente abbastanza chiaro lo sembra dire Scalfaro devo garantire tutti Chiunque vinca deve avere la sicurezza che il capo dello stato e al di sopra delle parti e prenderà atto dei risultati elettorali Ma ed è questo il punto che il Polo tende a non considerare il potere di scioglimento delle Camere non viene esercitato su pressione di qualcuno Serve una cosa più semplice ma costituzionalmente corretta che il parlamento metta in condizione il capo dello stato di decidere Come dire se la maggioranza delle forze politiche decideranno con gli strumenti previsti che il risultato delle elezioni regionali indica la necessità di un voto a breve scadenza il capo dello stato non potrà che prenderne atto

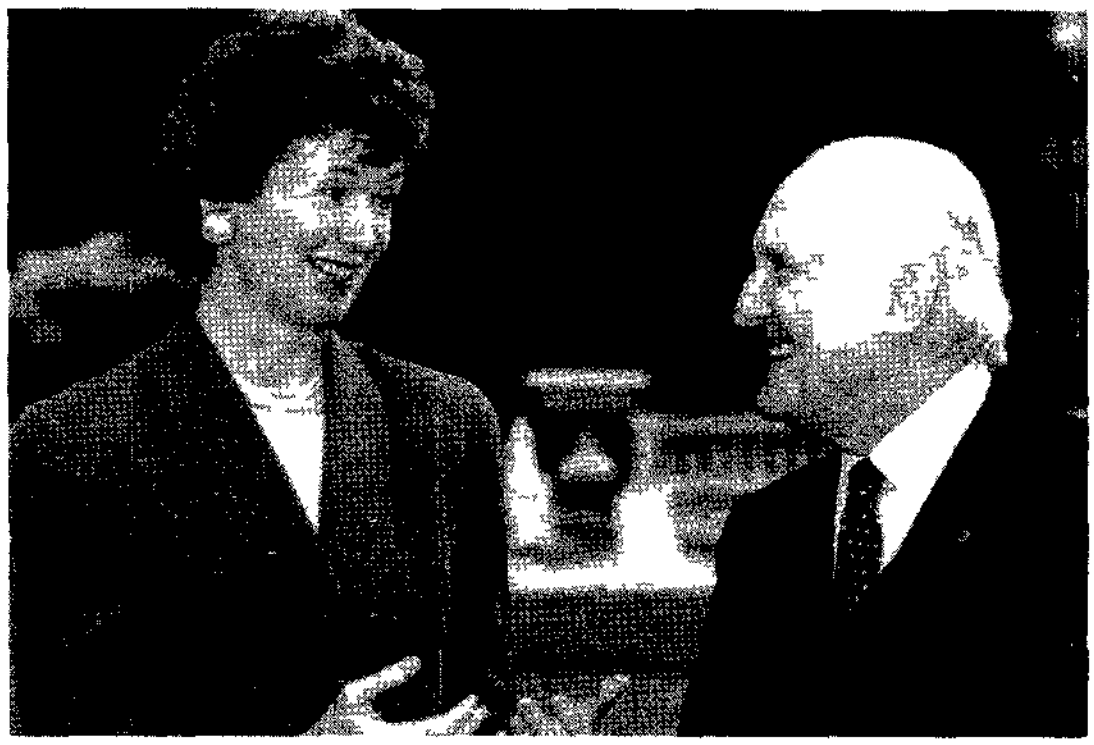
«Regionali, test politico»

Che le regionali siano un test politico per il capo dello stato non c'è dubbio A domanda risponde «È sempre stato così Cosa pensa di un appuntamento che coinvolge 43 milioni di persone?» Scalfaro dunque fa capire che ovviamente si può andare al voto purchè si seguano le procedure e purchè nel frattempo il parlamento abbia messo in condizione il cittadino di scegliere liberamente Eccolo l'altro punto Lui nonostante le polemiche sulla par condicio e il fuoco di sbarramento di Berlusconi su ipotesi di blind trust e antitrust si mantiene moderatamente ottimista «Io – dice – guardo con interesse alle posizioni di tutti ma ritengo che ci sia spazio perchè ognuno possa mantenere le proprie posizioni e dare ai cittadini la possibilità di una discussione meno emotiva Vince chi raccoglie il maggior grado di fiducia del popolo italiano questa è la democrazia»

Cautela su Di Pietro

Stando così le cose però Scalfaro non sembra convinto che le proposte avanzate a sinistra anche all'interno del Pds su una sorta di Grosse Koalition che serva a scrivere le regole e guidare il paese in una fase tanto travagliata possa avere successo Anzitutto di quella proposta che qualcuno ha ovviamente attribuito a lui in quanto ispiratore autorevole ma occulto lui «disconosce ogni paternità» Potrebbe andare bene dice Scalfaro se tutti sono d'accordo se si hanno le idee molto chiare sul da farsi Il problema è che è una proposta che inevitabilmente allontana le elezioni politiche Possibile fa capire Scalfaro che il Polo ci stia? Insomma la proposta non è liquidata nelle buone intenzioni ma è considerata al momento non molto praticabile Come al momento secondo Scalfaro non è praticabile almeno per quanto lo riguarda l'ipotesi di una guida del Polo da parte del signor Di Pietro «Io – è la secca risposta di Scalfaro – non mi sento di assolutamente di dare valutazioni su posizioni personali di un privato cittadino So che c'è una sua lettera al Csm la esaminerò»

Il capo dello Stato a Dublino: le regionali? Un test politico
Ma prima delle politiche va garantita la parità tra tutti



Il presidente Scalfaro con la sua collega irlandese la signora Robinson

Coghill/Ap

Controffensiva di Bianco sui beni del Ppi

I 114 «espulsi» al Tribunale: Buttiglione è fuori dal partito

Controffensiva di Bianco su beni e patrimonio del Ppi 114 consiglieri nazionali del Ppi «espulsi» da Buttiglione presentano ricorso contro il filosofo Obiettivo sancire la legittimità della nomina di Gerardo Bianco e del nuovo tesoriere Pierluigi Castellani Buttiglione – dice il ricorso – «è un segretario del partito fuori dal partito che vuole attuare una vera e propria scissione attribuendo però volontà scissionistiche alla maggioranza del partito stesso»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Bianco contro Buttiglione Nuovo atto della telenovela legale che contrappone i Popolari che non vogliono essere assorbiti dal Polo e quelli che invece hanno deciso di aderirvi Ieri i 114 consiglieri nazionali del Ppi che avevano eletto Bianco segretario dopo aver votato la decadenza di Buttiglione (e che per questo sono stati espulsi dal filosofo) hanno presentato ricorso al tribunale di Roma Obiettivo dimostrare la loro legittimità a sedere nel Cn perchè Buttiglione non è il segretario del Ppi essendo stata votata la sua decadenza e eletto Gerardo Bianco Anzi Buttiglione è un segretario del partito che è fuori dal partito» perchè intende attuare «una scissione vera e propria attribuendo però volontà scissionistiche alla maggioranza del partito stesso»

La questione posta dal ricorso va però oltre la elezione del segretario e riguarda concretamente la disponibilità di beni patrimonio libretti degli assegni debiti e crediti del Ppi I Popolari di Bianco che hanno eletto Pierluigi Castellani loro tesoriere chiedono che venga riconosciuta la legittimità di quella nomina e di conseguenza sia inibito a Alessandro Duce tesoriere di Buttiglione ogni atto di natura economica e di conseguenza ci sia la riconsegna a Castellani della documentazione del libretto degli assegni e di quanto è competenza di un tesoriere

Duce infatti secondo i 114 reca danno «agli interessi e all'immagine del partito agendo in pedissequio esclusivo ossequio alle direttive di Buttiglione sedicente segretario politico» mentre il tesoriere deve rispondere innanzitutto al Cn

Il ricorso è di 41 pagine nella quale Bianco e i 114 consiglieri riassumono la storia del marzo di fuoco dei Popolari Dall'accordo di Via dell'Anima in cui «si è verificato si legge nel ricorso un evento che non ha precedenti nella storia politica del nostro paese e cioè quello di un palese tradimento della volontà politica del proprio partito da parte di chi era tenuto quale segretario politico a curarne l'attuazione Al comportamento di Buttiglione durante il Consiglio nazionale dell'11 marzo quando il segretario parlò chiaramente di dimissioni se non fosse stato ratificato l'accordo con Berlusconi e Fini Solo dopo – scrivono i 114 – «in base ad autorevoli consigli nel frattempo ricevuti Buttiglione chiariva di non essere dimissionario e rincorreva a quello che i legali di Bianco definiscono uno «specioso argomento giuridico» cioè la mancata convocazione di tre consiglieri nazionali inquisiti Buttiglione dopo l'ordinanza del giudice Macioce che lo confermava segretario ma riteneva valido il consiglio nazionale e nulli i provvedimenti di espulsione decisi dal collegio dei probiviri «ha messo in atto» afferma Gerardo Bianco nel ricorso un vero e proprio golpe e con totale disprezzo di ogni regola democratica da una parte mandava avanti la sua personale linea politica dall'altra cercava di eliminare tutti i propri oppositori»

«I giudici si legge ancora nel ricorso – non possono rimanere indifferenti di fronte a ciò che avviene in questi giorni in relazione a vicende che interessano non una piccola associazione privata ma un partito di lunga tradizione che rappresenta una aliquota non indifferente della storia recente del nostro paese e non possono non avvertire che talune decisioni improntate a formalismo giuridico hanno purtroppo compromesso valori fondamentali della nostra civiltà e e della nostra cultura»

Masi: «Statuto speciale per la Lombardia» Ed è polemica con lo sfidante Pannella

«La concessione del regime di Statuto speciale alla Lombardia» è quanto si propone di chiedere il pattista Diego Masi in caso di elezione alla presidenza della Regione. In una «lettera aperta» ai deputati lombardi, Masi afferma «Come presidente eletto dai cittadini lombardi, e in nome dei cittadini che mi eleggeranno, intendo contrattare un nuovo patto con lo Stato per cambiare gli attuali rapporti fra la Regione e Roma». Un patto che si baserà – spiega – proprio sulla concessione dello Statuto speciale attraverso un emendamento dell'articolo 116 della Costituzione con l'aggiunta della Lombardia alle regioni che già godono dello statuto speciale conquista che per Masi «aprirà la strada alla creazione di Regioni con un "abito su misura"» senza «degualificare» il ruolo dello Stato. Polemico con Masi Pannella: proposta demagogica e distruttiva dice il riformatore Pannella parla di una riforma complessiva del sistema Stato e avanza l'ipotesi di un federalismo all'Americana senza puntare su «eccezioni volte ad accontentare e a fomentare egoismi e opportunismi localistici» Controreplica di Masi: Pannella non ha capito nulla, ma non mi stupisce in quanto non è lombardo e non conosce i nostri problemi

Panebianco e Hellman spiegano il progetto di monitoraggio di studiosi dei due paesi

Italia-America, bipolarismo ai raggi X

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

■ BOLOGNA Un tavolo di discussione sugli sviluppi e sulla dinamica della politica in Italia e negli Stati Uniti Una prima tappa di un progetto di «connessione permanente» tra gli studiosi di politica dei due paesi che è appena iniziata a Bologna guidato da Angelo Panebianco e Arturo Parisi assieme ai colleghi americani Mark Gilbert David Caputo e al canadese Stephen Hellman che ha svolto il ruolo di coordinatore della due giorni Con loro altri docenti di scienze politiche e giornalisti che hanno operato al di qua e al di là dell'oceano Organizzazione dell'università di Bologna e della commissione Fulbright I risultati di questo primo seminario e degli altri che verranno saranno inviati a tutti i maggiori centri di ricerca politici italiani e nordamericani

Tra i tanti temi emersi nel corso della discussione i più intriganti riguardano la bipolarizzazione il ruolo (e la qualità) dei mass media e quello delle televisioni nei due paesi Ci sono similitudini analogie o è davvero tutto differente? Le destre e le sinistre In questo percorso che ha parallelismi e cesure nette si muovono tentando di analizzare i temi di fondo Angelo Panebianco docente universitario e notissimo editorialista e Stephen Hellman docente al dipartimento di scienze politiche dell'università di York, Ontario

Professor Hellman, cominciamo da ciò che gli Usa percepiscono dell'Italia.

Intanto il punto più importante è lo stupore per lo sdoganamento del Msi da cui discende che ora in Italia si va prospettando un bipolarismo vero Ovviamente è un bipolarismo molto diverso da quello degli Stati Uniti Da voi esiste ancora una frangia della sinistra radicale Rifondazione che in America non è mai esistita Quella sinistra rappresenta la protesta sociale e non entra ancora nel bipolarismo In Usa manca persino un partito socialdemocratico Ci sono i democratici e i repubblicani I democratici rappresentano o dovrebbero rappresentare i poveri i più deboli che però non disertano le elezioni Oppure accade che questi deboli votino repubblicano perchè si sentono vittime della criminalità soprattutto Pena di morte governo duro leggi dure e illiberali Però complessivamente la bipolarizzazione è compiuta In Italia invece è all'inizio

E allora passiamo la parola al professor Panebianco per capire se quest'inizio è buono

I due sistemi sono inconfrontabili Noi per 50 anni siamo rimasti fermi agli schemi del 18 aprile 1948 Siamo rimasti condizionati da quella data senza mai cambiare E d'altra parte fino allo scontro del 27 aprile 1994 il problema elettorale era come giocarsi la vita Ricorda il faccia a faccia Occhetto-Berlusconi? Lo dissero loro agli elettori qui ci giochiamo la vita Oggi per fortuna qualcosa sta cambiando Ma fino a quando l'elite politica non troverà conveniente essere rassicurante il cambiamento sarà difficile Oggi è tutto fluido E si può considerare ciò che sta avvenendo sia in positivo che in negativo Le faccio un esempio l'accordo Pds An sulla legge regionale si può leggere in due modi O come esigenza di mantenersi in vita come sempre con gli apparati o come esigenza di un accordo sulle regole Insomma c'è chi continua a dire «ma chi ce lo fa fare» e chi vuole cambiare realmente Il bipolarismo non è ancora un prodotto maturo

E così, professor Hellman?

Sì c'è ancora troppa ideologia in Italia anche se ora i due paesi si assomigliano maggiormente Venticinque anni or sono il «golfo» tra la sinistra italiana e quella americana era enorme Così come per la destra Stanno cadendo pregiudizi e questo è sempre un bene Anche se po Berlusconi impostò la campagna contro il comunismo Che non c'è più È l'unico forse che ancora ci crede ma per ragioni di bottega

Professor Panebianco, possiamo dire «finalmente destra e sinistra»?

Sì Non è detto infatti che il sistema politico da cui usciamo fosse ad una dimensione Lo schema comunismo anticomunismo non è detto che coincidesse con destra e sinistra Abbiamo avuto una grossa frattura fra laici e cattolici una frattura che in parte non pesera più come un tempo La chiesa infatti va uscendo da una logica politica Ora insomma la logica competitiva e su un solo asse Sempre sperando almeno da parte mia in un rafforzamento delle mezze ali rispetto alle ali estreme

Nel corso del seminario è stato detto a chiare lettere che la stampa è libera negli States e che qui invece .. Vediamo il ruolo nei due paesi. Comincia lei professor Hellman?

Diciamo così l'omertà ovvero l'idea di non andare contro i magistrati perchè poi vengono a inve-

Angelo Panebianco

stigare sul mio padrone è tipicamente italiana Un altra differenza è la deontologia professionale La stampa italiana si esprime meglio ha più forza dialettica ma è politicizzata In Usa per converso stiamo assistendo a un incremento dello scandalismo Da voi però i giornalisti sono allineati alla proprietà La vostra televisione invece è ottima C'sono i faziosi come Rete 4 ma complessivamente la qualità è indiscutibile Negli Usa i tg locali sono solo stupri omicidi incendi la gente vuole quello La par condicio esiste solamente per le cose prettamente politiche ma c'è una deregulation selvaggia negli spot commerciali un mercato libero che porta a moltissimi abusi E questo può spostare anche il consenso elettorale»

E da noi, professor Panebianco? È vero che i giornalisti fanno politica?

C'è sempre la domanda «cui prodest»? Sì perchè un articolo si ha sempre il sospetto che serva a qualcos'altro Il lettore è sempre diffidente anche quando il giornalista è in buona fede E per la tv forse è anche peggio In America invece i network di fronte ai due poli trovano non conveniente schierarsi Siamo lontani noi che abbiamo vissuto due anomalie gravissime una corrente di un partito che aveva in mano il mezzo pubblico e poi le tre tv private Nessun utente può in tutta sincerità dire mi posso fidare

L'INTERVISTA. «Non c'è l'ho con D'Alema, ma è normale che il Pds discuta. E con Prodi ci si confronta»

Andrea Cerase

Napolitano: «Nuovi volti? Ciò che conta è la qualità»

Napolitano contro D Alema e contro Prodi? L ex presidente della Camera ridimensiona il contenuto polemico («amplificato dai media») del suo intervento alla Direzione del Pds Ma ribadisce alcune riserve sull idea di un rinnovamento basato prevalentemente su «volti e nomi» sul la scarsa chiarezza del rapporto con Rifondazione, sugli eccessi di personalizzazione della politica «E stata una discussione serena Pongo problemi che riguardano tutti »

ALBERTO LEISS

■ ROMA «Mi raccomando non mi tagli quella prima battuta quando ho detto che è stata una discussione tranquilla » Giorgio Napolitano alle prese con telecamere flash microfoni cronisti in ritardo sulla prossima edizione del tg Lui che rivede e lima accuratamente ogni dichiarazione Politica e informazione croce e delizia dell avvento di questa improbabile «Seconda repubblica» Ma certo «la notizia» che l ex presidente della Camera si alzi nella Direzione del Pds e attacchi in un colpo solo *Massimo D Alema e Romano Prodi* Ma la notizia è davvero questa? Napolitano in parte lo nega («Una discussione franca e libera come vorrei potesse esserci in tutti gli altri partiti ») In parte avanza una specie di piccolo apologo Sfogliando il libro di Peyrefitte su De Gaulle che ha sulla scrivania nel suo ufficio alla Camera cita l opinione del Generale Il quale a differenza di Mitterrand pensava che i «segreti di stato» avessero ancora un senso Come al tempo di Luigi XIV che fece coniare una medaglia sul vincolo alla segretezza dei consiglieri del re con l'effige di Ippocrate il «dio del silenzio che porta il dito sulla bocca »

Una polemica su quel che è «trapelato» dalla riunione della Direzione?

Voglio solo dire che sarebbe bene evitare indiscrezioni che spesso deformano le posizioni sostenute Qualche giornale ha riportato tra virgolette frasi che non ho mai pronunciato

Ma in sostanza?

Ho distribuito io stesso alle agenzie una sintesi del mio intervento ho sollevato problemi che mi pare meritino attenzione nell ambito della nostra discussione C è stato un dibattito assolutamente sereno e libero. Ho parlato esprimendo posizioni personali Sono del tutto gratuite interpretazioni dietrologiche relative a schieramenti interni di partito

Hai criticato le posizioni di Prodi, espresse sull'Unità e in un'intervista alla Voce, sui «volti e nomi nuovi». È una riserva sul suo ruolo?

Proprio sull *Unità* in un intervista immediatamente successiva al *l annuncio della candidatura di* Prodi mi accadde di darne per prima una valutazione estremamente positiva per le qualità non comuni che ben conosco è che gli riconosco Ovviamente ciò non toglie che proprio essendo Prodi distinto e diverso dai Pds e dalla sinistra e nello stesso tempo disponendosi a guidare la battaglia di un vasto arco di centro sinistra si possa e si debba discutere con lui le posizioni che non condivido

Non è necessario un rinnovamento della classe dirigente?

Certo ma non mi ha convinto che Prodi abbia detto che la questione fondamentale è quella dei volti e dei nomi nuovi da attingere totalmente alla società civile Non dimentichiamo che nel 94 si è rinnovato il 70 per cento dei parlamentari E moltissimi volti nuovi sono venuti direttamente dalle imprese dalle professioni dalle università senza avere alcuna precedente esperienza politica Bisogna continuare su questa strada come forze di centro e di sinistra cercando peraltro di puntare soprattutto sulla qualità e non solo sulla novità Ma attenzione per governare il paese e anche per valorizzare il ruolo del Parlamento occorre un equilibrio tra energie nuove – che tuttavia abbiano attitudine alla politica – e energie più sperimentate politicamente

Prodi ha accettato questa discussione, e ha ricordato i «personaggi vecchi col vestito nuovo» che popolano la «nuova» politica...

Se la preoccupazione è quella di mettere in guardia contro il trasformismo nemergere del personale dei vecchi partiti di governo nelle formazioni attuali di centro destra bene È giusta e va espressa in quanto tale

Non può esserci anche la preoccupazione che il centro-sinistra esprima candidati troppo «di apparato»?

Anche questo è legittimo Purchè si basi su giudizi di qualità relativi ai singoli Tuttavia io credo che la questione fondamentale sia altra ormai I segni forti di rinnovamento bisogna darli sul piano degli assetti istituzionali e dei metodi di governo Qui la prova della destra è stata completamente negativa Ci ha fatto anzi regredire rispetto alla strada aperta nella scorsa legislatura

Hai insistito sull esigenza di mettere al centro del confronto politico la questione delle regole. Ma quali, prima delle elezioni politiche?

Sì ci sono regole non rinviabili e aggiungo decisioni da prendere per fronteggiare la situazione finanziaria tuttora assai grave Obiettivi – ecco il punto – che vanno posti in riferimento alle necessità della democrazia e del paese evitando ogni equivoco sull intenzione di allontanare chissà fino a quando le elezioni anticipate Si può stabilire quel clima di tregua e di dialogo che si era inteso creare con la formazione del governo Dini? Bisogna provarci in ogni modo semplificando le proposte e cercando pazientemente le convergenze Possono così almeno emergere con chiarezza le responsabilità di chi non ci sta

Le regole riguardano soprattutto l'informazione?

Bisogna tenere ben distinte materie e leggi non sovrapponibili il conflitto di interessi le nuove norme per il Cda della Rai la riforma del sistema radiotelevisivo A proposito dell antitrust ribadisco che si può varare una normativa essenziale incisiva ma asciutta rispettosa di molteplici interessi e posizioni Ma non nascondo allarme per il fatto che possibilità di intesa tra centro sinistra e destre su questo terreno – regole e riforme istituzionali ancora non si vedono E si è già perduto un anno intero senza neppure riprendere i progetti della passata legislatura

È più realistico proporre, come ha fatto Claudio Petruccioli, la formazione di un governo di «grande coalizione», con un robusto programma istituzionale?

Se fosse venuto o venisse un qualsiasi segno di attenzione da parte delle destre per questa ipotesi se ne potrebbe discutere certo Ma non mi pare che stia per venire

Un'altra tua riserva riguarda la gestione del rapporto con Rifondazione In che senso l'hai sollevata?

Sollecito coerenza e concretezza sulla linea enunciata dal Pds nessuna pregiudiziale ideologica verifica sulle compatibilità delle posizioni politiche e programmatiche in vista di una alleanza elettorale e di governo Non mi risulta che si siano su questa base concluse o non concluse le intese con Rifondazione nelle regioni E allora guardando alle elezioni politiche e tenendo conto delle posizioni dei Popolari bisognerà definire i termini e i modi di un confronto davvero rigoroso e incisivo sul piano politico e programmatico Che renda evidente chi può contribuire alla costruzione di una valida alleanza elettorale e di governo e chi se ne mette fuori

D'Alema ti ha dato uno «specchietto» delle sue presenze in tv negli ultimi tempi. Ti ha convinto quella percentuale di solo un terzo di «spazi» del Pds coperti dal segretario? O resta una tua critica di verticismo e personalizzazione?

Non avevo posto la questione in termini di presenze ai talk show Anzi ho detto di aver fiducia nell efficacia degli interventi televisivi di D Alema Ho posto il problema di una tendenza generale a cui si finisce per contribuire un po troppo fatalmente al restringimento del confronto politico tra tre quattro cinque segretari o leader politici A ciò concorrono tutti i canali di informazione televisiva e giornalistici Siamo di fronte a una personalizzazione del dibattito e dello scontro politico quasi parossistica ristretta e convulsa come in nessun altro paese democratico E siamo anche al rischio obiettivo di un sovraccarico per il segretario del Pds

Insomma, una critica a D'Alema c è o no?

Lui stesso nelle conclusioni ha raccolto l esigenza di una rappresentazione più ricca delle energie di cui dispone la sinistra e segnatamente il Pds E ha raccolto anche l esigenza mi pare di uno sforzo di maggiore collegialità nella formazione delle posizioni e delle decisioni del partito Spero che nessuno si scandalizzi o si impressioni può esserci largo consenso sulla linea e nessuna intenzione negativa nei confronti del segretario Ma un confronto animato da spirito critico di ricerca e di stimolo alla riflessione

Il direttore: «Basta con la faziosità»

Da domani torna in edicola «L'Indipendente» dopo quattro mesi di silenzio

SILVIO TREVISANI

■ MILANO Da domani in edicola ci sarà una voce in più dopo quattro mesi di silenzio torna *l Indipendente* Quarantacinque giornalisti una proprietà diffusa composta da oltre 300 soci e un direttore giovanissimo Daniele Vimercati 37 anni già inviato del *Giornale* di Montanelli e successivamente sotto la direzione di Vittorio Feltri La rinascita dell *Indipendente* dopo la tragicomica gestione Funari che si concluse con la chiusura del quotidiano il 15 novembre 1994 annunciata ormai *da molti mesi* finalmente si realizza Ne parliamo con il neo direttore

Che giornale sarà il nuovo *Indipendente*? «Voglio precisare subito che domani rinasce un altra cosa un quotidiano diverso da quello che fu – risponde Vimercati – Un giornale che vuole essere veramente indipendente e lo potremo fare perchè la proprietà ci permette di esserlo il nostro *padrone* è formato da 300 soci piccoli e grandi che hanno versato da un minimo di 150 mila lire sino ad un massimo di 300 milioni Un *padrone* quindi che ha tante sensibilità differenti curiosità diverse esigenze di informazione»

Non un organo lumbard

Difficile però negare che un contributo decisivo alla rinascita del giornale è venuto da Bossi e dalla Lega che del resto lo stesso neo direttore conosce bene per aver scritto molti libri sull argomento Per cui la domanda è d obbligo Il nuovo giornale sarà l organo dei lumbard? «No Primo perchè neanche i leghisti lo vogliono Secondo perchè *noi non lo vogliamo. Non vogliamo* essere né di qui né di là Crediamo nel federalismo nel liberismo e nella democrazia Certo so di usare parole che hanno un sapore estremamente noioso ma so anche che questi concetti e queste idee in Italia non si sono ancora tramutati in realtà»

Si tratta di vedere ora a quale tipo di lettore si rivolge il «nuovo» giornale il suo identikit «Ci vogliamo rivolgere ai produttori alle categorie produttive del Nord e del Sud a tutti quelli che vogliono che questo Stato faccia un passo indietro e che non siano sempre gli stessi a pagare Vogliamo parlare a chi non è convinto di questi schieramenti politici a chi è deluso e non sa bene con chi schierarsi a chi *è convinto che sia in atto un processo* di restaurazione in cui al posto dei vecchi generali sono arrivati dei colonnelli »

L Indipendente vedrà all opera 45 giornalisti quaranta provengono dal vecchio quotidiano e cinque sono «esordienti Uno degli editorialisti di punta sarà Massimo Fini Ci sarà la cronaca di Milano una del Triveneto e una del nord ovest Più una pagina di cronaca di Napoli che verrà offerta da una cooperativa di giornalisti napoletani «che in quanto a spirito di imprenditorialità non hanno nulla da invidiare alla Brianza» La testata è stata presa in affitto per due anni con l impegno di acquistarla alla scadenza

«Io e Feltri»

La polemica con Feltri è ormai acqua passata ma oggi alla vigilia di questa avventura cosa vorrebbe dire Vimercati al direttore del *Giornale*? «Che tutto quello che c è stato fra noi era dovuto ad un modo diverso di intendere la professione – è la risposta Nulla di personale Auguro buona fortuna a lui ma non al suo modo di intendere il giornalismo Una volta mi disse "Io sono faziosо e faccio un giornale fazioso ma quello che conta è vendere il giornale" Per me questo è uno scambio inaccettabile E noi non saremo mai un giornale schierato faziosamente» Sarete comunque un giornale di destra «Non condivido questo bipartitismo destra sinistra ognuno ha le sue opinioni ma non faremo nessuna differenza di trattamento tra destra e sinistra Certo io non posso dichiararmi di sinistra ma posso tranquillamente dichiarare che in questa destra non riesco a riconoscermi *Ci sono tante sinistre e tante destre*» Buona fortuna

«Abbonato alza la voce» Per salvare la Rai 300mila firme

Trecentomila «sussulti di dignità» sono quelli dei cittadini che hanno aderito alla campagna «Abbonato alza la voce», aperta qualche mese fa dall Arci nova l'Usigrai, la Legaambiente, la Federconsumatori e altre associazioni. Le firme raccolte verranno presentate ora al presidente della Repubblica. Si tratta, ha detto il segretario dell Arci nova Nevio Salimbeni, «di una straordinaria mobilitazione di persone che sono stanche di vedere il servizio pubblico svenduto al vincitore di turno». E molti sono stati i telespettatori che con fax, telefonate, e lettere hanno chiesto incontri. A presentare gli esiti della campagna nella sede della Fnsi c erano Lilli Gruber, Michele Santoro Marioline Sattanino e Maurizio Mannoni tra gli altri. «Berlusconi – ha detto Gruber – aveva promesso che a Saxa Rubra non avrebbe toccato nemmeno una pianta. Sulla pianta ha mantenuto la promessa, ma ha cambiato tutto il resto, occupando l azienda di servizio pubblico». Per il segretario dell'Usigrai Balzoni «è necessaria con urgenza una sistemazione dell'Etere e il superamento del duopolio.. è significativo il muro di Berlusconi sulla trattativa voluta da uomini a lui certo non ostili»

Il Professore in Abruzzo. Chiarimento con Napolitano. «La 194? La decisione della madre è vitale»

E sull'aborto le donne incalzano Prodi

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

■ L AQUILA «Stavolta è possibile che le elezioni siano vinte non dallo strapotere televisivo ma dal nostro tam tam» Il Professore strappa l applauso dei mille e più che a metà pomeriggio gremiscono la sala comunale di Avezzano Anche in Abruzzo Prodi riempe alberghi e cinema si parla di economia e sviluppo di prima mattina con gli imprenditori del teramano di scuola con i giovani de L Aquila di solidarietà ad Avezzano (non prima di avere fatto sosta all avveniristico stabilimento dell americana Texas Instruments dove si producono «memorie dinamiche» per i computer) A Sulmona si deve far ricorso agli altoparlanti esterni per permettere di seguire alle centinaia di persone rimaste fuori dal teatro pienone in serata anche a Pescara Ovunque insomma l accoglienza è calorosa e intorno al Professore c è entusiasmo E le dimissioni di Di Pietro da magistrato con il suo possibile ingresso in politica? Sono problemi del dottor Di Pietro E chiaro che il suo ingresso in politica sarebbe un fatto importantissimo ma questo non cambierebbe i miei programmi»

La polemica sui «volti nuovi

Ma Prodi deve cominciare a fare i conti con le prime polemiche e incomprensioni all interno della coalizione democratica che lo sostiene Due argomenti hanno dominato la giornata di ieri il discorso sulle «facce nuove» per il centro sinistra e il suo atteggiamento sulla legge sull aborto Così ieri mattina presto dal pullman ha telefonato a Giorgio Napolitano «Ci siamo sentiti e chiariti» dice poi ai giornalisti prima di scendere dal palco del cinema Rex a L Aquila L altro giorno il dirigente piediessino aveva manifestato riserve sull articolo pubblicato dall *Unità* in cui Prodi chiedeva volti nuovi per il centro sinistra Secondo Prodi «non c è nessuna tensione e polemica» Anzi è «utile» che Napolitano abbia sollevato il problema perchè «qualche furbo ci aveva speculato Il Professore ci tiene a precisare di non essere «epurator» Del resto spiega «che diritto avremo di epurare?» In somma il discorso sul rinnovamento della classe dirigente «è un manifesto di forti intenzioni Necessario perchè consente di liberare un sacco di energie nuove Infatti chi vede la porta chiusa non bussa neanche» Non è neppure questione che riguardi la prima la seconda o la terza repubblica «è un dovere del Paese utilizzare le energie eccellenti e pulite» Altrimenti in nome del nuovo si rischia di fare operazioni come quelle osservate in tempi recenti quando abbiamo visto approdare alla politica e al governo personeggi vecchi col vestito nuovo» cioè i «consulenti e clienti di una sola azienda» Il problema del rinnovamento non riguarda soltanto il Pds e la sinistra ma gli uomini del centro che stanno sotto l Olivo «Certamente anche quelli Ho sempre detto che il mio problema è che cerca di farsi fotografare con me»

Le critiche sulla 194

Lungo tutta la giornata di ieri il Professore ha poi dovuto rispondere alle critiche e alle osservazioni sulla questione dell aborto Ha cominciato una studentessa a Teramo «Lei ha detto che vuole una revisione *della 194* però non servono «scombande politiche su temi come questi» Prodi incassa le critiche precisa di stinguo ribadisce la sua posizione di fondo «L aborto è una sofferenza per questo bisogna soprattutto prevenire assistere aiutare Su questo c è un ampio accordo Io non ho mai tirato fuori il discorso del reato ma ho citato le posizioni di Giuliano Amato perchè secondo me sono problemi che le donne sentono molto profondamente» Ma l interrompe una signora da in fondo alla sala «l ultima parola spetta alla donna a lei va lasciata la decisione» E Prodi Il problema della decisione della donna è vitale Però in molti casi essa viene lasciata sola mentre invece chiede di essere aiutata Se si lavora molto sull assistenza può anche darsi che non ci sia bisogno di una revisione della legge» Il tema torna nella domande delle donne nel pomeriggio ad Avezzano Il Professore ribadisce che su temi come questi «conta la coscienza non ci possono essere vincoli o discipline di partito» Lo dice anche *a proposito della affermazione* contenuta in una intervista alla rivista *Il Regno* per cui se egli da capo del governo si trovasse a votare una legge che *in coscienza* non può condividere si dimetterebbe «L ho detto non solo in relazione all aborto ma come scelta di fondo Perchè la coscienza è più importante della politica È una concezione che hanno fatto propria non solo i cattolici con Tommaso Moro ma anche i laici come testimoniano le posizioni di Bobbio» Insomma sul tema dei limiti della politica «c è ormai unità con la sinistra» È di questo tono anche la risposta che dà ai Verdi che con una dichiarazione alle agenzie hanno manifestato forte insoddisfazione» per le prese di posizione di Prodi sulla 194 dalle quali emergerebbe *«sudditanza verso la gerarchia* vaticana che è tutt altra cosa dall elettorato cattolico» I Verdi – dice il Professore – leggano bene ciò che ho scritto Io ho fatto un richiamo alla coscienza individuale un tema che fa parte della cultura sia laica che cattolica

Comitati

I coordinatori per Toscana Veneto e Roma

Nominati i primi coordinatori dei comitati per Prodi **Roma** Giovanni Bachelet professore universitario Anna Clemente Rosi psicologa consulente dell Istituto superiore della sanità Roberto Della Seta giornalista e saggista Luca Fiorentino libero professionista autore di saggi sull ebraismo Beppe Tognoni professore universitario direttore de *I democratici* Alberto Tripi imprenditore informatico e telematico **Toscana** Guido Bracchini medico diabetologo Omar Calabrese professore universitario presidente dei semiologi italiani Stefano Cordero di Montezemolo docente universitario Enrico Letta direttore Arci **Veneto** Paolo Murzotto imprenditore Giorgio Pizzinato ingegnere Giorgio Rostagni professore universitario Ugo Trivellato professore universitario

«ADDIO ALLA TOGA».

Il Cavaliere all'attacco dopo la deposizione di Cerciello
L'ex Pm conferma: mai in politica, mai più in magistratura

Frass nell/Agf

Berlusconi contro Di Pietro

«Le toghe rosse di Milano mi volevano incastrare»

Le dimissioni dalla magistratura di Antonio Di Pietro continuano a suscitare attese interrogativi e polemiche Dure parole di Berlusconi contro il «team delle toghe rosse» mentre l alleato Gianfranco Fini assicura che l ex giudice del pool Mani pulite ha contribuito alla demolizione della vecchia partitocrazia Dunque, potrebbe, se decidesse, entrare in politica «senza alcun contrasto» con l ex presidente del Consiglio

LETIZIA PAOLOZZI

■ ROMA Il fulmine a ciel sereno (ma non è il primo e probabilmente non sarà l ultimo) lanciato dal magistrato più amato d Italia il quale ha annunciato ieri di essersi ufficialmente dimesso dalla magistratura continua a provocare danni O perlomeno illazioni previsioni spiegazioni commenti

Cosa farà dove vuole andare quale saranno le sue scelte di vita e sopratutto di lavoro? Ancora oggi Di Pietro scrive sull un giornale nazionale «Mai in politica e mai più in magistratura» ma sembrano in pochi a credere a una opzione accademica tutta libri e aule Oppure a una vita da pellegrino delle conferenze D altronde la apparizione del magistrato sulla scena italiana non poteva essere quella di una meteora Gianfranco Fini presidente di Alleanza nazionale lo sa benissimo «Di Pietro ha contribuito alla demolizione del vecchio assetto partitocratico e il Polo di centro-destra è garanzia di rinnovamento della politica» Dunque Di Pietro troverà le porte aperte e «se deciderà di entrare in politica certamente contribuirà al dibattito»

E Silvio spara a zero

C è però chi si diletta a immaginare il magistrato come quello che in futuro potrebbe detenere lo scettro del Polo delle libertà Con la sostituzione secca di Silvio Berlusconi troppo appesantito dagli affari Fininvest e dal carico delle televisioni Anche Buttiglione aveva un passato suggerito uno scenario simile dove i protagonisti si scambiavano lo scettro Per questo probabilmente Fini sente il dovere di riequilibrare le sue stesse parole Alfiere e leader del Polo resta Berlusconi con il quale «non c è in prospettiva alcun contrasto

Di opposto parere lo stesso Berlusconi il quale si augura che non sia vero quanto affermato dal generale Cerciello su Di Pietro «Se la dichiarazione si rivelerà vera e temo che lo sia sarà una prova in più ma ce ne sono tantissime altre che si è aperta una caccia all uomo che non ha nulla a che fare con la giustizia» E ancora secondo l ex presidente del Consiglio che spara a zero il team delle toghe rosse di Milano non è nuovo a fatti del genere ne ha commessi parecchi altri»

Contraddizioni in seno al Polo delle libertà? E per tornare al gesto eclatante delle dimissioni ecco il giudizio di altri politici Appassionato quello del progressista Vincenzo Visco secondo il quale le dimissioni rappresentano «un danno e una perdita per il Paese» Romano Prodi durante il tour in Abruzzo ha detto che se «Di Pietro entra in politica ben venga Se invece come ha più volte affermato non intende intervenire questa è una scelta che va rispettata» Certo la scelta è «soltanto sua Noi aspettiamo di vedere gli eventi» Per il segretario del Pds, Massimo D Alema la decisione di «lasciare la toga è sopratutto un danno per la Magistratura» Ma sta per arrivare un nuovo avversario per D Alema? E perché mai dovrei considerarlo un avversario politico? Ho sempre considerato il dottor Di Pietro una persona molto seria e stimata per questo In quanto tale io credo a quello che dice finora ha sempre detto di non voler fare politica E allora un problema se ci sarà si porrà se e quando il dott Di Pietro dirà di voler fare politica»

Anche per il Procuratore Capo di Milano Saverio Borrelli Di Pietro è «assolutamente sincero nel manifestare l intenzione di non entrare in politica L affermazione è stata pronunciata durante la cinquantesima puntata de «Il fatto di Enzo Biagi» Il Procuratore Capo ha aggiunto di non sapere per quanto tempo l uomo che ha fatto emergere la corruzione di Tangentopoli terrà fermo il suo proposito «Posso solo augurargli ha continuato Borrelli che ritrovi un equilibrio un ruolo definito una fisionomia che in questo momento mi sembrano a rischio»

Messaggi forti

Che significa l ultima frase di Borrelli? Cerchiamo di interpretare Se questa fisionomia è tanto cresciuta agli occhi degli italiani probabilmente dipende dalla capacità di Di Pietro nell illuminare il male della corruzione Capacità taumaturgica In grado di sostituirsi a una politica in difficoltà La televisione e appunto una politica sempre più ridotta a spettacolo spiegano forse questa «fisionomia a rischio Del resto Livio Paladin ex presidente della Corte costituzionale già ministro del governo Ciampi da un lato mette le mani avanti «Per ora la decisione di Di Pietro è a carattere privato e non deve necessariamente preludere a un discorso politico» dall altro osserva che se qualche politico «considerato da Di Pietro a lui particolarmente vicino gli offrisse un ministero con sono alle sue capacità» non rifiuterebbe l offerta

Infine sarebbero stati proprio i messaggi forti e chiari quelli predilettì dagli italiani a avergli causato attacchi eccessivi» Di nuovo è Paladin a suggerirlo quando si richiama alle critiche sparate contro gli editoriali di Di Pietro per La Stampa» (e oggi sul quotidiano torinese l ex magistrato del pool ribatte mai più nella magistratura mai in politica) mentre l onorevole Ernesto Stajano del Gruppo misto vicino al Polo delle libertà ritiene che la causa principale dell abbandono della «toga» risieda «nelle critiche che da più parti sia da ambienti giornalistici che politici che giudiziari gli sono piovute addosso dopo aver scritto quei famosi articoli su La Stampa e Repubblica

Buon compleanno Irene Candeline alla Camera

Compleanno lavorativo per Irene Pivetti che ieri ha festeggiato i suoi 32 anni. Ma con una «sorpresa»: la sua segreteria infatti, ha organizzato a insaputa dell'interessata, un piccolo rinfresco nella sala gialla di Montecitorio per celebrare l'evento Pochissimi gli invitati, una ventina scelti tra i più stretti collaboratori della presidenza della Camera, a gustare il buffet freddo a base di pesce. In menù, infatti, c'erano mazzancolle, risotto alla pescatora, seppioline con carciofi. Per finire, torta millefoglie con candeline (a ricordare la giovanissima età della presidente dei deputati) e classico brindisi con spumante «Ferrari». Commossa, Irene Pivetti ha ringraziato tutti con un breve discorso. Un mazzo di fiori è arrivato alla Pivetti anche da Roberto Maroni – che l'Irene ha sempre nel cuore – che però non ha partecipato all'incontro «Le feste di compleanno mi mettono malinconia ..» – commenta Bobo, reduce dal divorzio con Bossi e con la politica e ancora in cerca di un'occupazione – sarà che ne ho appena compiuti 40 e non ho ancora superato lo choc...».

Buttiglione all'ex pm: «L'aspetto, è il benvenuto»

Di Pietro in politica? «È il benvenuto». Rocco Buttiglione non fa mistero delle sue simpatie per l'ex eroe di Mani Pulite. Lo vedrebbe bene alla guida del Polo moderato? Probabilmente sì, anche se il filosofo si tiene sulle generali per non urtare troppo la suscettibilità di Berlusconi Hotel Ramada, Milano: il segretario sfiduciato dalla maggioranza del Ppi dopo il patto elettorale di via dell'Anima, apre la campagna elettorale lombarda, dove il suo pupillo Roberto Formigoni corre per il Polo orfano di Pannella. Sono d'obbligo le domande sull'ex pm È favorevole alla sua scesa in campo? Buttiglione si toglie il sigaro di bocca e dice. «È nota la mia stima nei suoi confronti. Di Pietro ha dato agli italiani la convinzione che la legge è davvero uguale per tutti. Se vorrà entrare in politica sarà il benvenuto lo aspetto le decisioni che vorrà prendere Se vorrà entrare in politica noi gli saremo amici perchè fra le cose che dice e le nostre proposte c'è quasi identità di vedute». Si è già incontrato con lui? «Questi sono affari miei»

Il senatore progressista: «La doppia leadership una contraddizione per la destra»

Pellegrino: «Ma Tonino non mi scandalizza»

«Se Di Pietro dovesse scegliere di fare politica è naturale che si collochi nel Polo conservatore Solo che non lo vedo come un gregario E quello della doppia leadership sarebbe una contrapposizione esplosiva per la destra » Così pensa Giovanni Pellegrino presidente della Commissione stragi che ha voluto come consulente il pm di Mani pulite Pellegrino si augura che Di Pietro ritiri le dimissioni dalla magistratura o che il Csm le respinga

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA «Non capisco tanto scandalo Non si può considerare Antonio Di Pietro una sorta di Garibaldi da confinare a Caprera » Va controcorrente il senatore progressista Giovanni Pellegrino Come sempre La scorsa legislatura da presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato non esitò a lanciare strali alla «cultura giustizialista» di Di Pietro e agli altri magistrati di Mani pulite di Milano incurante dell impopolarità di quelle critiche Così come non ha esitato in questa legislatura da presidente della Commissione parlamentare sulle stragi a offrire allo stesso magistrato rimasto «disoccupato» dopo il ritiro dal pool la possibilità di mettere la sua esperienza di inquirente al servizio delle istituzioni «Ma non è cambiato Di Pietro ne sono cambiato io» tiene a puntualizzare Pellegrino Se dovesse scegliere di fare politica è naturale che si collochi nel Polo conservatore Solo che non lo vedo proprio come un gregario E quello della doppia leadership è una contraddizione esplosiva per la destra »

Presidente, le dimissioni di Di Pietro dalla magistratura sono destinate a ripercuotersi sulla Commissione stragi?

Nessun problema per noi l incarico è *ad personam* E sono sicuro che Di Pietro continuerà ad assolverlo con la professionalità e la cura di cui ha subito dato prova

Un incarico che aveva bloccato la precedente procedura di decadenza dalla magistratura, visto che Di Pietro era stato collocato fuori ruolo. Perche, allora, queste dimissioni-bis?

Francamente sono rimasto colpito anche io da quella lettera Penso sia stata dettata dalla reazione emotiva a critiche rivoltegli dall interno della magistratura che deve aver ritenuto immotivate oltre che agli ostacoli politici e burocratici che ha incontrato o ha avuto l impressione di incontrare nella vicenda del Sisde il Servizio ispettivo di sicurezza per la cui istituzione tanto si era speso Per questo mi auguro che voglia ritirare le dimissioni O come pure è possibile data la formulazione della richiesta che il Csm voglia rigettarle Personalmente l ho già detto sono lieto se Di Pietro potesse continuare ad operare nell interesse del paese utilizzando una professionalità specifica che è di valore mondiale

Non crede che Di Pietro si sia voluto spogliare della toga per essere più libero di compiere il gran salto nella politica?

Se Di Pietro dovesse fare scelta diversa ne rispetterei l autonomia di scelta Ma credo che il suo desiderio di restare al servizio delle istituzioni sia sincero e che la sua vera aspirazione sia un impegno all altezza del ruolo che finora ha assolto E comprendo che possa sentirsi ferito dal fatto che non si sia andati al di là di una consulenza parlamentare e anzi si tenda a imbalsamarlo come un monumento nazionale Non dimentichiamo che ha solo 45 anni può fare ancora molto per il paese e ha anche il diritto di pretendere molto da se stesso

Appunto, anche in politica?

Perchè no? Abbiamo ritenuto legittima la scelta di tanti magistrati in servizio o di alti burocratici non *vedo perchè nel caso debba essere contestata a Di Pietro*

Proprio perchè non c'è nulla di male, che ragione c'è per non renderla esplicita?

Per quel che Di Pietro è stato e ha significato è evidente che deve innanzitutto a se stesso il rifiuto di un ruolo da comprimario E deve essersi reso conto per primo che le condizioni di una sua leadership non sono ancora mature

Leader del centro-destra?

Sarebbe coerente con una serie di opzioni culturali che non mi pare Di Pietro abbia mai nascosto

Anche quand era nel pool di Mani pulite?

Erano evidenti anche allora E personalmente gli ho quei frangenti ho rilevato anche se era una posizione scomoda e isolata nella sinistra che la cultura giustizialista sottesa in certi metodi di Mani pulite presupponeva una visione del mondo sostanzialmente di destra

Non è paradossale che proprio lei abbia allora cercato la collaborazione di Di Pietro?

Il fatto che io non condivida le opzioni di fondo di Di Pietro nulla toglie alla stima personale e professionale che ho per lui E che presumo che Di Pietro in qualche modo ricambi

Berlusconi non ha avuto remore nello sbattere la porta in faccia al suo concorrente Ma per contendersi la leadership della stessa area i due qualcosa devono pure avere in comune...

C è un affinità e insieme una diversità sostanziale tra Di Pietro e Berlusconi Il Cavaliere disdegna la politica o meglio la usa in funzione della centralità del mercato e del sistema d impresa che vorrebbe circondato da regole evanescenti Anche Di Pietro pare immaginare un mercato regolatore esclusivo dei processi sociali ma circondato da regole ferree di cui il giudice e non altri sia il rigido custode

Se c'è un conflitto di questa natura prima o poi dovrà pur esplodere a destra, al di là della stessa contesa della leadership Soccomberà Di Pietro o Berlusconi?

Certo è che la destra è di fronte a un bivio tra due filosofie e due possibili leadership Indubbiamente la posizione di Alleanza nazionale e quella più vicina alla concezione di Di Pietro anche se Fini non può cavalcarla senza esporsi nei rapporti di forza con chi amministra l eredità del Caf (da Craxi Andreotti e Forlani che dominarono la stagione politica travolta da Tangentopoli *ndr*)

Cossiga, invece, Di Pietro lo sostiene a spada tratta È l'ex presidente picconatore il gran regista?

Non saprei Certamente Di Pietro è legato a Cossiga da un rapporto che non è soltanto di stima è anche di affetto addirittura quasi filiale

E Di Pietro è talmente furbo - come ebbe a dire Cossiga da saltare l'attuale equilibrio del Polo, ricercando un rapporto diretto con il suo elettorato in nome della semplificazione del linguaggio?

Può esserci anche della furbizia tanto più che coglie un problema reale siamo stati afflitti da anni dal politichese da un linguaggio criptico ed elusivo a cui però negli ultimi tempi si è sostituito un linguaggio di basso profilo inadeguato a descrivere la complessità del reale fatto di slogan di spot di parole d ordine e quindi altrettanto elusivo Non è questione riducibile a una semplice ulteriore semplificazione del linguaggio come chiede Di Pietro Ma lui lo fa anche perchè al fondo aderisce a una concezione del mondo che sostanzialmente avversa la politica

Insomma, non c'è da aver paura del Di Pietro politico, ma c'è da combattere la sua concezione della politica?

Non aver paura d accordo La espressione combattere non mi piace Accetto invece quella del civile confronto tra mondi culturali diversi e in competizione tra loro

E in questi termini come spiegherebbe a Di Pietro il suo dissenso?

Non vorrei sembrare irriguardoso ma vi viene in mente la morale della storia di Bertoldo Ricorda? Bertoldo con la sua semplicità può stupire e mettere in difficoltà i consiglieri del re ma i complessi problemi del regno non sono risolvibili dal solo Bertoldo

Giovanni Pellegrino

Ansa

Il ministro Guzzanti assicura un'approvazione veloce
E ai medici dice: «Ora basta con il doppio lavoro»

«Fecondazione assistita, a maggio le nuove regole»

Basta con il doppio lavoro Secondo il ministro Guzzanti per far decollare la nuova sanità occorre stabilire nuove regole i medici dovranno lavorare o negli ospedali o nelle cliniche Si tratta di un anticipazione di quanto verrà discusso in occasione del rinnovo contrattuale Gli interessati hanno già sottolineato il problema delle retribuzioni Sulla fecondazione assistita entro maggio ha dichiarato Guzzanti, verrà approvata la disciplina dei centri

DELIA VACCARELLO

■ ROMA. È prevista per maggio l'approvazione del regolamento ministeriale che disciplinerà i centri per la fecondazione assistita a dichiararlo è stato ieri il ministro della Sanità che nel corso di un convegno ha anticipato anche una mini rivoluzione relativa alla professione medica Basta con il doppio lavoro ogni medico dovrà giocare con la propria «squadra» non dovrà lavorare in strutture in competizione l'una con l'altra «Non sarebbe bello – ha detto Guzzanti usando una metafora calcistica per chiarire i futuri rapporti tra le strutture sanitarie – se i calciatori come Balbo o Fonseca giocassero di mattina con la Roma e potessero giocare il pomeriggio con la Lazio» Gli ospedali italiani secondo Guzzanti lavorano sei settimane all'anno meno di quelli del resto d'Europa ma non potranno più chiudere la loro attività alle 14 e dovranno proseguirla anche nel pomeriggio Ciò non esclude che un medico possa visitare in uno studio privato L'idea fa parte del pacchetto di misure pensate per regolare il «mercato sanitario» ed evitare il collasso delle strutture pubbliche

Non mancano dunque le novità all'orizzonte del panorama sanitario Mentre anche il *New York Times* dedicava attenzione a quanto avviene nel nostro Paese in merito alla fecondazione assistita definendo «un paradosso» la situazione italiana il ministro ha annunciato una scadenza per l'attuazione del regolamento tanto atteso – la disciplina dei centri – che imporrà agli operatori il rispetto dei protocolli e la redazione di registri (una disciplina simile è in vigore da molto tempo negli Stati Uniti) Il documento «potrebbe essere esaminato e anche approvato entro maggio» – ha aggiunto Guzzanti ma non può e non vuole sostituire una legge emanata dal Parlamento che disciplini il lecito e l'illecito Dal Senato intanto Elisabetta Alberti Casellati (Fi) presidente della commissione Sanità ha fatto sapere che entro l'estate potrebbe concludersi l'esame dei quattro disegni di legge presentati primi firmatari rispettivamente la stessa Casellati il presidente dei senatori di Rifondazione Comunista Ersilia Salvato (con un ddl sottoscritto anche dai Progressisti) il capogruppo del Ppi Nicola Mancino e Pietro Lenzi dei Cristiano sociali A questi si aggiungerà domani la proposta del vicepresidente dei senatori della Lega, Luigi Roveda

Ieri il ministro nel corso di un convegno all'Istituto superiore di Sanità ha anticipato anche l'altro «regolamento» quello che potrebbe stabilire tempi e modalità dell'impegno dei medici Per adesso i medici possono lavorare in una struttura pubblica e in una struttura privata oltre che nel proprio studio Non possono invece esercitare in una struttura pubblica e in una convenzionata con il pubblico Guzzanti anticipando temi che saranno in discussione in occasione del rinnovo contrattuale propone che il medico pubblico potrà esercitare come extra solo nel proprio studio privato Insomma ogni struttura deve avere i suoi organici Potrebbe essere una misura per dare regole alla competizione tra strutture pubbliche e private che se si mantiene lo status quo rischia di schiacciare la sanità pubblica

Alla proposta che farà certo discutere Enrico Bollero segretario generale dell'Anao Assomed ha ribattuto dicendo che molti ospedali italiani non chiudono alle 14 ma prolungano l'attività anche nel pomeriggio Comunque per applicare il tempo pieno a tutti i medici e far rispettare il rigido sistema delle incompatibilità secondo Bollero occorrerebbero anche altre retribuzioni A proporre possibili innovazioni è stata anche Grazia Labate responsabile del settore sanitario nel Pds «Sarei per la configurazione di un contratto di esclusiva con la struttura pubblica che preveda incentivi non solo di natura economica Ai medici potrebbe essere anche assicurato un mese di aggiornamento all'estero Inoltre a tutti deve essere garantita la possibilità di esercitare la libera professione intra-moenia cioè in spazi separati ma sempre all'interno delle strutture pubbliche»

Proprio in vista del nuovo contratto ieri i sindacati della Sanità hanno chiesto maggiori poteri per potere intervenire attivamente nei piani di sviluppo e ristrutturazione delle nuove aziende sanitarie Nei prossimi giorni ci sarà un incontro con il ministro teso intanto a stabilire un codice di comportamento *relativo al rapporto con il paziente* in particolare con i malati gravi

La Fnsi annuncia: oggi e domani scioperano Unità e agenzie di stampa

■ «La vertenza nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico informa la Fnsi prosegue oggi e domani con due giorni di sciopero ai quali saranno interessati i corpi redazionali di tutte le agenzie di notizie di servizi (tra cui Ansa Agi Adnkronos Asca Radiocor Dire Quotidiani associati gli Polipress Aga) il Giornale Nuovo e l'Unità La decisione è stata assunta ieri pomeriggio dalla giunta della Fnsi in applicazione delle azioni di sciopero articolato a suo tempo decise Con queste azioni sindacali che proseguiranno nei prossimi giorni i giornalisti italiani intendono sollecitare il rinnovo del loro contratto ma ancor prima intendono opporsi al progetto della Fieg la quale punta a tagliare le retribuzioni ad eliminare gli spazi di autonomia delle redazioni ad omogeneizzare l'informazione nel Paese I corpi redazionali delle agenzie si asterranno dal lavoro dalle sette di oggi mercoledì alle sette di venerdì 7 mentre quelli del Giornale e dell'Unità scioperanno in modo da impedire la pubblicazione dei numeri di domani giovedì e di venerdì 7 aprile» In serata il Cdr del Giornale ha rifiutato lo sciopero giudicando una provocazione del sindacato l'aver accomunato per l'occasione il quotidiano *diretto da Feltri e l'Unità «un organo* di partito

Il ginecologo Raffaele Magli (a destra) in compagnia del suo avvocato Carlo Lubrano. A sinistra il ministro della Sanità Elio Guzzanti Ciro Fusco/Ansa

A giudizio il ginecologo napoletano che per errore fece nascere una bimba talassemica

«Processate quel medico-stregone»

Il ginecologo Raffaele Magli è stato rinviato a giudizio con l'accusa di truffa e lesioni personali gravissime per aver fatto nascere, con un procedimento di fecondazione assistita una bimba talassemica una malattia ereditaria di cui non soffrirebbero i genitori della piccola Giada I magistrati hanno disposto anche il sequestro dello studio del medico E il primo provvedimento giudiziario adottato in Italia per una vicenda che riguarda la nascita in provetta

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI Se fosse dipeso dai magistrati lo avrebbero sbattuto in galera anziché rinviarlo a giudizio Ma per i reati di cui è accusato «non è prevista la custodia cautelare né l'interdizione temporanea della professione medica» Sono ancora guai per il ginecologo napoletano Raffaele Magli specializzato nella tecnica della fecondazione artificiale accusato di aver ingannato una coppia di pazienti scambiando il seme dell'uomo con quello di un misterioso donatore Risultato? La nascita il 30 luglio del 1992 di una bambina Giada affetta da talassemia una malattia ereditaria di cui non soffrirebbero i genitori Maria Cristina Iervolino e Roberto Minucci

«Magli è uno stregone travestito da medico – afferma senza mezzi termini il pm della Procura circondariale di Napoli Nicola Ciccarelli – che costituisce un pericolo pubblico per le donne che a lui si affidano Siamo di fronte ad un personaggio che nel suo laboratorio *degli orrori* manipola i gameti umani decide la vita e la morte secondo il suo capriccio offre ma più spesso toglie e per sempre alle pazienti la capacità di procreare crea bambini malati destinati alla sofferenza e forse alla morte»

Il professionista (candidato nelle liste di Forza Italia alle politiche dello scorso anno) in passato già protagonista di episodi controversi è stato rinviato a giudizio per truffa e lesioni personali gravissime Sul suo conto bancario gli investigatori hanno trovato ben sei miliardi di lire depositate ieri mattina, il magistrato ha dato ordine ai carabinieri di sequestrare anche il laboratorio del ginecologo «per evitare che siano commessi da Magli ulteriori reati dello stesso tipo» Soddisfatti i coniugi Minucci per la decisione della Procura di processare Magli La donna nei prossimi giorni darà alla luce la seconda figlia (questa volta senza ricorrere alle provette) che chiamerà Benedetta

Una brutta storiaccia che ha inizio alla fine del 90 Dopo un anno di inutili tentativi per mettere al mondo un figlio Maria Cristina Iervolino e Roberto Minucci mettono piede nello studio del ginecologo che emette immediatamente la drammatica sentenza la donna ha una occlusione tubarica totale L'unico modo per concepire un bambino – dice Raffaele Magli ai coniugi – è quello di ricorrere alla fecondazione artificiale Marito e moglie non ci pensano su un minuto Accettano anche di pagare circa venti milioni che comprendono anche le spese per il parto

La donna si sottopone per tre volte all'inseminazione artificiale *Tutto procede per il meglio ed il 30* luglio dell'anno successivo nasce finalmente Giada «Sette mesi dopo spiega Maria Cristina nonostante la totale occlusione tubarica scopro di essere di nuovo incinta» La giovane si reca nuovamente dal ginecologo che trenta giorni dopo la fa partorire all'ottavo mese con il cesareo La piccola muore però a distanza di venti quattro ore

Ma il vero dramma in casa dei coniugi Minucci si abbatte qualche mese dopo quando scoprono che la figlia Giada comincia ad accusare i primi sintomi della malattia Poi arriva la drammatica diagnosi talassemia una patologia ereditaria Dalle analisi cui si sottopongono i genitori della piccola emerge però che solo la mamma è portatrice sana dell'anemia mediterranea Nascono i primi sospetti visto che il male si trasmette ai figli solo quando entrambi i genitori ne sono affetti Marito e moglie temono che ci sia stato uno scambio del seme

Siamo al giugno dello scorso anno quando Maria Cristina e Roberto Minucci denunciano Raffaele Magli «Giada è frutto di un errore di uno scambio di provette ammesso all'inizio dallo stesso medico Ora dopo la prova del Dna non abbiamo più dubbi Abbiamo sollevato il caso non per disconoscere la bambina o per lucrarci sopra ma per evitare che questo ginecologo combini altri guai Di tutt'altro tenore la tesi del medico presenta querela per estorsione contro la coppia che gli avrebbe chiesto ingenti somme di danaro in cambio della promessa di non denunciare la vicenda Una pubblicità che avrebbe potuto danneggiare il ginecologo nella professione e nella carriera politica tra le fila di Forza Italia Qualche giorno dopo Magli si difende attaccando Maria Cristina Iervolino che avrebbe concepito la bambina in seguito ad un adulterio

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio (il processo è stato fissato per il 4 ottobre prossimo) i magistrati hanno ricordato altri casi di pazienti di Raffaele Magli le cui vicende sono al centro di inchieste tuttora in corso come quella di Laura Piccolo sottoposta ad asportazione dell'utero causata da condotta colposa dell'assistenza ostetrica nonché quella di una donna sottoposta a fecondazione artificiale che le avrebbe provocato una sindrome da «iperstimolazione ovarica severa Inoltre i magistrati hanno sottolineato la necessità di una normativa che regolamenti al più presto la fecondazione artificiale

Lager antidroga? No, salviamo la persona

LUIGI CANCRINI

■ Toccherà alle Regioni dal prossimo anno amministrare il Fondo nazionale per le tossicodipendenze Centinaia di miliardi destinati alla prevenzione e alla riabilitazione sulla cui destinazione è opportuno discutere mentre le elezioni regionali si avvicinano

Due scelte si contrappongono anche qui di segno opposto a livello del Polo e della destra dove Pannella e Muccioli hanno trovato un'intesa impensabile fino a qualche anno fa e a livello dello schieramento progressista che sembra *sopratutto interessato oggi a raccogliere* il posto lasciato libero da gli antiproibizionisti Nel silenzio sempre più perplesso e più infastidito degli addetti ai lavori mai come in questo momento infatti le parole di chi fa politica sembrano lontane dai problemi reali di chi con i tossicomani lavora giorno dopo giorno per strada e nelle comunità nei servizi e nei progetti di prevenzione

Difficile capire prima di tutto cosa possano dire *insieme* Pannella e Muccioli in difesa di quelle che sembrano le posizioni del Polo su questo tema Vittima di un organizzazione che è comunque più forte di lui il tossicomane viene presentato da Muccioli e da Pannella come una persona incapace di intendere la sua condizione e di volere la sua salvezza Fornirgli una droga di Stato o chiuderlo vita natural durante in una struttura capace di pensare per lui sono due modi diversi di dirgli la stessa cosa L'offensiva delle organizzazioni criminali *può essere contrastata secondo* loro solo da uno Stato capace di prendere il loro posto controllando i prezzi della droga facilitando l'accesso alle dosi di cui i drogati non possono fare a meno chiudendo quelli di loro che continueranno a creare problemi in grandi lager diretti da Muccioli e dai suoi allievi Che prenderanno il posto delle carceri come da referendum proposto appunto da Muccioli e Pannella

Si può sorridere finché si crede di fronte a questi discorsi Il problema è che essi piacciono L'opinione pubblica meno consapevole si appaga volentieri delle spiegazioni semplici che evitano la fatica del pensiero Giornali e televisione trovano facilmente titoli e slogan capaci di garantirne la plausibilità Angoscie e paura di non farcela delle persone direttamente coinvolte bisogno di tenerlo lontano da parte di chi non lo è naturalmente alla ricerca di spiegazioni rassicuranti di strutture e di perso*naggi cui delegare «la soluzione»* Non è per niente facile in queste condizioni contrastare l'ondata di «strane» opinioni sollevata dalle dichiarazioni congiunte di Pannella e Muccioli Difficile riuscirci tuttavia se si insiste solo sulla necessità di liberalizzare le droghe di centrare i propri sforzi sulla risoluzione del danno Come si è ridotta a fare una sinistra incapace di intendere che prevenzione delle infezioni da Hiv delle epatiti delle morti da sovradosaggio e capacità di raccordarsi con i tossicodipendenti che non chiedono aiuto ai servizi sono iniziative che devono guardarsi dalla rassegnazione dell'antiproibizionista («diamogli non la droga») e dal pessimismo onnipotente del salvatore di anime Sforzandosi semplicemente di costruire rapporti umani e di preparare il terreno per interventi terapeutici più strutturati interventi che ottengono risultati importanti in una percentuale oscillante tra il 50 e il 75% dei casi se li si costruisce su una dimensione progettuale e se ci si mette in grado di lavorare sulla persona in difficoltà e sulla rete naturale dei suoi rapporti

Evitando di impostare la terapia sulle risposte farmacologiche (la droga di Stato) o sul custodialismo alla S Patrignano ricetta di cui si può dire oggi che sono un buon concentrato di quello che la ricerca e l'esperienza consigliano di *non fare* quando ci si occupa di tossicodipendenza La cultura nuova di cui c'è bisogno nei servizi infatti è una cultura di tipo psicologico capace di collegare l'esperienza della droga alla storia di chi ne fa uso risposte offrendo utili a far riprendere un cammino interrotto verso l'individuazione e l'autonomia della persona

Si rifletta per rendersene meglio conto sulla evoluzione recente del mercato illegale I dati sui sequestri del 1994 dimostrano che le dosi al dettaglio contengono il cinque o il dieci per cento di eroina e che la richiesta viene pilotata lentamente verso la cocaina e gli stimolanti di tipo Estasi Quella che diminuisce è la quantità relativa delle tossicomanie quella che aumenta è l'area delle dipendenze psicologiche e del consumo occasionale Proposte del tipo di quelle propagandate da Muccioli e da Pannella da una parte dai riduzionisti dall'altra non sembrano tenere conto alcuno di queste novità e non sono in grado di dare suggerimenti utili agli operatori impegnati oggi ma sopratutto domani a inventare risposte utili per un problema in continua evoluzione

Il gup di Rimini sulla Uno Bianca

Otto anni di rapine e omicidi Rinviati a giudizio i fratelli Savi e tre poliziotti

■ RIMINI Il gup di Rimini Eugenio Cetro ha rinviato a giudizio i fratelli Savi e gli altri tre poliziotti appartenenti alla banda della «Uno bianca» Pietro Gugliotta Marino Occhipinti e Luca Vallicelli Per tutti gli imputati il reato è di associazione per delinquere continuata finalizzata alle rapine agli omicidi e a tutti i crimini commessi dal 1987 al 1994 In totale un centinaio di episodi I tre fratelli Fabio Alberto e Roberto hanno assistito impassibili alla decisione del giudice Saranno processati il 22 maggio La udienza ha fatto registrare un dato importante e cioè il «conflitto di competenza positivo» sollevato dal Gup che mira a giudicare la banda non solo per i reati commessi a Rimini e nel circondario romagnolo ma anche per quelli commessi a Pesaro dove esiste già una richiesta di rinvio a giudizio La questione andrà al vaglio della Cassazione Prima di sentenziare il rinvio a giudizio della banda il giudice Cetro ha letto in aula una relazione di 20 cartelle che analizzano per intero la vicenda della Uno bianca Cetro ha individuato un unico disegno criminoso ma ha scartato l'ipotesi di connivenze con settori dello Stato più o meno deviati e si è dichiarato competente per tutti i fatti di sangue (indirettamente anche per quelli bolognesi) poiché il primo omicidio della banda è quello dell'ex guardia giurata Giampiero Piccillo il 31 gennaio 1988 Tutte queste osservazioni per la Cassazione racchiuse in un fascicolo che domani mattina verrà trasferito a Roma

Sapri-Broker, Unipol, pressioni sulle coop, si chiudono le indagini. Inchiesta sui falsi documenti

Guido Calvi: «Dimostrata l'estraneità a Tangentopoli»

«Da almeno quattro anni la procura di Roma ha iniziato indagini sempre più approfondite sul Pci-Pds e i suoi dirigenti – afferma l'avvocato Guido Calvi difensore di Occhetto e D'Alema – dalle indagini condotte nella ex Urss fino a quelle odierne a fronte di complesse istruttorie si è giunti sempre all'accertamento della estraneità da ogni addebito dei miei assistiti. Le indagini sono state sempre accompagnate da furiose campagne di stampa e da malevole iniziative politiche. Abbiamo sempre atteso con fermezza il termine della istruttoria consapevoli del fatto che nessun esito sarebbe stato possibile se non quello dell'archiviazione. Avevo presentato una lunga e dettagliata memoria istruttoria chiedendo l'archiviazione dell'intero procedimento. L archiviazione di questi giorni copre soltanto in parte l'imputazione, per il resto è stato rinviato al giudice di Reggio Emilia che dovrà a sua volta decidere circa la residua richiesta. Viene confermato quindi quanto fu dichiarato fin dall'inizio dell'inchiesta «mani pulite»: il controllo di legalità della magistratura non avrebbe potuto che confermare l'estraneità del Pci-Pds e dei suoi dirigenti dal sistema di tangentopoli»

Il palazzo di Giustizia in piazzale Clodio a Roma A sinistra Massimo D'Alema Francesco Garofi Contrasto

Archiviate le inchieste sul Pds

Fondi neri, la Procura di Roma scagiona D'Alema

Archiviati tre filoni della inchiesta sul Pci-Pds scaturita dalla denuncia di Craxi Il primo riguarda la posizione di D Alema a proposito delle «espressioni riferite da Tagliavini minacciose e dirette ad ottenere contributi per il partito» Gli altri la vicenda Sapri-Broker e le polizze Unipol E salta fuori il «giallo» dei documenti contraffatti scoperti a Malta dal titolare della Sapri provenivano dallo studio di un avvocato pisano Nuova indagine sui falsi aperta a Roma

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA Tre archiviazioni successive La maxinchiesta romana sulle tangenti al Pci-Pds perde un pezzo dopo l altro Dopo un anno di accertamenti accompagnati da campagne di stampa al vetriolo il gip di Roma ha disposto la conclusione di alcuni filoni d indagine nati dall esposto-denuncia presentato da Bettino Craxi contro i vertici di Botteghe Oscure A chiedere e ottenere l archiviazione sono stati i pm Gianfranco Mantelli e Maria Teresa Saragnano Non si procederà a Roma nei confronti di Massimo D Alema chiamato in causa dall ex presidente della cooperativa Unieco di Reggio Emilia per i 370 milioni versati «in nero» a Botteghe Oscure non si procederà nei confronti di Massimo Maria Bassi titolare della società Sapri Broker indicata all inizio dell inchiesta come «struttura assicurativa strettamente controllata dal Pci» non si procederà nei confronti dei dirigenti della Unipol perché gli accertamenti non hanno consentito di «rilevare alcuna irregolarità e tanto meno di individuare una forma di finanziamento illecito del partito» Insomma la montagna messa in piedi dall ex leader del Psi alla vigilia della campagna elettorale del 27 marzo ha partorito il classico topolino

La vicenda Unieco

La magistratura romana aveva già trasferito a quella di Reggio Emilia l inchiesta scaturita dalle dichiarazioni dell ex presidente della coop Unieco Nino Tagliavini Una competenza territoriale saltata fuori dopo mesi di indagini condotte a Roma e quando già erano stati ascoltati come indagati Achille Occhetto e Massimo D Alema Reggio Emilia dovrebbe procedere per l ipotesi di falso in bilancio nei confronti degli attuali e dei precedenti dirigenti della cooperativa e di concorso per i dirigenti di Botteghe Oscure

Tagliavini aveva affermato che proprio D Alema (che a quel tempo era coordinatore della segreteria) a margine di un incontro con diversi cooperatori organizzato a Botteghe Oscure aveva chiesto contributi alle coop e che l attuale segretario della Quercia era a conoscenza del contributo di 370 milioni chiesto alla Unieco dai funzionari dell amministrazione del Pds Una circostanza smentita da D Alema e da altri testimoni che sono stati ascoltati dai giudici romani «Si impone l archiviazione della posizione di D Alema con riguardo alle espressioni riferite dal Tagliavini assolutamente minacciose e dirette ad ottenere contributi per il partito – scrivono i magistrati nella richiesta accolta dal gip – atteso che l attività d indagine posta in essere in proposito non ha consentito riscontro alcuno»

Sapri Broker

Attorno alla società Sapri Broker e al suo titolare Massimo Maria Bassi si era costruito un «giallo politico-finanziario» che proiettava «ombre inquietanti» sul palazzo delle Botteghe Oscure Ne era nata una martellante campagna di stampa che legava «conti cifrati» «spregiudicate triangolazioni» e «operazioni di riciclaggio» a presunti finanziamenti illeciti finiti dentro le casse del Pci E questo perché del consiglio di amministrazione della piccola società di brokeraggio assicurativo 5 miliardi di fatturato nel 1992 aveva fatto parte per un breve periodo Renato Pollini già segretario amministrativo del Bottegone Dopo un anno di indagini nelle scorse settimane i pm romani Gianfranco Mantelli e Maria Teresa Saragnano hanno chiesto e ottenuto dal gip Antonio Trivellini l archiviazione del «giallo» che aveva fatto finire sotto inchiesta per riciclaggio Massimo Maria Bassi e coinvolto anche Renato Pollini e un altro funzionario del Pci Vittorio Brilli Ma i colpi di scena non si esauriscono qui Il «giallo» in realtà c è solo che i pm romani lo hanno scoperto dopo un anno le carte che avevano permesso di avviare l inchiesta erano state contraffatte erano cioè clamorosamente false

A scoprirlo non sono stati i magistrati italiani che con le valigie piene di quei documenti si erano recati a Malta per una rogatoria internazionale ma l accusato numero uno Massimo Maria Bassi che volò a Malta per ritornare poi in Italia con la prova della clamorosa contraffazione Alla Valletta la vicenda dei falsi della Sapri Brokers è diventata pare un affare di Stato Ed è stato lo stesso titolare della società a consegnare agli inquirenti romani documenti che dimostrano che i fatti sono insussistenti e che la documentazione bancaria fornita agli investigatori italiani appare falsa «Ho scoperto tra l altro che quel materiale confezionato grossolanamente era stato trasmesso via fax ad una banca maltese dallo studio di un avvocato di Pisa dice Bassi Io non ero mai stato a Malta anche se li ho aperto una fiduciaria Sono volato alla Valletta soltanto per vederci chiaro dentro quei conti cifrati e quei versamenti miliardari che mi venivano attribuiti»

Adesso oltre a chiedere l archiviazione delle indagini che passando per Malta e Hong Kong avrebbero dovuto approdare a Botteghe Oscure la procura di Roma ha aperto un fascicolo processuale e ha disposto nuove indagini per cercare di scoprire l autore delle manomissioni denunciate da Bassi e accertate dai magistrati romani

Negli anni 70 lavorò per Berlusconi
I giudici: per il boss pericolo di fuga

«Fermato» Mangano era lo stalliere della villa di Arcore

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Dalle stalle alle stelle E di nuovo alle stalle La pecora nera made in Sicily il garzone tutto fare che si era intrufolato in un ambiente scintillante e mondano per il quale non era tagliato torna in carcere in massimo isolamento Per lui i sontuosi saloni di Arcore si erano chiusi da tempo Pessima pubblicità pessime frequentazioni titoli compromettenti sui giornali avevano inesorabilmente segnato la discreta carriera di chi era diventato all improvviso lo stalliere più chiacchierato d Italia lo «stalliere di casa Berlusconi» l uomo che con la sua semplice presenza proiettava schizzate di sospetti sulle frequentazioni a rischio del cavaliere Silvio Vittorio Mangano classe 1940 una moglie e due figlie ha continuato a razzolare malissimo a incontrare boss mafiosi latitanti accreditando le peggiori voci che giravano sul suo conto Che avesse continuato a incontrare personaggi eccellenti resta tutto da dimostrare Ma Vittorio Mangano per gli investigatori palermitani resta non solo personaggio di spicco dell ambiente criminale ma anche uomo di collegamento fra Cosa Nostra e l immensa area grigia che le ruota attorno Si vedrà Lo hanno fermato i carabinieri del ROS, lunedì pomeriggio Lo hanno fermato a pochi metri dallo studio del suo avvocato il penalista Franco Marasà al quale era andato a fare visita in compagnia della moglie e di una delle figlie

Qualche giorno fa i sostituti procuratori Domenico Gozzo e Vincenza Sabatino avevano chiesto al gip Gioacchino Scaduto l arresto dell ex stalliere di Arcore ipotizzando il 416 bis, l associazione mafiosa Scaduto stava valutando la richiesta quando un improvviso «pericolo di fuga» aveva imposto un accelerazione dei tempi e dunque il «fermo» disposto dal pubblico ministero Sono poche le notizie che filtrano Mangano *uomo d onore* della famiglia di Porta Nuova era sotto osservazione dall inizio dell anno e pedinamenti e intercettazioni telefoniche avevano offerto le prove che si incontrava regolarmente con un boss mafioso latitante Il boss a quel che se ne sa sarebbe sfuggito alla cattura ma il giro dei controlli attorno a Mangano da quel giorno si è fatto strettissimo intercettazioni anche ambientali indagini patrimoniali e bancarie Emerge il ritratto di un mafioso operativo ben inserito tutt altro che in disarmo Libero da un paio d anni Mangano sarebbe tornato a occupare il posto che gli compete negli organigrammi di Cosa Nostra Di lui merita di essere ricordato hanno parlato legioni di pentiti da Buscetta Contorno e Mannoia a quelli di ultima generazione Cancemi Marchese Mutolo Lo Cicero Insomma è stato sempre «uno di loro»

Mangano è conosciuto da tempo anche dai giudici ha collezionato condanne per associazione a delinquere e traffico di stupefacenti sin dal processo Spatola all inizio degli anni Ottanta e poi al «maxi» sia in primo che in secondo grado La Cassazione che in quegli anni non si lasciava pregare gli diede una mano annullando la condanna per associazione all appello del «maxi» con la motivazione che era da considerarsi assorbita dall «associazione» inflittagli al processo Spatola Già che lavoro fa Mangano? Sembra che non abbia un lavoro «ufficiale» si è sempre occupato di cavalli dicono tutti quelli che lo hanno conosciuto Marcello Dell Utri a esempio che lo conosce bene dice di averlo incontrato per la prima volta nella Palermo anni 60 quando Mangano «commerciava cavalli ed era una specie di tifoso» mentre lui Dell Utri allenava la squadra giovanile di football Bacigalupo» Una «specializzazione» quella di Mangano della quale Dell Utri fece tesoro quando a metà anni 70 Silvio Berlusconi gli chiese se conosceva qualche stalliere che potesse fare al caso suo «Avevo bisogno di un fattore e Dell Utri mi presentò Mangano» spiegò il cavaliere al giudice istruttore di Milano Giorgio Della Lucia «Il Mangano con la sua famiglia si installò ad Arcore E si comportò sempre benissimo» Tempo dopo in occasione di un sequestro di persona che stava per essere messo a segno proprio ad Arcore i carabinieri accertarono la presenza di Mangano e il curriculum della pecora nera made in Sicily venne alla luce Una vergogna Berlusconi questa storia l ha raccontata più volte più o meno così Salvatore Cancemi invece l ex capo della famiglia di Porta Nuova c è andato giù pesante Mangano diede 100 milioni al l avvocato Giovanni Aricò per comperare la mia assoluzione (in Cassazione) per il maxi processo ter Epico faccia faccia fra i due Con Mangano che chiese ai giudici di parlare a «quattr occhi» col suo accusatore Ricevuto l ovvio rifiuto gli sibilò «I tuoi figli stanno bene» E Cancemi «io parlo perché non sono più *uomo d onore* ma tu che continui a esserlo parli davvero troppo»

Pagine documentate su Mangano sulla sua mafiosità sui suoi giorni felici a casa Arcore a due passi dal cavaliere si trovano in due libri usciti recentemente «Berlusconi Inchiesta sul signor tv» di Giovanni Ruggieri e Mario Guarino «O mia bedda Madonnina» di Peter Gomez e Goffredo Buccini «Pulp Fiction come si direbbe adesso? Piuttosto inchieste verità documentano come lo stalliere più chiacchierato d Italia balzò dalle stelle alle stalle Senza che Silvio Berlusconi si accorgesse di nulla Peccati di distrazione

L'ex agente spiega i motivi che lo hanno convinto a collaborare con la Giustizia

La Bruna: «Io, ex 007, ora dico la verità»

Per anni è stato descritto come l uomo dei mille segreti Ma adesso Antonio La Bruna ex ufficiale dei carabinieri e del Sid più volte inquisito ha deciso di aiutare gli inquirenti che indagano sulla strategia della tensione Il suo contributo si è rivelato determinante per fare chiarezza su molti episodi «Il giudice Salvini è una persona seria che indaga senza pregiudizi Mi è sembrato giusto dire quello che sapevo»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

■ VENEZIA Sessantotto anni ex ufficiale dell Arma dei carabinieri in pensione ex ufficiale del Sid il vecchio servizio segreto per anni «bersagliato» da molte inchieste giudiziarie spesso descritto come il «deus ex machina» di molte deviazioni Antonio La Bruna in questi anni è stato uno dei più importanti testimoni dell inchiesta del giudice Guido Salvini Il suo contributo è stato giudicato leale e importante e ha aiutato il magistrato a ricostruire molti retroscena su alcuni dei «misteri d Italia» più gravi come il golpe Borghese o le coperture date dal Sid ai terroristi neofascisti La Bruna ha citato episodi portato documenti e nastri registrati Tutto riscontrato Anzi dagli atti dell inchiesta di Milano sembrerebbe proprio che il giudice si sia persuaso che l ex ufficiale in alcuni casi sia diventato una sorta di capro espiatorio incolpato dai suoi superiori per coprire responsabilità alte

Allora, La Bruna, come mai ha deciso di collaborare con il giudice istruttore di Milano?

Per quasi 21 anni io sono stato imputato da molti magistrati che si occupavano delle inchieste sulle stragi e l eversione Ho cercato di difendermi ma non mi è stato quasi mai possibile Perché ogni volta che dicevo la verità non venivo mai creduto Così poco alla volta si è creata questa immagine così negativa di me che sicuramente non credo di aver mentito Dagli interrogatori sul golpe Borghese fino all inchiesta sul delitto Pecorelli non ero mai riuscito a spiegarmi Anche perché non avevo mai voluto denunciare nessuno

E allora?

Io non sono né un pentito né un collaboratore Sono solamente una persona che per molto tempo non ha creduto nella giustizia e che adesso di crede Il giudice Salvini proprio per la sua sobrietà e la sua riservatezza mi ha ridato la fiducia Ho subito capito che da lui avrei potuto essere creduto Ma non sulla parola Ma sulla base di accertamenti seri e rigorosi sulle cose che io dicevo e sulle cose di cui mi accusavano gli altri Infatti ha lavorato su documenti ha fatto verifiche incrociate e disposto confronti Senza pregiudizi Pensi in alcuni casi mi è capitato di finire sotto inchiesta solo sulla base di un accusa generica di qualche mio superiore Ora è stato diverso Per questo ho deciso di dare questo contributo Non per altro Io sono apolitico

Veniamo al concreto. Grazie a lei si sono scoperti i retroscena sul depistaggio di Camerino, organizzato da due ufficiali dell'Arma, il generale Servolini, oggi pensionato e il colonnello D'Ovidio che, nonostante tutto, continua ad avere un ruolo di prestigio al servizio Antidroga del ministero dell'Interno Come è andata?

Io fui incriminato dal giudice di Camerino con l accusa di aver allestito il deposito di armi con cui «incastrare» alcuni ragazzi di sinistra Non c entravo nulla ma passai come colpevole Non potevo dire altro

E poi?

Parlai con Guelfo Osmani un mio conoscente confidente del servizio ma non mio che mi raccontò che lui era stato incaricato proprio da D Ovidio di preparare una parte del materiale da far ritrovare a Camerino Insomma si trattava di un operazione di provocazione contro la sinistra Osmani era in rapporto con D Ovidio con Servolini e con Mannucci Benincasa Allora che ho fatto? Ho detto che se si fosse chiesto a Guelfo Osmani molte cose si potevano scoprire Così è stato fatto

Parliamo del golpe Borghese Ormai non è un mistero che lei ha portato al giudice alcuni nastri, «censurati» negli anni Settanta, da dove emergeva che in quel tentativo erano coinvolti alte personalità, ufficiali dei carabinieri e dell'esercito legati alle basi Nato Come è andata?

Antonio La Bruna Tolani Master Photo

Semplice Alcuni personaggi coinvolti in quella trama come Remo Orlandini erano fuggiti in Svizzera Allora io fui incaricato di prendere contatti e farmi dare delle notizie Così feci Contatta Orlandini e con il colonnello Romagnoli registrai le conversazioni Ne uscirono tredici nastri Ma una parte di quei colloqui a quanto ne so non venne mai resa pubblica Alla magistratura vennero consegnati solo alcuni nastri Altri no Io molti anni dopo li ho consegnati a Salvini Ho sentito che era mio dovere morale farlo anche perché avevo capito che il giudice era sulla buona strada

Ultima cosa, lei ha parlato dei contatti avuti, per il suo tramite, tra il generale del Sid, Maletti e l estremista nero Massimiliano Fachini.

Sì Dopo l arresto di Freda e Ventura e l individuazione di Pozzan lui era il superstite della cellula neofascista padovana Lo incontrai tre volte Una volta alla stazione Termini di Roma Accompagnava Marco Pozzan che doveva essere ospitato negli uffici del Sid di via Sicilia prima di essere portato in Spagna Con me alla stazione c era anche Guido Giannettini Poi sia Fachini che il generale Maletti mi dissero di non dire mai nulla di questi miei incontri Cosa che ho fatto Ho mantenuto a lungo il silenzio perché malgrado ciò che si può ritenere ho sempre creduto nell etica professionale E sono stato anche un po fesso Ora no Ho capito che c era un giudice serio che cercava la verità Solo la verità E io da sempre presentato come un diabolico intrigante ho voluto dare il mio contributo senza chiedere nulla in cambio I fatti hanno dimostrato che sono stato leale

Il macabro ritrovamento nelle strade di Brancaccio
Fra le ipotesi il traffico di droga o la prostituzione

Sangue a Palermo Due tunisini uccisi e «incaprettati»

Macabro duplice omicidio scoperto ieri a Palermo. Kamel Azzaoui, 30 anni, e Meher Ben Khemaies Jelassi, 29 anni, immigrati tunisini clandestini, sono stati torturati, uccisi e lasciati in strada. Il primo è stato incaprettato, evirato e i suoi organi gli sono stati messi in bocca, per il secondo un colpo alla nuca. Il messaggio in gergo è chiaro: hanno dato fastidio a qualche donna che doveva essere lasciata in pace. Prostituzione e droga tra i moventi?

I cadaveri trovati in via Macello a Palermo; i due uomini sono stati incaprettati e torturati

Franco Lannino Ansa

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. L'orrore fa accapponare la pelle e girare lo sguardo in questo budello non asfaltato dell'altra Palermo dove è stata bruciata ogni sensibilità, è stato gettato via l'ultimo brandello di anima, per lasciare posto alla bestialità dell'uomo. Quale scenario migliore di questo per sistemare gli ultimi ammazzati della città scannatoio che questa volta forse non sono vittime di strategia o ordini mafiosi. Nel quartiere Brancaccio, alle spalle di Ponte Ammiraglio, boa di segnalazione indicante il cambio della guardia di Cosa nostra nel controllo del territorio, nell'angolo degli orrori palermitani, in quel quarto di città dove è stato ammazzato un uomo ad ogni incrocio, vicino alla stalla che ha ospitato la più grossa strage di mafia, otto assassinati in un sol colpo, proprio a dieci metri dal mattatoio comunale dove gli uomini uccidono vitelli e capretti, in questo budello che comincia qui ma non si sa dove finisce perché nessuno ha ragione di percorrerlo, gli ultimi assassini palermitani hanno fatto ritrovare i cadaveri di Kamel Azzaoui, 30 anni, e Meher Ben Khemaies Jelassi, 29 anni, tunisini, immigrati qualche mese fa senza permesso di soggiorno, sistemati alla buona in uno dei catoi di via Messina Marine, disoccupati e desiderosi di trovare una loro strada, una qualsiasi, per cercare di vivere meglio.

L'orrore sconvolge lo stomaco davanti allo spettacolo di morte dei due immigrati. Tutti e due sono stati torturati, gonfiati di legnate, su di loro si è sfogata un'ira che non ammette ragioni. Jelassi è stato poi ucciso con un colpo di pistola alla tempia. Il buco è grande e chiaro. Su Azzaoui si è scatenato un vero e proprio orribile repertorio di sadica violenza. Dopo le torture e le botte è stato incaprettato, la gola legata a mani e piedi dietro la schiena: ogni movimento un po' d'aria in meno e un passo verso la sofferenza e la morte in più. Poi è stato evirato. Non sappiamo se prima o dopo l'omicidio. E per concludere i suoi organi genitali gli sono stati infilati in bocca, bocca che è stata tappata con del nastro isolante. Questo budello interrotto dai cadaveri si chiama via Macello.

Ad assistere al rituale ancora più macabro del solito dei poliziotti della scientifica c'erano ieri gli operai del mattatoio quelli che per mestiere spaccano i quarti di bue e sgozzano gli agnelli. Erano allibiti e commentavano nauseati la ferocia dell'uomo. Il gergo usato per lanciare il messaggio e siglare i delitti è tipicamente mafioso e criminale ed è chiaro: le donne, alcune in particolare, non si toccano, non si guardano, non si nominano. Questa città capì il messaggio quando il cantante di borgata, il poeta della melodia napoletana, Pino Marchese, playboy di quartiere venne fatto trovare ucciso: anche lui con i genitali in bocca. Tutti i mariti sapevano che le donne era meglio lasciarle in casa quando c'era Pino nei paraggi. Affermare che nel carosello dell'horror di via Macello c'entri un boss e qulche donna a lui vicina non è possibile. Non ci sono indizi. Gli investigatori non confermano. Così come è possibile che l'evirazione del tunisino sia stato solo un disgustoso sfregio per oltraggiare oltremodo il cadavere. Ma se così non fosse l'ipotesi più probabile è che i due nordafricani avessero intrapreso una strada troppo pericolosa, quello dello sfruttamento della prostituzione e della gestione di un piccolo giro di spaccio. Il Foro Italico e i vicoli che nascono da via Roma sono negli ultimi tempi, controtendenza rispetto ad una tradizione che non prevede tante prostitute per strada, riempiti da ragazze tunisine o centrafricane che i poliziotti della squadra mobile fermano una sera si e una no consegnando loro il foglio di via, tentando di arginare l'esplosione del fenomeno. Ma è tutto inutile. La sera successiva alle retate i vicoli e lo stradone del Foro Italico sono di nuovi pieni. Tante donne ghettizzate di giorno e sfruttate la notte. C'erano anche Azzaoui e Jelassi a regolare la loro vita?

Il padre della soubrette nuovamente accusato. Altri undici arresti

Usura, manette per Vero Cuccarini

Vero Cuccarini

■ ROMA. Undici persone, tra cui Vero Cuccarini, di 70 anni, padre della *soubrette* televisiva Lorella, sono state arrestate l'altra notte dai carabinieri in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla Gip del tribunale di Catanzaro, Nadia Plastina, su richiesta dei Pm Salvatore Curcio e Simone Luerti. Insieme a Cuccarini è stato arrestato a Roma anche Oberdan Spurio, 68 anni. I due erano già finiti in carcere insieme nel marzo 1993 perché coinvolti in una vicenda analoga. Ambedue hanno ottenuto ieri gli arresti domiciliari.

Oltre a loro, in manette sono finiti tra gli altri il direttore generale della Banca popolare di San Marco Argentano, Antonio Pulice, di 59 anni, un avvocato civilista, Francesco Conforti, di 46 anni, del Foro di Cosenza, e un collaboratore della Mediolanum assicurazioni, Giuseppe Mancuso, di 30 anni, di Castrovillari (Cosenza), il cui mandato di subagente – afferma però la società – «fu prontamente revocato dalla titolare dell'agenzia, Anna Palermo, quando Mancuso lo scorso anno fu coinvolto in un'inchiesta giudiziaria su un presunto giro di usura». Un'altra persona, Francesco Battendieri, di 48 anni, medico – al quale i carabinieri, nell'ambito dell'indagine sull'usura, avevano notificato un'informazione di garanzia –, è stata arrestata dopo che nella sua abitazione, a Roggiano Gravina, sono stati trovati due fucili e alcune munizioni. Secondo l'accusa, gli arrestati avrebbero fatto parte di un'organizzazione di usurai che aveva la sua base nella zona di San Marco Argentano, un centro a cinquanta chilometri da Cosenza, ma con diramazioni anche fuori della Calabria, in particolare a Roma e in provincia di Catania.

Le indagini che hanno portato all'operazione dell'altra notte erano state avviate nel mese di ottobre dello scorso dai carabinieri della compagnia di San Marco Argentano. Il lavoro investigativo è iniziato dopo che alcune vittime della banda di usurai, in particolare professionisti e commercianti della cittadina calabrese, si erano rivolte ai carabinieri per denunciare le richieste estorsive che avevano subito a causa della mancata restituzione della somme avute in prestito. Successivamente si sono rivolte ai carabinieri anche le vittime della banda di usurai residenti a Roma e nel Catanese.

Nei circa due anni di attività, l'organizzazione avrebbe ottenuto guadagni per oltre sei miliardi di lire. Il direttore della banca locale, Antonio Pulice, avrebbe sfruttato la propria posizione per favorire e far sviluppare l'attività dell'organizzazione di usurai, alla quale sarebbero stati interessati anche elementi della criminalità organizzata, e in particolare della cosca Muto. Alcuni affiliati della cosca – secondo quanto hanno riferito i carabinieri – sarebbero stati titolari di conti correnti presso la Banca popolare di San Marco.

Operazione dei Cc in Calabria conclude la fuga del superlatitante

Catturato il boss Ierinò Una sparatoria, poi la resa

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ REGGIO CALABRIA. Ieri il mito di don Peppino Ierinò, il più anziano dei fratelli della potente 'ndrina a sud di Locri, uccel di bosco dal 1983, s'è frantumato. Era stato intercettato sui monti delle Serre, al confine con l'Aspromonte e imprigionato. I carabinieri dei Ros lavoravano da tempo alla sua cattura, convinti che vivesse proprio lì, accanto ai territori che controlla la sua «famiglia».

Per non correre rischi, quando è stato avvistato i militi hanno chiesto l'intervento di due elicotteri, altri uomini hanno chiuso la zona a cerchio, altri ancora si sono arrampicati silenziosamente fino a circondare il casolare in cui il boss si trovava. Un'operazione fulminea: quando Giuseppe Ierinò s'è accorto della trappola non c'era più nulla da fare. L'hanno capito subito le sei persone che si trovavano con lui: inchiodate dalla sorpresa non hanno tentato alcuna reazione. Ma don Peppino, forse ormai prigioniero della fama sulla sua imprendibilità, non poteva accettare di farsi bloccare come un qualunque ladro di galline: ha tentato di sgusciar via ancora una volta. Ha saltato da una finestra e s'è messo a correre con l'obiettivo di sparire infilandosi in uno di quei viottoli che solo lui conosce. Finita la stradina un'altra sorpresa amara per lui: s'è trovato davanti a un'altra pattuglia che lo aspettava armi in pugno. Ierinò ha fatto il gesto di estrarre la pistola. I carabinieri se lo aspettavano: troppe volte i loro superiori li avevano messi in guardia raccontando della determinazione dell'uomo. Un carabiniere è stato più svelto e l'ha inchiodato al polpaccio facendogli capire che la partita era chiusa.

Giuseppe Ierinò era nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi d'Italia. Una latitanza trascorsa tutta qui, tra le montagne in cui l'Aspromonte confina con le prime cime delle Serre. E da qui Giuseppe Ierinò, don Peppino, ha continuato a dirigere i traffici della sua «famiglia», una cosca potente, sempre più potente e numerosa. Al centro i sette fratelli Ierinò e poi le mogli, i cognati, i fidanzati e i mariti delle nipoti, i consuoceri: «sette fratelli, sette querce», hanno sempre detto di loro con crescente timore e preoccupato rispetto gli abitanti di Gioiosa Ionica, Grotteria, Martone, San Giovanni di Gerace, il cuore dei domini su cui la «famiglia» Ierinò ha cominciato la propria ascesa radicandosi e facendo via via piazza pulita di tutti gli altri avversari.

Giuseppe, Vittorio, Giorgio, Roberto, Domenico: I Ierinò sono diventati potenti a Gioiosa Jonica man mano che gli Ursino, la cosca che prima di loro controllava il paese, finivano in galera. Gli Ursino erano scivolati su una buccia di banana. Quand'era morto il loro capo aveva costretto tutti i commercianti del paese a chiudere per lutto. Il mugnaio comunista Rocco Gatto, medaglia d'oro al valor civile alla memoria su decisione di Sandro Pertini, si rifiutò. Gli Ursino lo fecero ammazzare. Fu il loro declino.

Giuseppe Ierinò prese in mano la cosca perché primogenito di sette fratelli. A suo nome era anche un negozio di mobili. Vittorio, quando aveva 27 anni, fu implicato coi suoi fratelli nel sequestro del dottor Ponziano Salerno e raggiunse Giuseppe in montagna. In seguito affiorò un'altra vicenda di cosche di 'ndrangheta che, in collegamento con pezzi della mala lombarda, gestivano un maxitraffico di droga con Medellin.

Sequestri di persona (il più famoso nel quale sono stati coinvolti è stato quello di Roberta Ghidini), traffico di droga, una furiosa lotta per il controllo sul legname – la faida dei boschi – racket delle estorsioni scientificamente organizzato. Giuseppe Ierinò è inseguito da cinque ordini di cattura, due dei quali emessi delle procure antimafia di Milano e Torino per un megatraffico di sostanze stupefacenti gestito dalla 'ndrangheta.

Le disavventure giudiziarie, come sempre accade ai boss, non indebolirono la «famiglia» ma contribuirono a renderla più potente, temuta e rispettabile. Nella sentenza con cui il Tribunale della libertà di Reggio, nel 1987, rigettò la richiesta di scarcerazione di alcuni dei fratelli Ierinò, accusati di associazione mafiosa, veniva spiegato che erano «in grado di condizionare l'andamento dell'ordine pubblico a Gioiosa Jonica e nei paesi viciniori». Di più: ad un ufficiale dei carabinieri di Roccella Jonica, Roberto Ierinò disse di star tranquillo perché «egli ed i suoi fratelli "si prodigavano" per la tutela dell'ordine pubblico». E quando Domenico Ierinò finì in carcere per estorsione spiegò che il maggior concorrente del fratello Giuseppe (già latitante) veniva lasciato in pace perché «annoverava tra i suoi clienti numerosi appartenenti alla forze dell'ordine e, per tale motivo veniva rispettato dalla mafia».

Accusati di aver organizzato il racket del pizzo, la «famiglia» Ierinò iniziò ad avere difficoltà dopo la scoperta le loro inserimento nel commercio della droga.

I VOSTRI FIGLI SONO IN PERICOLO.

IL 70% DEI GIOVANI DAI 15 AI 20 ANNI RISCHIA DI CONTRARRE IL VIRUS DELL'AIDS FACENDO L'AMORE SENZA USARE IL PRESERVATIVO. LA SOLA COLPA CHE HANNO E' QUELLA DI ESSERE GIOVANI E INNAMORATI. DOBBIAMO AIUTARLI A COMBATTERE LA SUPERFICIALITA', LA DISINFORMAZIONE, L'INCOSCIENZA E LA DISEDUCAZIONE SESSUALE. FAVORIAMO L'USO DEL PRESERVATIVO.

SALVIAMO L'AMORE DALL'AIDS

LILABUS

LILA SEDE NAZIONALE VIALE TIBALDI, 41
20136 MILANO TEL. 02/58114980
SE VOLETE INVIARCI UN CONTRIBUTO IN DENARO POTETE FARLO SU C/C BANCARIO:
CARIPLO AG. 29 N° 17350/1 LILA
OPPURE C/C POSTALE: 25269200 LILA

LILA
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

SULLA STRADA DELLA PREVENZIONE
Dal 10 marzo al 10 maggio
Il camper LILABUS sarà in viaggio attraverso l'Italia.

Caso Orlandi Scarcerati don Tonino Intiso e l'avv. Starace

Don Tonino Intiso – il sacerdote arrestato nei giorni scorsi per la tentata estorsione al Vaticano per il «caso Orlandi» – ha lasciato il carcere di Rebibbia alle 17,15 di ieri, poco prima che tornasse in libertà anche l'avvocato Matteo Starace. Il direttore della Caritas diocesana di Foggia è subito partito alla volta della sua città. «È stata un'esperienza difficile – ha detto –. Per il momento, visto anche quello che hanno dichiarato altre persone, è venuta fuori la possibilità di non essere incriminato». Sul coinvolgimento nella vicenda e sulla possibile «ingenuità» che avrebbe caratterizzato il suo comportamento preferisce non rispondere, «considerando che ci sono delle indagini ancora in corso». Don Intiso ha poi aggiunto: «Quando uno è disponibile rischia. Ad esempio, io ho avuto a che fare con uno schizoide, poi sono stato costretto ad allontanarlo per problemi legati alla comunità e ad altre questioni. Poi ho dovuto riconoscerlo, perché era annegato nel mare di Manfredonia». Don Intiso ha sottolineato anche, riferendosi alla sua vicenda, che alcuni mezzi di comunicazione dovrebbero salvaguardare di più le persone prima di scrivere cose grosse su vicende che magari non conoscono molto bene.

Don Tonino Intiso, direttore della Caritas di Foggia

Alessandro Bianchi Ansa

Massacrato per una sigaretta

Formia, uccide a calci il ragazzo che gliela nega

Morto per essersi rifiutato di dare una sigaretta. È accaduto lunedì sera a Formia, in provincia di Latina. Vincenzo De Martis si è scagliato con violenza contro Mario Veneziani, 22 anni, che aveva risposto «no» alla sua richiesta di una sigaretta. Uno schiaffo e una ginocchiata allo stomaco. Mario è caduto a terra sbattendo la testa. È morto poco dopo in ospedale. De Martis, 23 anni, è stato arrestato con l'accusa di omicidio preterintenzionale.

ANNA POZZI

■ FORMIA (LT). Ucciso per essersi rifiutato di dare una sigaretta ad un suo coetaneo. È accaduto lunedì sera intorno alle 22 a Formia in provincia di Latina. Un gruppo di giovani si era dato appuntamento come tutte le sere in via Vitruvio nel centro della cittadina pontina. I ragazzi stavano chiacchierando tra loro quando gli si è affiancata un'auto. Dalla Renault 21 si è sporto un ragazzo che con fare strafottente ha chiesto una sigaretta. «Che me date na sigaretta?». «Le sigarette le vendono alla stazione». «Ma se state tutti a fumà». Al veloce botta e risposta ha fatto seguito, dopo una breve pausa, una nuova voce: «Compratele!». Il ragazzo che si trovava in macchina non ci ha visto più. Ha interpretato il netto rifiuto come una provocazione e con un balzo è sceso dalla Reanult e si è diretto verso l'ultimo giovane che aveva parlato. Senza pensarci troppo gli ha tirato uno schiaffo. Alcuni ragazzi hanno tentato di dividere i due, ma non c'è stato niente da fare. «Su dai smettetela. Te la do io una sigaretta» si è messo ad urlare Angelo, il fratello maggiore dell'aggredito. Ma l'automobilista non ne ha voluto sapere. Spinte, schiaffi e poi una ginocchiata diritta nello stomaco del suo avversario. Mario Veneziani, 22 anni di Formia, ha perso l'equilibrio ed è scivolato a terra. Nella caduta la testa del ragazzo ha battuto violentemente contro il ciglio del marciapiede.

Immobile a terra

Mario è rimasto immobile sdraiato sull'asfalto e privo di sensi. Subito attorno si è fatto silenzio. Nessuno riusciva più a pronunciare parola. Il giovane che prima con aria spavalda aveva cercato di «farsi giustizia» approfittando della distrazione del gruppo è salito di nuovo sull'auto ed è fuggito. Gli amici di Mario intanto pensando che fosse solo svenuto hanno tentato di farlo rinvenire. Niente da fare. Il giovane restava riverso a terra.

Intanto il gruppetto si faceva sempre più numeroso. Alcune persone che si erano accorte del parapiglia sono accorse a vedere cosa fosse successo. Poco dopo arriva no anche dal vicino Bar Bitti dove durante il giorno Mario lavorava. I ragazzi decidono di non perdere altro tempo e di accompagnare il ragazzo in ospedale. I sanitari del «Dono Svizzero» di Formia si accorgono subito che Mario è ormai cliricamente morto. Si apprestano comunque ad operare la respirazione artificiale. In meno di un'ora il cuore di Mario cessa di battere. Il referto parla di arresto cardiaco. Ma solo l'autopsia prevista per questa mattina potrà rivelare se la causa del decesso sia stata la ginocchiata portata con violenza proprio alla bocca dello stomaco, punto estremamente delicato, o magari una commozione cerebrale causata dalla caduta.

Subito sono scattate le indagini del locale commissariato di Pubblica sicurezza.

L'identikit

Un veloce interrogatorio ha permesso agli agenti di ricostruire l'accaduto. «No, non è un nostro amico. Lo conoscevamo solo di vista». I testimoni dell'aggressione tracciano un chiaro identikit del giovane che si era scagliato contro Mario. Indicazioni sono state date anche in merito all'auto, sulla quale pare viaggiassero altre due persone. Nel giro di poco tempo gli uomini del dottor Gagliano, dirigente del commissariato di Formia, sono arrivati a Vincenzo De Marchis, 23enne residente nel comune pontino. La polizia ha trovato il giovane a casa. Non si era accorto della gravità della situazione e di certo non si aspettava la visita degli agenti. «È morto? Non è possibile, mi state mentendo». Alle parole dei poliziotti Vincenzo impallidisce e scivola sulla sedia. Si prende la testa tra le mani e inizia a piangere a dirotto. «Io no volevo, giuro, non volevo proprio, non volevo proprio ammazzarlo. Era solo uno scherzo». Ma per il giovane scattano ugualmente le manette. L'accusa è di omicidio preterintenzionale. Ieri mattina Vincenzo De Marchis si trovava già rinchiuso nel carcere circondariale di via Aspromonte a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Minacce di morte a Riccardo Marone vicesindaco di Napoli

Il vice sindaco di Napoli, Riccardo Marone, ha ieri presentato in Questura denuncia contro ignoti a seguito di minacce telefoniche avute presso la sua abitazione. Uno sconosciuto ha gridato alla moglie di Marone: «Dici a tuo marito che o dà i corsi a noi o lo spariamo». «L'episodio – ha detto il vice di Bassolino – costituisce un ulteriore esempio dell'intollerabile clima che si sta creando in città a danno di forze politiche, che, con tenacia, vogliono affermare il rispetto della legalità e della persona umana». L'altro ieri, centinaia di disoccupati, che chiedono una «corsia preferenziale» per i mille corsi di formazione-lavoro, sono tornati in piazza, assaltando e danneggiando prima la sede del Pds, poi tentando di aggredire il sindaco. «Questi metodi – ha dichiarato Antonio Bassolino – sono già stati usati nella vecchia Napoli ed hanno già provocato, negli anni scorsi, profondo guasti sociali. Tutto quello che sta succedendo in questi giorni – ha aggiunto il primo cittadino – non ha nulla a che fare con la pressione sociale e con la lotta democratica per il lavoro».

Crak «Bresciano» Il Pm chiede rinvio a giudizio per Dell'Utri

Nuova richiesta di rinvio a giudizio per l'amministratore delegato di Publitalia, Marcello Dell'Utri, e per il finanziere siciliano Filippo Alberto Rapisarda. L'ha presentata al Gip milanese il Pm Francesco Prete nell'ambito dell'inchiesta sulla bancarotta della società di costruzioni Bresciano, fallita nel 1979, della quale Dell'Utri e Rapisarda erano amministratori. La vicenda prende il via da una vertenza tra Rapisarda e la Cassa di risparmio di Asti. Nel corso dell'inchiesta alcuni amministratori e dirigenti dell'Istituto di credito piemontese finirono in prigione. Gli imputati vennero poi tutti assolti, ma il collegio giudicante rinviò gli atti al Pm per riesaminare la posizione delle parti civili. Secondo il Pm, sia Dell'Utri sia Rapisarda avrebbero contribuito alla distrazione di due miliardi e mezzo e accollato alla società debiti inesistenti per 600 milioni oltre ad averne fatti figurare altri per ulteriori 5 miliardi.

Ventenne accusato di lesioni gravissime «Avvisati» anche il nonno e un amico

Ancora un arresto per il libro-bomba ai piccoli nomadi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

■ PISA. Un nuovo arresto per l'attentato con il libro-bomba contro i bambini nomadi in provincia di Pisa. Nilo Antonioli, venti anni, dipendente di una ditta di termoidraulica, è stato portato al carcere Don Bosco di Pisa. Su di lui pende ora l'accusa formulata dal magistrato Nicola Pisano di detenzione, fabbricazione e porto abusivo di ordigno esplosivo e lesioni gravissime ai danni di minore. Accuse pesanti, reati punibili fino a 12 anni di reclusione ciascuno. Nilo Antonioli avrebbe, secondo gli inquirenti, contribuito alla realizzazione del libro bomba che esplose sul volto del piccolo Matteo Salkanovic, il bimbo slavo (ma nato a Pontedera) di cinque anni che lo aveva raccolto sul ciglio della stradina che portava al suo accampamento in località Lavona, una piccola frazione di Cascina. Sono due ora i giovani in carcere per quel primo attentato. Il 22 febbraio c'è finito Daniele Corbizi Fattori, studente universitario di informatica, anche lui ventenne, anche lui di Latignano, amico dell'Antonioli. Nell'abitazione di Corbizi Fattori erano stati rinvenuti 5 libri della stessa collana di quello utilizzato per l'attentato. Libri di favole per bambini, un'esca per sciocchi, il magistrato stesso commentò: viene definita in termini militari quella che fu preparata al piccolo Matteo». A casa di Nilo Antonioli invece sarebbero state trovate puntine da disegno identiche, secondo la perizia appena giunta al magistrato, a quelle utilizzate per il sofisticato congegno esplosivo: «ma anche altri riscontri» aggiungono gli inquirenti. Il libro bomba conteneva della polvere pirica che, con un congegno a strappo, è esplosa quando il bimbo ha aperto il libro. Polvere raccolta dalle cartucce da caccia. E anche a casa dell'Antonioli erano state sequestrate cartucce durante la perquisizione. Nilo Antonioli era stato già indagato per l'esplosione. Il magistrato Nicola Pisano gli aveva fatto perquisire l'abitazione quando fece arrestare Daniele Corbizi Fattori. Nella sua casa sono stati trovati testi apologetici del fascismo e del nazismo e un busto del duce. «Ma la politica non c'entra», dice Pisano. In realtà questo giovane sarebbe stato complice del Corbizi e avrebbe contribuito con l'animosità e con le sue motivazioni legate ai furti. Suo nonno era stato tra i firmatari di un esposto contro i nomadi: inoltre nell'estate scorsa ritenendo i nomadi responsabili di furti ai suoi danni, si era recato al campo del Nugolato con l'intenzione di farsi giustizia da sé. Dovettero intervenire i carabinieri». Infatti insieme a Nilo Antonioli sono sotto inchiesta, con le stesse ipotesi di reato, anche suo nonno Lido Antonioli, 67 anni, pastore e un altro suo coetaneo, Romar Corradini, 20 anni, paracadutista di leva. I giovani erano amici e si frequentavano al bar di Latignano, unico ritrovo di una piccolissima frazione della provincia pisana. «Finora non si era proceduto all'arresto – ha detto ieri Pisano – perché si era al di sotto di una soglia indiziaria sufficientemente grave. Con la perizia Nilo Antonioli ha superato quella soglia». Il giovane è stato ascoltato a lungo dal magistrato. Mentre secondo gli inquirenti ci sarebbero state delle contraddizioni nelle sue dichiarazioni, relativamente alle amicizie e ai rapporti con altre persone. E gli inquirenti stanno tenendo d'occhio anche altre persone a Latignano. Come si sta cercando di stabilire un collegamento tra i due attentati: quello di Cascina del libro-bomba e quello di Pisa del pacco-regalo. «Ma non ci sono elementi che abbiano un minimo di indizialità», sena che colleghino i due attentati» ha detto il magistrato. Il secondo attentato avvenne il 14 marzo e rimasero feriti in maniera grave Emran Asanov e Sengul Demirovska, rispettivamente di 3 anni e mezzo e di 13, fratello e sorella. Dopo due giorni dall'episodio, nell'ambito dell'inchiesta, ma con l'accusa di detenzione di esplosivi sono stati arrestati tre giovani: Emanuele Caso, 19 anni, di Cascina, Riccardo Battaglia, 29 anni, di Pisa e Andrea Billi, 26 anni, di Pisa (quest'ultimo ora agli arresti domiciliari).

A Brescia una doppia inchiesta: sulla Gdf e sul lavoro di Mani pulite

Il Pool finisce sotto inchiesta

■ MILANO. Sorride il dottor Borrelli e col fair play di sempre replica senza scomporsi alle notizie che arrivano da Brescia. Il generale Cerciello ha sparato a zero sulla procura milanese, accusando Di Pietro di aver estorto confessioni contro di lui, mentre false messe a verbale da tre ufficiali della guardia di finanza, per ottenere in cambio la libertà. Il generale sostiene che la procura milanese ha tentato, senza riuscirci, di incastrare allo stesso modo Silvio Berlusconi. E dopo aver riferito questi fatti in aula, il piemme che lo stava interrogando, Fabio Salamone, ha fatto l'unica cosa che poteva fare: ha chiesto i verbali e ha annunciato l'apertura di un'indagine per accertare se i colleghi milanesi hanno commesso un abuso o se Cerciello li sta calunniando. Borrelli commenta sereno: «Ci penserà il collega Salamone a procedere contro chi deve procedere».

A Brescia di fatto ci sono due processi che si svolgono in parallelo: uno è contro Cerciello e i suoi uomini. L'altro è un processo ombra, in cui sul banco degli imputati c'è la procura milanese e nella parte del pubblico ministero c'è il legale di del generale, l'avvocato Carlo Taormina. Il processo è arrivato in città dopo che la Cassazione lo aveva «scippato» a Milano. E questa è stata la prima vittoria di Taormina. Adesso i magistrati bresciani lavorano sulla base di un istruttoria che è stata fatta dal pool «Mani pulite» e hanno già detto in aula che quell'istruttoria è incompleta. Altro successo dell'avvocato. Alla sbarra c'è Cerciello, che punta tutte le sue carte su un unico bersaglio: dimostrare che Milano ha mandato a Brescia carte false, e in parte ha già ottenuto il suo scopo. Altri militari delle fiamme gialle hanno ritrattato le confessioni messe a verbale a Milano, dicendo che erano stati costretti a parlare, per ottenere la scarcerazione. Hanno anche sostenuto che Di Pietro conduceva gli interrogatori facendo chiaramente capire quali risposte si aspettava e che, solo in cambio di quelle risposte avrebbe concesso attenuanti. Sul fronte opposto ci sono gli imprenditori che cercano di passare da vittime: non hanno corrotto i finanzieri, ma sono stati costretti a pagare. E la linea che ha sempre sostenuto anche Silvio Berlusconi, se passasse per i suoi compagni di sventura, a maggior ragione potrebbe passare per lui. E a quel punto cosa resterebbe dell'imputato ombra «Mani pulite»? Se la tesi di Cerciello convincesse i giudici. Un'inchiesta che ha fatto tremare l'Italia andrebbe a gambe all'aria. E se gli imprenditori dimostrassero di essere stati concussi anche l'ex presidente del consiglio potrebbe cantar vittoria e dimostrare di essere vittima di una persecuzione giudiziaria.

Per questo gli addetti ai lavori seguono con occhio da entomologo quello che sta avvenendo in quell'aula e aspettano col fiato sospeso la sentenza. «Guardate i frutti per giudicare l'albero» dice con saggezza evangelica il dottor Piercamillo Davigo. E subito aggiunge che a suo avviso non c'è nessuna losca manovra in corso. Ma altri uomini del pool non la pensano come lui: «In questo momento abbiamo contro tutte le procure d'Italia, del resto era nel conto» dice con amarezza il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio. E mentre a Milano l'inchiesta «Mani pulite» langue e sembra ormai un malato agonizzante, da Brescia potrebbe arrivare il colpo di grazia.

S.R.

I giudici di Vienna: «Andarci in macchina vuol dire farsela rubare»

«A Napoli, ma non con l'auto»

■ ROMA. Crisi internazionale per un topo d'auto? Non proprio, ma ci è mancato poco. Certo non si arriverà alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Italia e Austria per la sentenza con cui la Corte suprema di Vienna ha recentemente respinto il ricorso di un cittadino austriaco che si era visto negare dalla propria assicurazione il risarcimento per il furto del l'auto subito durante una vacanza a Napoli. Motivazione, quanto meno opinabile, della sentenza: recarsi a Napoli con la propria auto configurerebbe un «atteggiamento negligente» da parte del proprietario. Per i supremi giudici viennesi, insomma, se uno è tanto sventato da partire per il Golfo con un auto (oltretutto nel caso in questione una Mercedes cabriolet che l'incauto ha avuto l'ardire di lasciare nel parcheggio, sia pure non custodito, dell'albergo) non può poi avere la pretesa di riportarsela a casa, né tanto meno di farsi risarcire il certo più che possibile furto. Una tesi fatta propria da diversi giornali austriaci, che non arrivano a sconsigliare di venire in Italia (come avvenne qualche anno fa in Germania), ma suggeriscono di preferire l'aereo o il treno.

La vicenda, in se grottesca, ha risvegliato l'amor patrio e la voglia di mostrare i muscoli di un deputato di Forza Italia. Antonio Mazzone, che ha chiesto con un'interrogazione un intervento del governo italiano nei confronti di quello austriaco contro la sentenza definita «avvelenata da forme di xenofobia e intolleranza». Ed è così toccato al sottosegretario agli Esteri, Emanuele Scammacca del Murgo, ricordare al focoso deputato berlusconiano che «i rapporti tra i due paesi sono ottimi sotto ogni profilo». E soprattutto che «la sentenza, che ha avuto per protagonisti soggetti indipendenti dall'esecutivo quali la magistratura e gli organi d'informazione, che hanno ripreso la notizia, non appare di rilievo tale da indicare un mutamento nel clima di amicizia costantemente riscontrato tra i due paesi».

Niente richiami di ambasciatori, insomma, né schieramento di divisioni al Brennero di infausta memoria. Sia pure riportato alle sue giuste dimensioni, il problema del pregiudizio che sta alla base della sentenza non è però affatto superato, quella della Corte suprema di Vienna è per il vicesindaco di Napoli, Riccardo Marone, «una decisione che rientra nei peggiori stereotipi, ormai divenuti insopportabili, sulla nostra città», perché la microcriminalità «colpisce tutte le grandi città, anche se in misure diverse. Comunque etichettarci come capitale del malaffare rappresenta un gravissimo errore di valutazione, specie in un momento nel quale Napoli ha dimostrato al mondo intero le sue qualità e capacità».

Laconici, quanto amareggiati i commenti in questura, mentre furibondi continuano ovviamente a essere gli operatori turistici, che parlano a loro volta di «luoghi comuni» e di «conoscenza superficiale della realtà campana». Contro i luoghi comuni è anche il gesuita Domenico Pizzuti: «Se venire a Napoli in automobile è negligente – afferma – cosa dovremmo dire di chi si avventura in quartieri malfamati di altre metropoli, come il Bronx o pure Soho? La verità è che nessuno può ergersi a censore su problemi che affliggono tutte le grandi città. La difesa dell'immagine di Napoli – aggiunge però Pizzuti – non deve farci dimenticare le ombre che continuano a gravare sulla città. Se non siamo consapevoli di questi mali, non potremo far nulla per rimuoverli».

P.S.B.

Condannato il direttore di una casa di riposo. Avances in ufficio, umiliazioni e lacrime...

La battaglia antimolestie di sette donne coraggiose

Dar o Colett /In Press

Fernanda Manenti e una delle sette donne che hanno affrontato una lunga battaglia processuale finita il primo marzo scorso contro il loro ex direttore «Quello lì» come lo chiamano le ausiliarie e le infermiere della casa di riposo Milanesi–Frosi di Trigolo è Gianpaolo Leani condannato in appello a due anni di reclusione Molestie sessuali «reiterate» verso le donne che non hanno subito e che sono state aiutate da Carlo Smuraglia e dalla Cgil

GIAMPIERO ROSSI

«L'unica cosa che ci interessa è che ci abbiano credute e che *quello* lì non possa farci più niente di male» Fernanda Manenti scuote lentamente il suo casco di capelli color ruggine e gira mille e mille volte lo zucchero nel suo caffè con lo sguardo fisso sulla tovaglia rosa Siamo a Crema a metà strada tra Milano e Cremona ma in provincia di quest'ultima Fernanda Manenti 37 anni è una delle sette giovani donne che hanno affrontato la lunga battaglia processuale (e non solo) contro Gianpaolo Leani «quello lì» ex direttore della casa di riposo Milanesi Frosi di Trigolo (frazione di Crema) condannato per le pesanti molestie sessuali reiterate contro un numero imprecisato di ausiliarie e infermiere Adesso questa brutta storia sembra davvero finita Dopo l'assoluzione al processo di primo grado (era il 21 aprile del 93) Leani si è visto condannare in appello (il primo marzo scorso) a due anni di reclusione e al pagamento di una provisionale a tutte le sue vittime con capi d'imputazione pesanti atti di libidine ratto a fini di libidine atti di libidine violenta violenza privata, atti osceni abuso d'ufficio con minacce soppressione di corrispondenza Nel frattempo per l'ex direttore della Milanesi-Frosi sono scattati nuovi rinvii a giudizio per peculato e altri reati amministrativi ed è in programma un altro processo per molestie stralcio di quello appena concluso

Avvocati e sindacato

In attesa di tornare a occuparsi di quanto avviene in aule giudiziarie che mai avrebbero immaginato di dover frequentare Fernanda e le sue colleghe si sono ritrovate intorno al tavolo di un ristorante per ringraziare gli amici gli avvocati i sindacalisti «tutti quelli che ci hanno ascoltate che ci hanno credute» Credere credere credere affiora decine di volte questo verbo dalle labbra di Fernanda Ed è lei stessa a spiegare che in tutta questa squallida storia la chiave di volta è stata proprio la fiducia il credere alle proprie ragioni e alla possibilità di affermarle davanti a tutto il mondo Una cosa che sembrava impossibile in quel lontano 1990 quando Gianpaolo Leani il direttore il capo assoluto dell'ente che dà lavoro a decine di donne di Trigolo piccolo paese di 1700 anime si è manifestato per quello che è un uomo capace di gesti volgari e di vigliaccherie giocate a sorpresa nei confronti di chi in quei momenti era in condizioni di inferiorità

Leani mi fece chiamare

«Con me ha cominciato una mattina di settembre nel 1990 Erano le sette del mattino perché io inizio il mio turno a quell'ora e Leani mi fece chiamare Mi aspettava nell'ufficio degli assistenti sociali e quando entrai lo trovai a torso nudo vicino a un lettino Prima ancora che io potessi fare un passo per tornare fuori mi disse 'chiudi pure la porta a chiave' È stato un attimo interminabile non ero ovviamente preparata a un situazione simile anche perché negli ultimi tempi il direttore aveva fatto di tutto per rendersi gentile per conquistare la mia fiducia e io non immaginavo certo che si trattasse di una sua tecnica per preparare il terreno alle sue aggressioni Insomma non so come ma sono riuscita a rispondergli che non avevo assolutamente nessuna intenzione di chiudere la porta e l'ho invitato a dirmi perché mi avesse fatta chiamare È lui quasi senza darmi il tempo di finire la frase Dai fammi un favore ho bisogno di un po di coccole perché tra poco devo affrontare un consiglio di amministrazione difficile devo rilassarmi " A quel punto la mia reazione è stata ancora più secca e lui mi ha detto "Ti credi intelligente?" Ma io me ne sono andata via»

Per Fernanda le settimane seguenti diventano difficili continui richiami sul lavoro e una mattina sempre alle sette una nuova convocazione in quel maledetto ufficio «Mi aveva detto che dovevo buttare qualcosa nell'immondizia Quando sono arrivata l'ho trovato di spalle e improvvisamente mi ha messo sotto gli occhi una rivista pornografica "Non ti piacciono queste cose?" no mi fanno schifo gli ho risposto E lui mi fa Be butta lo via perché già dicono di me un sacco di roba se me la vedono qui figuriamoci E mi ha gettato quella porcheria tra le mani Io me ne sono andata e ho riposto la rivista in un sacchetto che poi ho chiuso non volevo buttarla via subito ho avuto la forte tentazione di tenerla lì per usarla per farla vedere a qualcuno insomma per fare qualcosa contro quelle umiliazioni che non avevo mai provato in vita mia È stato il mio amico girardiniere a scaraventarla nell'immondizia Fernanda Manenti ricostruisce tutti gli episodi con dovizia di particolari quasi fosse ancora davanti ai giudici che devono rendere giustizia a lei e alle sue colleghe «che ne hanno viste di peggiori perché magari hanno un carattere più fragile del mio» Parla con tranquillità senza nessun imbarazzo ma si vede che ci tiene ad assicurarsi che chi l'ascolta colga tutte le sfumature di una vicenda che ha segnato la vita di un gruppo di donne che credevano di poter vivere una tranquilla vita di provincia

Gli assalti

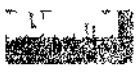
Dopo i primi assalti Fernanda e una delle prime vittime che cerca di reagire ai soprusi Ne parla al presidente della casa di riposo ma dopo un po sente dire in giro che la Manenti legge troppi fotoromanzi E intanto Leani imperversa man sotto le gonne masturba non platealmente abbraccia improvvisa Ti lasciava di sasso che sulle prime non sapevi neanche come reagire» racconta Ivana Bellotti vicina della Croce Verde che ora si prepara ad affrontare un nuovo processo perché le avances da lei subite non sono state discusse nel dibattimento appena concluso «Io tutto sommato me la sono cavata con poco ma ho visto delle ragazze più giovani di me uscire in lacrime dall'ufficio di Leani» Una di loro Nidia Gaudenzi si è vista anche stracciare davanti agli occhi un certificato medico in cui veniva richiesto un periodo di ferie per accertamenti clinici «Stone» aveva detto Leani e invece si trattava di un tumore maligno «Dopo il primo processo riprende a raccontare Ivana Bellotti eravamo sfiduciate sembrava che dovessimo vergognarci noi dei nostri racconti quasi fossimo noi colpevoli di qualcosa»

Ma al processo di appello il nuovo collegio difensivo coordinato da Carlo Smuraglia riesce a riaprire il dibattimento e alla fine a ribaltare la sentenza assolutoria di primo grado un verdetto che cancellava persino la libera vendita di profilattici come elemento in grado di smentire qualsiasi ingenuità delle donne di un paesino Tutte le ragazze si sottopongono all'ennesima ricostruzione dei fatti una tortura con tutti gli amici e i sindacalisti come Giuseppe Mametti della Cgil che ha creduto per primo ai racconti delle donne e ha istruito l'iter giudiziario per vedersi addirittura accusato di essere l'ispiratore di un «complotto politico» ai danni di Gianpaolo Leani All'inizio queste donne apparivano sfiduciate persino diffidenti racconta Carlo Smuraglia ma quando è arrivata l'ora del secondo processo le abbiamo viste caricate decise a fare la loro parte per affermare la verità Ci hanno davvero aiutato»

Ora è finita

E la Corte d'appello di Brescia ha capovolto il giudizio che aveva consentito al direttore molestatore di andare persino a fare un vero e proprio show personale ospite di Maurizio Costanzo al teatro Parioli «Ora è finita» commenta Fernanda Manenti non mi interessano i soldi del risarcimento non mi interessa quel che farà Leani so solo che sul lavoro vedo i danni che ha provocato tra noi colleghe e non dimentico che per un po ha condizionato anche la mia vita in famiglia Ogni tanto lo vediamo ancora a Trigolo ma ormai non ci fa più paura

Vacanze e donne grazie ai poveri



LUCREZIA LUCCHINI

Vacanze in località esotiche insieme alle sue giovanissime fidanzate con biglietti aerei di prima classe limousine a disposizione 24 ore su 24 e trattamento extralusso appartamenti nell'East side di New York e nel sofisticato quartiere di Coral Gables a Miami offerte di denaro e promozioni per comprare il silenzio di dipendenti che avevano respinto le sue avance sessuali William Aramony 67 anni e per 22 presidente della United Way la più grande e famosa organizzazione benefica Usa non poteva farne a meno il suo stile di vita – hanno raccontato vari testimoni al processo conclusosi ieri con un verdetto di colpevolezza per 25 dei 27 capi di imputazione a suo carico – assomigliava più a quello di un capriccioso dittatore che di un buon samaritano

William Aramony che si è dimesso tre anni fa dalla United Way era accusato di frode complotto e riciclaggio di denaro insieme con due suoi collaboratori complici Thomas Merlo e Stephen Pantachak L'accusa ha dipinto l'ex presidente come un avido manager mentre la difesa ha tentato la carta dell'infermità mentale L'avvocato di Aramony ha detto che l'uomo «è affetto da un atrofia mentale che lo rende impulsivo ed è più una vittima dei suoi collaboratori piuttosto che l'istigatore delle diverse truffe che hanno rischiato di svuotare le casse dell'associazione benefica» Al dibattimento il sedicente benefattore ha assistito senza tradire alcuna emozione

Una giuria federale dopo sette giorni di camera di consiglio ha deciso che Aramony si è appropriato indebitamente di oltre 600 mila dollari della United Way per finanziare i suoi vizietti evidentemente i 463 mila dollari che incassava annualmente fra stipendio e «benefit» non gli erano sufficienti

Lo scandalo delle spese di allegro di Aramony scoppiato nel 1991 ha avuto enorme risonanza negli Stati Uniti la United Way è infatti un colosso con una capillare rete di raccolta dei contributi negli uffici e sui posti di lavoro Nel 1991 grazie soprattutto al dinamismo imprenditoriale di Aramony che nel 92 aveva divorziato dalla moglie la United Way aveva raggiunto il suo massimo storico con donazioni complessive per 3,2 miliardi di dollari Nell'ultimo triennio le accuse nei confronti del suo «patron» ne hanno gravemente minato la credibilità solo di recente il nuovo presidente Elaine Chao ha riscontrato segni di ripresa La giuria ha esaminato oltre mille documenti di bilancio ed ascoltato numerose testimonianze sull'uso più che disinvolto che il «boss» delle United Way faceva delle risorse destinate a poveri

Lori Villasor una delle sue «girlfriend» preferite che lo incontrò quando aveva solo 17 anni era trattata come una reginetta per seguirlo in viaggi a Parigi Las Vegas Londra ed in Egitto in un paio d'anni la ragazza ha incassato oltre 80 mila dollari per poco più di un ora di lavoro» In un occasione durante una gita ad Atlantic City Aramony regalò 100 dollari alla sorella di Lori per sorridergli mentre giocava a dadi Il giudice Claude Hilton ha fissato la sentenza per il 14 giugno in teoria Aramony rischia decine di anni di carcere in pratica l'ipotesi più probabile è quella di una condanna a cinque anni Il suo difensore ha già promesso di dar battaglia in appello Comunque per la pubblica accusa questo risultato processuale è «una vittoria per milioni di donatori»

LETTERE

«Ho una figlia down che mi ha insegnato il valore della vita»

Cara Unità

sono seduta sul divano di casa mia e sto guardando la partita Italia Ucraina Mi sto un po annoiando e allora prendo in mano il giornale il mio giornale così per scorrerlo e sull'«Unità2» il mio occhio si ferma sull'articolo a firma Cancrini che titola «La dolcezza di un figlio down» Incuriosita leggo tutto l'articolo e mi viene subito voglia di rispondere a questi due genitori che rifiutano il loro figlio down Che dire? Anch'io ho una figlia down che ha 32 anni che lavora oramai da dieci anni Leggendo l'articolo immediatamente mi vengono in mente tutte le fatiche passate e la mia non accettazione nei confronti di mia figlia da quando è nata e per almeno dieci anni buoni Volevo una figlia normale e ho fatto il possibile e l'impossibile per renderla accettabile – mi sono resa conto – prima di tutto a me e poi agli altri Bene Come si è sviluppato il cambiamento nei suoi confronti? Non lo so So che lei Federica mi ha insegnato il rispetto per gli altri la cordialità verso gli altri lo stare bene in compagnia degli altri così con semplicità e mi ha guidato sino ad oggi facendomi riflettere ragionare sui miei rapporti con gli altri i cosiddetti normali Mi rendo conto dei conflitti di questi due genitori però vorrei dire che sono loro a rinunciare alla vita alla solidarietà all'amore alla comprensione che non sanno cosa si perdono per raggiungere quella qualità della vita che questi ragazzi giovani bambini down riescono a dare all'affetto che esprimono solamente affidandosi a te alla tua protezione Il problema della vita dei rapporti delle barriere architettoniche insomma delle barriere della vita non sono i ragazzi down a crearli ma sono tutti coloro che con il loro modello sociale che hanno in testa ti impongono appunto come hanno fatto anche con me «Non vede che non è normale? Ma perché non la mette in istituto? Sarebbe meglio morissero subito questi ragazzi» e via di questo passo Ma invece a mano a mano che sono passati gli anni io mi sono rafforzata molto ho fatto certamente molte battaglie per l'inserimento (la direttrice della scuola elementare quando tenta di inserirla mi disse «Ma signora non vede com'è brutta!") ma a me non interessò continuai la mia battaglia e ho vinto Oggi Federica ha 32 anni lavora conduce una vita sociale abbastanza soddisfacente (meglio di tanti cosiddetti normali) ed è felice di stare in questo mondo che ancora adesso a volte ha il coraggio di rifiutarla A noi Kicca e a me sua madre suo padre e a suo fratello non interessa noi continuiamo a lottare sorridendo Ho fatto poi tesoro della filosofia di vita di mia figlia che una volta dicendole di correre perché perdevamo il tram mi rispose «Non fa niente tanto ne passano altri»

Nives Brambilla
Milano

«Brevi indicazioni per rinnovare la nostra Università»

Cara Unità

siamo due studenti del corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche dipendente dalla facoltà di Scienze politiche di Trieste Forse la nostra lettera sarà un po più lunga delle 35 40 righe canoniche da te fissate ma è che vorremmo riaprire il dibattito sull'Università italiana con alcune indicazioni semplici per un minimo – e certamente auspicabile – rinnovamento della struttura (per cui uno strappo alla regola speriamo tu lo voglia fare) Risulta evidente che per fare una buona scuola è necessaria la partecipazione di tutte le componenti ma da affermazioni generali come questa si ricava ben poco ponendosi davanti allo sfacelo/immobilismo della struttura Abbiamo pensato allora a delle proposizioni minime banali se vogliamo ma eminentemente pratiche derivanti dalla nostra esperienza diretta di universitari **Orari** – È necessario imporre un orario comune concordato veramente valido per tutti il quarto d'ora accademico è una istituzione comoda ma assolutamente ridicola (esiste soltanto in Italia e questo è indicativo) In questo senso è necessario istituire un controllo sulle presenze e sulla puntualità dei professori (ci sarà pure un modo per controllare se i professori sono effettivamente presenti o meno e così squalificante venire a sapere che un professore non ci sarà il giorno stesso della sua assenza) **Libri** – Il professore non deve poter adottare il suo libro obbligatoriamente Ricordiamo che in alcuni casi il possesso del libro è addirittura condizione di ammissione all'esame Il professore non deve approfittare della propria condizione privilegiata per ricavare un guadagno economico dalla vendita dei propri libri (non sempre necessari indispensabili e o degni di nota) Sarebbe auspicabile un accordo tra università ed editori per ridurre il costo dei libri in molti casi eccessivamente oneroso (aumentiamo pure le tasse ma facciamo corrispondere un relativo miglioramento dell'organizzazione in questo senso) **Esami** – La nostra opinione è che bisognerebbe preferire gli esami scritti a quelli orali (come si fa a valutare un esame diverso per tutti con un criterio valido per tutti?) Per diminuire l'arbitrarietà degli esami orali dovrebbe essere rispettata controllata l'effettiva presenza di altri due membri nella commissione esaminatrice (anche se gli esami dovrebbero essere pubblici non capita di rado che si svolgano in modo quasi carbonaro – nell'ufficio del docente) **Tasse** – È necessaria una unificazione semplificazione dei criteri di base per la riduzione delle tasse (merito o reddito a volte i moduli sono indecifrabili anche per laureandi) Maggiore autonomia nella gestione dei fondi È necessario che ogni corso di laurea organizzi le proprie risorse autonomamente in base ai contributi effettivi non secondo le indicazioni del senato accademico (in questo senso sarebbe auspicabile un decentramento amministrativo dove possibile) Con questo non pretendiamo di aver esaurito tutte le problematiche inerenti all'Università e neanche di aver dato la giusta risposta a quelle da noi sottolineate speriamo soltanto che le nostre proposte possano servire per aprire un dibattito Oltretutto si tratta di problemi che non potranno essere elusi dai futuri governanti Fa conclusione diciamo che «l'Unità è un bel giornale che Prodi è il nostro idolo e che L'Università dei tradimenti» non può durare per sempre

Sara Belleni
Francesco Bruscoli
Gorizia

Sul sindacato della Valle d'Aosta

Caro direttore

l'articolo pubblicato dal suo giornale il 30 marzo scorso è estremamente lesivo nei confronti del sindacato de metalmeccanici della Valle d'Aosta Vi si scrive di un sindacato locale che nella vicenda della Baltea si era speso sin dall'inizio per l'accoglimento delle richieste Olivetti Vorremmo che l'suo giornale riportasse quanto segue il sindacato cosiddetto locale che ha trattato con la Olivetti sul problema Baltea è formato in Valle d'Aosta dalla Fim Cisl Fiom Cgil Uil Uilm Met Savt Questo sindacato che con tre sigle sindacali dà vita ad una struttura unitaria la Fim Vda ha partecipato a tutte le trattative con le proprie idee e precisi mandati ottenuti dai lavoratori di Arnad dopo assemblee svoltesi in quello stabilimento Quelle idee e quei mandati sono stati confrontati con le organizzazioni sindacali Canavesane senza porre nessun tipo di vincolo nessuna pregiudiziale L'ottenimento di quanto sigliato è stato da tutti condiviso e portato nelle assemblee Le chiediamo onde ripristinare una giusta informazione nel rispetto delle normative di legge sulla stampa di pubblicare questa nostra dando lo stesso risalto che è stato dato all'articolo in questione

B Albertinelli (Fiom Cgil)
E. Paulon (Fim Cisl)
R Borbey (Met Savt)
R Astri (Uil Uilm)
Aosta

«Brevi indicazioni per rinnovare la nostra Università»

Cara Unità

siamo due studenti del corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche dipendente dalla facoltà di Scienze politiche di Trieste Forse la nostra lettera sarà un po più lunga delle 35 40 righe canoniche da te fissate ma è che vorremmo riaprire il dibattito sull'Università italiana con alcune indicazioni semplici per un minimo – e certamente auspicabile – rinnovamento della struttura (per cui uno strappo alla regola speriamo tu lo voglia fare) Risulta evidente che per fare una buona scuola è necessaria la partecipazione di tutte le componenti ma da affermazioni generali come questa si ricava ben poco ponendosi davanti allo sfacelo/immobilismo della struttura Abbiamo pensato allora a delle proposizioni minime banali se vogliamo ma eminentemente pratiche derivanti dalla nostra esperienza diretta di universitari **Orari** – È necessario imporre un orario comune concor

CAMPIONI DI IERI/2. Franco Nones, oro alle Olimpiadi e ai mondiali del '68 nei 30 km di fondo

Il «meridionale» che ha dato la pista ai giganti del Nord

Il 7 febbraio '68 Franco Nones, piccolino, bruno, un trentino di lontane origine spagnole, compie un'impresa ineguagliata conquista a Grenoble un doppio oro, il primato olimpico nei 30 km di sci di fondo e quello mondiale Uno choc per gli scandinavi da sempre campioni della specialità Oggi Nones fa l albergatore e importa in Italia sci dalla Finlandia «Sono stato lungimirante perché ai miei tempi con lo sport non si accumulavano di certo fortune»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Con tutto che per loro questo sport dev essere arabo perfino gli yemeniti (del nord? del sud? boh) gli hanno dedicato un francobollo da 1 riyal «Franco Nones campione olimpico sci di fondo Grenoble 1968» Un lenzuolone coloratissimo occupato per metà da lui in giacca azzurra mentre viene premiato per l altra metà da una paffuta hostess olimpica dall aspetto mediorientale Forse è lei la causa inconfessata dell interesse Forse è davvero Franco che all epoca fece epoca un italiano un piccolino del «sud» primo a battere i giganti scandinavi nel loro regno incontrastato

«Primo? Se è per questo sono ancora l unico» brontola il cinquantaquattrenne Nones strizzando due allegri occhi verdi ravviandosi i capelli più bianchi che grigi aggiustandosi la tuta sportiva

Impresa ineguagliata

L impresa è rimasta ineguagliata da quasi un trentennio non ci sono Maurilio o Silvio che tengano «Eh sì resisto resisto proprio un bel risultato» e guarda con nonchalance dalle finestre di casa al di là della valle la catena del Lagorai che pullula di cervi lepri e caprioli e cacciatori che li prendono e osli che li trasformano in filetti e ragù un buddista potrebbe pensare che i garretti di quegli animali si siano reincarnati in quelli dell atleta del primo dei Mohicani della val di Fiemme

Anche lui parla poco e corre correva tanto Anche lui è nato e cresciuto fra i boschi «Famiglia di contadini eravamo otto fratelli cinque maschi e tre femmine Appena finite le medie ho dovuto lavorare in una segheria D inverno aiutavo in casa e sciavo nelle ore libere » Ha cominciato da adolescente con due pesanti sci di legno lunghi due metri e venti prestati da un vecchio di Castello il suo paesino «Balle che i ragazzini di montagna cominciassero fin da piccolissimi gli sci costavano Io sono partito a 14 anni Facendo fondo per forza gli impianti di risalita non c erano Le prime gare paesane «fra campanili» e gli occhi delle Fiamme Gialle si sono posati su quel ragazzetto tutto polmoni «Ai miei tempi c erano in zona i centri sportivi della Guardia di Finanza a Predazzo e della Polizia a Moena solo dopo sono arrivati anche Forestale e Carabinieri e si contendevano gli atleti emergenti»

Nella Finanza ha passato «19 anni sei mesi e un giorno il periodo minimo per andare in pensione da maresciallo capo nel 1979» Fra gare allenamenti e distacchi di servizio vero e proprio ne ha fatto pochi mesi «Il corso sottufficiali a Roma e brevi periodi estivi alle frontiere» Ha anche acciuffato un contrabbandiere «A Como sì ho preso un fornaio di Monza che rientrava dalla Svizzera con 200 orologi Io pattugliavo in borghese la rete di confine l ho beccato mentre la tagliava Ehila che fai? e quello è corso via Ho avuto vita facile a prenderlo» altro ammicco divertito «l ho portato in caserma il tenente ci ha guardati e ha cominciato a interrogare me E allora credevi di farla franca? Ero confuso è intervenuto un maresciallo sior tenente questo l è el colèga che gà fato l aresto » Non era ancora il vicebrigadiere Nones il più azzeccato investimento sportivo delle Fiamme Gialle

Lo è diventato il 7 febbraio 1968 a Grenoble col doppio oro olimpico e mondiale sulla 30 chilometri di fondo Uno choc per tutti «Agli italiani la mia vittoria pareva piovuta dal cielo Agli scandinavi dovevo sembrare un marziano Per loro ero il siciliano piccolino coi capelli ricci e la cesta di limoni in mano facevano vignette così » Anche se si era già sposato con Inger una hostess svedese aveva un allenatore svedese e parlava svedese Di relativamente vero c era solo la statura Tiene incorniciata la prima pagina del «Dagens Nyheter» maggior quotidiano svedese interamente dedicata alla sua vittoria e c è una foto stupenda il secondo e terzo arrivati lo affiancano gli sollevano sportivamente le braccia e con tutto questo le mani alzate di Nones arrivano a sfiorare i capelli dei concorrenti pare Pinocchio fra i gendarmi

Beh l unico a non sorprendersi allora era proprio lui non un gladiale ma un logico «Andavo forte già da qualche anno i pronostici mi davano fra i primi tre alle olimpiadi del 64 ero arrivato decimo ai mondiali precedenti sesto ai mondiali di Oslo del 66 avevo conquistato il bronzo nella staffetta Insomma sapevo di potercela fare Sono partito subito in testa e ci sono rimasto Alla fine avevo 51 secondi di vantaggio sul norvegese» Chissà che tripudio «Mah Beh Insomma Se vogliamo è stato anche facile Non ho neanche festeggiato ho cominciato subito ad allenarmi per le gare dei giorni dopo»

Aveva agguantato la vittoria giusta al momento giusto Dopo è iniziato il declino ancora sedici titoli italiani ma nessuno internazionale e nel 1972 ha appeso le scarpette da fondo al classico chiodo Da questo momento comincia però la seconda vittoria di Nones la più difficile in fondo crearsi un futuro nella vita Oggi ha un albergo a Castello «L Olimpionico» naturalmente inaugurato dalla Roma di Liedholm tre negozi di articoli sportivi importa e distribuisce in Italia gli sci finlandesi Karhu e tutte le migliori marche per il fondo guanti tute berretti bastoncini attacchi scioline maglioni un po di sci e di abbigliamento li produce in proprio ha dieci dipendenti sei rappresentanti i figli che lo aiutano

Ennesimo ammicco pensando alla squadra di trent anni fa «Sono uno dei pochi riusciti a metter su un azienda Deflorian fa il contadino Gianfranco Stella è rimasto negli alpini Giuseppe Steiner di Braies ha comprato un camion per portare i tronchi » Povera valanghetta azzurra

In premio una Fiat 500

«Eh non si arricchiva no Manco gli sci ti regalavano doveva comprarli la federazione Sa qual è stato il premio del Coni per la mia medaglia d oro? Una Fiat 500 L ho lasciata al concessionario e ho preso una 124 un lusso E sa quanto venivamo pagati? 1 500 lire al giorno definiti mancato guadagno solo i giorni di allenamento e gara Lui ha avuto testa sufficiente a badare per tempo all avvenire già nel 1972 con una società intestata alla moglie Inger importava gli sci «Ho investito nella notorietà Facilita molto il lavoro quando ti presenti al cliente»

Sotto casa ha il negozio sotto ancora il magazzino Si è scoperto una vena da stilista Ha appena fatto stampare i cataloghi della «sua collezione 96 le tutine Olympic Latemar Lagorai Pordoi Lavarè do In lycra lucide ed elastiche coloratissime Non l avevano inventata la lycra nel 1968 Gigantografia del Nones olimpico calzettoni bianchi pantaloni alla zuava maglioncino di lana berretto rosso «Dove la trovi più roba così? Dovresti fartela fare apposta e ti ridereb bero dietro» In albergo conserva gli sci per ricordo Larghi 52 centimetri otto in più dei modelli d oggi in legno anziché plastica Ah il progresso E le piste? Erano battute con gli sci c era un binario unico quando dovevi superare qualcuno gridavi Hoop e quello saltava fuori» E gli allenamenti senza tante sofisticherie a novembre con le prime nevi volavamo in Scandinavia e ci restavamo fino al le gare d estate tutto un correre»

Lui anzi da ragazzino l estate si allenava in bicicletta su e giù dai passi Era tanto bravo da rimanere indeciso a lungo bici o sci? Faceva qualche gara su ruote «andavo male in volata bene in salita mi è capitato di correre con Gimondi con Zandegù con Enzo Moser» Ha perfino «battuto» Dancelli «Quando Dancelli ha vinto le Olimpiadi qualcuno mi ha mandato il ritaglio di un vecchio giornale con l ordine di arrivo di una gara lui era ventiquattresimo io ventitreesimo» Strizzatina d occhi autoironica Ed oggi? Gitarelle in mountain bike qualche sciatina lunghe passeggiate Quattro anni fa ha subito un infarto si è ripreso La scorsa primavera ha lasciato anche la Federazione internazionale sci di fondo «dopo trent anni di vagabondaggi si sta bene in casa » così bene che ha deciso di aggiungere la stube e i falegnami stanno martellando levigando inchiodando rosette intagliate Organizza il Trofeo Topolino» di fondo sta nel consiglio della cassa rurale del paese ha gentilmente declinato le vane proposte di impegno politico Continuano ad arrivargli lettere con richieste di autografi dall est al nord e sempre un mito don Francisco Don Francisco? «Guardi pare che i Nones siano una famiglia di origine spagnola arrivata qui dalla Sardegna» Olè

Franco Nones in una gara del 1969 Ap

Processo fermo Gli imputati sono affamati

L udienza è sospesa Motivo i quattro imputati non sono in grado di difendersi perché affamati Si erano lamentati con il giudice che la ditta privata che garantisce il trasporto dal carcere per pranzo aveva servito loro due misere salsicce e una tazza di tè Nè il il pacchetto di patatine fritte nè il sandwich nè la mela previsti dal solito menu per l occasione L avvocato di uno degli imputati ha tuonato «Se un trattamento del genere fosse stato riservato a delle bestie sarebbe intervenuto la società di protezione animali Robert Banks un altro legale presente in aula ha aggiunto «Il diritto al cibo è basilare Svegli dal cinque del mattino e digiuni o quasi fino alle tre del pomeriggio gli imputati non sono in grado di prendere parte al procedimento contro di loro» Il rappresentante della ditta privata che garantisce il trasporto dei prigionieri in tribunale nell area di Londra un contratto di 26 milioni di lire per cinque anni è stato chiamato a fornire spiegazioni «Ci siamo ispirati al tipo di pasti che servono sulle linee aeree è il primo giorno che sperimentava questo tipo di soluzione» Il caso è stato discusso per un ora e mezzo finché la corte ha deciso di sospendere l udienza per fornire uno spuntino extra ai quattro imputati

Ordigno su bus per violentare una ragazza

Ha gettato un candelotto lacrimogeno sull autobus per costringere una ragazza a scendere e poi l ha portata in un luogo appartato dove l ha violentata responsabile di questa allucinante vicenda accaduta a Londra e riferita ieri dai giornali è un ragazzo di 15 anni La vittima è una studentessa di 16 anni che più volte nel corso degli ultimi mesi aveva declinato l invito del giovane a seguirla nel suo appartamento Era anche stata fatta scippare per costringerla ad accettare la sua protezione

Questo «assedio» è continuato fino a quando la ragazza di ritorno da una festa in compagnia di un amica si è ritrovata il suo persecutore insieme ad alcuni amici sul l autobus Respinto per l ennesima volta lui ha lanciato il candelotto Tutti i passeggeri sono stati costretti a scendere e le due ragazze sono state obbligate a seguire i teppisti Arrivati in un magazzino abbandonato la studentessa divisa dall amica è stata violentata ripetutamente poi le due ragazze sono state lasciate andare con i soldi per il taxi Il violentatore è ora sotto processo dopo essere stato inchiodato dall esame del Dna

© 1994 Turner Entertainment Co./distr EPS/ILPA Milano

Di nuovo in causa con l'azienda un autista di pullman

Licenziato perché grasso

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

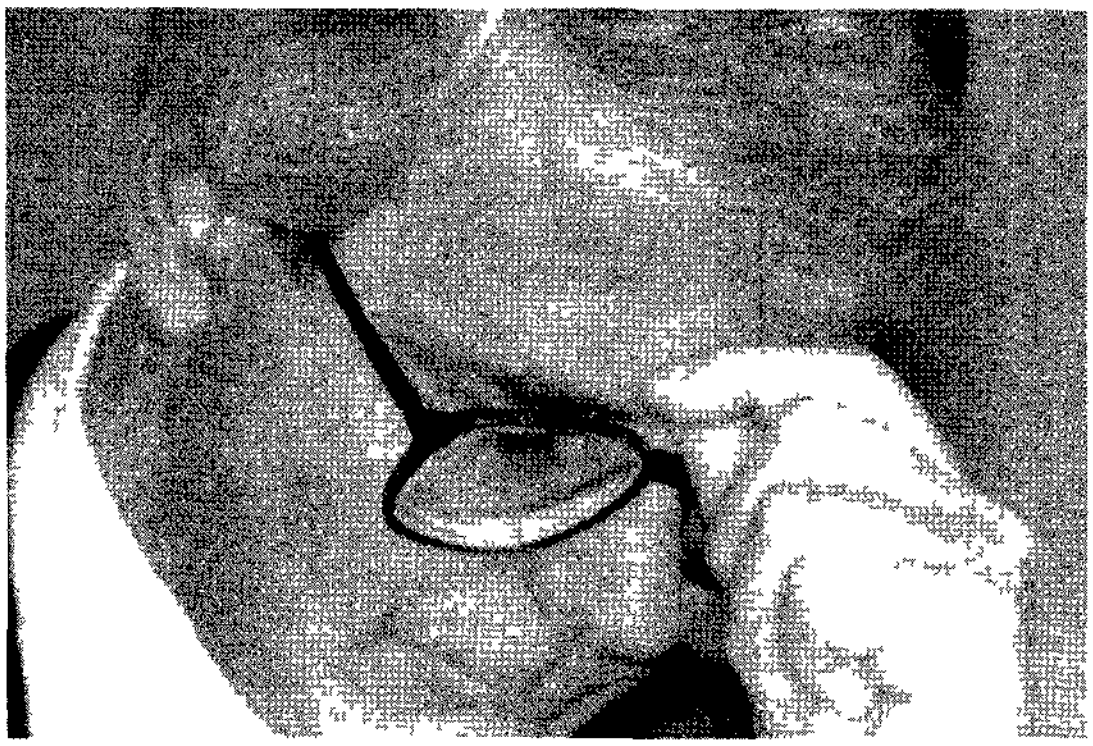
«Sono grasso ma non pericoloso » così si difende Nicola Abozzi 42 anni sarzanese l autista licenziato perché obeso La sua lunga battaglia giuridica segna adesso un colpo a suo favore il Tribunale della Spezia ha deciso di riaprire il caso Un largo sorriso è comparso nel suo volto appena ha saputo che l intricata vicenda era giunta ad una svolta importante Abozzi potrà finalmente mangiare a piacimento e guidare i pullman? E quello che auspica dall alto del la sua esperienza lavorativa e del suo amore per la buona cucina L uomo spera infatti di conciliare la sua proverbiale insofferenza per le diete e le sue capacità professionali di guidatore Fino a tre anni fa faceva l autista di pullman portava a spasso turisti gruppi e gitanti se ne andava tranquillamente in giro a bordo di potenti autopullman salutato con affetto e simpatia dai colleghi Po di colpo la decisione della società di autotrasporti Lorenzini con sede a Ortonovo gli ha imposto uno stop ben più marcato di quelli che abitualmente lui rispettava nei giri quotidiani Sulla base di alcune perizie mediche secondo le quale il suo peso rappresentava un pericolo per il lavoro di autista Abozzi è stato lasciato a casa I suoi riflessi sono appannati affermava la perizia di parte Secondo i medici neppure le terapie del caso potevano ripristinare una condizione di normalità Il pretore del lavoro della città ligure aveva confermato il licenziamento Ciò ha reso inabile Abozzi alle sue mansioni cioè la guida di un mezzo pubblico uno dei tanti pullman turistici della compagnia e non essendoci per lui occupazioni diverse ha perso il posto

Nicola Abozzi un metro e sessantotto di altezza per più di cento chili sulle prime è rimasto demoralizzato dal provvedimento poi è passato al contrattacco ed ha presentato ricorso al Tribunale della Spezia tramite gli avvocati Marco Corini e Marco Giannini I due legali si sono messi alla ricerca di precedenti ma si sono resi conto che la letteratura giuridica in materia era assai scarsa quello era il primo caso di licenziamento per obesità Ieri la sospirata risposta i giudici hanno disposto una nuova perizia medica L obesità hanno sostenuto gli avvocati di parte non è mai stata causa di inabilità al lavoro» Inoltre nonostante la perdita del posto all autista non è stato impedito di guidare tanto è vero che è regolalmente provvisto di patente E tanto per restare nel ramo Abozzi ha lavorato per tutto questo tempo in un lavaggio per auto Adesso intravede di nuovo la possibilità di essere riassunto In attesa della perizia riuscirà a dimagrire resistendo alle tentazioni pasquali?

A LONDRA POLEMICHE TV. La trasmissione a tre giorni dalle elezioni in Scozia non avrebbe consentito il diritto di replica alle opposizioni

Sedia elettrica per un inglese condannato in Usa

Domani un uomo di 31 anni sarà il primo cittadino britannico ad essere mandato a morte sulla sedia elettrica negli Stati Uniti, facendo scoppiare una polemica sulle due sponde dell'Atlantico. «È una barbarie indegna di un paese civile», sostengono le associazioni britanniche per la difesa dei diritti umani che si sono mobilitate insieme con un gruppo di avvocati e la madre di Nick Ingram, il condannato, che si è recata di persona in Usa per tentare di salvare in extremis il figlio o di ottenere almeno un rinvio dell'esecuzione. La tesi di Anne Ingram, posta molto brutalmente, è la seguente: «Alla vigilia del 2000 non si uccide un uomo abbrustolendolo con 2500 volt, ciò equivale a torturarlo a morte». È emerso di recente che durante il processo Nick, condannato per omicidio, si trovava sotto l'effetto di antidepressivi e non era pertanto in grado – sostiene la madre – di difendersi adeguatamente. La signora Ingram si è rivolta al governo britannico chiedendo aiuto, ma il primo ministro John Major – il quale proprio in questi giorni si trova in visita negli Usa – le ha risposto: «Spiacente, non posso fare niente».



Il primo ministro John Major — Caulkin/Ap

Par condicio violata alla Bbc

Corte scozzese oscura intervista a Major: «È di parte»

Oscurata in Scozia l'intervista a Major. Il tribunale di Edimburgo ha accusato la Bbc di non aver rispettato il dovere all'imparzialità politica a tre giorni dalle elezioni locali amministrative. L'emittente ha concesso 40 minuti al premier, ma non ai leader degli altri partiti che si sono ribellati ed hanno chiesto un'ingiunzione. I laburisti: «Nessuna censura: è che la Bbc deve attenersi ai regolamenti del suo statuto».

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. La Bbc è stata accusata dal tribunale di Edimburgo di non aver osservato l'obbligo di essere politicamente imparziale ed ha dovuto rinunciare a trasmettere un'intervista col primo ministro John Major sul territorio scozzese. Motivo: in Scozia domani si vota *per le amministrative: concedere ai* conservatori uno spazio supplementare per la campagna elettorale non sarebbe stato giusto. Lo stesso tribunale si è rifiutato di concedere all'emittente il permesso di fare appello alla camera dei Lords sottolineando così l'aspro verdetto di condanna.

La Bbc ha l'obbligo statutario di non fare differenze o mostrare favoritismi fra i partiti. In periodo di elezioni può intervistare tutti i leaders o nessuno. L'importante è che osservi lo stesso trattamento per tutti. In particolare il partito all'opposizione ha sempre diritto ad una risposta ed identica disponibilità di tempo. Questa è la prima volta nei suoi settant'anni di storia che la Bbc si scontra pubblicamente con i tribunali sotto l'accusa di aver mancato a tale dovere.

Un vespaio di accuse

Il caso ha nacceso il vespaio di polemiche che da qualche tempo tiene l'emittente sulle prime pagine dei giornali: tre settimane fa i conservatori hanno incrociato le armi con la Bbc a causa di quello che ritengono un atteggiamento ostile nei loro riguardi espresso principalmente tramite le domande degli intervistatori che si mostrano implacabili specie in materie concernenti l'economia e la corruzione politica. Ora sono i laburisti, i liberaldemocratici ed il partito nazionale scozzese che denunciano l'emittente per il motivo opposto: quello di favorire i tories al punto da *infrangere le regole dell'imparzialità*.

Il caso è cominciato quando Downing Street, dopo aver rifiutato per cinque mesi alla Bbc l'accesso a Major, ha chiamato l'emittente per dire che il premier era disponibile il 2 aprile. I dirigenti hanno incaricato il giornalista David Dimbleby di registrare 40 minuti di conversazione per il programma «Panorama» che va in onda ogni lunedì: quindi – in questo caso – quattro giorni prima della data delle elezioni amministrative in Scozia. I dirigenti della Bbc si sono resi subito conto delle possibili conseguenze di non poter mandare in onda interviste simili con i leader dell'opposizione: laburista Tony Blair, quello liberaldemocratico Ashdown e del partito nazionale scozzese Salmond. Aspettandosi un'ondata di obiezioni hanno anzi preparato in anticipo un memorandum interno con una serie di motivazioni da dare alla loro decisione del tipo: «l'intervista tratta questioni nazionali ed internazionali, non locali». Sarebbero stati alcuni giornalisti della Bbc in disaccordo con i dirigenti a passare tale memorandum alla stampa. Il dramma è cominciato quando a poche ore dalla trasmissione i rappresentanti scozzesi dei partiti esclusi si sono presentati davanti al tribunale di Edimburgo per chiedere al giudice Lord Abernethy di spiccare un'ingiunzione contro l'emittente in quanto «non rispetta l'obbligo di essere imparziale». Il verdetto è stato immediato. La Bbc ha così potuto trasmettere l'intervista in Inghilterra e Galles, ma non in Scozia dove è stata sostituita con un'altro programma. Il ministro ombra laburista Cook ha detto: «Nessuno cerca di imbavagliare Major. Non è questione di censura. È questione di imparzialità che va rispettata».

Trattamento non paritario

Il particolare risentimento che la Bbc ha creato in Scozia è stato articolato dall'avvocato Hardie davanti al giudice: «Se queste elezioni fossero avvenute in Inghilterra o nel Galles è inconcepibile ipotizzare che la Bbc avrebbe pensato a trasmettere l'intervista con Major senza offrire le stesse opportunità agli altri partiti. Evidentemente la Bbc cerca di trattare la Scozia in maniera diversa».

I pronostici delle elezioni sono pessimi per i tories che sono stati quasi completamente spazzati via dalla Scozia laburista o nazionalista. Circa duemila consiglieri di quel partito rischiano di perdere i loro posti. Major, nell'intervista parlava di una doppia riduzione delle tasse da realizzare nei prossimi due anni: argomento che avrebbe potuto far presa sull'elettorato scozzese.

Interpellanze a pagamento Sospesi due tory

Punizione esemplare per due deputati britannici appartenenti al partito conservatore che accettavano soldi da estranei per presentare interpellanze al Parlamento di Westminster. Una speciale commissione disciplinare ha raccomandato la loro sospensione, e ciò costituisce un nuovo duro colpo per il premier John Major la cui maggioranza è già risicatissima. La durata della sospensione richiesta per David Tredinnick, colto in flagrante da un giornalista, e di venti sedute parlamentari, per Graham Riddick *di dieci. Ad entrambi sarà* congelato anche lo stipendio. La commissione non ha però mancato di criticare anche l'atteggiamento del Sunday Times, il quale è all'origine della scoperta dello scandalo che lo scorso anno fece grande scalpore nel paese. Il giornale avrebbe mancato di stile tendendo una trappola ad uno dei due deputati: lo ha fatto avvicinare da un giornalista, munito di registratore, il quale ha finto di essere un imprenditore disposto a versare una tangente in cambio di un'interpellanza.

Tana de Zulueta «Colleghi che errore»

«La Bbc ha sbagliato. Speriamo che le serva di lezione». Tana de Zulueta, direttrice del telegiornale di *Videomusic* e corrispondente in Italia de *L'Economist*, è dura: «Il governo da tempo tiene sotto pressione la tv pubblica. Ma non era mai successo prima che la Bbc violasse il suo regolamento interno». Come mai l'ha fatto? «Il moltiplicarsi dell'offerta televisiva ha intaccato la sua centralità. Ora è più debole e condizionabile».

ALESSANDRO GALIANI

■ ROMA. «La Bbc in Gran Bretagna è un'istituzione, un po' come la Banca d'Inghilterra. E tutti danno per scontato che faccia le cose come si deve. Ma stavolta ha sbagliato. Non doveva insistere per trasmettere l'intervista di Major alla vigilia del voto scozzese. Speriamo che le serva di lezione». Tana de Zulueta, direttrice del telegiornale di *Videomusic* e corrispondente del settimanale *L'Economist* in Italia, giudica positivamente la decisione della magistratura scozzese di vietare la messa in onda in Scozia di un'intervista di 40 minuti al premier conservatore.

Che succede, esplode la par condicio anche in Gran Bretagna?

Intanto è bene precisare che da noi non si chiama così. Negli Stati Uniti usano il termine *equal time* e in Gran Bretagna quello di *equal access*.

Beh, allora scoppia l'equal access...

Diciamo che c'è attenzione su questo problema. Il regolamento interno della Bbc sugli spazi da assegnare a governo e opposizione è molto dettagliato e severo. Fino ora era conosciuto solo dagli addetti ai lavori. Ma ora, dopo questi fatti a cui la stampa inglese ha dato grande risalto, anche l'opinione pubblica vorrà saperne di più. E secondo me è un bene.

Che impressione le ha fatto questa vicenda?

Mi ha meravigliato molto l'atteggiamento della Bbc. Insistere per trasmettere quell'intervista non è una violazione della legge, ma del regolamento interno, sancito dalla concessione. E questo è molto grave. Non era mai successo prima. Come non era mai successo *che la magistratura dovesse intervenire su un fatto del genere.*

Come spiega che tutto ciò sia successo proprio ora?

La Bbc era da tempo sotto pressione. Molti ministri del governo conservatore, anche di recente, hanno pubblicamente rimproverato gli intervistatori televisivi di essere troppo aggressivi o si sono lamentati delle scalette dei programmi, giudicandole di sinistra. Inoltre la Bbc da tempo aveva chiesto un'intervista a Major senza ottenerla. Ma stavolta, alla vigilia del voto scozzese, è intervenuta la stessa Downing Street per sollecitarla.

Come mai?

Perché i sondaggi davano i conservatori perdenti sia in Scozia che nel Galles, dove si terranno le amministrative tra un mese.

Insomma ci sono state forti pressioni sulla Bbc

Sì, ma non era la prima volta. La signora Thatcher scatenò una vera e propria guerra alla tv pubblica. Ricordo che fece di tutto, senza riuscirci, per bloccare un documentario sulle attività dei servizi segreti nella lotta all'Ira. E poco e rare state poco tempo fa le tranquillizzanti dichiarazioni del presidente della Bbc, Burt, che aveva parlato della necessità di assumere una posizione di non conflittualità nelle contese politiche.

E invece. Eppure la Thatcher era forte e Major invece è debole...

È vero, ma anche la centralità della Bbc comincia ad essere messa in dubbio dal *moltiplicarsi* dell'offerta televisiva. Non è come in Italia, ma certo oggi la tv pubblica britannica è meno forte di prima.

E anche più condizionabile?

A giudicare dai fatti direi di sì.

Eppure Tony Hall, il responsabile dei servizi giornalistici della Bbc, sostiene che l'intervento della magistratura è un precedente pericolosissimo, che apre la strada a forme di censura

Comprendo il disagio del management della Bbc. Ma secondo me, in questa occasione, la tv pubblica ha assunto un atteggiamento di parte. Anche i giornalisti della Bbc, pur non esprimendosi pubblicamente, so che la pensano diversamente dal management e dicono che si è trattato di un grosso errore. Ripeto: la Bbc è *uscita male da questa vicenda.* L'unico aspetto positivo è la speranza che almeno questo episodio torni utile e serva a portare alla luce un problema, quello dell'*equal access* e delle pressioni sulla tv pubblica, che finora si era mantenuto sotterraneo. È un fatto positivo che se ne parli.

Già, ma intanto la Bbc va al contrattacco e vuole portare la questione davanti alla Camera dei Lord

Sì, la Bbc pare voglia puntare su un braccio di ferro politico. Ma non credo che le convenga.

Esistevano piani dettagliati per dotare la federazione di un ombrello atomico

Anni 50 nella neutrale Svizzera L'esercito voleva la bomba nucleare

NOSTRO SERVIZIO

■ GINEVRA. È proprio il caso di dirlo: altro che il Paese pacioso, tutto ordine e cioccolate di cui menano vanto i patinati depliants turistici. Non ci credete? E allora leggete attentamente negli anni della guerra fredda la Svizzera neutrale voleva dotarsi del deterrente nucleare e per far fronte a un eventuale pericolo d'aggressione. Ha svelato ieri il quotidiano *Tages Anzeiger* di Zurigo: il governo elvetico aveva promosso dal 1957 al 1964 lo studio di piani estremamente concreti per l'acquisto di centinaia di ordigni atomici. La strategia tendeva a dotare il paese di un numero di bombe atomiche pari ad una capacità distruttiva di oltre mille volte quella di Hiroshima. Una commissione segreta stabilì inoltre nel 1963 che la Svizzera era in grado di costruire da sola una bomba all'uranio. In questi anni – si legge nell'articolo – il ministero della difesa riteneva «indispensabile ed urgente» procurarsi bombe atomiche e il loro impiego non era affatto escluso anche se – attestano i verbali citati nell'articolo – la popolazione civile elvetica ne avrebbe subito gravi conseguenze. I primi *progetti nucleari risalgono all'indomani* della seconda guerra mondiale quando il governo creò una commissione di difesa per valutare l'opzione atomica. «Ma è a partire dal 1957 e fino al 1964 che la faccenda diventò molto più seria» ha spiegato l'autore dell'inchiesta, il giornalista Peter Hufschmid. Su richiesta del governo lo stato maggiore stabilì piani per dotare il paese di bombe atomiche per aerei e di ordigni nucleari per artiglieria e missili. In base a questa strategia abbandonata dal governo solo nel giugno 1964 la Svizzera si sarebbe trasformata in un Paese dotato di un arsenale atomico di dimensioni terrificanti. La bomba sganciata su Hiroshima era di 20 kiloton. «Ebbene – sottolinea Hufschmid – i piani prevedevano la costruzione di un arsenale nucleare gigantesco» in tre tempi. La prima tappa prevedeva 50 bombe nucleari per aereo da 60-100 kiloton». La seconda – ha proseguito Hufschmid – mirava ad accrescere ulteriormente l'arsenale atomico con 100 bombe per aereo da 60-100 kiloton più 100 bombe tattiche per l'artiglieria da cinque kiloton. Infine la terza tappa prevedeva 100 bombe nucleari da aereo (60-100) 50 da cinque per l'artiglieria e altre 100 da 20 kiloton per missili. Altre versioni non escludevano di dotare l'esercito di ordigni della potenza di una megatonnellata. «Che la Svizzera avesse valutato l'opportunità di dotarsi di un arsenale atomico non è del tutto nuovo. Ma l'entità e la serietà del progetto non erano conosciute – ha commentato l'autore dell'inchiesta. Ma le clamorose rivelazioni sul passato bellicoso, al meno nelle intenzioni, della neutrale Svizzera non si fermano qui: altrettanto scalpore ha suscitato da un rapporto del ministero della difesa (1958) citato dall'articolo e dove sono menzionati obiettivi bellici che avrebbero inevitabilmente causato danni alla popolazione svizzera. L'inchiesta si basa su documenti ufficiali ed è stata resa possibile dalla recente apertura degli archivi dell'esercito.

Niente parata militare per i 50 anni dalla fine della guerra

Kohl ci ripensa Sarà a Mosca il 9 maggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO. Contrordine. Il cancelliere Kohl, al contrario di quanto era stato anticipato informalmente qualche giorno fa, andrà a Mosca per partecipare il 9 maggio alle celebrazioni indette da Boris Eltsin per il cinquantenario della fine della guerra. La notizia non è ufficiale ma è praticamente certa. La decisione sarebbe maturata dopo un colloquio che il capo del governo tedesco ha avuto venerdì scorso con un inviato personale *del presidente russo.*

Secondo quanto si è appreso a Bonn infatti i russi avrebbero accettato di non imprimere alle cerimonie quel carattere accentuatamente militaresco che il cancelliere aveva fatto sapere di non poter digerire. Secondo le nuove disposizioni impartite da Eltsin, che in un primo momento aveva disposto le cose in tutt'altro modo, né Kohl né gli altri capi di stato e di governo che saranno quel giorno a Mosca e cioè Clinton, Major e, salute permettendo, Mitterrand saranno invitati ad assistere alla parata militare alla quale per evitare spiacevolezze eviterà di andare lo stesso presidente russo che delegherà a rappresentarlo il discusso ministro della Difesa Pavel Graciov. La sfilata inoltre non si terrà sulla Piazza Rossa, ma in una delle grandi arterie del centro e i soldati eviteranno di sfoggiare armi pesanti e diavolerie guerresche. Qualcosa però gli illustri ospiti stranieri dovranno sorbirsela almeno la «premarcia» di 4mila veterani della seconda guerra mondiale, ai quali sarebbe stato troppo duro chiedere di rinunciare che marceranno in compagnia di 830 scolari.

Eltsin insomma ha fatto di tutto per salvare capra e cavoli del suo 9 maggio. Da un lato le richieste molto forti all'interno perché la ricorrenza della fine della «grande guerra patriottica» venisse celebrata come una vittoria militare dall'altro le obiezioni di Kohl (ma probabilmente anche degli altri leaders occidentali) verso una pomposità militaresca alquanto fuori luogo mentre ancora dura la guerra in Cecenia.

Il calendario piuttosto intenso delle cerimonie per celebrare la fine della II guerra mondiale è fissato. Si comincerà il 7 maggio da Londra dove per i tedeschi saranno *presenti sia Kohl che il presidente* della Repubblica Roman Herzog. Si continuerà l'8 mattina a Parigi dove Kohl e Herzog parteciperanno alla festa popolare indetta all'Arco di Trionfo per poi trasferirsi la sera a Berlino dove allo *Schauspielhaus* dopo il presidente tedesco parlerà Mitterrand e poi il vicepresidente Usa Al Gore. L'inglese Major e il capo del governo russo Cernomyrdin.

P.So

PENA DI MORTE. Il 95 per cento dei condannati ha commesso reati in stato di ubriachezza

Mosca sui reattori «L'Iran può usarli a scopi militari»

Il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev ha detto ieri che non si può escludere un impiego a fini militari da parte dell'Iran dei reattori nucleari promessi a Teheran dalla Russia. «Nessuno può escludere che una parte di tale know-how possa in seguito essere utilizzato a scopi militari», ha detto Kozyrev nell'aereo che lo ha ricondotto a Mosca dal Medio Oriente. Criticando le «pressioni» e l'«isteria» dell'Occidente a proposito del contratto per la vendita dei reattori russi all'Iran, il capo della diplomazia del Cremlino ha sottolineato che «progetti di questo genere vanno attuati solo a condizione che essi facciano gli interessi della Russia». E per Kozyrev il pericolo di fughe di know-how a scopi militari riguarda non solo l'Iran. «Tutta quella regione è molto complessa», ha detto, aggiungendo che «è nell'interesse di Mosca evitare una fuga di know-how e di sofisticate tecnologie, e impedire ai paesi situati ai suoi confini meridionali di dotarsi di armi nucleari». La vendita dei reattori nucleari russi all'Iran era stato uno dei punti di divergenza nei colloqui di lunedì tra il capo del Pentagono Perry e il premier russo Cernomyrdin.

L'ingresso della prigione di Tula nei pressi di Mosca

Ap

Russi in fila per fare il boia

Troppe esecuzioni sospese per carenza di personale

Si cercano boia in Russia e si trovano. Sono centinaia le sentenze di morte non eseguite per mancanza di «specialisti» e il ministero dell'Interno si è risolto a fare annunci sui giornali. Hanno risposto in molti ma pochi sanno cosa significa fare l'esecutore delle sentenze nell'ex impero. La condanna a morte è stata considerata finora un segreto militare. La vittima non sa quando sarà uccisa, il suo corpo non verrà consegnato ai familiari.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Hanno telefonato in trenta in nemmeno due ore. In Russia adesso vogliono fare tutti il boia. L'inserzione era del ministero dell'Interno a secco di «esecutori di sentenze». Bisognava avere dei requisiti semplici: essere maschi, giovani, possibilmente scapoli. Hanno fatto richiesta persone dai 22 ai 50 anni, veterani della guerra dell'Afghanistan e anche idraulici. Qualcuno alla domanda «ha capito cosa deve fare?», ha risposto «il flagello di Dio». Saranno i tempi difficili, sarà lo stipendio promesso – 1 milione di rubli, molto più alto dei 300mila della media – ma ammazzare per conto dello Stato non deve essere considerato un lavoro difficile nell'ex paese comunista. In verità nessuno sa con precisione cosa significhi, o meglio come funzioni una sentenza «VMN», «vishnaia mera nakazania», la condanna capitale. L'unica descrizione risale alla fucilazione di Beria. Il condannato fu legato a un tavolaccio nel bunker dello stato maggiore della contraerea e il generale Batitskij volle l'onore di sparargli in mezzo alla fronte. Ma erano altri tempi.

Fosse comuni

Oggi si spara alle spalle, alla nuca con precisione, in luoghi privi di qualunque aura di solennità, in genere depositi militari dismessi, e il corpo del condannato va a finire nelle fosse comuni. Nessuna preparazione, nessuna pubblicità, nessuna possibilità di manifestare contro o a favore della pena di morte: semplicemente il silenzio, come nella migliore tradizione di questo paese. Non tutte le città della Russia hanno diritto a eseguire sentenze di morte, si sa che sono 6 le «prescelte» e tre di esse sono Mosca, Pietroburgo e Rostov. Il giorno della esecuzione arriva il giudice nella cella dello «smertnik» e gli dice: «Lei ha fatto domanda di grazia?» Il condannato dice «sì» e il giudice riprende: «Le è stata respinta. La sentenza verrà eseguita». Da quel momento il detenuto è già morto. Non sa quando materialmente gli spaccheranno «con professionalità» il cervello ma sa che per la società non esiste più. Non avrà diritto nemmeno a una tomba perché come accennato finirà nella fossa dei «morti non richiesti» oppure sarà cremato; in entrambi i casi non verrà comunicato ai parenti il luogo della sepoltura. Anche dopo la morte continua a pagare. I russi non farebbero mai come i cinesi che fucilano in massa e perfino davanti alle telecamere «perché sia di esempio»; l'unica esecuzione pubblica risale a quella dei decabristi del 1881 e si trattava solo di cinque persone. Hanno sempre preferito mantenere la morte nei confini del privato e della solitudine, forse perché così fa più paura, *forse* perché così è più controllabile. Perfino la maniera delle esecuzioni è stata tenuta nascosta quasi fino a oggi, un segreto di Stato. C'erano leggende sulle fucilazioni, tipo quella che il condannato a un certo momento era inviato – come per un interrogatorio – in una certa stanza e passando per un certo corridoio metteva in moto una certa mitragliatrice che lo falciava. Solo ora invece è stato chiarito, e a latica, che non c'è nessun plotone di esecuzione, nessun ultimo desiderio, nessuna benda sugli occhi e nemmeno nessun comandante che grida «fuoco». E nemmeno una mitragliatrice-fantasma. L'arma è una pistola di piccolo calibro, perché «è più pulita, meno rumorosa e non spacca la testa»; mentre il luogo, come accennato, è un posto qualunque e l'esecutore è un funzionario del ministero dell'interno pagato meglio di un poliziotto.

«Non c'è nessuna giustificazione, operiamo un assassinio di Stato». A parlare è Anatolij Pristavkin, presidente della commissione grazia presso Eltsin. Ogni settimana – racconta – ci occupiamo di almeno dieci casi, dieci persone condannate a morte che chiedono di avere l'ergastolo. I loro nomi sono contenuti in un cartella di colore «verde», quello della speranza. La commissione che giudica è composta da tredici persone obbligate a decidere con voto palese e a maggioranza assoluta. Eltsin solo due volte non è stato d'accordo con loro e ha respinto la richiesta, per il resto si limita a pretendere un ulteriore accertamento. Dal momento della domanda a quello della decisione possono passare anche quattro anni, comunque quattro anni guadagnati. Anche per Cikatilo il cannibale qualcuno mostrò pietà. «Sono quelli che per principio sono contrari alla pena di morte e votano sempre a favore della grazia – spiega Pristavkin –, lo *non* sono fra questi. Per esempio su Cikatilo ho votato contro la grazia perché c'era la possibilità che il detenuto non scontasse tutti i suoi giorni in carcere. Devo ammetterlo: quella persona in libertà mi ha fatto paura».

Il '93, un anno nero

Eppure lo stesso presidente ammette che la pena di morte in Russia colpisce per il 95% reietti che ammazzano in genere in stato di ubriachezza. «Mai un mafioso, mai un vero criminale. A che serve allora?». L'anno scorso sono stati condannati a morte 154 persone. Nei primi sei mesi 124 *sono* state le domande di grazia, 13 sono state respinte, 4 le sentenze eseguite. Nulla confronto con l'anno precedente in cui erano state condannate alla «VMN» 505 persone, cifra spaventosa poiché è paragonabile solo agli anni '85 e '86 quando furono rispettivamente condannate 790 persone e 552. Ma in quegli anni esisteva ancora l'Urss e le sentenze riguardavano tutto l'impero: queste ultime riguardano invece solo la Russia. E tuttavia non è un tema che appassiona i cittadini di questo Paese. «Se cancellassimo la pena di morte non ci capirebbero», dice il presidente della commissione «grazia». Ma non sarebbe la prima né l'ultima volta.

Grigorij Javlinskij

(Partito la Mela). Non sono un sostenitore accanito della suprema misura di punizione ma non sostengo neanche che debba essere abolita. Piuttosto trovo che non sia applicata in maniera efficiente e che quindi non sia un vero monito. Nelle condizioni di criminalità dilagante la giustizia testimonia soprattutto incapacità. La motivazione della mia posizione è tutta qui: nella disastrosa situazione criminale che esiste in Russia: Con il livello di criminalità che abbiamo raggiunto è impossibile pensare di eliminare la pena di morte.

Vladimir Zhirinovskij

(Partito liberal-democratico). Sono favorevolissimo, non favorevole. Continueremo a sparare, a fucilare, a uccidere chiunque uccide. Non si deve avere pietà perché gli assassini non ne hanno. Non vede che il nostro paese è peggio dell'Italia e perfino peggio della Sicilia? Non credo come potrei convincere gli assassini con le sole preghiere a non uccidere. L'unica arma che abbiamo per far rispettare l'ordine è usare il pugno di ferro e questo significa fucilazione. Sì, continueremo a fucilare. E forse la pena capitale va allargata anche ad altri delitti, forse siamo ancora troppo teneri.

Egor Gaidar

(Scelta della Russia). È un problema delicato. In Russia la situazione criminale ha raggiunto livelli altissimi e per questo non penso che sia possibile oggi abbassare la guardia. Forse è un tema che va discusso e sicuramente lo faremo ma mi chiedo se è questo il momento adatto. Chi capirebbe una cosa del genere, soprattutto a Mosca dove non è più possibile uscire tardi di sera? No, sono contrario in linea di principio perché sono contrario ad ammazzare, ma devo ammettere che non me la sentirei di votare contro. Un giorno forse, arriveremo anche noi a cancellarla.

Ghennadij Ziuganov

(Partito comunista). La questione non l'abbiamo neanche discussa. Io dico che bisogna rispettare le leggi e che se uno viene condannato a morte la sentenza va eseguita. Quindi non ci battiamo per l'abolizione della pena di morte. Essa va applicata secondo quanto prevede il codice e tuttavia andrebbe limitata ai casi più gravi, alle violenze sui bambini, ai reati efferati. La elimineremmo senz'altro per i reati politici. Anzi questi reati andrebbero forse cancellati dal nostro codice così come è negli altri paesi civili. E per questo lavoreremo.

Boris Nemzov

(Governatore di Nizhnij Novgorod). La pena di morte in Russia resisterà altri cento anni, tanti questi serviranno a questo paese per diventare un paese «normale». Nessuno vuole cancellarla e noi politici ci adeguiamo. Io per esempio sono contrario in linea di principio ma non me la sento di andare contro i sentimenti della mia gente. So che i miei elettori non sono d'accordo e lo li rappresento. Quindi anche se il comandamento «non uccidere» è per me il più importante, non posso fare a meno di dire: no, sono contrario, la pena di morte non mi piace, ma non l'abolirei.

La moglie Giulia, i figli Duccio, Renato e Celestina con Matteo, Raffaella e Federica ricordano con amore a coloro che lo avevano caro

BRUNO SEBASTIANI

deceduto a Roma il 3 aprile 1995. I familiari con amici e colleghi della Società Dante Alighieri saluteranno Bruno giovedì 6 aprile alle ore 10 a piazza Firenze.

Roma, 5 aprile 1995

Celeste, Bruna, Chiara, Renata e Guido Ingrao, insieme con le loro famiglie, ricordano con grande commozione il carissimo e indimenticabile

zio BRUNO

e sono vicini con tutto il loro amore a Giulio, Duccio, Renato, Celestina in questa ora di grande dolore.

Roma, 5 aprile 1995

Francesco e Xenia Ingrao, Anna Ingrao Boccia con le figlie Vincenza, Maria Luisa, Valeria e Marcella, i generi Ales, Marcello, Carmelo e Haztwing, i nipoti Walter e Ruggero ricordano con immenso affetto

BRUNO SEBASTIANI

Sono vicini a Giulia, Duccio, Renato, Celestina, Matteo, Raffaella e Federica

Roma, 4 aprile 1995

Laura e Pietro Ingrao partecipano con profonda commozione al dolore di Giulia, Duccio, Renato e Celestina per la scomparsa del carissimo

BRUNO SEBASTIANI

ricordando le sue grandi doti umane e professionali e tutta una vita vissuta insieme con indimenticabile reciproco affetto.

Roma, 5 aprile 1995

Cesare Ranucci abbraccia Renato Sebastiani per la morte del

padre BRUNO SEBASTIANI

Roma, 5 aprile 1995

È deceduto ieri a Cesano

GIORGIO PASTORE

aveva 69 anni. Avevamo lavorato tanti anni insieme alla sezione Esteri del Partito e ricordiamo l'amico con tristezza per la scomparsa prematura. Sincere condoglianze alla figlia Nina e alla sorella Mirella. Dina Forti, Laura Diaz, Angelina Crufoli, Walter Monnier, Irma Trevi, Giuliano Gherardi.

Roma, 5 aprile 1995

Nell'11° anniversario della scomparsa del caro amico e compagno indimenticabile

LUIGI BERNAREGGI

i compagni Binda e Anna Maria con la figlia Cati lo ricordano sempre con immutato affetto per il suo impegno in difesa dei più deboli. In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Concorezzo, 5 aprile 1995

4-4-1994 4-4-1995

A un anno dalla scomparsa del compagno

CESARE BERTOGLI

lo ricordano con rimpianto e affetto la cognata Mirella, i nipoti Vania, Danilo e Alessio.

Vimodrone, 5 aprile 1995

Nel 7° anniversario della scomparsa della compagna

NUCCI STRASSERA AMASIO

Il marito la ricorda con profondo e immutato affetto e sottoscrive per *l'Unità*

Savona, 5 aprile 1995

Nel 7° anniversario della scomparsa della compagna

NUCCI STRASSERA AMASIO

le compagne della Federazione savonese del Pds la ricordano con affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.

Savona, 5 aprile 1995

Abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI SAN DONATO MILANESE - (MI)

Si rende noto che sul B.U.R.L. n. 14 del 05.04.95 è pubblicato il bando di licitazione privata per appalto realizzazione n. 4 campi da tennis in via Maritano - Importo a b. a. lire 925.696.268 - Cat. ANC richiesta n. 2 per la classifica sesta.

IL SEGRETARIO GENERALE *Dott. Piero M. Misericordia* — L'ASSESSORE AI LL.PP. *Achille Taverniti*

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti *senza eccezione alcuna* alle sedute di oggi mercoledì 5 aprile e a quelle di domani giovedì 6 aprile.

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute antimeridiane ed eventualmente pomeridiane di mercoledì 5 e giovedì 6 aprile. Avranno luogo votazioni su: legge comunitaria, mozioni.

L'UNITÀ VACANZE

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

in collaborazione con KLM

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E L'INTY RAYMI

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza
da Milano e da Roma il 16 giugno. Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio
16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione
Lire 4.880.000

Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) - Trujillo - Chiclayo - Cusco (Fiesta Inty Raymi) - Chincheros - Ollantaytambo - Machu Picchu - Cusco - Araquipa - Nasca - Paracas - Lima/Italia.

i democratici *idee e progetti per cambiare*

La rivista **"i democratici"** *invita al dibattito sul tema:*

OLTRE LA PAR CONDICIO, OLTRE I REFERENDUM IDEE PER L'ASSETTO RADIO-TELEVISIVO

intervengono
Fedele Confalonieri • Maurizio Costanzo
Angelo Gugliemi • Walter Veltroni

coordina
Stefano Ceccanti
della direzione de "i democratici"

Roma, giovedì 6 aprile 1995 - ore 10,30
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

Assaltata e incendiata la città di Ipil: 26 morti

Islamici all'attacco nelle Filippine

Ventisei morti nell'attacco che duecento guerriglieri separatisti musulmani hanno scatenato ieri contro la città di Ipil nelle Filippine meridionali. Rapinate sette banche. Saccheggiati, devastati, incendiati almeno cinquanta edifici. I ribelli appartengono al gruppo Abu Sayyaf, sospettato di avere progettato un attentato al Papa e di essere collegato ai responsabili dell'impresa dinamitarda al World trade center di New York.

GABRIEL BERTINETTO

■ Per due ore ieri una cittadina di 50 mila abitanti nelle Filippine è retrocessa in pieno Far West. I banditi non sono arrivati a cavallo bensì più modernamente a bordo di veicoli a quattro ruote o, dal mare, su barche a motore. Anziché il mitico Winchester stringevano in pugno armi automatiche e ordigni esplosivi. Ma gli spari, la polvere, i morti, le grida, i roghi, gli assalti a banche ed edifici pubblici avrebbero potuto essere il copione di un film su sceriffi e fuorilegge ambientato ai giorni nostri.

E invece è stata l'allucinante realtà di un mattino per i terrorizzati cittadini di questa località situata nell'isola di Mindanao, 740 chilometri a sud della capitale delle Filippine Manila. Almeno 26 i morti e varie decine i feriti nell'incursione compiuta da due o trecento ribelli musulmani del gruppo Abu Sayyaf. Sono piombati d'improvviso sulla città cogliendo di sorpresa polizia ed esercito. Un gruppo è arrivato via terra su autobus e camion, un altro si è avvicinato via mare a bordo di battelli. Lo sbarco dei secondi e l'ingresso dei primi nell'abitato sono avvenuti in perfetta sincronia. Molti vestivano tute mimetiche. Erano armati con fucili mitragliatrici, bazooka, lanciarazzi, bombe a mano.

Fulminei si sono sparpagliati a gruppi per le vie del centro ed obbedendo evidentemente ad un piano precedentemente fissato nei minimi particolari hanno subito neutralizzato i potenziali nuclei di resistenza dirigendosi contro la sede della polizia ed affrontando senza indecisioni i soldati della piccola guarnigione locale. In queste azioni sono rimasti uccisi il comandante degli agenti ed un ufficiale.

Contemporaneamente altri commandos prendevano d'assalto e rapinavano ben sette banche. Negozi, cinema ed altri locali venivano saccheggiati e incendiati. Il tutto condito da raffiche di proiettili e lanci di ordigni. In breve tutto il centro commerciale di Ipil era avvolto dalle fiamme. Bruciavano ben cinquanta edifici. Dopo aver rubato, devastato ed ucciso gli assalitori hanno abbandonato il campo prevenendo l'intervento delle forze armate che il presidente Fidel Ramos ha fatto convergere sul luogo con l'ordine di «sparare a vista». Secondo fonti ufficiose i guerriglieri, che hanno per obiettivo la secessione di Mindanao dalle Filippine e l'instaurazione di una Repubblica islamica, hanno infierito sulla città di Ipil per vendetta. Qualche tempo fa avevano rapito il figlio di un facoltoso uomo d'affari e non avendo ancora ottenuto il riscatto hanno scatenato questa clamorosa offensiva con la quale hanno allo stesso tempo voluto punire la gente di Ipil per la mancata «collaborazione» e attingere direttamente ai forzieri delle banche quello che la famiglia del sequestrato aveva negato loro.

Rapine e sequestri di persona sono tra le fonti di autofinanziamento di questa frangia fuoriuscita dal Moro national liberation front, l'organizzazione storica dell'indipendentismo islamico nelle Filippine, un paese a stragrande maggioranza cattolico. Il Moro, sotto la guida di Nur Misuari, ha accettato il dialogo con Manila ed è in trattative per ottenere il massimo possibile di autonomia rinunciando all'obiettivo secessionista perseguito in passato.

Gli irriducibili non hanno accettato la svolta e cinque anni fa hanno costituito il gruppo Abu Sayyaf che oltre a continuare la lotta armata con metodi particolarmente violenti (che includono massacri di civili e missionari cristiani e attentati contro chiese e scuole) si è collegato alle più pericolose centrali del terrorismo internazionale. Proprio ieri a Manila la polizia ha esibito in una conferenza stampa pubblicizzata con grande rilievo sei presunti terroristi arabi arrestati nelle Filippine dove si apprestavano a compiere attentati contro obiettivi americani e sauditi. I sei sarebbero collegati all'organizzazione che mise la bomba al World trade center di New York nel 1993.

Il gruppo Abu Sayyaf è sospettato di avere progettato un attentato al papa durante la visita da questi compiuta nelle Filippine lo scorso gennaio. Anche in quell'occasione i ribelli filippini avrebbero agito in combutta con i terroristi musulmani che colpirono il World trade center. Da Manila transitò nei giorni del viaggio di Wojtyla quel Ramzi Ahmed Yousef poi arrestato in Pakistan ed estradato negli Usa dove è accusato proprio per l'impresa dinamitarda di New York.

Rivolta per l'acqua alle porte di Teheran La polizia spara Uccise sei persone

Diverse persone sono morte e molte altre sono rimaste ferite ieri in scontri avvenuti a Islamshahr, una città satellite a 30 chilometri a sudovest di Teheran, tra polizia e manifestanti che protestavano per il carovita. Non è ancora possibile fare un bilancio preciso degli incidenti, ma fonti informate riferiscono che almeno 6 persone sono state uccise e 15 ferite quando la polizia ha aperto il fuoco. Pur glissando sulle dimensioni degli scontri, la stessa agenzia ufficiale Irna ha dovuto ammettere che nella città il malessere degli abitanti per la mancanza di acqua potabile «è trasceso» in scontri con la polizia. Ma non ci sarebbe solo la mancanza di acqua alla base della rivolta: la protesta investe anche l'aumento delle tariffe dei mezzi di trasporto seguito dal raddoppio del prezzo della benzina entrato in vigore il 21 marzo. L'aumento del carburante si aggiunge a quelli di energia elettrica, gas e telefono e incide sul potere d'acquisto delle classi meno abbienti, già colpite da un'inflazione galoppante. Islamshahr (Città dell'Islam) è un agglomerato urbano uguale a tanti altri sorti negli ultimi anni attorno a Teheran come conseguenza dell'esplosione demografica della capitale iraniana.

Bambini rwandesi nel campo profughi di Gashoro — Bouju/Ap

A Kigali sono 180 i bambini rinchiusi in carcere con l'accusa di genocidio

Baby killer nel mattatoio Rwanda

■ GINEVRA. Bambini aguzzini di altri bambini. Protagonisti del genocidio insieme agli adulti hutu o tutsi. Al banchetto dell'orrore in Rwanda hanno partecipato anche loro ragazzi adolescenti tra gli undici e i 17 anni che oggi risultano tra i detenuti nel carcere di Kigali.

Ad un anno esatto dall'assassinio del presidente rwandese che innescò la paurosa ondata di violenze che ha distrutto il paese e scosso l'opinione pubblica mondiale, si alza il velo anche sugli adolescenti. Hutu o tutsi che fossero sono centottanta i ragazzini accusati di genocidio rinchiusi nelle celle del carcere. Forse hanno ucciso i loro compagni di giochi, amici d'infanzia vinti, ossessionati dalle paure familiari, prigionieri loro stessi di un odio tribale che ha consumato un genocidio dalle proporzioni spaventose.

Ottocentomila morti dicono le cifre ufficiali della mattanza africana. Per la maggior parte tutsi, ma fonti non governative, tutti coloro che hanno lavorato e lavorano in Rwanda per riaccendere uno straccio di convivenza civile, danno cifre di morte ancora più agghiaccianti: oltre un milione e mezzo di cadaveri. Un picco di orrori e stragi che ha riportato il mondo intero indietro di cinquant'anni.

La notizia dei ragazzini assassini è stata data dall'Unicef a Ginevra mettendo in fila a questo dato l'altro, quello delle vittime dei massacri: di cui il 45% è rappresentato da bambini. È la prima volta nella storia – sottolinea il rapporto dell'Unicef – che un numero così alto di adolescenti è accusato di genocidio. I ragazzini rwandesi in carcere del resto sono molti di più: 467. «Ma – fa osservare il documento dell'Unicef – nessuno dei bambini arrestati è stato accusato formalmente ed alcuni di essi non sanno nemmeno quali accuse abbiano portato al loro arresto». Di questi come delle donne rinchiuse a Kigali e altrove si sta occupando da tempo il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia.

Il carcere di Kigali è un drammatico girone dell'inferno. I 467 ragazzi, tra cui i 180 accusati di genocidio (e che molto probabilmente dovranno essere giudicati dallo speciale Tribunale istituito per i crimini compiuti nel corso della guerra civile), sono solo una piccola parte di umanità per ora senza speranza. I detenuti sono 7.200. Ma dentro celle in cui si vive in condizioni difficilissime ci sono duecento donne e cinquanta bambini piccoli, a volte piccolissimi, di età compresa tra un mese e cinque anni, costretti a vivere un'allucinante odissea assieme alle loro mamme arrestate con l'accusa di genocidio.

I bambini accusati di genocidio in molti casi non hanno più nessuno. Sono vittime due volte: della loro violenza e di quella degli altri sui loro genitori o familiari più prossimi. La denuncia dell'Unicef non vuole restare un semplice quanto angoscioso dato statistico. L'organizzazione delle nazioni Unite ha deciso di assumersi le spese affinché una decina di avvocati del Rwanda prestino la loro assistenza legale ai bambini detenuti. L'Unicef altresì chiede alle autorità rwandesi che vengano alleviate soprattutto per i piccolissimi che hanno bisogno di restare accanto alle loro madri, che siano migliorate le condizioni di detenzione.

La setta Aum preparava anche la bomba atomica

La setta neobuddista degli Aum Shinrikyo (Verità suprema), ritenuta responsabile degli attentati al gas nervino a Tokyo, stava studiando la produzione della bomba atomica attraverso tecnologie molto aggiornate. È l'ultima sorprendente scoperta della polizia giapponese dopo due settimane di indagini. Essa viene ad aggiungersi ai dati ormai certi sulle capacità della setta di fabbricare armi chimiche e batteriologiche. Fra vari documenti trovati nell'auto di un membro arrestato il 23 marzo per aver forzato un blocco stradale delle forze dell'ordine, la polizia ha annunciato ieri di aver scoperto e fatto decifrare da esperti militari schemi dettagliati di tecniche per l'arricchimento dell'uranio che possiedono solo i paesi interessati a dotarsi di apparati nucleari.

Turco uccide le sorelle «Troppo moderne»

Un turco di trent'anni residente a Bonn ha ucciso a colpi d'arma da fuoco due delle sue sorelle tentando poi di togliersi la vita. Motivo: si vergognava dello stile di vita troppo occidentalizzato delle due ragazze. L'uomo ha sparato alcuni colpi di pistola contro le due giovani durante una visita ai genitori ed ha poi rivolto l'arma contro di sé. Secondo alcuni familiari l'assassino suicida «sentiva che il suo onore di fratello più anziano era stato macchiato dallo stile di vita delle giovani che vivevano con una terza sorella più giovane in un appartamento alla periferia di Bonn».

Scoppio a Gaza L'ingegnere salvo per miracolo?

Yihia Ayash, l'ingegnere palestinese a cui si attribuisce la paternità delle autobombe esplose l'anno scorso in Israele, potrebbe essere sfuggito per miracolo alla deflagrazione che due giorni fa nel quartiere di Sheikh Radwan (Gaza) ha devastato una polveriera di Hamas. Lo ha riferito ieri radio Gerusalemme un funzionario dell'Autorità palestinese. Secondo il funzionario vi sono elementi che indicano che Ayash (il ricercato n. 1 dei servizi segreti israeliani) fosse domenica nella palazzina investita dall'esplosione.

Versione turca del Mein Kampf in moschea

La magistratura di Mannheim ha aperto un'inchiesta sulla vendita alcune settimane or sono di copie di una versione turca del «Mein Kampf» fatta durante l'inaugurazione a Berlino della più grande moschea finora costruita in Germania. Il libro nel quale Adolf Hitler espose i principi alla base dell'ideologia nazista è stato posto in vendita nella versione turca con il titolo «Comunismo ed ebraismo internazionale».

I turisti rapiti in Dancalia vengono trasferiti di villaggio in villaggio. Forse vicina la liberazione

L'Etiopia accusa i 9 italiani: «Ingresso illegale»

Vengono trasferiti di villaggio in villaggio. Ma gli anziani della comunità Afar confidano che la liberazione dei nove italiani sequestrati nel deserto della Dancalia non sia troppo lontana. Le trattative proseguono. Anche con Addis Abeba. L'Etiopia accusa il gruppo di turisti di aver varcato i propri confini illegalmente. Ed è molto probabile che il rilascio sarà seguito da sanzioni.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

■ ADDIS ABEBA. La prigionia nel deserto della Dancalia dei nove turisti italiani e della loro guida etiopica sembra essere ad un passo dalla fine. Nelle ambasciate d'Italia di Asmara e Addis Abeba la parola d'ordine è *black-out* sulle notizie. L'ambasciatore Melani è esplicito: «Non chiedetemi nulla per un paio di giorni». Gli anziani Afar hanno probabilmente concordato le condizioni del rilascio dopo aver raggiunto i predoni che tengono gli ostaggi italiani partendo dal piccolo villaggio di Berahile, a 200 chilometri da Macallè, capitale della regione etiopica nel Tigrai.

La trattativa prosegue. Intanto gli 007 spediti da Roma si sono trasferiti ad Addis Abeba. Potrebbe essere il segnale che la liberazione dei sequestrati è imminente. I nove turisti italiani e la guida etiopica vengono trasferiti di villaggio in villaggio, ma è certo che i predoni si spostano nella zona compresa fra il lago Asale e il lago Afrera.

Attesa dunque, mentre per la comitiva di turisti si profilano altri guai, fortunatamente meno seri di quelli che stanno passando. Il ministro degli Esteri etiopico Seyum Mesfin non ha nascosto ieri un certo fastidio per il clamore suscitato dal sequestro dei turisti. In Etiopia si vota per le elezioni legislative fra pochi giorni, il 7 maggio. E l'Italia è uno degli «sponsor» del nuovo corso inaugurato dal presidente Meles Zenawi. Mesfin ha confermato che i turisti sequestrati sono stati localizzati nella regione nord orientale dell'Etiopia, nei pressi della località Afrera, ed ha precisato che la comitiva si era avventurata nel deserto con 17 cammelli. Il rappresentante di Addis Abeba ha smentito categoricamente che siano state inviate truppe per scovare il rifugio dei predoni. Il governo sta appunto organizzando le elezioni che dovrebbero sancire la nuova Costituzione adottata nel dicembre dello scorso anno e che afferma il «diritto alla secessione» delle regioni dell'Etiopia nel tentativo di evitare nuovi conflitti tra le diverse etnie che compongono il paese africano.

«Non un solo soldato è stato inviato nel deserto alla ricerca degli ostaggi» ha detto Seyum Mesfin, lasciando intendere che il governo di Addis Abeba non intende suscitare contrasti con gli Afar nelle cui regioni le elezioni si terranno con 20 giorni di ritardo, il 27 maggio, per permettere la compilazione delle liste elettorali.

«La nostra preoccupazione è che la liberazione dei turisti italiani si svolga in una cornice di sicurezza» ha detto il ministro degli Esteri etiopico. Una volta liberi gli avventurosi turisti dovranno tuttavia fare i conti con altri problemi. Mesfin ha infatti confermato che la comitiva è penetrata «illegalmente» e senza preannunciare lo sconfinamento in territorio etiopico. Ne consegue – come ha detto il rappresentante del governo di Addis Abeba – che vi è stata una violazione della legge. Mesfin non ha precisato se ciò comporterà una sanzione, ma l'ipotesi è tutt'altro che campata in aria e fonti diplomatiche italiane lasciano intendere che si tratta anche di una concreta probabilità. Appare infatti certo che la comitiva ha attraversato il confine fra Etiopia ed Eritrea, anche se non si sa con precisione il punto esatto del deserto dove sono stati rapiti i nove turisti italiani. Il governo eritreo dal canto suo ha fatto sapere all'ambasciata d'Italia che la questione del sequestro non è affatto all'ordine del giorno ad Asmara che considera la vicenda un problema del governo di Addis Abeba.

E nella capitale etiopica i giornali dedicano intere pagine alle elezioni ed il rapimento dei turisti è stato relegato in una breve notizia apparsa con alcuni giorni di ritardo.

Ad Addis Abeba è giunto un «osservatore» elettorale italiano, Alessandro Righetti, che assieme ad altri ispettori della comunità internazionale (sono rappresentati Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna, Svezia, Olanda e Canada) seguirà lo svolgimento delle lezioni cui l'Eprdf, a maggioranza tigrina, assegna un'importanza decisiva. E l'Italia ha sostenuto anche finanziariamente l'avvio del processo elettorale in Etiopia.

Esercito algerino preme alle frontiere

Monito a Khartoum «Colpiremo gli integralisti sul vostro territorio»

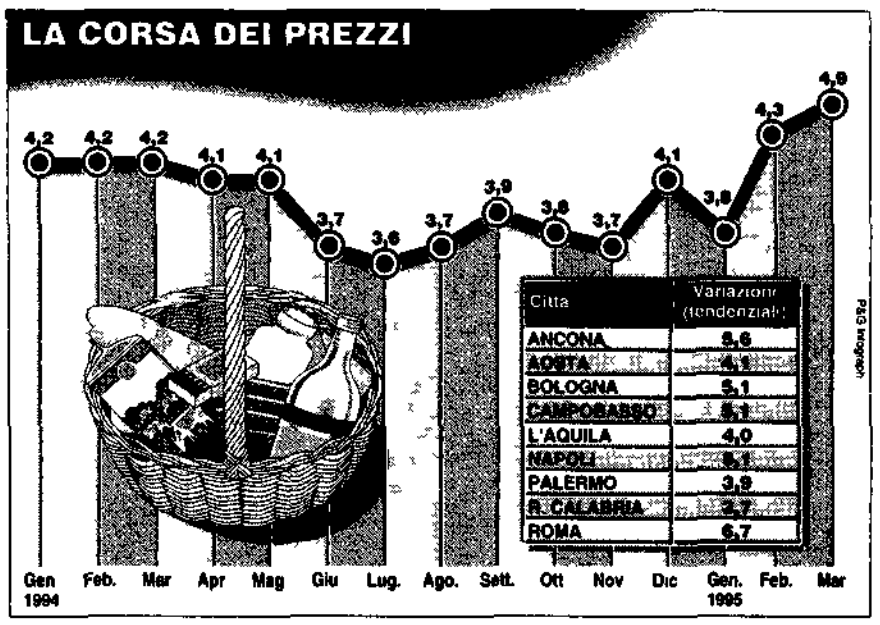
■ ALGERI. L'esercito intensifica la sua offensiva contro le basi degli integralisti islamici e quest'ultimi rilanciano la loro campagna di morte contro i giornalisti. In Algeria il bagno di sangue sembra non avere soluzione di continuità. Dopo aver attaccato e distrutto nei giorni scorsi un convoglio di guerriglieri alla frontiera con Libia e Tunisia, uccidendo decine di «terroristi» e sequestrando una grande quantità di armi, l'esercito algerino ha decretato lo stato di massima allerta alle frontiere sud orientali del Paese intensificando la sorveglianza attorno ai campi petroliferi e creando quattro «zone di esclusione» nelle quali la circolazione delle persone e dei beni sia limitata al personale delle imprese e ai residenti. La decisione, concordano gli osservatori diplomatici ad Algeri, segnala lo stato di tensione tra il governo di Algeri e il regime militare islamico del Sudan più volte accusato di sostenere e addestrare gli integralisti algerini. Ma la repressione non ferma l'azione dei «killer di Allah»: un commando integralista ha ieri ucciso sgozzandolo Makhlouf Boukhzar, un noto cronista sportivo della televisione di Stato. L'attentato è avvenuto a Costantina, nell'est dell'Algeria, e per l'occasione i terroristi si erano travestiti da poliziotti. Boukhzar è il trentaduesimo giornalista ucciso negli ultimi due anni in Algeria. Un piccolo spiraglio di speranza in questo mare di tenebre viene dalla ripresa delle consultazioni tra il presidente Liamine Zeroual e alcuni partiti dell'opposizione sulle possibili soluzioni alla crisi che da tre anni scuote l'Algeria: dopo i leader del Fin ieri è stata la volta dell'ex presidente Ahmed Ben Bella a discutere con le autorità algerine i punti di un possibile compromesso «che rilanci il dialogo».

iSegnaPosto
Posti di Lavoro, Concorsi, Borse di Studio, Informazioni Utili
Ogni lunedì con l'Unità

EMERGENZA ECONOMIA. L'Istat conferma: a marzo prezzi +4,9%. Migliora la lira

Fazio: «Gli speculatori si bruceranno le dita»

Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio è moderatamente ottimista sulle prospettive della lira e della finanza pubblica, anche alla luce della recente manovra correttiva varata dal governo Dini. In un'intervista al quotidiano parigino «le Figaro», in edicola oggi, il numero uno di via nazionale rileva che «non si può mantenere la lira su questi livelli per lungo tempo», anche perché i partner commerciali dell'Italia stanno diventando «impazienti» a causa del forte vantaggio competitivo connesso al deprezzamento della divisa italiana. In questa prospettiva, tuttavia, sarà lo stesso mercato a ristabilire livelli più equilibrati: «la politica della Banca d'Italia – spiega Fazio – è quella di non intervenire e di lasciare schiolare il cambio, con la certezza che gli speculatori finiranno per bruciarsi le dita». Nell'intervista il Governatore ha poi ribadito che la debolezza della lira è legata soprattutto a movimenti puramente speculativi. Anche il differenziale tra i tassi d'interesse italiani e quelli tedeschi attualmente pari a circa 6 punti percentuali, è troppo elevato e dovrebbe ridursi di almeno due punti. Fazio al riguardo ha spiegato che, con il proseguimento della riduzione del deficit pubblico italiano, «vedremo più stabilità dei tassi d'interesse; ci vorrà – ha specificato – un anno e mezzo o due». E l'inflazione? Fazio prevede per il 1995 un tasso d'inflazione «reale», al netto delle nuove tasse, pari al 4%. Un livello – sottolinea – ancora non buono come quello tedesco o francese ma che costituisce, non di meno, uno dei migliori risultati italiani degli ultimi anni.



I banchieri europei «La lira è troppo sottovalutata»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA. Quattro rischi per quindici banche centrali. Troppi per essere ottimisti, troppo pochi per gridare alla catastrofe. Basta scorrere il primo rapporto dell'Istituto monetario europeo, l'organismo che raggruppa le 15 banche centrali dell'Unione europea, per rendersi conto che tutti marciamo sul filo del coltello tra gli schizzi delle valute impazzite, le proteste dei disoccupati, la crisi di consenso di molti governi. Eccoli, uno in fila all'altro: i rischi dell'Europa 1995: 1) fragilità finanziaria; 2) indebitamento degli stati; 3) crescita in rallentamento a causa dell'aumento dei tassi di interesse a lungo termine; 4) scarsa propensione all'investimento nell'economia che produce beni e servizi (caratteristica di tutto il 1994 e oggi non sufficientemente compensata a causa dell'altalena dei cambi). Il primo e il secondo rischio fanno scattare il riflesso condizionato anti-inflazionistico dei banchieri centrali che, fino a ieri hanno egemonizzato le scelte di politica economica di molti governi e le idee della stessa comunità europea, e ora si ritrovano con poche armi a disposizione contro correnti speculative micidiali che li hanno spesso ridotti come pugili suonati in attesa del *gong*. Il terzo e il quarto rischio richiederebbero l'abbandono della stretta monetaria, cioè della linea guida delle banche centrali, ma questo ripetono sempre i banchieri centrali, non è possibile a causa dell'enorme indebitamento degli stati, della scarsa credibilità delle politiche di bilancio (Italia, Spagna, in parte Francia, Svezia), delle fluttuazioni dei cambi in mezza Europa, dell'instabilità politica e dell'alta probabilità di una rincorsa salariale (visto che il deprezzamento del cambio riduce il reddito reale, è scritto nel rapporto, esiste il pericolo che si tenti «di sfruttare il miglioramento del clima economico per ripristinare la posizione reddituale»).

Priorità negative

Per evitare la ripresa dell'inflazione e, nello stesso tempo, evitare che la stretta monetaria soffochi l'economia, l'Ime dice che la finanza pubblica deve migliorare dappertutto (solo il Lussemburgo oggi rispetta i famosi parametri di Maastricht) attraverso il taglio della spesa piuttosto che con nuove imposte. Nella giraciana dei rischi le valute deboli sono schiacciate dal supermarco e dal superyen. L'inflazione rialza la testa, gli operatori finanziari che investono nei *futures* se ne infischiano dei «fondamentali» dell'economia, non si comportano cioè «razionalmente», non tengono conto delle informazioni disponibili per valutare un titolo, ma scommettono sull'aspettativa di un maggiore inflazione (che magari poi non si verifica) o contro la probabilità di maggiore stabilità politica (l'Italia ne sa qualcosa). È la politica una delle variabili centrali di valutazione specie nei paesi ad alto debito pubblico: Italia, Grecia e in parte il Belgio. Italia e Grecia sono i due paesi che più di tutti gli altri presentano un deficit peggiore in rapporto al prodotto lordo. I banchieri centrali gettano di nuovo l'allarme, tranne alcune eccezioni «non c'è evidenza alcuna» di progressi verso la riduzione strutturale dei disavanzi.

Italia bifronte

L'IME si dichiara molto ottimista sullo stato del sistema monetario europeo, si prepara tecnicamente ad affrontare il passaggio alla moneta unica anche se governi e banchieri centrali continuano a tenere i piedi ben schiacciati sui freni, ma nulla dice sulle scadenze che restano appunto dominio della politica. L'Italia è sempre uno dei paesi a maggior rischio: tra l'agosto '92 e la fine '94 la lira si è svalutata del 27% rispetto al marco, ciò ha migliorato i conti esteri, ma ha anche determinato «un miglioramento superiore al necessario della posizione competitiva». C'è sempre più tensione in Europa per gli effetti commerciali delle svalutazioni che alterano le regole della concorrenza. Importa poco che non sia stato il governo a dichiarare la svalutazione. Di chi la colpa? L'IMF sceglie la via diplomatica: «Fattori politici possono aver svolto un ruolo importante nell'influenzare il tasso di cambio della lira. Poi precisa: sono state «le incertezze politiche» a influenzarlo. Nere le valutazioni sull'inflazione: Italia, Spagna, Portogallo e Grecia sono i paesi «più lontani dalla stabilità dei prezzi» e tutti quelli che sono nello Sme e quelli che non ci sono, come l'Italia, devono evitare fluttuazioni significative dei tassi di cambio». Quanto ai salari, l'Ime vuole che sia applicato lo schema italiano della moderazione e degli accordi tra le parti sociali sugli aumenti delle buste paga. Almeno l'Italia la scuola di concertazione sociale.

Allarme inflazione Indagine del governo

I prezzi in marzo sono cresciuti dello 0,8% portando l'inflazione tendenziale annua al 4,9. Lo ha comunicato ieri l'Istat confermando che un peso determinante nei rincari lo hanno avuto gli effetti delle misure fiscali del governo. Il ministero dell'Industria ha deciso di attivare il proprio osservatorio e ha convocato per oggi i rappresentanti del settore alimentare. Giornata di tregua sui mercati finanziari, recuperano dollaro e lira.

EDOARDO GARDUMI

■ ROMA. L'Istat ha confermato ieri la rilevazione sull'aumento dei prezzi al consumo effettuata un paio di settimane fa dal Comune di Bologna. In marzo l'inflazione ha galoppato come non accadeva da più di due anni. La media dei rincari è stata dello 0,8% nel mese, il che significa che il tasso tendenziale annuo è balzato al 4,9%. In febbraio era risultato inferiore di ben mezzo punto percentuale.

Come era previsto, la crescita dei prezzi nel mese scorso è largamente attribuibile alle misure fiscali assunte dal governo con la cosiddetta manovra bis sulla finanza pubblica. Gli aumenti delle aliquote dell'Iva e delle accise sui prodotti petroliferi vengono considerati dagli analisti dell'Istat come componenti fondamentali dell'impennata. I rincari maggiori infatti si sono registrati proprio per i prodotti più colpiti: l'elettricità e i combustibili (+ 3,6%) e i trasporti e comunicazioni (+ 1,6). Secondo l'Istat nell'ipotesi di una completa translazione sui prezzi finali delle variazioni delle imposte l'effetto inflazionistico della manovra fiscale sarebbe stato pari allo 0,72% di cui lo 0,45 dovuto all'Iva. Pur tenendo conto che in parte già in febbraio i prezzi erano stati preventivamente adeguati all'annunciato aumento della pressione fiscale e che in marzo non tutto il maggior costo dovuto alle imposte è stato incorporato nei prezzi finali, si deve in ogni caso concludere che le decisioni del governo hanno avuto un peso molto rilevante.

Il peso della svalutazione

È comunque aperta una vivace discussione sul ritmo effettivo che l'inflazione potrà assumere nel corso dell'anno. Il governo sostiene che l'impatto sui prezzi della manovra sarà solo provvisorio e non supererà allo 0,5% e che si potrà agevolmente rassorbirlo nel corso dei prossimi mesi. Non tutti però sono d'accordo anche perché sulla dinamica inflazionistica incide il fattore tutt'altro che sotto controllo della svalutazione della lira.

Alle protezioni effettuate dagli esperti si vanno ormai accompagnando anche le preoccupazioni crescenti delle principali categorie sociali. Comunque vadano le cose è del tutto scontato che nel '95 sarà largamente superato il tasso di inflazione programmato del 2,5. I sindacati al raggiungimento di questo obiettivo hanno subordinato il loro impegno a moderare le rivendicazioni salariali e non nascondono più un certo nervosismo per l'allargamento della forbice tra crescita dei prezzi e crescita dei salari. La più importante organizzazione dei commercianti, la Confcommercio, mette per parte sua le mani avanti sostenendo di essere pessimista per quanto riguarda i risultati dei prossimi mesi. Non solo dicono i suoi dirigenti, le misure del governo continueranno a far sentire i propri effetti, ma bisogna anche rendersi conto che i rincari al consumo sono la conseguenza di «sostenute pressioni che da tempo si vanno registrando alla produzione».

L'osservatorio ministeriale

È evidentemente per questa ragione che il ministro dell'Industria Ciò ha deciso di attivare il proprio osservatorio sui prezzi e le tariffe. Sono stati avviati una serie di incontri con associazioni e categorie per approfondire le cause dei rincari. Per oggi al ministero sono stati convocati i rappresentanti di categoria produttori e distributori del settore alimentare.

Ieri si è intanto avuta una giornata di relativa tranquillità sui mercati finanziari. Il cambio della lira cade ancora all'inizio delle contrattazioni, si è ripreso nel pomeriggio portandosi nei confronti sia del marco che del dollaro sui valori del giorno prima. La Banca d'Italia ha fornito quali sue quotazioni indicative: 1 245,19 lire per il marco (1 250,69 lunedì) e 1 722,10 per il dollaro (1 720,95).

Alberto Ciò

UE: CHI RISPETTA MAASTRICHT E CHI NO

Solo il Lussemburgo, in base ai dati pubblicati dall'IME, soddisfa tutte le condizioni fissate dal trattato di Maastricht per partecipare nel '97 e nel '99 all'adozione della moneta unica europea. I quattro criteri sono: un rapporto disavanzo-pil del 3% per cento; un rapporto debito pubblico-pil del 60 per cento; un tasso d'inflazione non superiore di 1,5 punti percentuali rispetto ai tre Paesi che hanno conseguito i migliori risultati, tassi d'interesse a lungo termine non superiori di due punti a quelli dei Paesi con più bassa inflazione.

PAESE	INFLAZ.	TASSO INTERESSE	DEFICIT/PIL	DEBITO/PIL
BELGIO	2,4	7,7	-5,5	140,1
DANIMARCA	2,0	7,8	-4,3	78,0
GERMANIA	3,0	7,0	-2,9	51,0
GRECIA	10,8	20,6	-14,1	121,3
SPAGNA	4,7	10,0	-7,0	63,5
FRANCIA	1,6	7,2	-5,6	50,4
IRLANDA	2,2	7,9	-2,4	88,6
ITALIA	3,9	10,6	-9,6	123,7
LUSSEMBURGO	2,1	6,4	+1,3	6,7
OLANDA	2,7	6,9	-3,6	78,5
PORTOGALLO	5,2	10,4	-6,2	70,4
GRAN BRETAGNA	2,4	8,1	-6,3	50,4

P&G Infograph

Wall Street sfonda quota 4.200

Nuova «fiammata» a Wall Street, che dopo una pausa di riflessione di metà mattinata, è tornata a puntare con decisione al rialzo confortata dal dollaro, che ha ritrovato una certa stabilità dopo lo scivolone della vigilia, e dai rendimenti obbligazionari, indicati nuovamente in calo dopo che avevano interrotto la discesa iniziata nelle prime battute (al 7,36% dal 7,39% per i trentennali). Il Dow Jones attorno alle 20 italiane ieri sera si è portato così per la prima volta oltre la soglia dei 4.200 punti, sino al nuovo massimo storico di 4.201,26 punto, prima di ripiegare leggermente a causa di alcune prese di beneficio. A poco meno di due ore dalla chiusura l'indice dei principali trenta titoli industriali è indicato in rialzo di 23,86 punti a 4 192,27, nuovo record assoluto per la borsa Usa. Il precedente record ufficiale risale al 29 marzo (4.172,56). Battute finali irregolari per il dollaro, indicato a 1,3800 marchi (1,3835 in chiusura in Europa e 1,3790 al fixing di Francoforte), 98,14 yen (96,30 a Londra e 96,20 a Tokyo in mattinata) e a 1.714,50 lire (1.721,50 a Milano e 1.722,10 alla rilevazione di Bankitalia).

MERCATI

BORSA

MIB	942	0,64
MIBTEL	9 568	1,16
MIB 30	13 859	1,45
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMUNIC		1,46
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB IMM-EDIL		- 0,75
TITOLO RIALZISTA		
B ROMA W A		9,19
TITOLO PEGGIORE		
ITALCEM W R		- 17,07

LIRA

DOLLARO	1 722 10	1,18
MARCO	1 245 19	- 0,80
YEN	16 897	0,01
STERLINA	2 278 09	- 2,07
FRANCO FR	355 51	- 1,06
FRANCO SV	1 517 27	- 7,72

FONDI (ND C VAR AZION %)

AZIONARI ITALIANI	- 0,06
AZIONARI ESTERI	- 0,33
BILANCIATI ITALIANI	- 0,43
BILANCIATI ESTERI	0,03
OBBLIGAZ ITALIANI	0,02
OBBLIGAZ ESTER	0,77

BOT (RENDIMENT NETT %)

3 MESI	9,22
6 MESI	9,54
1 ANNO	10,46

Abete: primo, tranquillizzare i mercati

Il presidente Confindustria a Strasburgo incalza Dini e i partiti

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

■ STRASBURGO. Se i partiti mostrano di convenire con le posizioni della Confindustria ben venga. «Ne prendiamo atto» ha detto il presidente Luigi Abete. Ma i partiti sono attesi secondo il presidente degli industriali italiani alla prova dei fatti. E questi fatti si chiamano riforma delle pensioni e le linee della finanziaria per il 1996. Arriva a Strasburgo per schierare l'organizzazione degli industriali italiani in vista dei prossimi appuntamenti strategici dell'Europa (la riforma istituzionale e l'integrazione economica in vista della moneta unica). Abete ha tenuto a precisare la posizione della Confindustria rispetto alle forze politiche italiane.

Noi e Berlusconi

È proprio in riferimento agli apprezzamenti profusi l'altro ieri da Silvio Berlusconi, il capo degli industriali ha mostrato buona prudenza e ha replicato rilanciando termini del confronto. A certe adulazioni la risposta è stata: «Ho preso atto che alcuni partiti e l'on. Berlusconi hanno convenuto con le nostre valutazioni ma auspico che questa attenzione si confermi poi negli appuntamenti». Che appunto sono quelli della riforma delle pensioni e della finanziaria del prossimo anno, uno degli elementi insieme alla manovra correttiva già approvata che sono determinanti per ritrovare la stabilità e la fiducia dei mercati internazionali.

Il presidente della Confindustria è arrivato a Strasburgo per incontrare i vertici del parlamento (il presidente Klaus Hansch, i vicepresidenti italiani Imbeni e Fontana, i presidenti di commissione Speciale Casini e Scapagnini ed il segretario generale Enrico Vinci) e gli eurodeputati italiani. Allo scopo di annunciare il prossimo impegno della Confindustria in occasione delle prossime scelte e per sollecitare uno sforzo in direzione delle aree depresse del Mezzogiorno le cui imprese rischiano di essere tagliate dal processo di integrazione e dai benefici previsti dallo sblocco dei fondi regionali. Abete ha anche rappresentato ai commissari europei l'italiano Mario Monti (Mercato interno) e il belga Karel Van Miert (Concorrenza) la necessità di migliorare le informazioni e liberare i vincoli burocratici e tecnici che di fatto «impediscono alle imprese di accedere al mercato europeo».

Tra un incontro e l'altro Abete ha tenuto un botta e risposta con i giornalisti. Gli è stato chiesto appunto di giudicare l'apprezzamento di Berlusconi. E lui prima rimbadendo che non esiste alcun «partito degli industriali» e invitando ad evitare una discussione su questo punto perché «mal posta» ha tenuto a sottolineare che al convegno del Lingotto si è proceduto alla «conferma» delle posizioni già conosciute della Confindustria. Appunto della sua «autonomia» e «apartiticità». Dunque non «c'è stata alcuna svolta» come qualcuno vorrebbe far credere. Semmai è il messaggio di Abete l'unico elemento di novità può essere considerato il fatto che questa linea «è stata non solo riconfermata ma condivisa dagli imprenditori piccoli, medi e grandi». Se poi qualche partito vuole unirsi negli apprezzamenti non può ovviamente dispiacere. L'importante è ricordare che alle parole vanno fatti seguire i fatti, la qual cosa «da parte di tutti non sempre è avvenuta». Ma è anche considerato importante dalla Confindustria che il confronto politico italiano si svolga «in misura pacata» e «senza demonizzazioni reciproche». Perché solo così si può dare un messaggio ai mercati internazionali i quali devono poter avere la sensazione che «qualunque sia lo sbocco di una competizione politica non si metteranno in discussione le regole fondamentali di un paese europeo, né gli obiettivi di risanamento finanziario che il Fondo monetario ha detto dover essere obiettivo comune e al di sopra di ciascun schieramento».

Luigi Abete

Appello a Dini

Il presidente della Confindustria in vista dell'incontro di stamane con sindacati e governo ha detto di voler rivolgere un forte appello a Dini affinché il progetto sulle pensioni venga reso noto prima del 23 aprile. Altrimenti il dibattito sul risultato elettorale si concentrerà su «chi ha vinto e chi ha perduto» e non sul «problema reale del paese».

FINANZA E IMPRESA

■ **CARIPUGLIA.** È di 235 6 miliardi la perdita d'esercizio al 31 dicembre '94 della Caripuglia (gruppo Cariplo) dopo che il conto economico aveva fatto segnare un utile lordo di 178 1 miliardi. I mezzi amministrati ammontano a 9 040 miliardi, la raccolta da clientela di 6 173 miliardi (-9 3% sul 93)

■ **GRANAROLO.** Il Cerpl-Granarolo consorzio lattiero caseario che fa capo alla Lega ha chiuso il 94 con un fatturato di 575 miliardi (+ 3 45% sul 93) e un incremento di vendite del 2 42%. Ai soci che hanno applicato i parametri di qualità saranno liquidati prezzi da 20 a 50 lire il litro superiori a quelli regionali. Il consorzio capogruppo ha chiuso il bilancio in pareggio mentre la società operativa Granarolo Felsinea spa ha registrato una perdita di 1 5 miliardi dovuta ad un accantonamento di 4 miliardi destinati a coprire i rischi di cambio

■ **ANSALDO TRASP.** Raffaele Esposito è il nuovo presidente di Ansaldo Trasporti. Lo ha nominato l'assemblea dei soci che si è riunita ieri a Napoli ed ha approvato i conti 94: ordini in crescita del 504% passando dai 215 miliardi a 1 298; 3 829 di portafoglio ordini (+ 24%) mentre l'utile netto (+ 7%) ha raggiunto 20 7 miliardi (19 3 nel 93). A livello consolidato il valore della produzione è stato pari a 995 miliardi (+ 16%)

■ **CANDY.** La Candy ha realizzato nel 94 un fatturato aggregato di 1 545 miliardi. Lo ha annunciato ieri nel giorno del 50 anniversario della fondazione della società di Monza il direttore finanziario Maurizio Fumagalli. Sempre nel 94 il dato dei ricavi consolidati è cresciuto del 22% a 1 143 miliardi e l'utile netto è cresciuto di oltre il 100% a 49 miliardi

■ **AKROS.** Risultati positivi per l'esercizio 94 del gruppo Akros. L'area negoziazione intermediazione e tesoreria ha registrato un utile aggregato ante imposte di 29 7 miliardi

La lira risolleva Piazza Affari
Bene Mediobanca e tutti i telefonici

■ MILANO Piazza Affari ha recuperato ieri una parte del terreno perso nelle ultime giornate. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un rialzo dell'1 16% a quota 9 568 trascinato dai progressi della lira e dai diffusi miglioramenti delle altre Borse. Gli scambi si sono risollevati di poco dai livelli minimi della vigilia raggiungendo i 326 miliardi di controvalore. Una seduta senza slancio, secondo gli intermediari che hanno parlato di «rimbalzo tecnico dei prezzi». Gli stessi operatori hanno affermato che al mercato manca «forza propria» e che le contrattazioni sono sempre più condizionate dall'incertezza politica (in vista delle elezioni regionali) e dall'andamento delle valute. Gli investitori restano inoltre in attesa di segnali sul fronte della riforma previdenziale.

La presentazione della bozza del la proposta del Governo sulle pensioni ha acceso una modesta corrente di acquisti sui titoli bancari e assicurativi nella prima parte della seduta. Nel pomeriggio poi in evidenza le Telecom che hanno terminato in aumento del 2 2% a 4 045 lire, dopo il nuovo passo avanti del programma di scorporo della divisione «telefonini» società che si quoterà in Borsa separatamente. Positive anche le Stet a 3 315 lire nella versione di risparmio (+ 2 69%). Tra i titoli guida, le Mediobanca sono salite del 2 52 a 11 800, le Generali dell'1 16 a 38 000, le Fiat dello 0 99 a 6 425.

L'indice Imr del mercato Ristretto ha invece perso ieri lo 0 19% a quota 1 025 punti sotto il peso di un andamento deludente sia nel settore bancario sia nel resto della quota. Le Popolare Intra sono scese dello 0 30%, le Lodi dello 0 17% e le Novara dell'1,27%. In controtendenza Cremona (+ 0 80%) e Crema (+ 0 14%). Nel resto della quota le Cibiemme Plast hanno perso il 2,13%, le Broggi Izar lo 0,27%, invariate Calzaturificio di Varese e Ferrovie Nord Milano. Le Condotte Acque Roma hanno guadagnato l'1 54%.

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1722 10	1720 95
ECU	2271 45	2284 22
MARCO TEDESCO	1245 19	1250 60
FRANCO FRANCESE	355,51	357 49
LIRA STERLINA	2778,09	2781 06
FIORINO OLANDESE	1112 11	1116.92
FRANCO BELGA	60,57	60 81
PESETA SPAGNOLA	13,55	13,57
CORONA DANESE	314,37	315,80
LIRA IRLANDESE	2782 57	2783,29
DRACMA GRECA	7 61	7 65
ESCUDO PORTOGHESE	11 77	11 81
DOLLARO CANADESE	1233,60	1227 93
YEN GIAPPONESE	19 90	19 89
FRANCO SVIZZERO	1517 27	1524,99
SCELLINO AUSTRIACO	176 43	177 71
CORONA NORVEGESE	277,89	279 08
CORONA SVEDESE	232 64	232 97
MARCO FINLANDESE	400,86	397 82
DOLLARO AUSTRALIANO	1264 02	1,261 97

INDICE MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	942	936	0.64
INDICE MIBTEL	9568	9458	1 16
ALIMENTARI	1054	1050	0 38
ASSICURATIVE	975	968	0 72
BANCARIE	905	896	1 00
CARTARIE-EDITORIALI	889	893	-0 45
CEMENTI	868	856	1 17
CHIMICHE	954	949	0 53
COMMERCIO	911	909	0 22
COMUNICAZIONI	976	962	1 46
ELETTROTECNICHE	930	927	0 32
FINANZIARIE	900	895	0 56
IMMOBILIARI	896	903	-0, 8
MECCANICHE	1017	1012	0 49
MINERARIE	884	888	-0 46
TESSILI	829	823	0,73
DIVERSE	964	952	1 26

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERIC F	18.905	18 807
ADRIATIC EUROPE F	18.801	18 653
ADRIATIC FAR EAST	13 632	13.809
ADRIATIC GLOBAL F	17 888	17 887
AMERICA 2000	14 912	14 835
AMERIGO VESPUCCI	10 888	10 808
ARCA AZ AMER DLR	7,394	7,398
ARCA AZ AMER LIRE	12 725	12.655
ARCA AZ EUR ECU	4,773	4,840
ARCA AZ EUR LIRE	10.902	10 939
ARCA AZ FAR E LIR	11 066	10 981
ARCA AZ FAR E YEN	558.391	559,786
ARCA AZ IT	18 933	17 094
ARCA VENTISETTE	16.918	17 002
AUREO GLOBAL	13 033	13 056
AUREO MULTIAZIONI	9 725	9 793
AUREO PREVIDENZA	18.318	18.502
AZIMUT BORSE INT	11 907	11 927
AZIMUT GLOB CRESC	13 996	14 121
AZIMUT TREND	16.091	16 152
BN CAPITAL FONDO	9 942	10 023
BN MONDIALFONDO	14 900	14 888
CAPITALGEST AZ	14 198	14 349
CAPITALGEST INT	12 610	12 585
CAPITALRAS	15 890	16 040
CARIFONDO ARIETE	14 129	14 153
CARIFONDO ATLANTE	15 080	15 062
CARIFONDO DELTA	20 007	20 177
CARIFONDO PAESI EM	8 738	8.865
CARIPLO BL CHIPS	10 198	10 209
CENTRALE AME DLR	8 233	8,244
CENTRALE AME LIRE	14 189	14 102
CENTRALE CAPITAL	18.884	19.031
CENTRALE E AS DLR	6.406	6 462
CENTRALE E AS LIR	11 025	11 054
CENTRALE E OR LIR	11 050	11 365
CENTRALE E OR YEN	535.611	579,374
CENTRALE EUR ECU	6,189	6,184
CENTRALE EUR LIRE	18.861	18.486
CENTRALE G7 BL CH	11.359	11.315
CENTRALE GLOBAL	18 596	18.851
CISALPINO ACTION	10 455	10 467
CISALPINO AZ	12.090	12 212
CLIAM AZIONI EST	10.064	10 096
CLIAM AZ ITALIA	9 576	9 681
COMMOD EQUITY F	10 015	10 008
COOPINVEST	11 658	11 758
CORONA FER SMALL C	10 189	10 250
CORONA FERREA AZ	10 246	10 309
CREDIS TREND	9 864	10.000
CRISTOFOR COLOMBO	29 396	29 491
DUCATO AZ INTERN	34.618	34.607
DUCATO AZ ITALIA	9.460	9.561
EMERGING MK EQUITY F	10 175	10 147
EPTA INTERNATIONAL	17 173	17 180
EURO ALDEBARAN	14 360	14 508
EURO JUNIOR	11 864	16.502
EUROMOB CAPITAL F	17 739	17 698
EUROMOB RISK F	18 470	18 575
EUROPA 2000	17 765	17 820
FERDIN MAGELLANO	10 492	10 540
FIDEURAM AZIONE	15 957	16.001
FINANZA ROMAGEST	10 443	10.575
FONDERSEL AM	12 484	12 484
FONDERSEL EU	11 846	11 757
FONDERSEL IND	9.615	9 583
FONDERSEL OR	12 168	12 371
FONDERSEL SERV	10 805	10 891
FONDICRI ALTO POT	11 426	11 488
FONDICRI INT	20 244	20.431
FONDICRI SEL IT	15.890	16.050
FONDINV EUROPA	15 380	15 261
FONDINV PAESI EM	13 032	13.040
FONDINV SERVIZI	17 498	17 526
FONDINVEST TRE	15 057	15 163
GALILEO	12 730	12.821
GALILEO INT	14.295	14.294
GENERCOMIT CAP	12 848	12 940
GENERCOMIT EUR	19 355	19.134
GENERCOMIT INT	20.088	20.095
GENERCOMIT NOR	21 280	21 107
GEODE	15 020	16 030
GEPOCAPITAL	14 824	14 727
GESFIMI INNOVAZ	10 625	10.560
GESTICREDIT AZ	18 240	18 198
GESTICREDIT BORS	12 540	12 659
GESTICREDIT EURO	16 705	16 573
GESTICREDIT PRIV	10 658	10.840
GESTIELLE A	9.917	9 997
GESTIELLE I	14 554	14 673
GESTIFONDI AZ INT	14 863	14 675
GESTIFONDI AZ IT	10.221	10 314
GESTNORD AMBIENTE	9 732	9 709
GESTNORD AMER DLR	10.394	10.389
GESTNORD BANKING	9 748	9 770
GESTNORD F E YEN	717 418	745.565
GESTNORD PZA AFF	9 064	9 180
GREEN EQUITY FUND	11 049	11 058
GRIFOGLOBAL	9 926	10 000
IMIEAST	15 591	16.035
IMIEUROPE	17 462	17 270
IMINDUSTRIA	13 321	13 374
IMITALY	15.273	15.461
IMIWEST	17 387	17 263
INDUSTRIA ROMAGES	12 182	12 318
ING SVI AMERICA	17 599	17 573
ING SVI ASIA	8 692	8 801
ING SVI AZIONAR	16 292	16 461
ING SVI EM MAR EQ	7 764	7 733
ING SVI EUROPA	18.531	18.429
ING SVI INDGLOB	14 687	14 701
ING SVI INIZIAT	16 725	16 237
ING SVI OLANDA	12 276	12 141
INTERB AZIONARIO	22 234	22 439
INVESTIRE AMERICA	20 737	20 489
INVESTIRE AZ	14 729	14.873
INVESTIRE EUROPA	16.678	16.521
INVESTIRE INT	14 122	14 172
INVESTIRE PACIFIC	16 082	16 281
LAGEST AZ INTERN	15.502	15.266
LAGEST AZIONI IT	21 954	22 159
LOMBARDO	18 416	18 520
MEDICEO AZ	11 262	11 268
MEDICEO NV FRONT	9 194	9 189
MEDICEO PZ AFFARI	8 048	8 125
OASI AZ INTERNAZ	10 394	10 733
OASI AZ ITALIA	8 747	8 836
ORIENTE 2000	21 148	21 440
PADANO INDICE ITA	8 951	9 057
PERFORMANCE AZ	14 619	14 673
PERSONAL F AZ	15 967	15 573
PHARMACHEM	15 975	15 893
PHENIXFUND TOP	11 657	11 728
PRIME M AMERICA	19 170	19 067
PRIME M EUROPA	20 920	20 780
PRIME M PACIFICO	18 400	18 700
PRIMECAPITAL	40 089	40 130
PRIMECLUB AZ	13 674	13 689
PRIMEEMERGINGMK	14 079	13 971
PRIME GLOBAL	17 084	17 106
PRIMEITALY	13 530	13 642
PRIMESPECIAL	11 297	11 296
PROFES GEST INT	17 590	17 612

PROFES GEST IT	17 301	17 460
QUADRIFOGLIO AZ	14 389	14 467
RISPITALIA AZ	14 675	14 796
RISPITALIA BIL	24 407	24 444
RISPITALIA CRE	11 506	11 638
ROLOAMERICA	11.298	11 168
ROLOEUROPA	10 678	10 586
ROLOITALY	9 449	9 503
ROLOORIENTE	9 889	10 004
S PAOLO H AMBIENT	8 901	18.803
S PAOLO H FINANCE	22 658	22 585
S PAOLO H INDUSTR	16 978	16 904
S PAOLO H INTERN	17 054	17 019
SALVADANAIO AZ	13 432	13 527
SELECT EUROPA	17 154	17 030
SOGESFIT BL CHIPS	16 251	16 194
SOGESFIT FIN	12 783	12 836
TALLERO	9 152	9 102
TRADING	8 679	8 758
VENETOBLUE	12 140	12 220
VENETOVENTURE	13 935	14 023
VENTURE TIME	15 342	15.371
ZECCHINO	9.205	9 275
ZETASTOCK	16 470	16 349
ZETASWISS	21 860	21 577

BILANCIATI

AMERICA	16 258	16 452
ARCA BB	30 992	31 106
ARCA TE	18 243	18 206
ARMONIA	14 792	14 736
AUREO	25 750	25.875
AZIMUT	18 465	18 575
AZZURRO	25 543	25 706
BN MULTIFONDO	11 342	11 326
BN SICURVITA	17 156	17 185
CAPITALCREDIT	17 207	17 268
CAPITALFIT	21 048	21 131
CAPITALGEST BIL	20 571	20 723
CARIFONDO LIBRA	28 732	28 860
CISALPINO BILAN	17 826	17 893
COMIT DOMANI	8 550	8 550
CREDIS GLOBAL	9 481	10 000
CT BILANCIATO	15 976	16 054
EPTACAPITAL	14 161	14 222
EURO ANDROMEDA	25 526	25 695
EUROMOB STRAT F	16 609	16 647
FIDEURAM PERFORM	10 262	10 366
FONDATTIVO	11 275	11 358
FONDERSEL	43 794	43 908
FONDICRI DUE	13 734	13.834
FONDINVEST DUE	22 659	22 781
FONDO CENTRALE	24 544	24 500
FONDO GENOVESE	9.835	9 887
GENERCOMIT	29 056	29 114
GEPOREINVEST	15 486	15 560
GEPOWORLD	13 814	13.831
GESFIMI INTERNAZ	15 239	15 158
GESTICREDIT FIN	17 879	17 817
GESTIELLE B	12 062	12 147
GIALLO	11 287	11.350
GRIFOCAPITAL	17 902	17 993
IMICAPITAL	32 383	32 609
ING SVI PORTFOLIO	21 715	21 859
INTERMOBILIARE F	16 484	16 496
INVESTIRE BIL	15 055	15 143
INVESTIRE GLOBAL	14 635	14 644
MIDA BIL	12 078	12 119
MULTIRAS	25 681	25 806
NAGRACAPITAL	19 365	19 461
NORDCAPITAL	14 579	14 631
NORDMIX	16 344	16 308
OCCIDENTE	1 069	10 988
ORIENTE	10 192	10 291
PHENIXFUND	17 409	17 355
PRIMEREND	27 404	27 560
PROFES RISPARMIO	18 471	18 527
PROFESSIONALE	53 906	54 066
QUADRIFOGLIO BIL	18 193	18 241
QUADRIFOGLIO INT	10 107	10 048
ROLOINTERNATIONAL	14 722	14 880
ROLOMIX	13 548	13 635
SALVADANAIO BIL	17 242	17 315
SPIGA D'ORO	16 022	16 065
VENETOCAPITAL	13 189	13 246
VISCONTEO	27 574	27 677

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND F	19 863	19 702
AGRIFUTURA	18 944	18 916
ARCA BOND	14 862	14 785
ARCA BT	10 145	10 136
ARCA MM	15 966	15 958
ARCA RR	12 663	12 665
ARCOBALENO	17 949	17 886
AUREO BOND	12 273	12 067
AUREO GESTIOB	13 798	10.813
AUREO RENDITA	19 623	19 621
AZIMUT GARANZIA	15 540	15 529
AZIMUT GLOB RED	15 962	15 945
AZIMUT REND INT	11 067	10 980
BN CASH FONDO	14 856	14 848
BN RENDIFONDO	11 399	11 417
BN SOFIBOND	10 317	10 222
CAPITALGEST MON	12 260	12 257
CAPITALGEST REND	13 155	13 177
CARIFONDO ALA	12 140	12 138
CARIFONDO BOND	11 178	11 158
CARIFONDO CARICAL	10 725	10 721
CARIFONDO CARIGE	12.898	12 701
CARIFONDO LIGURIA	10 566	10 567
CARIFONDO LIREPIU	17 061	17 068
CENTRALE CASH	10 298	10 294
CENTRALE CASH CC	12 171	12 165
CENTRALE MONEY	18 086	17 938
CENTRALE REDDITO	21 068	21 066
CISALPINO BOND	11 027	10 944
CISALPINO CASH	10 743	10 737
CISALPINO REDD	14 023	14 008
CLIAM LIQUIDITA	10 068	10 055
CLIAM OBBLIG EST	11 859	11 728
CLIAM OBBLIGITA	10 027	10 019
COOPREND	10 986	10 980
CORONA FERREA OB	15 010	15 08
CREDIS OBB INT	9 877	10 000
CT RENDITA	12 117	12 111
DUCATO MONETARIO	10 128	10 127
DUCATO RED INTERN	10 985	10 94
DUCATO RED ITALIA	26 963	26 726
EPTA 92	15 444	15 369
EPTABOND	21 655	21 680
EPTAMONEY	17 275	17 263
EURO ANTARES	12 846	12 838
EUROVEGA	11 702	11 688
EUROMOB BOND F	15 368	15.312
EUROMOB MONETARIO	13 208	13 289
EUROMOB REDDITO	14 718	14 723
EUROMONEY	12 284	12 253
FIDEURAM MONETA	18 370	18 357
FIDEURAM SECURITY	11 970	11 967
FONDERSEL CASH	10 636	10 626
FONDERSEL INT	15 081	15 046
FONDERSEL REDD	13 665	13 652
FONDICRI MONETAR	17 093	17 086

FONDICRI PRIMO	10.685	10 692
FONDIMPIEGO	20 398	20 409
FONDINVEST UNO	12.242	12 254
FONDOFORTE	13 240	13 234
GENERCOM AM DLR	5,747	5 729
GENERCOM AM LIRE	9 891	9 799
GENERCOM EU ECU	4 835	4 927
GENERCOM EU LIRE	11 272	11 129
GENERCOMIT MON	15 185	15 161
GENERCOMIT REND	11 343	11 342
GEPOBOND	10 737	10.675
GEPOREND	11 125	11 120
GESFIMI PIANETA	10 302	10 196
GESFIMI PREVIDEN	14 169	14 153
GESTICREDIT CM	10.021	10.013
GESTICREDIT MON	16 178	16 175
GESTIELLE BD	14 410	14 288
GESTIELLE L	15 323	15 299
GESTIELLE M	11 377	11 346
GESTIFONDI MONETA	11 821	11 826
GESTIFONDI OB IN	10.016	9 945
GESTIRAS	31 660	31 682
GLOBALREND	14 791	14 647
GRIFOCASH	10 104	10 101
GRIFOREND	13.506	13 512
IMIBOND	19 692	19.455
IMIDUEMILA	21 453	21 438
IMIREND	15 152	15 163
ING SVI BOND	18 695	18.575
ING SVI EMER MARK	9 315	9 166
ING SVI MONETAR	10.429	10 427
ING SVI REDDITO	18 852	18.858
INTERB RENDITA	25 708	25 738
INTERMONEY	12 456	12 441
INVESTIRE BOND	11.882	11 622
INVESTIRE MON	12 081	12 081
INVESTIRE OBB	22 802	22 879
ITALMONEY	11 838	11 841
LAGEST MONETA ITA	10 105	10 099
LAGEST OBB INT	15 193	15 060
LAGEST OBBLIG IT	19 931	19 947
LIRADORO	10 063	10 056
MARENGO	10 513	10 512
MEDICEO MONETARIO	10 456	10 452
MEDICEO OBB	11 009	10 950
MEDICEO REDDITO	10 137	10 140
MIDA OBB	17 550	17.548
MONETAR ROMAGEST	15.699	15,700
MONEY TIME	14 776	14 770
NAGRAREND	13 166	13 152
NORDFONDO	18 026	18,018
NORDFONDO AREA DL	10,268	10 247
NORDFONDO AREA MA	9,286	9 283
NORDFONDO CASH	10 718	10 712
NORTH AMERIC BOND	11 079	11 004
NORTH EUROPE BOND	11 747	11 621
OASI CRESCITA RIS	10 000	10 000
OASI GEST LIQUID	10 000	10 000
OASI MONET ITALIA	11 042	11 040
OASI OBB INTERNAZ	14 903	14 909
OASI OBB ITALIA	13 738	13 739
PADANO BOND	11 273	11 232
PADANO OBBLIG	10 545	10 542
PERFORMANCE LIRA	10 159	10 158
PERFORMANCE MON	12 257	12 248
PERFORMANCE OBB	13 000	12 995
PERSONAL DOLLARO	10,619	10,614
PERSONAL LIRA	11 740	11 746
PERSONAL MARCO	9 972	9 950
PERSONALF MON	16 899	16 907
PHENIXFUND DUE	17 218	17 224
PITAGORA	12 802	12 791
PITAGORA INT	11 192	11 100
PRIMARY BOND ECU	5.887	5 909
PRIMARY BOND LIRE	13 401	13 348
PRIMEBOND	18 642	18 482
PRIMECASH	11 264	11 250
PRIMECLUB OBBL	18 648	18 668
PRIMEMONETARIO	19 004	19 001
PROFES MONETA ITA	10 114	10 108
PROFES RED INT	10 220	10 149
PROFES RED IT	13 947	13 958
QUADRIFOGLIO C BO	9 633	9 875
QUADRIFOGLIO OBB	16 675	16 687
RENDICREDIT	10 883	10.886
RENDIFIT	12 454	12 455
RENDIRAS	18 926	18 819
RISPITALIA COR	16 340	16.333
RISP ITALIA RED	23 803	23 812
ROLOBONDS	11 321	11 224
ROLOGEST	19 317	19 338
ROLOMONEY	13 043	13 040
S PAOLO CASH	11 345	11 339
S PAOLO H BONDS F	10 448	10 368
SALVADANAIO OBB	16 745	16 761
SCUDO	10 684	10.654
SELECT RIS LIRE	11 155	11 147
SFORZESCO	12 322	12 324
SICILCASSA MON	10 313	10 315
SOGESFIT BOND	11 879	11 797
SOGESFIT CONTOVIV	14 597	14 582
SOGESFIT DOMANI	18 112	18 124
SOGESFIT LIQUID	10 000	10 000
VASCO DE GAMA	15 530	15 494
VENETOCASH	18 999	18 989
VENETOREND	17 170	17 184
VERDE	11 336	11 348
ZETABOND	18 268	18 089
FINA VALORE ATT	3838 802	3836 451
FINA VALUTA EST	1651 34	1647 352
SAI QUOTA	21133 24	21135.33

ESTERI

CAPITAL ITALIA DLR (B)	41 30	41,30
FONDITALIA DLR (A)	[illegible]	78 76
INTERFUND DLR (B)	40 54	40 75
INT SECURITIES ECU (B)	27 85	28.42
ITAL FORTUNE A LIT (A)	80917	80917
ITAL FORTUNE B DLR (A)	12 73	12 73
ITALFORTUNE C DLR (O)	11 09	11 09
ITALFORTUNE D ECU (O)	10 57	10.57
ITALFORTUNE E LIT (O)	11141	11141
ITALFORTUNE F DLR (B)	7 52	7 52
EURORAS F BOND ECU (A)	31 16	31 08
EURORAS F EQUITY ECU (B)	24 53	24 48
ROM ITAL BONDS ECU (O)	84 91	85 90
ROM SHORT TERM ECU (M)	164 05	164 16
ROM UNIVERSAL ECU (B)	23 9	24 06
DMB PORTFOLIO DMK (O)	203 90	203 74
DM SHORT TERM DMK (O)	305.91	305.65
GERMAN INDEX DMK (A)	446 69	444 87
FRENCH INDEX FFR (A)	1848.20	1844 30
FRENCH BONDS FFR (O)	504.23	503 86
FR SHORT TERM FFR (O)	1013 65	1013.88

MERCATO AZIONARIO

	Prezzo	Var
A		
A MARCIA	SOSP	—
ABEILLE	76000	0.00
ACQ POTABILI	3586	0.00
ACQUE NICOLAY	5700	0.00
AEDES	11700	0.00
AEDES RNC	5300	0.00
ALITALIA	858	-0,22
ALITALIA P	586.3	0,79
ALITALIA RNC	710	0.00
ALLEANZA	16356	0 21
ALLEANZA RNC	14494	0,59
AMBROVEN	5356	0.90
AMBROVEN R	2033	0,52
ANSALDO TRAS	3598	-0,69
ASSITALIA	10661	0.51
ATTIVITA IMM	2180	0.00
AUSILIARE	7640	0.00
AUTO TO-MI	9800	0.93
AUTOSTRADE P	2203	2.37
AVIR FIN	9999	1.97
B		
B AGR MANTOV	122468	0.92
B AGRIC MIL	9510	0.00
B FIDEURAM	1794	2.51
B LEGNANO	7039	-0,65
B MERCANTILE	10050	0,00
B NAPOLI	1070	1.38
B NAPOLI RNC	850.5	-2.81
B POP MILANO	5769	0,09
B ROMA	1307	1.40
B SARDEGNA RNC	10629	0.84
B TOSCANA	3500	-0.17
BANCA CARIGE	10723	0.40
BASSETTI	7683	0.32
BASTOGI	97	0.00
BAYER	424000	1,30
BCO CHIAVARI	3700	0,00
BENETTON	14530	1,00
BENI STABILI	SOSP	—
BERTOLAMET	7450	0.00
BNA	1450	1.02
BNA PRIV	875.8	0.00
BNA RNC	519.8	1,03
BNA RNC PR	506.5	1.15
BNL RNC	12079	-0.07
BOERO	9400	0.00
BON FERRARESI	18000	0.00
BON SIELE	33780	0.03
BON SIELE RNC	7024	0.17
BRIOSCHI	350	0.00
BURGO	11544	0.46
BURGO PRIV	11700	0.00
BURGO RNC	10100	0.00
C		
CA SOT BINDA	154	-0,58
CAFFARO	1918	0.79
CAFFARO RISP	2100	0.00
CAFFARO RISP PR	2050	—
CALCESTRUZZI	7496	2.65
CALP	5353	1.78
CALTAGIRONE	1210	0.75
CALTAGIRONE RNC	1400	0,00
CAMFIN	2800	0,00
CANTONI	2700	0.00
CANTONI RNC	2550	0.00
CEM SICILIANE	3990	3.64
CEM AUGUSTA	2400	0.00
CEM BARLETTA	4297	0.00
CEM BARLETTA RNC	2990	0,00
CEM MERONE	1400	3,38
CEM MERONE RNC	1104	0.00
CEM SARDEGNA	4425	0.00
CEMENTIR	1262	2.69
CENTENARI ZIN	129.5	0.39
CIGA	931,2	1.14
CIGA RNC	969.6	1.38
CIR	1323	0.00
CIR RNC	784	0.54
CIRIO FIN	748	-3.16
CMI	3389	2.50
COFIDE	726.7	2.08
COFIDE RNC	596.3	2.80
COMAU	2669	4.18
COMIT	3341	1,30
COMIT RNC	3463	-0.49
COMMERZBANK	401812	0,96
COSTA CR	2887	-3,09
COSTA CR RNC	1869	2.98

CR AGR BRESC	9640	0,83
CR BERGAMASCO	20662	-0,59
CR FONDIARIO	5168	-0,14
CR ROMAGNOLO	9564	1,25
CR ROMAGNOLO PR	9093	0,21
CR VALTELLINESE	13576	-0,86
CR LOMBARDO	4185	0,41
CREDIT	1613	1.38
CREDIT RNC	1660	1,84
CUCIRINI	1385	0.00
D		
DALMINE	405	-0.07
DANIELI	11300	0.60
DANIELI RNC	5250	1.53
DE FERRARI	5350	4,90
DE FERRARI RNC	1970	0,00
DEL FAVERO	SOSP	—
E		
EDISON	8573	0.09
EDITORIALE	720	0.00
ENICHEM AUGUSTA	3084	-2,26
ERICSSON	20000	1.46
ERIDAN BEG-SAY	276000	0.17
ESPRESSO	2624	-2.18
EUR MET LMI	823.9	0,99
EUROMOBIL	2771	-0,50
EUROMOBIL RNC	1800	0,00
F		
FAEMA	3600	0,00
FALCK	2258	-3,34
FALCK RISP	3855	0.00
FERFIN	972.5	0,37
FERFIN RNC	757.4	-0.16
FIAR	7800	0,00
FIAT	6411	0,82
FIAT PRIV	4441	0,51
FIAT RNC	3982	0.90
FIDIS	3462	1,20
FIMPAR	SOSP	—
FIMPAR RNC	SOSP	—
FINANZA FUT	4096	-0,32
FINARTE ASTE	967.5	-8,03
FINARTE ORD	1278	2,29
FINARTE PRIV	543.3	0,61
FINARTE RNC	567.3	-0.48
FINCASA	562.7	-0,20
FINMECCANICA	1249	-5,95
FINMECCANICA RNC	1250	0,00
FINREX	SOSP	—
FINREX RNC	SOSP	—
FISCAMBI	2300	0,00
FISCAMBI RNC	1750	0,00
FISIA	880	1.12
FMC	800	0,00
FOCHI	SOSP	—
FONDIARIA	8310	1,48
G		
GABETTI	1690	0,00
GAIC	381.5	13,30
GAIC RISP	491.7	12,86
GARBOLI	1210	0,00
GEMINA	914.2	0.41
GEMINA RNC	819.4	-0,28
GENERALI	37910	0,86
GEWISS	24825	-0,20
GIFIM	550	0,00
GIM	2557	-3,51
GIM RNC	1850	0,00
GOTTARDO RUFF	SOSP	—
GRASSETTO	1215	-3.03
I		
IFI PRIV	22036	0,81
IFIL	5703	0,35
IFIL RNC	2943	0,75
IM METANOPOLI	1399	0,07
IMI	8962	1.91
IMPREGILO	1180	1,09
IMPREGILO RNC	1117	-9,26
INA	2008	0,60
IND SECCO	SOSP	—
INTERBANCA	SOSP	—
INTERBANCA P	24500	0,00
INTERMOBILIARE	2400	2,74
IPI	9050	-5,73
ISEFI	560	0,00
IST CR FONDIARIO	27000	0,00
ISVIM	4200	0,00

ITALCEM	9375	1.41
ITALCEM RNC	4577	0,70
ITALGAS	3788	0,64
ITALMOB	28500	0.62
ITALMOB R	15650	0,41
J		
JOLLY HOTELS	6500	0,00
JOLLY RNC	5890	0,00
L		
LA FOND ASS	6720	1.01
LA GAIANA	4000	0,00
LATINA	4275	1.54
LATINA RNC	3870	-2,03
LINIFICIO	1196	1,61
LINIFICIO RNC	1158	1,28
LLOYD ADR	19819	1.35
LLOYD ADR RNC	13917	0,88
M		
MAFFEI	2360	0,00
MAGNETI	3857	2,61
MAGNETI RNC	2362	-0,55
MAGONA	3900	0,00
MANIF ROTONDI	500	0,00
MARANGONI	4487	2.46
MARZOTTO	10691	0,67
MARZOTTO RIS	10700	0,00
MARZOTTO RNC	4993	0,00
MEDIOBANCA	11710	1.49
MERLONI	6000	0,25
MERLONI RNC	2632	0,00
MILANO ASS	5343	1.15
MILANO ASS RNC	3240	2.53
MITTEL	1350	-5,99
MONDADORI	9944	-0,09
MONDADORI RNC	8700	0,00
MONTEDISON	1081	1,30
MONTEDISON RIS	1300	0,00
MONTEDISON RNC	820.5	1,34
MONTEFIBRE	1379	-0.79
MONTEFIBRE RNC	1065	0,28
N		
NAI	343	1,97
NECCHI	918.6	-0,51
NECCHI RNC	1572	0.00
NUOVO PIGN	6740	0,00
O		
OLCESE	SOSP	—
OLIVETTI	1561	0,84
OLIVETTI P	2294	1,04
OLIVETTI R	1223	1,24
P		
PAF	1448	0,00
PAF RNC EX W	780	0,00
PARMALAT	1336	1.21
PERLIER	371	0,00
PININFARINA	15900	1,24
PININFARINA RIS	17200	0,00
PIRELLI SPA	2156	1.32
PIRELLI SPA R	1756	-0,06
PIRELLI CO	3465	0.93
PIRELLI CO RNC	2041	1,04
POL EDITORIALE	3600	0,03
POP BERG C VAR	20122	0,24
POP BRESCIA	8815	1,01
PREMAFIN	772.1	-4,66
PREMUDA	1660	0,00
PREMUDA RNC	1600	0,00
PREVIDENTE	11412	1,48
R		
RAGGIO SOLE	370	4.23
RAGGIO SOLE RNC	610	0.00
RAS	15140	-0,29
RAS RNC	9366	1.12
RATTI	3293	0.00
RECORDATI	8685	-3,50
RECORDATI RNC	4500	2.98
REJNA	8500	0.00
REJNA RNC	41000	0,00
REPUBBLICA	2317	-0.47
RINASCENTE	8186	0,37
RINASCENTE P	3998	1.37
RINASCENTE R	4450	-0.54
RISANAMENTO	24425	0.00
RISANAMENTO RNC	11505	0,04
RIVA FINANZ	5000	0.00

RODRIQUEZ	SOSP	—
S		
S PAOLO TO	8743	0.90
SAES GETT	18715	0,66
SAES GETT PRIV	10180	0.00
SAES GETT RNC	8224	-0,82
SAFFA	5406	0.39
SAFFA RIS	4850	0.00
SAFFA RNC	2557	0.39
SAFILO	10841	0.00
SAFILO RNC	8500	0.00
SAI	16025	-0.43
SAI R	8780	-0.99
SAIAG	3610	0,28
SAIAG RNC	1760	-2.76
SAIPEM	3164	1.60
SAIPEM RNC	2253	1.95
SANTAVALER	469	-0,21
SANTAVALER R PR	360	0.00
SASIB	6589	1.54
SASIB RNC	3786	0.11
SCHIAPPARELLI	219	0.00
SCI	405	1,22
SERFI	5403	0.00
SERONO	12500	-4.09
SIMINT	SOSP	—
SIMINT PRIV	SOSP	—
SIRTI	10969	0.69
SISA	1385	0.00
SME	3938	0.08
SMI METALLI	622	0.3
SMI METALLI RNC	730	0.00
SNIA BPD	1820	0.66
SNIA BPD RIS	1910	0.00
SNIA BPD RNC	1176	-0.25
SNIA FIBRE	603.3	2.56
SOGEFI	3843	0,68
SONDEL	2246	2.98
SOPAF	1959	1,03
SOPAF RNC	1550	0.00
SORIN	4296	0.99
STANDA	32000	0.00
STANDA RNC	9970	-0,20
STEFANEL	2782	-0.11
STET	4386	0.92
STET R	3488	2,05
T		
TECNOST	3410	0,35
TEKNECOMP	652.8	1.89
TEKNECOMP RNC	597	2.98
TELECO	7120	0,00
TELECO RNC	3791	1.40
TELECOM IT	4020	1.69
TELECOM IT R	3162	1.04
TERME ACQUI	1120	0.00
TERME ACQUI RNC	660	0,00
TEXMANTOVA	1200	0.00
TORO	22204	1.46
TORO P	10758	1.07
TORO R	9460	0.16
TOSI	15540	2,88
TRENNO	2962	2.15
TRIPCOVICH	SOSP	—
TRIPCOVICH RNC	SOSP	—
U		
UNICEM	9700	1.28
UNICEM RNC	4942	1.06
UNIONE SUBALP	10600	0,00
UNIPOL	11992	1.02
UNIPOL P	7069	0.17
V		
VETRERIE ITAL	6150	0,00
VIANINI IND	850	0,00
VIANINI LAV	2695	-2,06
VITTORIA ASS	7745	1.65
VOLKSWAGEN	448657	1.44
W		
WESTINGHOUSE	4200	0.00
Z		
ZIGNAGO	9550	0.53
ZUCCHI	7350	0.62
ZUCCHI RNC	4300	2.38

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Chius	Var
AUTOSTRADE MER	3390	0.00
BASE H PRIV	780	0.00
BCA BRIANTEA	12000	2.56
BCA PROV NAPOLI	3590	0.84
BORGOSESIA	710	0.00
BORGOSESIA RIS	420	0.00
BROGGI IZAR	1090	0,27
CALZ VARESE	320	0.00
CARBOTRADE PRIV	1445	0.70
CIBIEMME	46	2.13
CONDOTTE ACQ	33	1.54
CREDITWEST	10920	0.14
FEM	SOSP	—
FERR NORD MI	1080	0.00
FINANCE ORD	SOSP	—
FRETTE	3900	0.00
IFIS PRIV	950	0.00
INCENDIO VITA	16800	1 75
NEDIFICATR	SOSP	—
NEDIFICATR RNC	SOSP	—
NAPOLETANA GAS	2300	0.00
NONES	SOSP	—
NOVARA ICQ	3300	0.00
PARAMATTI	SOSP	—
POP COM INDUSTRIA	18200	0,03
POP CREMA	74100	0.14
POP CREMONA	12600	0.80
POP EMILIA	104500	0.00
POP INTRA	13150	0,30
POP LODI	12080	-0.17
POP LUINO VARESE	17430	0.00
POP NOVARA	7800	1,27
POP NOVARA PR	7850	3.16
POP SIRACUSA	14430	0.00
POP SONDRIO	51500	0,00
POP SPOLETO	SOSP	—
POP COMM IND CV	102 1	5.26
POP INTRA CV	119.5	0.42
SIFIR PRIV	1600	0.00
TERME DI BOGNANCO	SOSP	—
ZEROWATT	4990	0.00

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

B NAZ COMUNICAZ	1500
B S GEMIN S PRO	134500
BCA S PAOLO BS	3100
C R BOLOGNA	21200-21400
C R PISA	13250
C R PISA RISP	12100
DEUTSCHE BK	13000
OB POP CREMONA	122,50-123
W B NAPOLI	50-70
W CBM PLAST 95	2
W FOCHI 94-95	45
W PREMAFIN	50
W SAI RISP	370
W SIFIR	300-350

ORO E MONETE

	Denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	21520/21650
ARGENTO (PER KG)	287500/289000
STERLINA (V C)	156000/171000
STERLINA (N C)	158000/175000
STERLINA (POST 74)	157000/173000
MARENGO ITALIANO	127000/145000
MARENGO SVIZZERO	127000/145000
MARENGO FRANCESE	125000/135000
MARENGO BELGA	125000/135000
MARENGO AUSTRIACO	125000/135000
20 MARCHI	156000/170000
10 DOLLARI LIBERTY	360000/460000
10 DOLLARI INDIANO	520000/620000
20 DOLLARI LIBERTY	730000/780000
20 DOLLARI ST GAUD	740000/790000
4 DUCATI AUSTRIA	305000/380000
100 CORONE AUSTRIA	608000/720000
100 PESOS CILE	395000/460000
KRUGERRAND	680000/730000
50 PESOS MESSICO	820000/890000

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Diff
CCT ECU 24/05/95	99 73	0.00
CCT ECU 29/05/95	99,30	-0 50
CCT ECU 26/09/95	100 31	-0 19
CCT ECU 28/10/95	100 50	0,00
CCT ECU 22/02/96	99 70	-0.10
CCT ECU 16/07/96	99,35	-0 75
CCT ECU 22/11/96	100,00	1 00
CCT ECU 23/03/97	102 50	0,00
CCT ECU 26/05/97	102 10	0,50
CCT ECU 25/06/98	100 90	1 00
CCT ECU 26/07/98	90 10	0 00
CCT ECU 28/09/98	92 00	0 00
CCT ECU 26/10/98	90 50	-0.20
CCT ECU 29/11/98	89,30	0 00
CCT ECU 14/01/99	85 05	0,05
CCT ECU 21/02/99	86,60	-0 20
CCT IND 01/05/95	99,86	0 01
CCT IND 01/05/95	99 65	-0,05
CCT IND 01/06/95	99 75	-0,05
CCT IND 01/07/95	99,60	0 09
CCT IND 01/07/95	99,65	0 05
CCT IND 01/08/95	99 45	0,04
CCT IND 01/09/95	99,38	-0,04
CCT IND 01/09/95	99,61	0 10
CCT IND 01/10/95	99,45	0 00
CCT IND 01/10/95	99,60	0 00
CCT IND 01/11/95	99 54	-0 06
CCT IND 01/11/95	99 68	0,01
CCT IND 01 12/95	99,64	0,02
CCT IND 01/12/95	100 10	-0,06
CCT IND 01/01/96	99,60	0 16
CCT IND 01/01/96	101,30	-0,20
CCT IND 01/01/96	99 88	0,07
CCT IND 01/02/96	99 31	-0,01
CCT IND 01/02/96	99,95	0 06
CCT IND 01/03/96	99 41	-0 04
CCT IND 01/04/96	99,54	0,01
CCT IND 01/05/96	99 64	-0,05
CCT IND 01/06/96	100,00	0,02
CCT IND 01/07/96	99 62	-0 01
CCT IND 01/08/96	99,55	0,00
CCT IND 01/09/96	99 41	-0,01
CCT IND 01/10/96	99,30	-0 06
CCT IND 01/11/96	99 34	0,07
CCT IND 01/12/96	99,45	0,05
CCT IND 01/01/97	99,34	0 14
CCT IND 01/02/97	99,00	-0 05
CCT IND 18/02/97	98,93	-0,02
CCT IND 01/03 97	99 08	-0,07
CCT IND 01/04/97	99 13	-0,02
CCT IND 01/05/97	99,27	0 09
CCT IND 01/06/97	100,07	0 17
CCT IND 01/07/97	99,50	0 13
CCT IND 01/08/97	99 30	0,00
CCT IND 01/09/97	99 15	-0,05
CCT IND 01/01/98	99 10	0 06
CCT IND 01/03/98	99 79	0 00
CCT IND 01/04/98	99,63	0 02
CCT IND 01/05/98	99,90	0 00
CCT IND 01/06/98	100,25	0.10
CCT IND 01/07/98	100,04	0 11
CCT IND 01/08/98	99,80	0,01
CCT IND 01/09/98	99 70	0,00
CCT IND 01/10/98	99,59	0 06
CCT IND 01/11/98	99 84	0,06
CCT IND 01/12/98	100,10	-0,05
CCT IND 01/01/99	99,85	0,05
CCT IND 01/02/99	99 40	-0,08
CCT IND 01 03/99	99 40	-0 08
CCT IND 01/04/99	99 30	0 02
CCT IND 01/05/99	99 35	0 12
CCT IND 01/06/99	100 00	-0,03
CCT IND 01/08/99	99,25	0,00
CCT IND 01/11/99	99 40	0,00
CCT IND 01/01/00	99,61	0 10
CCT IND 01/02/00	99 20	-0 11
CCT IND 01/03/00	99,20	-0 04
CCT IND 01/05/00	99 45	-0,15
CCT IND 01/06/00	99 95	0,00
CCT IND 01/08/00	99 18	0,01
CCT IND 22/12/00	N R	0,00
CCT IND 01/10/00	97 20	-0 19
CCT IND 01/01/01	97 80	0 01
CCT IND 01/08/01	95,89	-0 01
CCT IND 01/04/01	95,84	0,01
CCT IND 22/12/03	N R	0,00
BTP 01/10/95	99 42	0,03
BTP 01/01/96	99 95	0,24
BTP 01/01/96	99,59	0 04
BTP 01/03/96	99,50	-0 03
BTP 01/03/96	100 07	0 12
BTP 01/05/96	99 37	0,00
BTP 01/06/96	99,52	0,0
BTP 01/06/96	98,86	-0,02
BTP 01/08/96	97 79	0 04
BTP 01/09/96	99 60	-0 19
BTP 01/10/96	98,20	-0,05
BTP 01/11/96	99 40	0 03
BTP 22/12/96	N R	0,00
BTP 01/01/97	99,28	0,07
BTP 01/01/97	94 48	0,09
BTP 01/05/97	99 12	0 12
BTP 01/06/97	100,00	0,20
BTP 16/06/97	99,81	0,00
BTP 01/08/97	92 15	0,05
BTP 01/09/97	99,34	-0,04
BTP 01/11/97	99,84	0 17
BTP 01/08/99	85 32	0 07
BTP 01/01/98	99,69	0,20
BTP 01 01/98	98,82	0,25
BTP 01/03/98	97 91	0,31
BTP 19/03/98	100,07	0 20
BTP 01/05/98	97 87	0 13
BTP 01/06/98	96 73	0.33
BTP 20/06/98	98 90	0,20
BTP 22/12/98	N R	0,00
BTP 01/08/98	93 69	0 24
BTP 18/09/98	99,06	0.24
BTP 01 10/98	90 48	0 15
BTP 01/04/99	86 72	0,04
BTP 17/01/99	98 61	0,02
BTP 18/05/99	98 19	0 12
BTP 01/03/01	99,45	0,36
BTP 01/06/01	96,62	0,12
BTP 01/09/01	96 95	0,33
BTP 01/01/02	96 10	0,11
BTP 01/05/02	95,90	0 15
BTP 01/09/02	96 46	0 31
BTP 22/12/23	N R	0,00
BTP 22/12/03	N R	0,00
BTP 01/03/03	96,30	0 57
BTP 01/03/03	93 52	0 16
BTP 01/06/03	90,50	-0,23
BTP 01/08/03	84 95	0,36
BTP 01/10/03	80 09	0,56
BTP 01 11/23	69 79	0 19
BTP 01/04/97	93 74	0 10
BTP 01/01/99	87 46	0 11
BTP 01/01 04	76,90	0,25
BTP 01/04/04	76,58	0,26
BTP 01/08/04	75,85	0,25
CTO 01/06/95	99.94	0,01
CTO 19/06/95	100,05	-0 05
CTO 18/07/95	100,05	0 02
CTO 18/08/95	100 23	0 13
CTO 20 09/95	100,02	0,05
CTO 19/10/95	100 45	0,30
CTO 20/11/95	100 04	-0 12
CTO 18/12/95	100.13	0,03
CTO 17/01/96	100,22	0,20
CTO 19/02/96	100 19	0 18
CTO 16/05/96	100,60	-0,09
CTO 15/06/96	[illegible]	-0,08
CTO 19/09 96	99 91	-0 09
CTO 20/11/96	98,71	-0 28
CTO 18/01/97	99,76	0,02
CTO 01/12/96	98,00	-0 02
CTO 17/04/97	99 78	0,13
CTO 19/06/97	98 63	-0,02
CTO 19/09/97	98 95	-0,75
CTO 20/01/98	98,54	0,24
CTO 19/05/98	100,13	0 32
CTZ 28/02/95	79,46	0 11

OBBLIGAZIONI

Titolo	Oggi	Diff
ENTE FS 90-01	99 40	0,40
ENTE FS 94-04	80 00	0,00
ENTE FS 94-04	96 10	0 10
ENTE FS 94-02	95 70	0 05
ENTE FS 92-00	99 15	-0.30
ENTE FS 89-99	100 15	0 10
ENTE FS 88-96	100,45	0 15
ENTE FS 3 85-00	108 60	-0 10
ENTE FS OP 90-98	101 35	0,00
ENTE FS SS 90-95	99 80	-0,20
ENEL 1 EM 86-01	109,05	0,00
ENEL 1 EM 93-01	103 25	0 00
ENEL 1 EM 90-98	106,05	0 10
ENEL 1 EM 91-01	103 90	0,00
ENEL 1 EM 92-00	103 10	0,05
ENEL 2 EM 85-00	109,00	0,00
ENEL 2 EM 89 99	106 00	0 00
ENEL 2 EM 93-03	86 95	0,35
ENEL 2 EM 91-03	103 00	-0 50
ENEL 3 EM 85-00	110,05	0 05
ENEL 3 EM 88-96	108 90	0,00
ENEL 3 EM 89-97	106 00	0.00
IRI IND 85-00	99 55	-0,45
IRI IND 85-99	101 95	0,00
IRI IND 86-95	100 35	0,05
IRI IND 91-01	99 45	0,05
IRI IND 2 88-95	100 00	0.10
IRI IND 2 91-01	99 45	0 15
IRI IND 3 88 95	99 75	-0 40
IRI IND 3 91-01	99 40	0 00
IMI 91-97 3	99 90	0 00
EFIM 86-96	100 20	0 00
AUTOSTRADE 93-00	99,70	-0 45
OB BR IZ EXW 92-97	102 10	0 00
MEDIOB 89-99	101 00	-0 2
MONTEDISON 92-00	98 95	0 55
BE186-95	98 90	-0 40
BE186-96	98 0	-0.20

Dini alla Camera: «Bisogna stringere i tempi»

Rischio Authority per la cessione Stet

Il governo intende andare avanti con le privatizzazioni Ma le difficoltà che incontra la legge sulle Authority potrebbero creare problemi alla cessione di Enel e Stet nei tempi previsti Dini entro l anno in Borsa anche la prima tranche dell'Eni nella configurazione attuale Per le *public utilities* nuclei stabili allargati Stet scelta ancora da fare per il nocciolo Fondazioni più autonomia dagli enti locali anche per legge?

GILDO CAMPESATO

■ ROMA Le difficoltà sono evidenti i tempi – sia tecnici che politici – si fanno sempre più stretti ma il presidente del Consiglio Lamberto Dini fa mostra di crederci ancora le privatizzazioni andranno avanti intendiamo «accelerare al massimo» Lo ha sostenuto ieri alla Camera nel corso di una audizione cui ha partecipato assieme ai ministri dell Industria Alberto Clò e del Bilancio Rainer Masera Anzi – ha puntualizzato – le vendite delle società pubbliche stanno già andando avanti Se ormai siamo in dirittura d arrivo per il collocamento sul mercato di quel che rimane al Tesoro di Ina ed Imi nel frattempo si sono già completate molte altre privatizzazioni pur se meno appariscenti Ad esempio l Iri ha già venduto aziende per 5 000 miliardi di incasso mentre l Eni ha portato a termine 122 operazioni di cessione ricavandone circa 5 500 miliardi

E le vendite di *public utilities* come Enel Stet ed Eni? Si procede ha detto Dini ai parlamentari pur se ha preferito non ripetere il rigido scadenzario proposto in altre occasioni Anzi della prima cessione quella dell Enel prevista per luglio Dini non ha quasi fatto menzione Forse perché prima di poter entrare nel vivo delle procedure di dismissione bisognerà attendere che anche la Camera dia il via libera alla legge sull Authority «La definizione delle autorità di controllo deve avvenire prima delle privatizzazioni gli investitori hanno bisogno di regole certe anche tariffarie» ha spiegato In ogni caso Dini conferma un impegno «l avvio entro l anno della privatizzazione di Eni con una configurazione simile all attuale attraverso il collocamento di una prima *tranche*»

Il rebus Authority

Dopo il varo al Senato il cammino della legge sembrava destinato a procedere a vele spiegate Poi sono sorte difficoltà impreviste in particolare per le norme legate alle informazione Tv in primo luogo Atteggiamento «lungimirante» ha ammesso Dini Tuttavia ha aggiunto «è auspicabile che questo intento non si riveli incompatibile con i tempi stretti per la privatizzazione della Stet L Autorità deve essere costituita in tempo utile per rendere possibile la privatizzazione entro l autunno» Se la Camera non ce la farà interverrà il governo con un decreto legge ad hoc magari per sbloccare la cessione dell Enel? Dini al proposito è rimasto alquanto nel vago. Ha però sottolineato che il loro profilo verrà «disegnato dal Parlamento»

«Intendiamo procedere con urgenza – ha poi spiegato ai giornalisti il ministro dell Industria Alberto Clò – Se le commissioni terranno conto di questa esigenza non vi sarà nessun problema Spero che lavorino anche durante la campagna elettorale» E se non si arrivasse in tempo per l appuntamento di luglio? «È un termine fissato dai governo precedenti Da parte nostra c è la volontà di rispettarlo ma non dipende soltanto da noi»

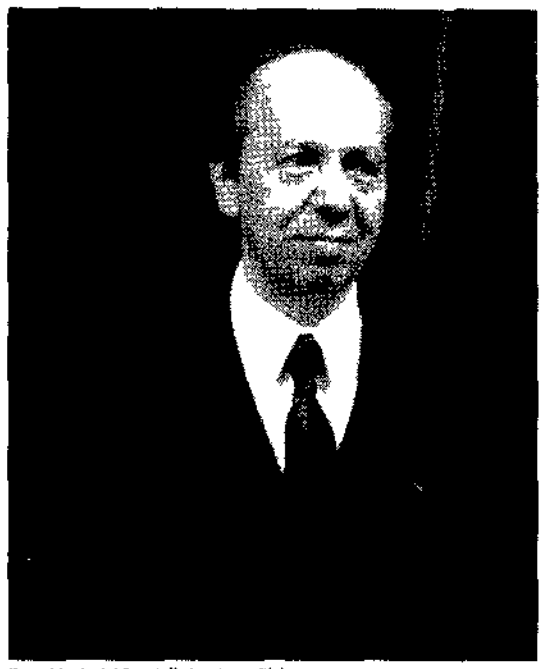
Tornando alla Stet Dini ha confermato il proposito di arrivare alla «totale dismissione della partecipazione detenuta dall Iri» Ad un pool di banche? Stavolta il presidente del consiglio è stato più cauto che in passato «Vogliamo adottare la massima trasparenza L Iri sta proseguendo la procedura di selezione del *global coordinator*» ma sta anche «acquisendo ulteriori elementi per la valutazione delle proposte pervenute da due gruppi di banche (Mediobanca Banca di Roma ed Imi Capitolo n d r)»

Il nucleo «stabile»

In ogni caso ha spiegato il presidente del Consiglio il governo perseguirà la massima diffusione della proprietà prevedendo però un centro di indirizzo strategico e di controllo del *management* Un nocciolo duro? Dini non ama questa espressione Preferisce parlare di «nucleo stabile non due o tre azionisti, ma 10 15 con quote uguali e senza predominio di nessuno» Un po sul modello delle grandi *corporate* americane in somma

Dini ha anche voluto rispondere ai dubbi di chi teme che la cessione delle *public utilities* significhi il passaggio da monopoli pubblici a monopoli privati «Lo impediremo con la presenza di un azionariato diffuso e con la creazione di gruppi ampi di azionisti di riferimento» ha assicurato Dini ricordando i poteri speciali che la legge sulle privatizzazioni assegna allo Stato in difesa dell interesse nazionale

Infine il capitolo banche Dini insiste gli enti locali possono nominare i propri rappresentanti nelle fondazioni ma poi questi hanno libertà totale di azione senza timori di revoca «Il governo – ha avvertito – è pronto a promuovere tutte le iniziative anche legislative necessarie per rafforzare l autonomia delle fondazioni» Il Comune di Siena è avvisato



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini Baldel l'Unità

Contributi sindacali si vota il 27 E il Polo rinnega 4.000 emendamenti

Il 27 aprile, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le elezioni regionali, il Senato sarà chiamato a votare il disegno di legge sui contributi sindacali, messo a punto dalla commissione Lavoro. Lo ha deciso la conferenza dei capi gruppi Nella stessa occasione è stato pure deciso che la proposta sulle rappresentanze sindacali, sia esaminata nella prima settimana di maggio. La decisione di stabilire una data certa per i due voti – sulla quale hanno espresso un giudizio positivo il capogruppo dei Progressisti-federativi, Cesare Salvi e il progressista Enrico Pelella, relatore – si è resa necessaria di fronte all ostruzionismo del Polo, che aveva minacciato la paralisi dei lavori parlamentari, presentando circa 4.000 emendamenti e cominciando ieri a far mancare il numero legale «I due disegni di legge – commenta Pelella – fermo restando il potere della Corte di Cassazione, possono venire incontro a quesiti referendari e alle istanze poste dai loro promotori» «Qualora – continua – si giungesse, comunque, alla celebrazione del referendum e l'esito dovesse produrre l abrogazione delle norme, il Parlamento sarà chiamato ad approvare nuove leggi». «Basterebbe un buon di buon senso e di ragionevolezza – conclude – per comprendere che le leggi è meglio farle prima che non dopo, con notevole vantaggi per la pace sociale, per la normalità dello scontro politico e anche con qualche risparmio per le casse dello Stato» Secondo Salvi, queste decisioni, assunte all'unanimità, lasceranno alla Camera un mese di tempo per approvare definitivamente entrambi i provvedimenti. «Credo, infatti – chiosa – che, in linea generale, il Parlamento abbia il dovere quanto meno di tentare di dare uno sbocco legislativo alle questioni sollevate dal referendum ciò vale per i antitrust nel campo dell'informazione, per il commercio ed anche per i referendum in materia sindacale»

L N C

Recepite 80 direttive comunitarie

No della Camera alla deroga per il lavoro notturno alle donne

■ ROMA La Camera ha detto «no» all introduzione senza alcun vincolo di contrattazione preventiva del lavoro notturno delle donne lavoratrici Il tentativo di ammettere il principio per via surrettizia con il recepimento di una direttiva comunitaria dell anno scorso è stato bloccato ieri per iniziativa dei Progressisti nel corso delle votazioni conclusive della cosiddetta legge comunitaria che annualmente accoglie (anche modificandole) le norme Ue Con la legge-omnibus di quest anno – approvata praticamente all unanimità con la sola astensione del gruppo di Rifondazione – sono state recepite e corrette ben 75 direttive nelle più svariate materie credito e risparmio finanze e sanità produzione industriale e telecomunicazioni tutela del lavoro del consumatore e dell ambiente

Legge omnibus

Quella di una legge complessiva annuale (nota appunto come la «comunitaria») che accolga nel nostro ordinamento gli obblighi Ue con i correttivi ritenuti più opportuni è uno strumento ormai sperimentato per accelerare il recepimento delle norme e per ridurre di conseguenza il contenzioso pendente davanti alla Corte europea contenzioso di cui l Italia detiene il primato essendo ormai storico il suo ritardo nell adeguarsi alle direttive Ue

Tra gli elementi più significativi della «comunitaria» di quest anno (che passa ora al Senato) è da segnalare appunto la più rigorosa regolamentazione del lavoro notturno non appunto a quello delle donne quando lo svolgimento del lavoro non sia preventivamente regolamentato attraverso una fase negoziale e si invece a quello dei forni e delle piccole imprese panificatrici formalmente impedito da una legge sistematicamente ignorata che risalva addirittura al 1908 Da segnalare anche l introduzione di norme più incisive a tutela del consumatore il ripristino a 70 anni della durata dei diritti d autore l obbligo dell assoggettamento di prodotti e tecnologie particolarmente sensibili ai controlli di arrivo a destinazione e della prova del loro uso finale civile nuove disposizioni per la repressione delle frodi fiscali e valutarie

Repressione frodi

La discussione di quest ultimo capitolo si è rivelata più spinosa del previsto Il testo originario della «comunitaria» prevedeva l istituzione presso la presidenza del Consiglio di un nucleo speciale della Guardia di Finanza Contro questa sorta di esclusiva si erano mobilitati prima i doganieri poi i carabinieri infine la polizia di stato Il governo ha proposto (e la Camera accolto) di esser delegato a regolamentare la questione nel rispetto delle competenze delle varie forze di polizia.

Operaio muore schiacciato all'Ilva di Taranto

Mortale infortunio sul lavoro la notte scorsa nello stabilimento siderurgico dell'Ilva di Taranto. La vittima, Antonio Danza, di 47 anni, di Castellaneta (Taranto), era impegnato in lavori di manutenzione nel reparto acciaieria 2 allorché è stato schiacciato contro un pilone del capannone da una macchina operatrice azionata dalla zona di comando del reparto. Sono state le grida dell'operaio (che era solo) a richiamare l'attenzione dei compagni di lavoro, ma ogni soccorso è stato inutile. Inchieste sono state aperte dal sostituto procuratore presso la pretura, Eugenio Viesti e dall'ispettorato del lavoro. I sindacati, che hanno immediatamente proclamato uno sciopero di quattro ore per il primo e il secondo turno e di otto ore per il terzo, hanno denunciato alla direzione dell' azienda il mancato rispetto delle norme di tutela per i lavoratori L'azienda, proprio in questi giorni, è passata dal gruppo pubblico Ilva alla società della famiglia Riva

Warburg al lavoro. Poi sarà lanciata anche una banca

Fininvest Italia andrà in Borsa nel 1996

MICHELE URBANO

■ MILANO Andare in Borsa nel 96 e nel cassetto il sogno di una banca Ennio Doris l amministratore delegato di «Programma Italia» gioiellino finanziario del pianeta Fininvest è ottimista per il futuro e soddisfatto del passato «Nell 82 primo anno di attività il fatturato fu di sei miliardi Nel 94 è stato di 1 200» E così il socio (al 24%) di Silvio Berlusconi pensa al gran salto In Piazza Affari naturalmente Lo studio per la realizzazione del collocamento è stato affidato alla banca d affari Warburg Una scelta strategica che è strettamente collegata all ingresso della famiglia Doris – avvenuto due anni fa – nel capitale di «Fininvest Italia» ossia la holding capogruppo della divisione Assicurazioni e prodotti finanziari della «Fininvest» Per chiudere in cassaforte il 24% delle azioni e diventare così l unico socio di Silvio Berlusconi Doris – attraverso la Fintre la società di famiglia – pagò 240 miliardi Il collocamento in Borsa gli permetterà di estinguere ampiamente i debiti fatti per la bisogna

Attenzione però quella che sarà quotata non necessariamente si chiamerà «Fininvest Italia» o «Programma Italia» Sarà, infatti il risultato di una serie di operazioni di fusioni che porteranno la nuova capogruppo al controllo totale delle società della divisione Quasi scontato peraltro lo sfruttamento del marchio più noto «Mediolanum» (che «firma» le due compagnie assicurative del gruppo una nel ramo danni l altra in quello vita)

L approdo in piazza Affari sarà preceduto da un pareggio delle partecipazioni (50% Fininvest 50% Fintre) in tutte le società che fanno parte della divisione Il passo successivo sarà quello dell apertura del capitale a terzi attraverso il collocamento di un pacchetto inferiore al 49% messo a disposizione in modo paritetico dai due azionisti Doris non ha escluso che in un secondo tempo si possa procedere a un altro collocamento questa volta però con capitale messo a disposizione dalla sola Fininvest Nel frattempo potrebbe prendere quota il sogno di una banca Si sa Berlusconi non ha mai potuto tradurlo in realtà perché – per legge – un gruppo industriale non può controllare più del 15% di un istituto di credito Ma un tale limite non vale per Doris Che comunque va con i piedi di piombo «Ci dirà la Warburg come muoversi »

Per ora tutto l impegno è concentrato sull operazione Borsa Che decollerà sulle ali di un ottima performance di bilancio I risultati del preconsuntivo 94? «Fininvest Italia» presenta un fatturato consolidato (raccolta premi vita e danni commissioni su gestioni e collocamenti) di 1 192 miliardi contro i 981 miliardi dell anno precedente L utile operativo è di 175 miliardi rispetto ai 162 8 del 93 E ancora la raccolta lorda totale è stata pari a 5 513 miliardi (4 647 nel 93) Da aggiugere infine che il patrimonio amministrato è stato di 7 750 miliardi per quanto riguarda i fondi comuni e di 3 106 miliardi per le assicurazioni vita E il 95 con tutte le sue turbolenze politico finanziarie? Ennio Doris ha i dati dei primi tre mesi Risponde che si presentano positivi pur in presenza di una forbice tra l andamento del settore finanziario penalizzato dalla situazione dei mercati e quello assicurativo in netta crescita Sì Doris anche per il 95 è decisamente ottimista

Aiuti di Stato Alfa e Lanerossi Tutto regolare

L'Iri e l'Eni non dovranno restituire allo Stato gli aiuti pubblici dati negli anni '80 alle allora controllate Alfa Romeo e Lanerossi. È quanto hanno stabilito ieri due sentenze della Corte di giustizia della Comunità europea che hanno invece riconosciuto l'Italia colpevole di non aver rispettato i termini fissati dalla Commissione per il recupero degli aiuti e il pagamento degli interessi di mora. I giudici della Corte hanno respinto i ricorsi con i quali Bruxelles aveva chiesto che gli aiuti, per un totale di circa 742 miliardi di lire (più gli interessi di mora), venissero riborsati allo Stato italiano e non solo, come già avvenuto nel '92, dalla Finmeccanica all'Iri e dalla Snam all'Eni «L'obbligo a carico dello Stato di sopprimere un aiuto ritenuto dalla Commissione incompatibile con il mercato comune - si legge in una delle due sentenze "fotocopia" - è inteso al ripristino dello "status quo ante" Questo obiettivo è raggiunto quando gli aiuti, eventualmente maggiorati degli interessi di mora, sono stati restituiti dal beneficiario, nel presente caso la Finmeccanica, all Iri» La Corte ha considerato «non fondato» il ricorso della Commissione anche perché essa, nella sua decisione non ha dichiarato incompatibili con il mercato comune anche la messa a disposizione di fondi statali a beneficio dell'Iri e dell'Eni Per il pagamento degli interessi di mora accertata invece la responsabilità del nostro Paese

Partirà tra un mese «Comit On Line»

Code in banca? Meglio telefonare

DARIO VENEGONI

■ MILANO Sono le 9 di sera Dalla terrazza sul mare lo spettacolo è magnifico Lo stato d animo sarebbe dei migliori se non ti ricordassi all improvviso di quel pagamento che avevi promesso per oggi E che ancora oggi dovevi pagare la bolletta del gas Stravaccato sulla sdraio con un sospiro afferri il telefono borbottando qualche maledizione all indirizzo della burocrazia

Componi un numero «verde» (così da risparmiare sulla teleselezione) rispondi alla richiesta di indicare il tuo numero di codice segreto e parli con un operatore Forniscigli estremi del bonifico e della bolletta attendi la conferma dell avvenuta operazione saluti e metti giù Alle 9 e 5 il resto della serata è tutta per te

Il nostro futuro rapporto con la banca la Comit ce lo promette esattamente così a partire dai primi di maggio quando diventerà operativa Comit On Line canale distributivo bancario parallelo a quello tradizionale fatto di sportelli di filiali e di agenzie Una «banca telefonica» che si frequenterà da casa un filo per non fare le file sarà più o meno il tormentone di una capillare campagna pubblicitaria da 10 miliardi che la banca di piazza della Scala ha affidato all agenzia Pirella Goettsche Lowe e che investirà tv radio giornali e periodici

La novità per il nostro paese almeno sarà di tutto rispetto A differenza dei normali servizi bancari telematici (peraltro assai poco diffusi) attraverso i quali di norma si possono ottenere informazioni sul proprio conto o al massimo regolare i pagamenti di certe utenze Comit On Line garantirà tutta la gamma dei servizi bancari con l assistenza di un operatore in carne ed ossa pronto a rispondere dalle 8 alle 22 nei giorni feriali e dalle 9 alle 14 il sabato (L intesa con il sindacato su questo punto a dire il vero non è stata ancora perfezionata ma l amministratore delegato della banca Enrico Beneduce si è detto ottimista in proposito)

Non solo estratti conto dunque con l assistenza dell operatore di Comit On line si potranno ordinare bonifici pagare bollette e affitti sottoscrivere certificati di deposito comprare titoli di stato e azioni comprare e vendere fondi di investimento chiedere il rilascio di carte di credito inoltrare reclami alla banca chiedere una consulenza su diversi servizi bancari insomma fare praticamente tutto quello che normalmente si può fare agli sportelli tranne versare assegni o ottenere denaro contante La telefonata come si è detto sarà gratuita i servizi saranno caricati delle normali commissioni ai quali la banca aggiungerà un «abbonamento» mensile sulle 20 000 lire La Banca Commerciale con questo annuncio gioca d anticipo puntando esplicitamente a rubare clientela alla concorrenza almeno il 70% dei 160mila conti che Comit On Line conta di attivare nel prossimo quadriennio sarà presumibilmente intestato a clienti nuovi abitanti magari in aree nelle quali la grande banca milanese ha oggi solo una presenza simbolica

Per avviare il servizio si partirà con un centinaio di addetti tutti di provenienza interna alla banca In prospettiva cresceranno in Brasile la controllata Sudameris svolge via telefono il 38 della sua attività con la clientela familiare

Associazione Crs — la meridiana

"Federalismo e stato sociale"

a proposito del volume "Il principio federativo"
a cura di A Cantaro e M Degni

ne discutono
prof Giovanni Motzo, Ministro per le riforme istituzionali
prof Giuseppe De Rita, Presidente del Cnel
on prof Franco Bassanini, Parlamentare progressista

presiede
prof Pietro Barcellona

mercoledì 5 aprile 1995 ore 17
Roma, Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio

Convegno
"Pubblicità, informazione, libertà"
promosso dal Comitato per il Sì al Referendum sulla legge Mammì e dai settimanali "Avvenimenti" e "Il Salvagente"

ROMA VENERDÌ 7 APRILE 9,30 - 18,30
CLUB ALPHEUS VIA DEL COMMERCIO 36

«Ore 9,30»
"Pubblicità: ma che bestia sei?"
Intervengono V RUGGER doc Psicofisiologia Clinica Univ Roma La Sapienza A CAPERON segr naz Federconsumatori D MONTI segr naz AD Consum G RAZZANT Vicesegr Tecnici Pubblicitari

«Ore 11,30»
"Caro spot: ti amo, non ti amo, ti abbandono?"
Intervengono G DI CRISTOFARO LONGO doc Antropologia Culturale Univ Roma La Sapienza A OLIVERIO FERRARIS doc Pedagogia Evolutiva dell Infanzia Univ Roma La Sapienza K DAVI esperto in comunicazione

«Ore 13,30»
Premiazione concorso campagna pubblicitaria
"Per un'informazione pulita"

«Ore 15 00»
Tavolo aperto "Authority, Antitrust, Libertà"
Intervengono S SEMENZATO coord Comitato nazionale per il Sì al Referendum sulla legge Mammì" ADRIANO ZANACCHI Teoria e tecniche della pubblicità Iscos di Roma NUCCIO IOVENE coord Segr Naz Arci ANNA BARTOLIN pres Comitato Difesa Consumatori Cgil resp Dipartimento Comunicazione GIULIANO GELS pres Tgiefre on CARLA MAZZUCA Patto Segni on GIUSEPPE GULETTI Progressisti GIULIO CESARE RATTAZZI segr naz Terzo Polo SERGIO SERAFINI "Radio Popolare" Milano CARMINE FOTIA "Italia Radio" PAOLO BUTTURINI portavoce di Fiesole

Per informazioni Avvenimenti tel 06/571051 fax 06/57105211

MOTAUTO
L'AFFIDABILITA' SEAT A ROMA
L go Valtournance 16
Via Casilina 569
Via Appia Nuova 1307
Via Tiburtina 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

l'Unità Mercoledì 5 aprile 1995
Redazione
via de Due Macelli 23 13 00187 Roma
tel 69 996 284/5 6 7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Ibiza
Cordoba Toledo
Offerte da non perdere ti
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

Furto all'ospedale «San Sebastiano» Rubato un ecografo pesante due quintali

Un ecografo del valore di 133 milioni di lire e pesante due quintali è stato rubato nell'ospedale «San Sebastiano Martire» di Frascati. Il furto è stato scoperto ieri mattina dagli addetti alle pulizie, che hanno trovato forzata la porta del reparto di ecografia nel seminterrato In base ai primi rilievi fatti dai carabinieri i ladri devono aver trascinato il pesante macchinario fino al montacarichi che normalmente viene utilizzato per far salire ai reparti i carrelli delle vivande. Poi utilizzando l'ascensore devono essere arrivati ad una porta che rimane sempre aperta e che dà su un cortile esterno Qui i ladri avrebbero caricato l'ecografo su un furgone con cui sono fuggiti. «È un grave danno per l'ospedale – ha detto Valeria Dandini, aiuto direttrice sanitaria della Usl Rm H – L'ecografo oltre ad essere di enorme valore economico serviva per diagnosi d'emergenza: a Frascati vengono trasportati pazienti da tutti i Castelli romani, dalla periferia Sud di Roma e le vittime degli incidenti stradali sull'autostrada A/1». Per tamponare il danno verrà trasferito a Frascati l'ecografo del distretto socio-sanitario di Montecompatri

L'ospedale S. Sebastiano a Frascati, dove è ricoverata Pasqualina Cosco Mazuco, (nella foto sotto)

Alessandro Bianchi/Ansa

«Volevo abortire ma era tardi»

Accusa d'infanticidio per la ragazza dell'Anagnina

Quando scoprì di essere incinta era ormai troppo tardi per abortire e quindi cercò di dimenticare la gravidanza «Mi sono buttata sullo studio senza pensare ad altro Poi lunedì mattina le doglie e il parto che ho fatto da sola» Pasqualina Cosco Mazuco la diciannovenne romana accusata di infanticidio e occultamento di cadavere non si è difesa ieri pomeriggio davanti al magistrato La difendono invece i suoi compagni di scuola e i nonni

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ FRASCATI «Quando mi sono accorta di essere incinta era troppo tardi per abortire così ho cercato di concentrarmi sullo studio e dimenticare la gravidanza Non si difende Pasqualina Cosco Mazuco la diciannovenne che lunedì mattina ha dato alla luce una bimba in casa nascondendone poi il corpicino nell armadio della sua stanza Ora è in ospedale a Frascati piantonata dalla polizia È sola in ospedale con l accusa di infanticidio e occultamento di cadavere Lunedì sera ha fatto correre nelle fosse di via Anagnina decine e decine di agenti in cerca di una neonata quella piccola che invece non era mai uscita dalla villetta dove Pasqualina viveva con la sua famiglia Una villetta al pianterreno in un comprensorio elegante sulla via Anagnina dove la gente sembra voler respingere oltre il grande cancello marrone tutto il clamore causato da questa vicenda

Davanti al magistrato Diana De Martino che l ha interrogata per oltre due ore la ragazza ha ripercorso minuziosamente la sua storia «Quando mi accorsi di essere incinta andai in un consultorio e mi dissero di rivolgermi altrove perché non erano competenti per territorio avrebbe detto la ragazza al magistrato come riferiscono i suoi avvocati Macedonio e Catanzaro – così sono andata in un altro consultorio dove mi hanno detto che ormai era troppo tardi» Allora Pasqualina dopo aver scoperto che l unica possibilità per abortire era l estero impossibile da raggiungere tenendo all oscuro i genitori ha rivolto tutta la sua attenzione ai libri allo studio Rimuovendo dalla sua mente quel responso delle analisi cliniche che non lasciava dubbi incinta Non ha fatto parola del suo dramma con nessuno comprese le sue compagne di classe quelle del quinto liceo all istituto privato «Villa Sora» di Frascati gestito dai salesiani

«Non abbiamo mai neanche lontanamente immaginato che aspettasse un bambino» dice un batazzato don Pier Fausto direttore dell istituto A scuola la notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno attraverso radio e giornali I suoi compagni di classe inveiscono contro i giornalisti «che raccontano frottole» difendono Pasqualina Nessuno parla della neonata morta Alle sei del pomeriggio fanno recapitare una lettera alla loro compagna di classe in ospedale

Il padre Ercole 45 anni un negozio di alimentari al Quadraro si scaglia contro i cronisti «sciacalli bugiardi» La madre Giuseppina Ventre 39 anni piange e dice che Pasqualina «ha soltanto 19 anni Non è vero quello che i giornali scrivono» Poi soltanto nel tardo pomeriggio racconta che «forse aveva paura di parlare con noi di dirci che era incinta Lo abbiamo scoperto all ospedale ieri (l altro ieri ndr) ed è stata una tragedia Io non l avevo mai sospettato» Ignaro anche il nonno «L ho vista due giorni fa era tranquilla Non capisco continuo a chiedermi perché» dice mentre scuote la testa Eppure sembra strano che nessuno si sia accorto della gravidanza di Pasqualina neanche il suo ragazzo I genitori di Pasqualina e gli zii Giuseppe Cosco Mazuco e Anna Magliulo tutti denunciati per occultamento di cadavere negano di aver saputo del parto Ma secondo indiscrezioni gli agenti lunedì sera arrivati a casa dei Mazuco avrebbero visto qualcuno davanti l uscio con un fagotto in mano Qualcuno è rientrato poi velocemente in casa alla vista della polizia E sembra un segreto davvero troppo grande per una ragazza di 19 anni Inverosimile quel racconto che lei stessa avrebbe fornito al magistrato «Ieri mattina non stavo bene così ho detto ai miei genitori che sarei entrata a scuola alla seconda ora Loro sono andati a lavoro poi sono iniziate le doglie» Pasqualina avrebbe pilotato lei stessa il parto sola nella sua villetta e tagliato il cordone ombelicale avvolto intorno al collo della piccina inerme Ma la bimba secondo Pasqualina non avrebbe reagito nessun lamento Per questo l ha avvolta in un accappatoio e nascosta in un armadio Poi si è stesa sul letto dove è rimasta fino al pomeriggio verso le cinque quando ha detto ai suoi genitori di avere problemi mestruali facendosi accompagnare in ospedale «Il parto sarebbe avvenuto intorno alle 10 del mattino – spiega il primario del reparto il dottor Renzo Conti – ma questo potrà dirlo con certezza soltanto l autopsia La ragazza ora sta un po meglio abbiamo provveduto a ricostruire il patrimonio ematico compromesso dall emorragia» Stamattina l autopsia presso l Istituto di medicina legale della Sapienza Pasqualina per il momento resta in ospedale sola così come sola l aveva lasciata quel consultorio al quale si era rivolta e dove si erano limitati soltanto a rispondere che ormai era troppo tardi per abortire

Girava col kalashnikov Arrestato un siriano

Girava per la città con un kalashnikov in macchina, oliato e pronto all uso, con il caricatore pieno. Un siriano di 33 anni, Mohamed Yamani Samer, è stato arrestato vicino ad un parcheggio sulla Tiburtina, dove probabilmente stava per incontrare un compratore L uomo, che ha precedenti per ricettazione, aveva in casa, a Tor Pignattara, macchine fotografiche, stereo, computer. Le indagini hanno portato la polizia a Zagarolo, in casa di uno slavo dove sono stati sequestrati dipinti di provenienza sospetta ed una foto dello slavo con Yamani e la convivente italiana del siriano, che sarebbe stata scattata in ex Jugoslavia. Ed è da lì che potrebbe venire il kalashnikov, secondo la polizia.

S. Lorenzo piange Fausto

Morire di notte all'«Esercito della Salvezza»

LUANA BENINI

■ Fausto comunista e romanista che «si incazzava solo se sentiva parlare di fascisti e di laziali» è morto ieri nel minuscolo gabinetto a piano terra del Centro di accoglienza dell Esercito della Salvezza a San Lorenzo Il poliziotto di guardia al cancello dello stabile centenario di via degli Apuli ne parla con affetto «Aveva sempre in testa un basco azzurro della polizia senza lo stemma Gliel avevamo regalato noi Era l unica cosa azzurra che portava volentieri perché per lui esisteva solo il giallo rosso della Roma e il rosso del comunismo» Fausto Rossi 59 anni ospite da dieci anni del Centro di accoglienza una volta Albergo del popolo era alcolizzato ed epilettico La sua vita si svolgeva tutta lì per le vie di San Lorenzo e dentro quella struttura severa l albergo dei poveri dove ha finito i suoi giorni E alla notizia della sua morte il quartiere ha risposto con centinaia di telefonate alla sorella Gabriella e alla portineria del Centro Una morte all alba (per infarto? per il solito attacco epilettico?) L hanno trovato alle 9 del mattino accovacciato sul water il corpo piegato in avanti e la testa appoggiata ad un secchio mezzo pieno d acqua Lì vicino per terra una bottiglia vuota È stata la donna delle pulizie ad allarmarsi per prima di fronte alla porta chiusa del gabinetto Ha chiamato Adamo Montalbini un giovane assistente che è entrato ed ha scoperto il corpo Una telefonata al Pic e l arrivo dell ambulanza Troppo tardi

Il poliziotto di guardia al cancello non ce la fa proprio a stare zitto «Perché non andate a vedere come si vive qui dentro? Fausto "abitava" in un "box" Peggio della cella di una prigione Giù c è un alveare di cellette chiamate box sgabuzzini con una branda un armadietto a due ante e un tavolinetto Tanto paga il Comune» L «alveare» è una specie di hangar oltre il cortile della storica facciata dell Esercito della Salvezza Dentro sono state costruite un centinaio di stanzette solo i muri laterali prive di copertura servite da una decina di bagni» in tutto L hangar è un corpo aggiunto alla struttura originaria quattro piani con un altro centinaio di camere più decenti Questo come si suol dire passa il convento E il Comune di Roma paga per 250 ospiti della struttura quelli più poveri dimenticati da tutti 250 mila lire al mese in convenzione Ma Fausto Rossi non era fra questi Non era a carico del Comune Lui pagava la sua retta versava al centro la pensione della moglie un infermiera di Reggio Emilia morta 15 anni fa Fu proprio dopo la morte della moglie che aveva cominciato a bere Aveva lasciato il suo posto di facchino allo scalo merci a Termini e si era rifugiato a casa della madre sempre nel quartiere Da allora giorno per giorno una china disastrosa Morta la madre lo accolse quel palazzone di via degli Apuli «Usciva presto la mattina – dice Salvatore Modano 55 anni originario di Floridia a 12 chilometri da Siracusa ospite anche lui del Centro – Andava subito al Bar dei Belli sulla Tiburtina e ordinava un brandy e un bicchier d acqua Era la prima cosa che metteva nello stomaco La sera mangiava qui alla mensa poco e niente Stava tutto il giorno in giro per San Lorenzo Non aveva bisogno di lavorare i soldi della retta ce li aveva Io invece che non ho soldi dormo e mangio qui in cambio di lavoro pulisco la sala della televisione il giardino il marciapiede» Fausto che tipo era? Salvatore ci pensa su e poi «Ragionava quando non aveva bevuto troppo» Gabriella Rossi la sorella di Fausto è una signora bruna molto gentile Abita ad Acilia È commossa e parla volentieri del fratello «Non me l hanno fatto vedere In questi ultimi tempi era molto nervoso e dava fastidio a tutti Attaccava briga Ma poi tutti gli volevano bene Stamani non smettevano di telefonarmi le persone che lo conoscevano Quanti amici aveva! Una vita disgraziata Beveva troppo e gli attacchi epilettici dipendevano dal troppo bere Però non l ho mai abbandonato Lui mi telefonava tutte le mattine Poi mi richiamava durante la giornata anche due tre volte Tutte le settimane venivo qui a prendere i panni sporchi e li riportavo puliti»

Anche il direttore Emanuele Pavoni vuole spendere due parole per Fausto «Qui era ben voluto da tutti»

Restituiti alcuni premi pagati per progetti speciali fantasma. Il direttore generale: «Sono cose che capitano...»

La Usl E regala soldi. I dipendenti «No, grazie»

«Non vogliamo soldi regalati» L atteggiamento poco complice di alcune dipendenti della Usl E ha fatto venire alla luce un singolare caso di disinvolta elargizione di denaro pubblico Il direttore Massimo Amadei ha pagato ai dipendenti un premio per progetti speciali fantasma per un totale di due miliardi «C è stato un errore spiega ma sono cose che possono capitare» Una dipendente «ribelle» ha spedito indietro la regalia ricevuta con un assegno

LUCA BENIGNI

■ Quel lavoro non lo hanno mai fatto e dunque non vogliono i soldi in più accreditati dalla Usl E sul loro stipendio di marzo Così hanno preso carta e penna e comunicato in modo ufficiale ai dirigenti un sonoro No grazie per quel milione così graziosamente elargito Anzi l azienda deve riprenderselo dalla prossima busta paga

La più decisa di questo drappello di cinque dipendenti della Usl contrari alla regalia ingiustificata è andata oltre Ha staccato un assegno con l esatto ammontare della somma in più ricevuta e lo ha spedito al costernato direttore generale Massimo Amadei

Il fatto è che «cinque non hanno mai partecipato ai progetti speciali fuori dell orario normale di lavoro per cui sono stati pagati» «Io ho ricevuto un milione in più – spiega Pina Adorno – perché avrei fatto parte nel '93 di una equipe psichiatrica che ha lavorato in via Ormea Io non lo sapevo e in via Ormea non ci sono mai stata» Stesso discorso per la signora Lucia Monterosa «È singolare» dice «partecipare ad un progetto speciale senza saperlo e senza aver mai neanche firmato la presenza È una elargizione a pioggia molto poco chiara e di cui non intendo far parte Per questo ho subito spedito al direttore generale la somma che mi era stata accreditata

La protesta dei cinque dipendenti ha fatto nascere un caso L assessore ai servizi sociali della Regione Lazio Vittoria Tola ieri ha chiesto subito chiarimenti sulla singolare situazione al «supermanager» e provocato l intervento dell assessore alla sanità Ranieri Benedetto il quale ha disposto una ispezione per capire come sono andati i fatti contestati e che sono costati all azienda pubblica un esborso di circa due miliardi di lire A tanto ammonta complessivamente la somma distribuita ai dipendenti della Usl per questi progetti speciali un po fantasma Infatti la distribuzione a pioggia ha interessato gran parte del personale che ha ricevuto la «gratifica in base al grado»

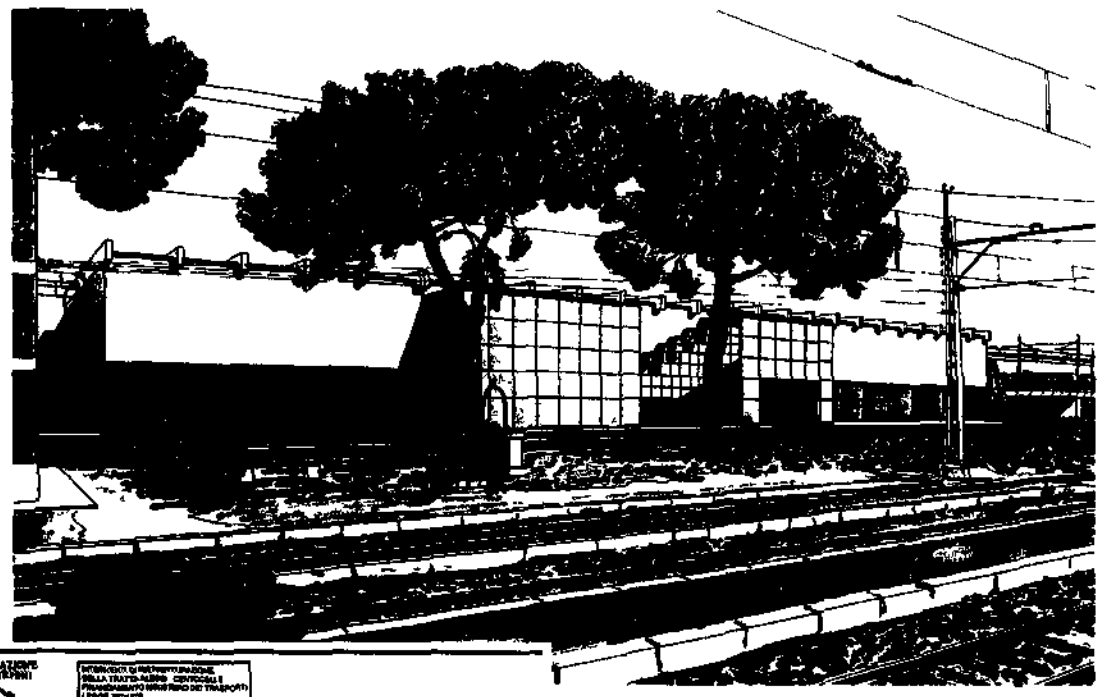
C è chi ha avuto un milione come gli impiegati ribelli chi invece come dicono le indiscrezioni si è visto accreditare nella prima busta paga di primavera svariati milioni ed i beneficiari sarebbero stati soprattutto medici e dirigenti «In quella Usl – accusa l assessore Vittoria Tola – ci sono dirigenti che operano in modo a dir poco singolare Chiudono i servizi al pubblico come i consultori per gli adolescenti e poi lavorano per farsi delle regalie un po strane visto che alcuni progetti sembrano non essere mai stati portati avanti»

Che le cose siano poco chiare e gli uffici un po «faciloni» lo ammette lo stesso direttore generale Massimo Amadei che ora ha ordinato di rivedere il tutto caso per caso «Lo so che doveva essere fatto prima – spiega – ma d altra parte i sindacati spiegavano perché questi progetti varati nel '93 fossero finalmente pagati e così dopo aver ricevuto assicurazioni dagli uffici ho firmato la disposizione per il pagamento Certo qualche errore c è stato Che devo dire sono cose che capitano Ora però stiamo facendo verifiche a tappeto» Ma con i «supermanager» non si era detto le cose sarebbero cambiate nel mondo della sanità? La famosa gestione di tipo aziendale prevede questo genere di pateracchi?

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino
L A I C apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 Tel 4467318 4467252
– Le normative per il recupero edilizio
– I finanziamenti
– Le procedure tecnico amministrative
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

TRASPORTI. Oggi prendono il via i lavori di ristrutturazione della «mitica» Roma-Pantano

Quel trenino non si chiama più desiderio



Questa mattina partiranno i lavori di riammodernamento della Roma-Pantano, «mitica» linea extraurbana. Si rimette in moto così la macchina progettuale di un'iniziativa ferma dall'86. Ad illustrare il progetto è stato Walter Tocci, vice sindaco e assessore alla mobilità, alla presenza del sottosegretario del ministero dei Trasporti Puoti e dell'assessore all'urbanistica della Regione Lazio Cosentino. Viadotti, stazioni rinnovate e convogli ogni tre minuti

PAOLO CAPRIO

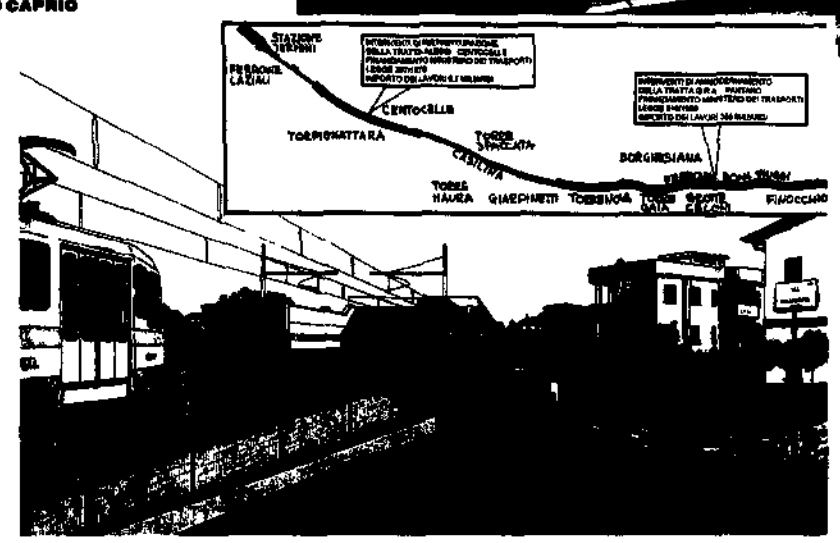
■ La capitale, assediata dal traffico, cerca una «via di fuga» sulle rotaie. La strada ferrata è quella che Walter Tocci, vicesindaco e assessore alla mobilità, vuole battere per tentare di rendere Roma più accessibile più vivibile, più percorribile. E così da oggi scatta la prima fase dei lavori della «mitica» Roma-Pantano, ottantaquattro anni di vita ampiamente dimostrati. Una linea di trasporto sempre meno utile che trasporta, mediamente, appena 2000 passeggeri al giorno e che non ha mai risolto i problemi di una zona a grande densità abitativa. Un servizio che pesava negativamente sulle casse dell'azienda municipale: un ramo secco.

Ma Tocci anziché usare la motosega ha preferito rispolverare un vecchio progetto datato 1986 ed utilizzare un finanziamento statale (300 miliardi) che giaceva inutilizzato. «Per questi lavori -ha spiegato l'assessore- potremo contare ancora su quella cifra anche se il potere di acquisto non sarà più lo stesso. Ma l'importante è aver superato anche grazie alla conferenza dei servizi, l'impasse burocratico che ci ha bloccati per un anno».

Dunque, si comincia dalla Roma-Pantano. Resterà una metropolitana di superficie ma il progetto è di trasformarla negli anni, almeno nel tratto cittadino, in sotterranea (le opere attuali saranno compatibili con quelle future). Da questa mattina i cantieri saranno aperti nel tratto Largo Alessi-Piazzale della stazione di Centocelle. È il tratto interno della linea che è lunga 19 chilometri, la più scabrosa perchè creerà non pochi problemi al traffico già particolarmente convulso in quella zona. «Sappiamo di chiedere un grosso sacrificio ai cittadini -ha spiegato Tocci- ma sappiamo che in futuro i benefici che ne ricaveranno saranno considerevoli». Questa prima fase di lavori durerà cinque mesi (il trenino per tutto questo periodo sarà sostituito dai bus 106). Il primo settembre alla ripresa delle attività lavorative dopo la pausa delle ferie estive e con l'inizio dell'anno scolastico sarà terminato e automaticamente sarà dato il via alla seconda fase dei lavori: quelli esterni in una zona meno congestionata che interessanno il percorso tra Giardinetti e il capolinea di Pantano.

A proposito di Pantano Tocci ha detto che a questa linea di metro in superficie verrà dato un nuovo nome. «Potrebbe chiamarsi Roma-Gabi -ha precisato Tocci- visto che proprio lungo la tratta sorgeva l'antica città di Gabi dove ancora si può ammirare una zona di grande interesse archeologico».
La conclusione dei lavori dell'intera linea che costerà venti miliardi a chilometro è prevista per il 97 ma l'assessore conoscendo i molteplici problemi della città parla più realisticamente del 98. La nuova metro che si vuole portare fino a piazza dei Cinquecento invece delle «Laziali» attuale capolinea romano secondo i calcoli e le aspettative degli amministratori dovrebbe percorrere l'intero tragitto in un ora di tempo invece dell'ora e mezzo attuale con un trasporto globale di circa ventimila persone al giorno per arrivare a conclusione dei lavori a novemila all'ora.

Sarà aumentato il numero delle vetture che dalle attuali venti passeranno a ventisei. I sei nuovi treni saranno composti da due vetture ciascuna per una portata di 300 posti (ricorderanno i tram jumbo di Milano) costruite dalla ditta Firema. Partenza dal capolinea ogni tre minuti nelle ore di punta. Oltre alla linea ferroviaria parte dei fondi verranno utilizzati per la costruzione di viadotti svincoli ferroviari eliminate le barriere architettoniche per agevolare i disabili ristrutturazioni delle stazioni e la realizzazione di parcheggi per un totale di 2500 posti macchina alle fermate di Fontana Candida, Finocchio, Granitti Borghesiana a naturalmente Pantano. «Poter portare le ferrovie nei centri cittadini -ha infine concluso Giovanni Puoti sottosegretario al ministero dei Trasporti- può essere un discorso molto importante non soltanto per le città che possono risolvere i loro atavici problemi di traffico con allungamenti sia all'interno della città che all'esterno e mi riferisco agli aeroporti e ai porti (Civitavecchia) ma anche per l'immagine delle ferrovie».



Tempo di «maquillage» per la metro

Non solo Roma-Pantano. La Roma che corre verso il Giubileo del 2000 e il sogno olimpico del 2004 guarda oltre. Grazie ad un finanziamento suppletivo di 200 miliardi, in aggiunta ai 300 avuti per la Roma-Pantano, l'assessore Tocci ha annunciato che verranno convogliati per migliorare la Roma Nord (120 miliardi) e la Roma-Lido (80 miliardi).
Anche queste due vetuste linee saranno sottoposte a sostanziali opere di bonifica e di ristrutturazione, a cominciare dalle vetture, specie quella della Roma nord decisamente fuoricorso.
In programma ci sono anche miglioramenti sulle metro A e B. La prima, per la quale sono stati chiesti finanziamenti per 500 miliardi, necessita di un'ampia ristrutturazione a livello binari e a livello vetture. Per la seconda è stato chiesto un altro finanziamento per un allungamento del percorso, la piazza Bologna-Conca d'oro.
Resta, invece, ancora in fase embrionale il progetto della metropolitana Roma-Ciampino. Ritrovamenti archeologici di grande importanza hanno bloccato il preogetto. Si stanno studiando soluzioni alternative.

Metrebus valido su tutte le linee extraurbane

Con un ordine di servizio il Cotral «ha definitivamente chiarito che i possessori dei titoli integrati di viaggio (Bit Big Cis Metrebus Roma) potranno utilizzare le autolinee extraurbane nel percorso effettuato nell'ambito del territorio del Comune di Roma». Lo ha comunicato in una nota il Campidoglio precisando che «in questo modo le linee extraurbane del Cotral svolgeranno servizio urbano effettuando tutte le fermate in ambedue le direzioni».

Emergenza casa Dalla Regione 170 miliardi

70 miliardi al Comune di Roma su 387 per le province del Lazio per affrontare l'emergenza abitativa nella regione. Si tratta del programma quadriennale dell'edilizia residenziale pubblica agevolata della regione Lazio approvato dall'organo di controllo del governo. I fondi verranno utilizzati tra l'altro per il recupero del patrimonio di edilizia residenziale problemi abitativi di particolari categorie sociali recupero e realizzazione di alloggi da assegnare.

Stuprò la figlia adottiva Condannato

Un uomo di 71 anni abitante a Nettuno è accusato di aver abusato per diversi anni della figlia adottiva minorenne ha patteggiato la pena ed è stato condannato dal tribunale di Velletri ad un anno e otto mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. I fatti ebbero inizio nel 1983 quando la ragazza figlia della convivente dell'anziano uomo aveva 12 anni. Il patrigno avrebbe cominciato a molestarla toccandola quando dormiva poi nel 1986 gli atti di libidine si trasformarono in vere e proprie violenze carnali. La ragazza andò in collegio ma quando nel luglio 1990 tornò a casa subì ancora molestie e denunciò il patrigno.

Carta delle città d'Europa Riunione a Roma

Si è svolta per la prima volta a Roma la riunione della commissione politiche urbane del comitato delle regioni dell'unione europea presieduta dal sindaco Francesco Rutelli. Obiettivo dell'incontro è stato appunto quello di approvare la relazione di Sally Powell sulle politiche urbane. In sintesi i 40 rappresentanti di città ed enti locali dell'Unione europea hanno approvato la «carta delle città» con la quale rivendicano una maggiore attenzione per i problemi urbani quali quelli del trasporto ambiente sanità pubblica e cultura. Il comitato presieduto da Rutelli designato dal governo italiano ieri ha rivisto e integrato il progetto che dovrebbe essere accolto nel corso della revisione del trattato di Maastricht.

Rita De Luca «Non mie le frasi su Badaloni»

La signora Rita Bendia De Luca precisa che nell'articolo apparso sull'Unità il 10 aprile e relativo ai condomini di Piero Badaloni e Alberto Michelini vengono attribuiti ad una «signora De Luca» giudizi personali su Badaloni e valutazioni politiche sul candidato-condomino di via dell'Annunziatella che non mi appartengono e non posso aver rilasciato nel momento in cui il giornalista ha citofonato ad altri condomini infatti io mi trovavo come tutti i giorni in ufficio».

Aperto al pubblico fino al 13 aprile

È in arrivo il Treno Verde Sabato alla stazione Termini le cifre dello smog

■ Ogni anno ormai arriva puntuale si ferma alla stazione Termini e rimane fermo per qualche giorno, aperto ai visitatori. Arriva carico di statistiche di numeri e grafici aggiornati che misurano il disastro ambientale che impercettibilmente ma inesorabilmente rende invivibili le nostre città. È il Treno Verde di Legambiente che sabato prossimo finirà il suo viaggio proprio a Roma, dove rimarrà aperto fino al 13 aprile.

Lo comunica in una nota la stessa associazione ambientalista precisando che «il treno potrà essere visitato da tutti i cittadini e dagli studenti delle scuole» e che «all'interno dei vagoni sono allestite anche alcune mostre». «Il Treno Verde – spiega il comunicato – ha lo scopo di sensibilizzare il cittadini e le amministrazioni locali che sono state di volta in volta coinvolte nell'iniziativa ambientalista, e quello di analizzare il livello dell'inquinamento acustico ed atmosferico delle nostre città». Partito l'11 gennaio da Sanremo il treno ha attraversato tutta l'Italia toccando ben diciotto città, partendo dalla Liguria fin giù in Sicilia. «L'analisi dell'inquinamento acustico della capitale – precisa la Legambiente – verrà effettuata all'interno degli appositi laboratori mobili che effettueranno tappe a piazza del Popolo a viale Regina Elena e a via Tiburtina».

Una serie di guasti lungo la linea che va dalla cabina elettrica ai contatori

Due giorni senza luce a Boccea L'Acea ripara, poi nuovo black-out

■ Cosa accade se la luce manca per due giorni di fila? Si passa dall'irritazione alla rabbia all'indignazione e poi anche alla paura. Si perché assenza di luce significa candele dappertutto nelle case e nei negozi. Buio nero nella strada. Frigoriferi spenti, surgelatori compresi. Riscaldamenti spenti, termosifoni scaldabagni. Televisione spenta. Ascensori bloccati. Un black out totale che costringe giocoforza a cambiare abitudini incide pesantemente sulla vita quotidiana delle famiglie. È quanto è accaduto nel quartiere di Boccea intorno a via Fulvio Maroi più di 24 ore senza energia elettrica appunto.

Ieri sera alle 19 sono cominciate ad arrivare le telefonate dei cittadini arrabbiati in redazione. «La luce è andata via lunedì sera alle 21 e trenta. Stavamo cenando. Abbiamo pensato che sarebbe tornata in serata. E invece niente. La sera è passata e la mattina dopo la corrente mancava ancora. In mattinata abbiamo chiamato l'Acea. Sono arrivati gli operai che hanno cominciato a scavare un buco di settanta per settanta. Hanno trafficato con i cavi. Ma non si è risolto niente. Allora abbiamo chiamato il giornale».

Ieri sera alle 20 alla sala operativa elettrica dell'Acea in collegamento costante con gli operatori inviati sul posto per riparare i guasti non nascondevano l'incertezza in merito al possibile ripristino dell'energia elettrica. «Si tratta – spiegavano – di un guasto sulla bassa tensione e non sulla media e alta. Questo è positivo perché in teoria il guasto è di minore entità. I problemi non sono nella cabina elettrica ma nella rete di distribuzione dalla cabina ai contatori. Gli operatori hanno già individuato un guasto ad un cavo elettrico e l'hanno riparato. Poi hanno tentato di riattivare la tensione ma è saltato tutto di nuovo». Insomma non un solo guasto in via Fulvio Maroi ma due. O forse più. Guasti lungo i cavi. E per ripararli occorre scavare portare i cavi allo scoperto e poi controllarli. Un lavoro lungo faticoso e non semplice. Tanto è vero che alle 20 ancora sul posto i tecnici non erano venuti a capo del problema.

«Non sono guasti dovuti a cattiva manutenzione» ci tenevano a sottolineare negli uffici dell'Acea. E aggiungevano: «Abbiamo dato disposizioni ai tecnici di continuare a lavorare no stop fino a che non abbiano individuato e riparato i guasti. Come dirlo. Il funzionario di turno dottor Baglioni intorno alle 21 annunciava fiduciosi. Entro la serata cercheremo comunque di ridare la corrente. Se il guasto come sembra è di entità tale che bisogna cercarlo scavando per metri e metri i tecnici cercheranno di mettere almeno un cavo volante provvisorio per attenuare i disagi della gente».

PROTERCO
Centro Riscaldamento & Condizionamento
Proterco, il tuo clima ideale!
UN IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE COMPLETO A LIRE 85.000 MENSILI SENZA INTERESSI
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI
SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA
ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE
LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO
5433501 • 5433502 • 00146 Roma • Via Filippi, 49

Coinvolti 58mila studenti e il 60% degli insegnanti
Le risposte di 247 istituti al questionario del ministero

Corsi di recupero Italiano, matematica i più gettonati

Un monitoraggio sui corsi di recupero mostra le prime linee di tendenza della nuova situazione il 60% degli insegnanti che li tengono sono di ruolo, gli studenti individuati sono quasi sessantamila Ma le prospettive restano incerte impossibile dire se la novità portera maggiori promozioni o maggiore selezione Le materie piu gettonate sono quelle «di base» italiano, matematica, lingue le altre discipline si contendono il quarto e quinto posto

RINALDA CARATI

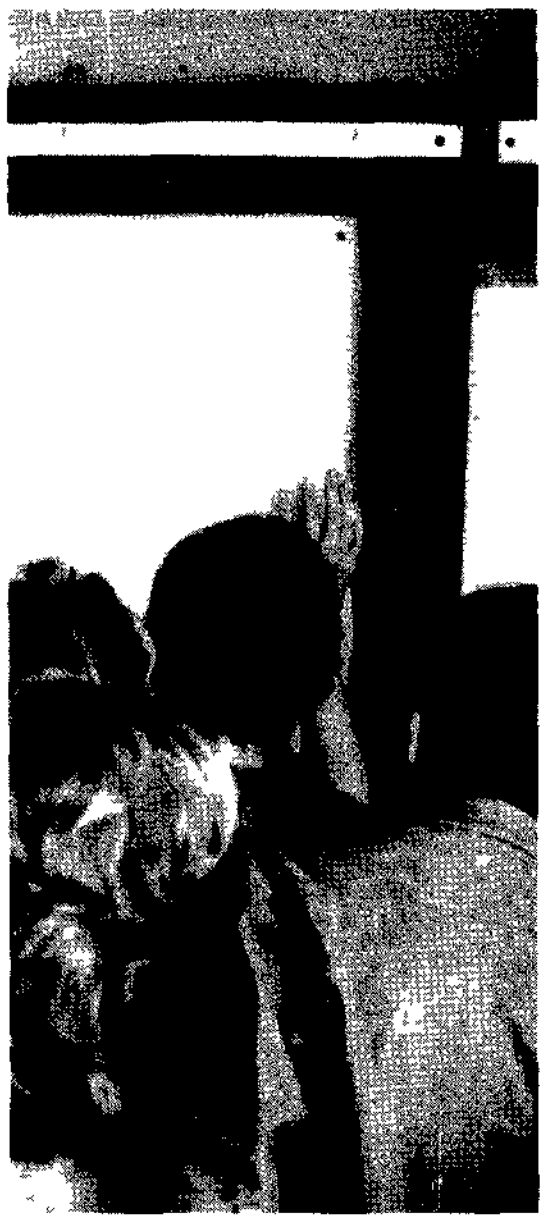
■ C è un hit parade anche nei corsi di recupero materie più gettonate? Italiano matematica lingue Gli «interventi didattici integrativi» diffusi quasi ovunque sono questi nei licei come negli istituti professionali una particolare attenzione insomma sembrerebbe essersi concentrata intorno a quelle che vengono definite le «attività formative» e gli alunni dei corsi di recupero sarebbero stati individuati sulle «lacune di base» se la cosa dovesse risultare confermata varrebbe davvero la pena di riflettercì su Il dato comunque emerge da un monitoraggio predisposto dal ministero della pubblica istruzione attraverso un questionario molto articolato al quale hanno risposto per ora 247 istituti mancavano ancora alla data del 14 marzo scorso le informazioni relative alle rimanenti 77 scuole superiori di Roma e provincia

Conoscere la situazione era indispensabile spiega Rosi Tomassi segretaria generale della Cgil scuola di Roma per poter contribuire a individuare le priorità per l assegnazione dell ultimo 20% di fondi quelli riservati alle situazioni più delicate Vediamo il quadro che si delinea un primo dato riguarda gli insegnanti circa il 60% di quelli di ruolo hanno accettato di tenere i corsi interni delle loro scuole 3600 su un totale di 5700 complessivamente impegnati in questa attività Gli studenti coinvolti individuati dai consigli di classe e dai collegi dei docenti sono 58 359 su un totale di frequentanti la media superiore di 175 000 circa sempre a Roma e provincia E c è una estrema dinamicità dei licei che hanno promosso il piu alto numero di corsi Come va interpretato tutto questo? La lettura di dati parziali e «nuovi» è naturalmente difficile La preminenza dei licei secondo Rosi Tomassi va attribuita al fatto che gli esami di riparazione sono stati aboliti tarando la riflessione proprio sulle percentuali di rimandati ma se nei licei il numero dei rimandati è alto ed è basso invece quello dei respinti negli altri istituti superiori accade il contrario Al limite dunque si potrebbe pensare che il nuovo metodo può funzionare per i licei molto meno per le altre scuole nelle quali è inferiore la selezione a monte è più alta la dispersione è minore la motivazione

Il dato sulla alta percentuale di disponibilità inoltre conferma l esistenza di una «abnegazione soggettiva» di molti insegnanti un elemento confortante in una situazione continua Rosi Tomassi in cui esiste un disagio generalizzato e «una demotivazione della categoria che ha subito processi di trasformazione della didattica e conseguentemente della organizzazione del lavoro al di fuori di qualsiasi disegno organico di riforma della scuola» «E il processo di razionalizzazione è già costato 100 000 posti di lavoro di cui 3 000 a Roma un dato pesante» Eppure moltissime cose si fanno «c è un mosaico una ricchezza di esperienze che però non riescono a mettersi in contatto tra loro» Anche sui corsi di recupero? «Ad esempio in alcune scuole anche se la maggior parte hanno scelto di svolgere i corsi in ambito disciplinare si e deciso di procedere per aree omogenee con copresenze e intervento multidisciplinare degli insegnanti Un buon modo di recuperare lacune di carattere generale» E in qualche caso aggiunge Rosi Tomassi si e pensato anche ad affiancare questo tipo di scelta con l attivazione di «sportelli cioè momenti in cui gli studenti sanno di potersi rivolgere ai professori per risolvere i problemi o i dubbi dei quali si sono resi conto da soli Certo poi c e anche altro «Al Severi un insegnante ha segnalato 20 studenti su una classe di 28 è chiaro che e un caso in cui non c e corso di recupero che tenga » Prossimo momento di verifica sarà quello degli scrutini cosa si può prevedere? «Nulla forse ci sara una maggiore selezione forse le promozioni saranno superiori agli anni scorsi In entrambi i casi l unica cosa certa e che ci sarà un grande disorientamento» È la stessa inquietante conclusione a cui è arrivata l Unione studenti medi analizzando un campione di 160 classi questa volta a livello nazionale «I risultati sono estremamente diversificati E resta un dubbio Cosa succederà ora?» Forse come preannuncia il ministro Lombardi nuove attività integrative a settembre

«Dinamici» i licei, e tante lezioni anche nei tecnici e commerciali

Interventi didattici integrativi nei licei classici di Roma e provincia, sono stati attivati 2111 corsi. In quelli scientifici 2962. Il totale dei corsi attivati è di 12 724. I dati, però, sono parziali: solo 247 delle scuole interpellate hanno risposto; le altre 77 mancano ancora all appello, anche se il questionario, distribuito in febbraio, avrebbe dovuto essere riconsegnato entro il 6 marzo. Sempre nei licei classici, i docenti complessivamente impegnati sono 996, di cui 434 di ruolo nelle scuole stesse. Negli scientifici sono 1559, di cui 841 di ruolo Anche gli istituti tecnici commerciali mostrano una buona dinamicità: 2969 corsi avviati, 951 docenti impegnati, di cui 786 di ruolo Ma mentre solo 6 licei classici e tre scientifici non hanno risposto al monitoraggio, sono 23 gli istituti tecnici e commerciali dai quali ancora non sono giunte notizie. In totale, gli insegnanti impegnati sono 5.701, gli studenti coinvolti 58.359 I dati, pervenuti al provveditorato agli studi, sono stati forniti da questa fonte come comunicazioni ufficiali alle organizzazioni sindacali: ma l'ufficio stampa del provveditorato, per ora, rinvia al momento dell' arrivo delle informazioni da tutti gli istituti l'elaborazione e l'interpretazione dei numeri acquisiti



Luigi Baldelli/Contrasto

"AMA e Vigili Urbani per Roma più pulita"

Migliaia di cittadini sensibilizzati ed informati sul corretto smaltimento delle varie tipologie dei rifiuti oltre 3 000 quelli contravvenzionati tra novembre 94 e gennaio 95

Questi alcuni dati relativi al I trimestre di attività delle squadre miste AMA/Vigili Urbani e del nucleo speciale di Agenti Sanzionatori dell AMA per iniziative promosse in diverse Circoscrizioni (I II, V IX X XI XII XV XVI XVII e XIX) mirate ad assicurare una città piu pulita

Le cause più frequenti di contravvenzione sono state quelle relative a sosta di autoveicoli davanti ai cassonetti sosta negli spazi riservati ai cassonetti, gettito di rifiuti sul suolo pubblico conferimento di rifiuti speciali e impropri nei cassonetti

L'azione delle squadre miste AMA/VV UU e degli Agenti Sanzionatori ha reso possibile il miglioramento delle condizioni igienico ambientali nelle zone oggetto dei loro interventi

Visti i risultati l AMA raddoppierà il numero degli Agenti - da 10 a 20 unità - in modo da estendere la loro azione di educazione e di repressione sul territorio

Edizioni Scientifiche Italiane
Roma Sala della Sacrestia Palazzo Valdina Piazza di Campo Marzio 42

Mercoledì 5 aprile 1995 - ore 17,00

Pietro Perlingieri, *presidente delle Edizioni Scientifiche Italiane*
Giuseppe Riccio, *direttore della Collana "Istituzioni e Società"*
presentano il volume di
UMBERTO RANIERI
Sinistra impossibile?
intervengono **Giuliano Amato • Giorgio Napolitano**
Giovanni Sabbatucci • Massimo Salvadori
coordina **Paolo Franchi**

Un milione di firme
per confiscare i beni ai mafiosi
e ai corrotti, usarli
per creare lavoro, servizi, vivibilità

L'iniziativa è a cura di
"Libera associazioni, nomi e numeri contro la mafia".

Le firme si raccolgono presso
l'unità di base Pds Campitelli
(via dei Giubbonari 38 - tel 68803897)
dove
mercoledì 5 aprile 1995 alle ore 18
si terrà un dibattito su
MAFIA E DINTORNI
organizzata da **LIBERA**

Partecipano
On Giuseppe Di Lello (ex giudice pool antimafia di Palermo)
Saveria Antiochia
Manuele Braghero (vice pres Libera)
Pietro Folena (resp settore giustizia e sicurezza del Pds)
Antonio Turri (Siulp Lazio)

LIBERA

CONTROCORRENTE/2 Viaggio nei Centri sociali «La strada», «La Torre» e «La Ludoteca»

A Garbatella nonnetti in pista con il «Che»

Continua la nostra inchiesta sui centri sociali romani Questa volta siamo andati a visitare La Torre, La Strada e La Ludoteca tre centri sociali nati da poco, ma gia molto vivi e le cui attività attirano migliaia di giovani Tre strutture che nascono da percorsi diversi ma con molti punti in comune Viaggio alla Garbatella nell ex balera dei «nonnetti» del quartiere, a Pietralata nel centro per ragazzi dismesso e nel casale dove abitò Farinacci

MARCO DESERTIS

■ In via Passino piccola strada tortuosa che si arrampica nel cuore della Garbatella convivono diverse anime della sinistra Pds e Rifondazione sono a pochi passi dal l Info-caffè degli anarchici e dal centro sociale *La Strada* Il locale – un ampio seminterrato sotto il mercato coperto – è stato occupato circa quattro mesi fa da un collettivo nato dall incontro di studenti universitari e ragazzi del quartiere Un posto questo caro ai nonnetti della Garbatella che negli anni 80 lo frequentavano come centro anziani prima che diventasse un deposito di registri ammuffiti della circoscrizione Oggi ci tornano a ballare il valzer o a cantare gli stornelli con Alvaro Amici tra un manifesto del «Che» un graffito iper-colorato e un vecchio murales del Taccola (mitico calciatore della Roma degli anni 60)

«Garbatella – dice Fabio uno dei ragazzi del centro sociale – è un quartiere che non ci ha mai fatto mancare il suo appoggio e la sua solidarietà anche quando ci sono stati gli incidenti provocati dai fascisti davanti alla Sfanda (scontri verificatisi il 7 gennaio in via Caliaro tra militanti di An e componenti del centro sociale ndr) molte persone hanno aiutato i compagni a mettersi in salvo E in serata gli anziani nonostante la tensione creatasi sono venuti da noi a ballare il liscio

E i ragazzi de La Strada ricambiano l affetto del quartiere organizzando attività ricreative e una serie di servizi gratuiti o a prezzi popolari si va dai corsi di rilievo alle feste per bambini del sabato pomeriggio dai concerti di ogni genere (anche di musica classica) al tentativo di ricostruire la memoria antifascista del quartiere attraverso le testimonianze delle persone che vissero quel periodo storico

Un centro sociale Alberto Pais

ne tenuti dagli studenti universitari alla balera per gli anziani dal servizio di assistenza legale alle feste

A Pietralata popolosa periferia nord est di Roma in un caseggiato basso circondato da una schiera semicircolare di palazzoni si trova l ultimo centro sociale occupato nel 94 *La Ludoteca* Fino all 88 lo stabile era sede di un Centro permanente ragazzi istituito dalla giunta Petroselli Con la sua chiusura per mancanza di fondi moriva a Pietralata l unico servizio sociale ricreativo che si fosse mai visto

Quando siamo entrati – dice Giordano uno dei ragazzi del quartiere che lo scorso dicembre hanno riaperto l edificio abbandonato da sette anni – ci abbiamo trovato di tutto dalle scocche dei motorini rubati ai topi Un mese buono se n è andato solo per rimettere i vetri alle finestre ricostruire tramezzi tubature e tracce elettriche Ma siamo stati aiutati molto da bambini e ragazzi di strada di Pietralata L idea di rimettere a posto uno stabile abbandonato gli è piaciuta subito al punto che oggi fanno anche la guardia al centro Pensa che una mattina – aggiunge sorridendo – hanno allontanato vedendoli così strani e diversi dei punk che erano venuti a trovarci»

Dunque – come a La Strada – anche qui il quartiere sembra riconoscere un posto che anni fa gli era appartenuto ed è solidale con chi lo restituisce alla vita

Finora il centro ha avviato alcune attività di base come la biblioteca per ragazzi il servizio di assistenza legale un Comitato per il lavoro la sala prove musicali e il cineforum per bambini Collabora inoltre con l associazione di disabili «Handicap e non solo» (che ha uno spazio all interno del centro sociale) allo scopo di favorire l incontro tra i ragazzi di Pietralata e i «diversi» in generale non solo i portatori di handicap

La Torre è uno stabile di Casal de Pazzi fatto costruire e abitato da Farinacci I locali al pianterreno e la torretta in stile fascista che li sormonta furono occupati nel giugno 94 da un collettivo molto giovane (età media 19 20 anni) di ragazzi del quartiere e di studenti della zona di Piazza Bologna Un centro sociale questo che non nasce in quartieri popolari come Garbatella e Pietralata Ma che promuovendo spettacoli di saltimbanchi e di burattini nel vicino Parco Petroselli si è conquistato la simpatia di molti abitanti della zona

Lo scorso 16 gennaio il centro veniva sgomberato nonostante il parere contrario della giunta capitolina per motivi di ordine pubblico «Siamo stati le cavie del tentativo di An di far fallire la delibera per l assegnazione del patrimonio pubblico abbandonato ad associazioni di base e centri autogestiti Ma gli è andata male perché la delibera è stata approvata e noi siamo rientrati in possesso dello stabile» – dicono i ragazzi del centro

Così dopo un mese di estenuanti presidi (anche notturni) davanti ai cancelli sigillati di volantinaggi e manifestazioni nel quartiere i ragazzi sono potuti tornare alle attività di sempre il laboratorio di ceramica e quello di teatro il cineforum e la pizzeria col forno a legna il dibattito sui lavori socialmente utili le feste coi bambini i concerti gli spettacoli teatrali

CON IL PDS
PER LA VITTORIA DEI DEMOCRATICI
MANIFESTAZIONE CITTADINA DEL PDS
GIOVEDÌ 6 APRILE ORE 18 - A PIAZZA CAMPO DE' FIORI
Intervengono
Lionello Cosentino capolista del Pds per la Regione
Giorgio Fregosi candidato alla Presidenza della Provincia
Walter Veltroni direttore dell Unità
partecipa
Piero Badaloni candidato alla Presidenza della Regione

Federazione romana del Pds

Università e ricerca: una proposta di governo per Roma e per il Lazio

Venerdì 7 aprile, ore 10
Aula di Mineralogia Università di Roma La Sapienza

Il sistema universitario regionale e metropolitano La domanda di formazione superiore. Il diritto di studiare Università e sistema sanitario

Comunicazioni di
ENZO SCANDURRA • UMBERTO MARRONI
SILVIO NATOLI • LUCIANO BENADUSI
Intervengono
per il Comune di Roma **WALTER TOCCI** Vice sindaco di Roma
PIERO BADALONI Candidato a Presidente della Regione Lazio

Partecipano
F Rossi B M Tedeschini Lalli G Orlandi R Mercuri C Melograni E Ziparo A Asor Rosa P De Nardis G Ragone F Piacco M Trebbi R Cipollini M Paci P Micozzi F De Mauro G Berlinguer V Carunchio N Dazzi M Docci R Antonelli R Caputo F Pierri D Scacchi U De Martino L Campanella P Occhiuzzi L Capogrossi C B Sgritta P Lucisano G Margerio P Massacci C Fabriani M Morcellini V Colizzi A La Bella A Cobbi F Lupi Palmieri

Promossa da Aurora La Società Aperta

RITAGLI

Musical in Vaticano

Si balla nell'aula Paolo VI

Per la prima volta un musical «sbarca» in Vaticano. Per un giorno l'austera aula Paolo VI normalmente utilizzata dal papa per le udienze del mercoledì si «trasformerà» in un palcoscenico stile Broadway per mettere in scena *Paradiso paradiso* opera musicale scritta da monsignor Marco Frisina direttore del coro del vicariato. L'appuntamento musicale che si svolgerà sotto la supervisione del regista Pino Manzari è fissato per domani 6 aprile giorno in cui la Diocesi di Roma festeggia l'incontro dei giovani romani col papa in occasione della decima giornata mondiale della gioventù. Davanti a papa Wojtyla e a 10mila ragazzi tanto è stata stimata l'affluenza un gruppo di artisti di professione di musicisti di cori e ballerini si esibiranno in uno spettacolo sulla vita e l'opera di San Filippo Neri nel 400esimo anniversario della morte del popolare santo capitolino. Fra gli interpreti dell'azione scenica e musicale con le coreografie di Anna Cuocolo vi saranno anche professionisti affermati come il ballerino Tony Candeloro.

Fratelli Giuffrè

In «La Fortuna con la F maiuscola»

Si incompone la coppia dei noti fratelli Carlo e Aldo con un cavallo di battaglia che conquistò a Taormina il «Biglietto d'oro» nella stagione teatrale di undici anni fa. *La fortuna con l'effe maiuscola* di Eduardo De Filippo. Nella Roma di allora lo spettacolo fu visto da ben 45000 persone. Da stasera all'Eliseo.

Prima a Roma

Al Rialto «Il teppista»

Presentato a Venezia in una «vetrina» alternativa, Il teppista (opera prima prodotta con un articolo 28) della giovane udinese Veronica Perugini approda a Roma al cinema Rialto, in prima assoluta domani sera alle 20.30. Una programmazione che per ora si limita a Roma causa le difficoltà distributive che pesano sui film dei giovani autori.

Sculture

Una stele giallo-rossa in Vaticano

Una stele giallo rossa capolavoro d'arte moderna spicca nel verde dei giardini vaticani è la scultura «Wandlungen» (Trasformazioni) dell'artista tedesco Otto Herbert Hayek inaugurata ieri. Dopo il gran globo bronzeo e lucente di Giò Pomodoro posto sette anni fa con la benedizione del card. Agostino Casaroli allora segretario di stato al centro dello storico cortile bramantesco della Pigna ecco ora l'opera non figurativa alta due metri e mezzo snella e proiettata verso l'alto in acciaio rivestito in alcune parti d'oro zecchino e in cemento colorato del valore dichiarato di 120mila marchi tedeschi.

Karl Denson

Acid jazz al Jive

Il locale di via Libetta ospita stasera un concerto acid jazz con Karl Denson & The Greyboy Allstars. Denson è un sassofonista che ha lavorato molto dal vivo con Lenny Kravitz e Fred Wesley. Ingresso gratuito con tessera (lire 10 mila).

Danza al Frontiera

Quattro appuntamenti con giovani compagnie

Domenica con la danza sono quattro gli appuntamenti che il Labirinto Dance Studio ha organizzato in collaborazione con il Music Club «Frontiera» (9 e 23 aprile 7 e 21 maggio). Protagonisti delle serate giovani compagnie che presenteranno in ogni serata un bouquet di brevi coreografie e uno spettacolo intero. Apre la rassegna il 9 aprile la compagnia «Danzare la vita» diretta da Elsa Piperno e Dino Verga con *Piani paralleli* mentre il 23 aprile è di scena la compagnia «Travirovesce» di Maddalena Scardi e Caterina Inesi. Nelle due date di maggio si alterneranno infine la compagnia «S.P.A.» di Alessandra Luberti in *Volere volare* e la compagnia «Dads» di Aldo D'Alò e Daniele Sterpetti in *Fuoco*. L'ingresso costa 12mila lire e l'orario degli spettacoli è alle 21.30 (via Aurelia svincolo Gra tel. 16690041).

ARTE & DISAGIO. In mostra pitture e schizzi nati in condizioni «difficili»

Un olio su tela di Gianni Feru, e a destra «Donna» di Attilio Scarpa

Stefano Fontebasso De Martino

Urla di colori incantati

ENRICO GALLIAN

■ La mostra titolata *Luoghi senza tempo e senza forma ovvero un incontro con le forze espressive di persone recluse o in difficoltà a vivere* ha la forza segreta della storia di un arte che comunica angoscio sa creatività, l'invenzione di un nuovo modo di comunicare che diventa per queste persone escluse recluse alla vita un esigenza vitale che consente loro di reagire. Le opere in mostra si potrebbero definire artisticamente oggetti di *Art brut* quelle opere create in totale libertà di espressione senza schemi o canoni estetici fissi per intenderci *colti*. Si potrebbero definire opere *naif* quasi primitive perché risentono della visione di chi opera in ambito automatico quando la mano che guida il colore crea immagini ineluttabilmente ricche di visioni infantilmente incantate. Ma si potrebbero definire anche brani segnici che urlano la propria emarginazione sociale.

In realtà la mostra al di là delle definizioni più o meno tecniche sulle opere alla ricerca dello stile che vogliono rappresentare espone splendidi materiali raccolti dall'Archivio di scritture scrizioni e arte ir–rtata costituitosi nel 1990 nell'ambito della Cooperativa editoriale *Sensibili alle Foglie*. L'intento dell'Archivio è quello di accogliere e di aprire uno spazio comunicativo per questo tipo di linguaggi detti ir–rtati sia perché nati in condizioni estreme sia perché eccedono dalle regole della scrittura convenzionale. Tante storie dunque che debbono essere viste o lette come quella di Domenico Giglio recluso con un internamento alle spalle per fatti di lotta armata che ora vive in regime di semilibertà. In carcere ha cominciato a dipingere a scrivere a fare teatro. «Quando non ne posso più» in quei momenti ci racconta esplode la sua vena creativa con gesti rapidi ed urla di colore. Ora Domenico Giglio vive facendo l'artista. Ha partecipato a mostre collettive ed a esposizioni personali e collabora con l'artista Gianfranco Baruchello. O quella di Claudio Durastanti vive a Roma nella zona di Ponte Mammolo. Ha iniziato a dipingere 15 anni fa al rientro dal servizio militare senza sapere bene perché. Forse la solitudine della vita di borgata lo ha spinto versa la ricerca di forme e colori. L'archivio custodisce ed espone tele e disegni di Claudio nonché un album in cui l'autore agli inizi della sua esperienza di comunicazione creativa si esercita «ad usare le due mani come se fossero ora l'una ora l'altra nello stesso tempo». Oppure quella di Pasquale Filacchioni nato a Roma nel 1939 ed è entrato nell'ospedale psichiatrico a ventisette anni che disegna animali a penna a matita a china. Lavora presso il Laboratorio di pittura del Padiglione VIII dell'Ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà. O di Ivano Mattocci nato a Cori (Lt) nel 1938. Ricoverato in ospedale psichiatrico da più di vent'anni disegna ossessivamente macchine immaginarie.

E ce ne sono tante e tante altre di scrizioni di arte ir–rtata tutte tutte meravigliosamente importanti da leggere e vedere.

Sala 1 piazza di Porta San Giovanni 10 (Scala Santa). Orario: 17 – 20, chiuso lunedì e festivi. Fino al 6 maggio.

Tre fotografi «Dalla Scandinavia» alla Galleria «La Mente»

La mostra titolata Dalla Scandinavia che si inaugura oggi alla Galleria La Mente e L'immagine di via Cola Mario 8 (orario: 11 – 13; 16 – 19,30, chiuso lunedì e festivi. Fino al 20 maggio.) si inserisce nel programma dispiegativo, per fatti esemplari, delle tendenze delle linee espressive che in campo fotografico testimoniano, paese per paese, lo stato attuale delle ricerche e produzioni. Alcune sfaccettature della realtà scandinava sono qui esemplificate da tre autori, due filandesi e una svedese: Pertti Kekarainen, con immagini a colori di grande formato, Tuija Lindstrom con i suoi paesaggi in bianco e nero e Maria Miesenberger con la sua più recente produzione.

PICCOLI EDITORI CRESCONO/1. Inchiesta sulle «mini» case editrici. la Sinnos

Le ali della libertà come pagine di libri

Come in un film le ali della libertà per chi vive in carcere, possono essere anche le pagine di un libro. È l'esperienza della Sinnos una piccola cooperativa editoriale nata nel '90 tra le mura di Rebibbia e che si occupa di «multiculturalità». Molte le collane prodotte e ampio spazio all'immigrazione, ai bambini alla ricerca sociale. Tra i neo-autori di fiabe spuntano Fulco Pratesi, Lella Costa, Claudio Bisio. E a maggio arriva l'autobiografia di Pino Pelosi.

Molte collane, molte idee «Nomos», «Fiabalandia», «I Dati» ...

Molte collane, molte idee. È un po' questa la filosofia della Sinnos, che dal '90 a oggi ha pubblicato un numero forse limitato di titoli, ma divisi in una gran quantità di collane. Quella di più nuova ideazione è «Nomos», una serie di testi giuridici a disegni rivolti ai bambini: il primo volume in cantiere riguarda la Costituzione.
Altra collana è quella dei Mappamondi, storie narrate da immigrati nel nostro paese e pubblicate con il testo originale a fronte. La collana «I Dati» ospita invece studi e ricerche sull'immigrazione e sul carcere, in collaborazione con la Caritas e altri enti, mentre «Dare Voce» pubblica testi di autori che provengono dal carcere o dagli ospedali psichiatrici. Sotto il titolo «Fiabalandia» trovano spazio favole moderne per bambini, mentre la collana «Istituzioni culturali» completa la produzione editoriale della Sinnos.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ «La poesia la pittura e la scrittura sono molto diffuse in carcere. C'è penuria di lavoro questo sì perché le celle sono sovraffollate e di solito quelli più discriminati sono gli immigrati».

Le ali della libertà per chi è costretto in un carcere possono essere anche le pagine di un libro. Ma non per una simbolica evasione con la fantasia per un lavoro vero per un avventura editoriale. E comincia proprio tra le mura di un penitenziario quello di Rebibbia l'esperienza della «Sinnos» piccola casa editrice romana specializzata in «multicultura».

In principio era il volontariato sì perché la Sinnos nasce nel '90 da una costola di un associazione di volontari il Cidsi – Centro informazione detenuti stranieri in Italia – messo in piedi da un gruppo di operatori del settore e di pochi neolaureati che hanno scoperto quello che si muove nelle prigioni nel clima di euforia della legge Gozzini.

Ma sono loro i detenuti – tra cui appunto anche i primi immigrati finiti nelle maglie della giustizia italiana – a metterci soprattutto il «sale». L'entusiasmo e il lavoro. Il nome della cooperativa per esempio proviene dal carcere suggerito da un detenuto. «Sinnos» è una parola dal suono tipicamente mediterraneo. In sardo vuol dire «segni» o può essere l'acronimo di un vero e proprio molto stare insieme nel nostro orizzonte sociale.

Anche la sede della casa editrice fa riferimento al carcere. Il «quartier generale» ha aperto i battenti da pochi mesi in un appartamento di viale Giulio Cesare ma una postazione di lavoro funziona regolarmente all'interno di Rebibbia. E fino a oggi dal '90 sono una decina i detenuti passati per gli uffici della cooperativa ancora reclusi o in semilibertà.

Oltre a produrre testi con il proprio marchio – il simbolo proviene da un antico alfabeto da una lingua morta da secoli – il team della Sinnos lavora molto per altri editori battendo e impaginando testi preparando pellicole e facsimili. Lo studio editoriale insomma rappresenta una voce importante nell'economia del gruppo capace di finanziare i numerosi progetti in corso.

«Multiculturalità» è questa la parola chiave nella produzione editoriale della Sinnos. Ne sono esempio i «Mappamondi» piccoli libri bilingue in cui gli immigrati di vari paesi raccontano della loro cultura d'origine e di come abbiano cercato l'integrazione nel nostro paese. «Siamo fieri dei nostri "Mappamondi" – spiega Delia Passarelli una delle "colonne" della casa editrice – anche perché siamo gli unici a pubblicare questo genere di letteratura bilingue. E per questo siamo più conosciuti in Svizzera e in Francia che non in Italia».

Oltre a pubblicare collane di studio – come i «Dati» spesso in collaborazione con la Caritas o «Istituzioni culturali» – tra gli interessi principali della Sinnos ci sono anche la letteratura per l'infanzia oltre come è ovvio alle storie che escono dal carcere e da altri luoghi di disagio come gli istituti psichiatrici. Ai bambini è dedicato oltre alla collana «Fiabalandia» – che ha già pubblicato tre titoli ma che ha in programma da maggio racconti di Fulco Pratesi Lella Costa Claudio Bisio – l'originale progetto di «Nomos» ovvero le leggi spiegate con i fumetti.

Sarà invece sicuramente destinato ad aprire un dibattito la pubblicazione dell'autobiografia di Pino Pelosi (a maggio) nel ventennale dell'assassinio di Pier Paolo Pasolini a Ostia. Un «colpo» importante per una piccola casa editrice come la Sinnos soprattutto mentre si torna a discutere sui lati oscuri del «caso P.P.P.».

COMITATO INTERPARLAMENTARE PER LA COSTITUZIONE
CON L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

LA NOSTRA COSTITUZIONE

Saluto del
Presidente della Camera dei Deputati

interverranno
Nilde Iotti
Stefano Rodotà

coordinerà il dibattito
Antonino Caponnetto

presentazione del libro di
Michele Del Gaudio
VI RACCONTO LA COSTITUZIONE
(Editori Riuniti)

Carlo Rao leggerà alcuni brani del libro

mercoledì 5 aprile 1995 ore 17
Palazzo San Macuto Sala del Refettorio
via del Seminario, 76

Associati per Difenderti
UNIONE DEGLI UNIVERSITARI
per informazioni ed adesioni
Unione degli Universitari Roma
Via Buonarroti 12 00185 ROMA Tel e fax 06/48793387 48793384

CENA DI SOTTOSCRIZIONE
Martedì 11 aprile ore 21 via Rubellia 23
(Settecamini traversa di via Tiburtina)
Saranno presenti **On. Vincenzo Visco • Sen. Cesare Salvi**
Partito democratico della Sinistra Unione V Circoscrizione
Via Diego Angeli, 143 Per infor Tel e Fax 06/4392057 (ore 17-20)

DE FILIPPI
PRONTO INTERVENTO
0336 - 749080
• SPURGO E DISOSTRUZIONE
• MANUTENZIONE E COSTRUZIONI
• RETI FOGNANTI
• IMPIANTI IDRAULICI E MANUTENZIONI
Tel. 06/41.91 759

SEMINARIO DI STORIA
La nostra memoria e il nostro futuro
a cinquant'anni dalla liberazione dai campi di sterminio
Teatro Centrale Comprensorio Santa Maria della Pietà
Piazza Santa Maria della Pietà 5 27 marzo 12 maggio 1995
mercoledì 5 aprile **"La memoria dell'olocausto una testimonianza"**
VITTORIO EMANUELE GIUNTELLA (Associazione Nazionale ex-Deportati)
giovedì 27 aprile **"Scienza e razzismo"**
GIOVANNI BERLINGUER (Univ di Roma "La Sapienza")
martedì 2 maggio **"Lo sterminio degli ebrei nella produzione letteraria Primo Levi e Jean Amery"** ADO ZERGAN (Scrittore)
venerdì 12 maggio **"I nuovi razzismi"** MARIA DE LOURDES (Giornalista)
Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 17,00
All'iniziativa promossa dalla Sinistra Giovanile di Monte Mario hanno aderito Associazione CGD (Coordinamento Genitori Democratici) ANFIM (Ass Naz Famiglie Italiane dei Martiri) Associazione nazionale Miriam Novitch ANPI (Ass Naz Partigiani d'Italia) ANPPIA Nazionale (Ass Naz Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) Associazione Noi 19 ARCI Regionale Camera del Lavoro Zona Nord Centro Don Orione CGIL Scuola Zona Nord Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli Nero e non solo SPI CGIL Lega XIX Circ ne Si ringrazia il Centro di Cultura Ebraica della Comunità Ebraica di Roma per la collaborazione
Per informazioni
Sinistra Giovanile Monte Mario via A Avoli 6 tel 3060061 8/fax 3380685

zucchet aldo
TEL. (06) 48.27.27.7
DISINFESTAZIONI
DISINFEZIONI
PULIZIE ENTI DERATTIZZAZIONI
AUTOSPURGO
TRATTAMENTI ANTITARLO
SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)
Tel. (06) 488.24.61
ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.66

TEATRI

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
Alle 21 00 **Le Chef... consiglia... cavoli a merenda** di Lucia Modugno con Lucia Modugno Liliana Oricchio Vallascian Vincenzo Sartini Marco Di Genova Gustavo Nasti Paolo Varriale Giuseppe Schirillo

AMFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 20 45. **Affittasi** di A Marriot e B Grant con U Giusto M Galiano, C Favetti F Tiberi Regia di Giampiero Favetti

ARGENTINA TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 68804601 2)
Alle 21 00 Teatro stabile di Catania Turi Ferro in **Servo di scena** di Ronald Harwood Trad Masolino D Amico Regia di Guglielmo Ferro

ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Alle 21 00 **The big love** di Brooke Allen e Jay Presson Allen Trad di Paolo Modugno Con Ludovica Modugno Regia di Lorenzo Salveti

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 Tel 5898111)
Alle 21 00. **I bambini dicono sempre la verità** di Alessandra Spanghero, con Vincenzo Stango Andrea Testa e Franco Pistoni Regia Marco Togna

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 21 00 La Compagnia Logos presenta **Lo spazzolino da denti** di J Díaz (traduzione di N Garay), con R Rinaldi F Scialdone Regia di P Cairelli

BELMITO (P le Medaglie d Oro 44 Tel 35454343)
Alle 21 15 Operetta che passione Carlo Molfese in **La vedova allegra in 10 minuti** tratto da **Ogni anno punto e da capo** di E De Filippo con Elena Berera, Carlo Conversi Alessandro Spadorcia Regia di Romolo Siena

CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI (Via Labicana, 42 Tel 7003495)
SALA A. domani alle 21 00 **Agamennone** di Eschilo con Federica De Vita e Franco Venturini Regia di Franco Venturini

CENTRO MULTIMEDIALE MONTEMARTINI (Via Ostiense 104 C Tel 6875445)
Alle 21 15. **Che tempo fa** con Antonello Fassari Di Michele Serra Regia di Daniele Costantini

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/a)
Alle 21 00 Beat 72 Teatro Ateneo di Genova presentano **La volpe** di D. Cerri e M Ramella da H Lawrence con Daniela Cerri Monica Ramella, V L Pomita regia Roberto Tomaello

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Sala A alle 20 30 Ass Cult Beat 72 presenta **Angelo e Beatrice** di Francesco Apolloni (segnalato Premio Idi 94) con Claudia Gerina Francesco Apolloni Regia di F Apolloni **Sala B** alle 22 15 **Filottete ovvero «Accadueo»** scritto riscritto adattato diretto da Gianluca Riggi con G Riggi L Ghinolli A Prosperini D Carrino G Rossi L Pantano

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21 15 Ciak 84 artset presenta Permis de conduire in **Edoardo II** di C Marlowe regia Giangiacomo Ladisa

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6877068)
Alle 20 50 **Notte da pinguini** di A Monti con Carlo Viani regia Luca Monti e Roberto Scarpetti

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6877068)
Alle 22 15 PRIMA **Restiamo amici lo dici a tua sorella** di M Bruno e S Zecca regia Sergio Zecca con C Viani S Zecca

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6871639)
Alle 21 00 Pesacane Gnomus in **Amore a bolle** scritto e diretto da Claudio Gnomus con Oriana Pescane Claudio Gnomus Sabrine Solia Stefano Taiuti

DEL CENTRO (Vicolo degli Amatriciani 2 Tel 6867610)
Alle 21 00 Cadmo & Armonia presenta **La Locanda Hauser** di R Pacini da G de Maupassant con C Ferraro Coc foglia M Nut G Palmarini Regia di Roberto Pacini

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380 Alle 17 00 **I Pappagalli (Hooters)** di Ted Tally con Carlo Capriol Lorenzo Lavia Barbara Terrinoni Regia di Giovanni Lombardo Radice

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4818598)
Alle 21 00 **O' miedeco d'e pazze** di Eduardo Scarpetta elaborazione e regia Laura Angiulli con Tonino Taiuti Agostino Chiummariello Marcello Colasurdo

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 44231300-8440749)
Alle 17 00 Benedetto Casillo in **Don Felice Sciosciammocca detto sarto per signora** da Feydeau con Gennaro Morrone e Patrizia Capuano

DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 00 **La nottata** (T prego butta via il cadavere) di Maddalena De Panfilis con Alberto Rossi Regia di Olga Garavelli

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 Tel 77206917)
Alle 21 00 Ciak 84 Artset presenta Alberto Bognanni Alessandra Bucci Alexandra Filotei Mimmo Strati in **Meglio Assurdo che mai!** (sketches appiccicati con lo scotch) ideati voluti amati scritti odiati e appiccicati da Alberto Bognanni e Mimmo Strati Regia Mimmo Strati fonico Marco Strati

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 20 45 PRIMA Carlo Giuffrè e Aldo Giuffrè in **La fortuna con l'Effe Maiuscola** di E De Filippo e A Curcio regia C Giuffrè
Prenotazioni telefoniche con carta di credito al tel 39387297

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 17 00 **Anima Nera** di Giuseppe Patroni Griffi con F Poggiali B Scoppa V Logan e con R Falk Regia Rossella Falk

EUCLIDE (P zza Euclide 34/a tel 8082511)
Domani alle 21 00 Comp Stabile Teatrogruppo presenta **A braccia aperte** di Franco Stano regia Vito Boffol

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 78347348)
Alle 21 00 Esposizione fotografica Molus in Limbo Ass Teatro Es **Deserti** di e con Lidia Luchetti Francesca Limana Nicola D Angelis

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 17 00 **Romeo e Giulietta** di Shakespeare con Graziano Giusti Franca Greco Rinaldo Rocco Carla cassola Cristina Borgogni Franco Ricordi Regia di F Ricordi

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721 / 5800989)
Alle 22 30 Lando Fiorini presenta **Chi si salva... è perduto** di Claudio Natili Silvestri Longo Lando Fiorini con Giusy Valeri Tommaso Zevola Sonia De Michelli Musiche di Luigi De Angelis Regia di Lando Fiorini

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Alle 21 30 **Con..sensi** di V Magno A Murano G Palliggiano con A Murano G Palliggiano Daniela Gargiulo musiche di C Caliendo regia Vel a Magno

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 21 00 **Il più felice dei tre** di E Labiche con S Spaccesi P Longhi, D Petruzzi, M Di Franco D Silvestri T Milana M Baldassarre V Piancastelli P Mazzoni Regia di Silvio Giordani Produzione Teatro Artigiano

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Alle 21 00 Giorgio Gaber in **E pensare che c'era il pensiero** di G Gaber e Sandro Luporini

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA GRANDE alle 21 00 La Compagnia Sociale Arnaldo Ninchi presenta **Il divorzio** due tempi di Rosa Maria Manenti con A Ninchi Maria Giulia Cavalli Carlo Reali Regia di Guido Torlonia
SALA CAFFÈ alle 21 30 L Associazione culturale Aries presenta **Un bacio a mezzanotte** di e con Paola Sambo e Gloria Sapio Al pianoforte Silvestro Pontan
SALA ORFEO alle 17 30 La Zattera di Babele diretta da Carlo Quartucci presenta **Il teatro delle apparenze** da Beckett, Marlowe Shakespeare Pirandello Kleist Genet
Alle 21 15 Laboratorio teatrale per attori e prove di attore con **Hossein Taheri** a cura di Carlo Quartucci

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 21 30 Ultime repliche Papero Srl presenta **Primate assoluto** di e con Giobbe Covatta Musiche di Achille Gallo eseguite dall Orchestra Ulcera Triodenale

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Siria 14 Tel 7856953)
Alle 21 45 **Don Giovanni** di Molière Regia di Alberto Macchi

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Domani alle 21 00 PRIMA Nuova Compagnia di Teatro Luisa Mariani presenta **Week End** di Annibale Ruccello con Barbara Valmorin Stefano Silvia Rosario Sparno regia Daniele Segre

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 21 00 Teatro Settimo presenta **Tartufo** di Molière regia Gabriele Lavia

SALA PETROLINI (Via Romolo Gessi 8 Tel 5757488)
Alle 17 30 **Romani de Roma (all'osteria)** con Florenzo Fiorentini e la sua Compagnia Musiche di P Gatti e A Zenga

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 21 00 **Orchestra Italiana**

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel 5881614)
Alle 21 00 Ciak 84 artset presenta Permis de conduire in scena con **Doctor Faustus** di Cristopher Marlowe **Regia di Massimiliano Milesi**

SPAZIOZERO (Via Galvani 65- Tel 5756211)
Alle 21 00 Comp Allom metico presenta Giuditta Saltarini in **Atti grossi** novità italiana di U Dalla Chiesa con M Marino D Bennati A Brughin, A Ciafaroni E Marasei Regia di Bindo Toscani

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel 30311335-30311078)
Alle 21.30 Il Teatro Stabile del Giallo diretto da Giancarlo Sisti presenta **Sherlock Holmes, la valle della paura** di Sir Arthur Conan Doyle Adattamento di P Latino Gu dotti con I Dall Orto P Ferrante S Romagnoli G Santi P Rispo S Oppedisano Regia di G Sisti

TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso 329 Ostia Lido Tel 5098539)
Alle 21 00 **Me nee passeggiare tutta nuda** di G Feydeau con Gianni Pontillo Barbara Amodio Maurizio Battista Luca Torregiani e con la partecipazione di Mariano D Martino Regia Gianni Pontillo

TEATRO LA COMUNITÀ (Via Zanasso 1 Tel 5817413)
Domani alle 21 00 **Sex symbol** scritto e diretto da Francesca De Sapio

TEATRO OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890)
Alle 21 00 Torna Gigi Proietti con **Per amore e per diletto** libera interpretazione testi di E Petrolini

TEATRO ROSSINI (Piazza S Chiara, 14 Tel 68802770)
Alle 17 00 La Compagnia Checco Durante presenta **Lassatece passà semo romani** di Spaducci Altieri con A Altieri R Merlino L Greco **Regia di Altiero Alfieri** Prenotazione per lo spettacolo tel 68802770 10 00/13 00 16 00

TEATRO TALIA
Alle 10 30 **Harmonies** 2° Lab Spettacolo sul Simbolismo di e con S Jallarelli I Nunziata M L Carones L Moretti Regia di Italo Nunziata»

TEATRO TENDA COMUNE (Via Gallina Bianche P zza Arcisate Iacp Prima Porta Tel 8083526)
SALA A alle 21 00 **Forbici** di P Portner con P T Cruciani F D Amato P F Loche N Salerno C Tedeschi G Williams Regia di U Lupo
SALA B domani alle 10 00 La Compagnia del Balletto Mimma Testa presenta **Il gatto con gli stivali**

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794)
Alle 17 00 **Rossnero** con A Reale A Schiro C Arancio di Giovannelli A Lezzi di Roberto Cavosi Regia di Antonio Calenda

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5881021)
Alle 19 30 **La confessione** di autori vari italiani Progetto e regia di Walter Manfrè È consentito l ingresso a soli 24 spettatori a sera
Alle 21 00 Quelli di Grock presenta **Caos** con S Beccari A Cusimano, R Fossati W Intropido A Larocca, A Ruberti di V Cavalli C Intropido Regia di C Intropido

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598-5740170)
Alle 21 00 Teatro della Tosse presenta **12 Cenerentole** con C Barillari N Brandon E Campanati P Fabbri R Falcone C Orlandin A Rechimuzzi V Rocca E Schillon, A Torre di R C rlo e E Luzzati Regia di Filippo Crivelli

RAGAZZI

C.S.O.A. HAI VISTO QUINTO? (Via Val Pellice 4 Montesacro)
Domenica alle 17 00 **La bella e la bestia.** Cartoni animati

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7822311 70300199)
Sabato alle 16 30 **Cacciatori cacciati** Cartoni animati

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 Tel 8416057-8548950)
Le burle di Arlecchino e **L ultimo carrozzone** con Giuseppe Moretti (Su prenotazione tutte le mattine per la scuola e domenica alle 16 30)

PUPPET THEATRE (Via di Grottapinta P.zza de Satiri Tel 6896201)
Tutte le domeniche alle 17 00 Spettacolo di burattini per adulti e bambini

TEATRINO DEI CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Ladispoli Tel 9949116)
Tutte le domeniche alle ore 11 00 (Tutte le mattine alle 10 00 per le scuole) I Tata di Ovada presentano **Bambini in festa** con avventura in campagna con **Papero Piero alla riscossa** e la partecipazione dei bambini

TEATRO DEI BAMBINI (Ai Castelli «La Piazzetta» via di Posta Vecchia Marino Tel 93660314)
Tutti i giovedì alle 10 00 (per le scuole) e alle 16 00 I Tata di Ovada presentano **A teatro con mamma e papà** Con **Riccio senza frontiere** di G Teffone

TEATRO DON BOSCO (Via dei Salesiani 11 Tel 7101021)
Martedì alle 10 00 Teatro Eventeo presenta **La storia di Angelica e Orlando** con Bobo Negrone Francesca Bertolli Regia di B Negrone

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 10 00 **L osservatorio di Palomar** di Italo Calvino Compagnia Accademia Perduta di Forlì

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5882034 5896085)
Alle 10 00 Compagnia La Piautina presenta **La Bella addormentata** regia Patrizia Parisi

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico P azza G da Fabriano 17 Tel 3234890)
Domani alle 21 00 Al Teatro Olimpico Concerto del violoncellista **Jan Vogler** e del pianista **Bruno Canino**. Musiche di Brahms Sciostakovic Schubert Biglietti al teatro tel 3234890 orario continuato dalle 11.00 alle 19 00

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel 6790546-6795371)
Venerdì alle 20 30 All Auditorio di via della Conciliazione Concerto del **Wiener Oktett** per la stagione da camera dell Accademia di Santa Cecilia In programma Mozart Brahms Beethoven Biglietti in vendita al botteghino dell Auditorio tutti i giorni escluso il mercoledì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18

A.GI.MUS. (Piazza S Agostino 20/a Tel 6797565)
Venerdì alle 19 00 **Torneo Internazionale di Musica** IV Edizione Semifinale Categoria Fiat

ASS. AMICA LUCIS (Circ Ostiense 195 Tel 5128712)
L Orchestra Amica Lucis cerca archi per VII Sinfonia di Beethoven Prove mercoledì e giovedì alle 21 00 presso la Chiesa di Santa Galla Circos Ostiense 195. Il Coro Polifonico Amica Lucis seleziona per ampliamento repertorio concertistico voci maschili e orchestrali Per informazioni tel 5128712

ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTÀ (Via L Elio Seiano Tel 76900754)
Sabato alle 9 30 presso l Istituto professionale per servizi sociali «Jean Piaget» via Giorgio De Chirico 59 tel 2288990 – l Associazione corale Cinecittà eseguirà brani del repertorio classico **Vedi le fosche notturne spoglie Uletal na krilia vetra, O marenariello, O sole mio, Il tou della luna, Melodia russa, Romagna e sangiovese La canzone dell'amore, The entertainement, Carrozzella romana, Il carchio delle vie Tu che m hai preso il cuor I lombardi, O signore dal tetto natio.**

ASSOCIAZIONE CULT ARCA '85 (Via Livorno 50 Tel 86325503)
Domenica alle 11 00 Presso concerto del duo pianistico **Elisabetta Cannelli Fiammetta Riso** e del duo baritono e pianoforte **Dario Ascoli e Angela Picco** Musiche di Ravel Bizet, Mozart Bellini e Rossini

ASSOCIAZIONE CULTURALE BEAUX ARTS (Via A Calabrese 5 Tel 56205902)
Sono aperte le audizioni per la selezione di orchestrali (archi fiati e percussioni) e voci soliste per le rappresentazioni di La Bohème La Traviata Tosca Don Giovanni e IX di Beethoven

ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI (Via d Porta S Sebastiano 2 Tel 775161 3242366)
Sabato alle 18 00 Concerto a cura della **Arts Academy** Musiche di Beethoven Chopin Schubert Rachmaninoff e Skryabin Al pianoforte **Claudia Leandini.**

ASSOCIAZIONE MUSICALE NEUHAUS (Presso Accademia di Romania Piazza José de San Martin 1 Tel 68802976)
A causa della malattia degli artisti di Vilnius il concerto del 12 aprile alle ore 19 30 è annullato Telefonare all Associazione per informazioni

AUDITORIUM CATTOLICA (L.go Francesco Vito 1 Tel 30154886/3051732)
Alle 20 45 Concerto con **Iris Lancia** (pianoforte) **Daniela Gentile** (contralto) **Gianluca Zampieri** (tenore) Arie di Paisiello Mozart Bellini Tosti Verdi Leoncavallo Gastaldon Quintetto Giovane Europa **Stadler Quintet** di Mozart

AULA MAGNA I.U.C. (Lungotevere Flaminio 50 tel 3610051/2)
Sabato alle 17 30 **Duo pianistico Bruno Canino Antonio Ballista** musiche di Beethoven Liszt (IX sinfonia)

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Domani alle 21 00 Euromusica presenta **Lisa Green** violino **Be-Price** pianoforte musiche di Beethoven Szymanowski Strauss

GONFALONE (Via del Gonfalone 32 Tel 6875850)
Domani alle 21 00 Concerto del **Trio Boris Petrushanskij** (pianoforte) **Anton Dressler** (clarinetto) **Alfredo Persichilli** (violoncello) Musiche di Beethoven Zemlinsky Brahms

IL TEMPIETTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel 4814800)
Sabato alle 21 00 **Primavera musicale Rapsodia concerto** Giovanni Valle (pianoforte) Maria Aliano Ester Senatore (pianoforte a quattro mani) Chiara Giordano (pianoforte) Musiche di J Brahmas F Liszt

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia 30 Tel 58202369)
Venerdì 7 aprile alle 21 00 Concerto del Duo **Sandro Coppola, Antonio Pro** Musiche di L C Figueroa K Furstenau F Margola A Piazzolla J Ibert Flauto traverso **Sandro Coppola** chitarra **Antonio Pro.** Presso la sala Baldini P zza Campitelli 9

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Monte Testaccio 91)
Sabato alle 21 00 **Testaccio Jazz 95** La Spmt presenta **Montellanico Bonanno** Duo A Montellanico voce A Bonanno piano **T Germano Quartetto** T Germani saxes A Albert pianoforte S Cesare c basso, R Altamura batteria

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI (Palazzo Firenze Piazza Firenze 27)
Venerdì alle 17 30 Concerto del **Coro Femminile Unitre** con **gruppo strumentale** dirige **Dario Sanzò** Musiche di Chopin Schubert Bellini Costa Albanese

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Gigli Tel 4817003-481607)
Sabato 8 aprile alle 20 30 PRIMA rappresentazione de **Il gallo D oro** di Rimsky Korsakov direttore d orchestra Yuri Ahronovitch Regia di Tim Hopkins scene e costumi Anthony Baker e coro del Teatro dell Opera
Orario botteghino 10 30 16 30 (escluso lunedì) Per informazioni tel verde 167 016665 (10-13)

JAZZ ROCK FOLK

AKAB CLUB (Via di Monte Testaccio 69 Tel 57300309)
Alle 22.30 **Live music festival Jazz is the teacher funk is the preacher** Presenta **Israel Gino's Blues Band** Dj Gianni Sponti

ALFELLINI (Via Francesco Carletti 5 Tel 5757570)
Alle 22 30 Lancio Party

ALPHEUS (Via del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi alle 22 00 **Tiro Mancino e Liquid Sky** Discoteca house e non solo con Garibaldi
Sala Momotombo alle 22 00 **Loud Jazz**
Sala Red River alle 22 00 Doppio cabaret con **Umberto Covacevich e Gino Nardella**

ASS. CULT CONVAIR (Via Trincea delle Frasche Isola Sacra Fiumicino Tel 6522201)
Alle 22 00. **Over the top... night** serata esilarante dedicata al gioco Torneo misto di braccio di ferro con iscrizioni gratuite aperte a uomini e donne Piano bar di **Francesco De Siena.**

ASS. CULT MELVYN'S (Via del Politeama 8/8A Tel 5803077)
Alle 21 00 **Mare del Nord** (rock progressive)

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 22 00 Concerto rock n roll con **Riding Sixties** Ingresso libero con tessera

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 00. Concerto dei **The fine tobaccos**

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora 28 Tel 7316196)
Alle 21 30 **Discoteca cyber industrial e gothic** Ingresso gratuito

EL CHARANGO (Via di Sant Onofrio 28 Tel 6879908)
Alle 22 00 **Discoteca latina** Lezione di ballo con Tamara

FAIRY TALES-IRISH PUB (Via Calo Mario 16A Tel 3222282)
Alle 22 00 **Tropical Bongo Bar** (ritmi sudamericani)

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Alle 21 30 Musica di confine con il gruppo **Extremis** con Mauro Tiberi (contrabbasso) Alessandro Marenga (oscillatori) e Alessandro Canini (vibrafono)

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302)
Alle 22 00 Rock n roll con i **Jolly Rockers** Ingresso L 10 000

FRONTIERA MUSIC CLUB (Via Aurelia 1051 Tel 6690041)
Domani alle 21 00. Concerto di **Kevin Ayers**

IL CAFFÈ (Via Pompeo Magno 27 Tel 3207038)
Alle 21 00 Serata con il piano bar di **Marco de Blue Machine** con il meglio della musica internazionale

JIVE (Via G Libetta 7 Tel 5745989)
Alle 21 00 Concerto dei **Karl Denson & The Greyboy Allstars** Ingresso L 10 000

MUSIC INN JAZZ CLUB (Largo dei Fiorentini 3 Tel 68802220)
Giovedì venerdì e sabato alle 21 00 **Max & Francesco Morini** in Folo di Famiglia (cabaret)

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8 Tel 5110203)
Alle 21.00 Serata del titolo **Nonsolostudio**

SOLODONNA (Via Giacinto Mompiani 2 Tel 0360/432405)
Domenica alle 21 00 Dj **Lorbla** con musica latinoamericana graffiti 60 rock 70 e dance 80 e il meglio dell attuale commerciale

SWEETWATER (Via Ostiense 104b Tel 5756347)
Alle 21 00 **Jazz Session Tonight** Curata da Enrico Bracco (chitarra) Armando Schiommeri (batteria) Pietro Ciancaglini (contrabbasso) e Pietro Lussu (pianoforte)

WOO DOO (Loc Petruschelo-Sacrofano Tel 9039102)
Sabato alle 22.00 **Underground Party** Dj Orazio Fatman Cesare Cerull e Maurizio Menegon

D'ESSAI

DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 Tel 44236021
Stargate
(16 18 10-20 20-22 30)

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta 15 Tel 8553485
Sole ingannatore
(20 10-22 30) L 8 000

RAFFAELLO
Via Terni 94 Tel 7012719
Smoking
No smoking
(17 00) (19 45-22 30) L 10 000

TIBUR
Via degli Etruschi 40 Tel 495776
La bella vita
(16.30-22 30) L 6 000

TIZIANO
Via Reni 2 Tel 3236588
Stargate
(18 30-20 30-22 30)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 Tel 39737161
SALA LUMIERE
Cento anni di cinema
Au Hasard Balthazar di Bresson (19 00)
Mouchette di Bresson (21 00)
SALA CAPLIN
Lancillotto e Ginevra di Bresson (19 30)
Il coltello nell acqua di Polanski (21 30)

AZZURRO MELIES
Via E Faà di Bruno 8 Tel 3721840
SALA FELLINI/SALA MELIES
Ugo De Vita presenta tre poesie di Cesare Pavese (21 45)

C.S C CASALE DEL PODERE ROSA
Via Diego Fabbri Tel 8271545
Domani
Gregor Samsa di S Bresson (21 00)
Grimm e il Teatro della Crudeltà di S Bresson (22 15)

C.S O.A. BRANCALEONE
Via Levanna 11 Tel 8200059
Domani
Rassegna W Wenders G Jacopetti
Africa addio di G Jacopetti (20 30)
Tokio Ga di W Wenders (23 00)

C S.O.A HAI VISTO QUINTO?
Via Val Pellice 4 Montesacro
Crimini e misfatti di Woody Allen (21 30)

FED ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
Via Giano della Bella 45 Tel 44235784
SALA ARSENALE
Rassegna Vetrina italiana
La visita di Antonio Pietrangeli
(18 00 20 30)

GRAUCO
Via Perugia 34 Tel 7824167
Cinematografie internazionali Argentina
Camila O'Gorman di M L Bemberg (19 00)
Donna Herlinda e suo figlio di J Hermosillo (21 00)

IL LABIRINTO
Via Pompeo Magno 27 Tel 3216283
SALA A
Strane storie di S Baldoni
(19 00 20 45-22 30)
SALA B
L estate di Bobby Charlton di M Guglielmi
(19 00-20 45-22 30)
L 8 000

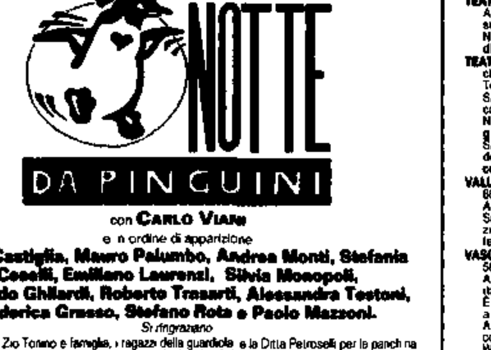
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Via Nazionale 194 tel 4885465
American Madness (18 30)
The nazis strike (20 00)
The bitter tea of general Yen (20 45)

POLITECNICO
Via G B Tiepolo 13/a Tel 3227559
Colpo di Luna di A Simone
corto **Antonio Mastronunzio pittore sannita** di M Martone
(18 30 20 30-22 30) Ingresso gratuito

TEATRO DEI SATIRI

Fino al 9 Aprile

La compagnia Bumba Bumba presenta
una commedia di
Andrea Monti



con CARLO VIANI
e in ordine di apparizione
Lialo Castiglia, Mauro Palumbo, Andrea Monti, Stefania Cesetti, Emiliano Laurenzi, Silvia Monopoli, Riccardo Ghilardi, Roberto Trasarti, Alessandra Testoni, Federica Grasso, Stefano Rota e Paolo Mazzoni.
Si ringraziano
Gigi Agresti Zio Tonino e famiglia, i ragazzi della guardiola e la Ditta Petroselli per le panchina
scene di Daniela Baldassari
luci di Andrea Tuzi
suono di Gabriele Morelli
costumi e foto di Cristina Di Giuseppe

regia di LUCA MONTI & ROBERTO SCARPETTI

E il pinguino dove sarà finito?! Faranno in tempo gli ultimi arrivati e trovarlo prima che il sole sciolga l'asfalto e la metropoli soffochi?

DA VENERDÌ AL

MIGNON - AUGUSTUS
GREENWICH

DA UN GRANDE ROMANZO UNO STRAORDINARIO FILM

una coproduzione italo-francese Jean Vigo International * K G. Production
in collaborazione con Mikado Film e Fabrica De Imagens

SOSTIENE PEREIRA

un film di ROBERTO FAENZA tratto dall omonimo romanzo di ANTONIO TABUCCHI (Feltrinelli)
con MARCELLO MASTROIANNI STEFANO DIONISI NICOLETTA BRASCHI
e con DANIEL AUTEUIL nel ruolo del dottor Cardoso JOAQUIM DE ALMEIDA nel ruolo di Manuel
e con la partecipazione di MARTHE KELLER * musiche composte orchestrate
e dirette da ENNIO MORRICONE * prodotto da ELDA FERRI
regia ROBERTO FAENZA

MIKADO

TEATRO DELLA COMETA
Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380

I PAPPAGALLI
di Ted Tally

con Valerio Mastandrea, Barbara Terrinoni, Lorenzo Amato, Daniela D'Angelo

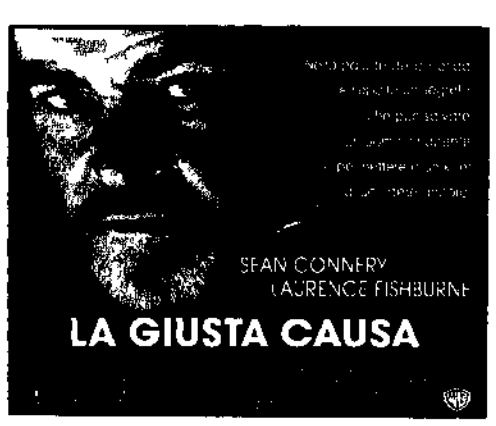
scene e costumi di Alessandro Chiti

regia di Patrick Rossi Gastaldi

orari dal martedì al sabato ore 21 00 • la domenica ore 17 00 • lunedì riposo

MAESTOSO DOLBY STEREO DIGITAL

GIULIO CESARE - KING



ORARIO SPETTACOLI
MAESTOSO 14 30 17 20 19 55 22 30
GIULIO CESARE 15 15 17 50 21 10 22 30
KING 15 45 18 10 20 20 22 30

Anteprima per i lettori de l'Unità

Giovedì 6 aprile '95 - ore 21.30

AL CINEMA

ROUGE ET NOIR

ROMA - VIA SALARIA, 31

I biglietti per l'ingresso gratuito si possono ritirare giovedì 6 aprile dalle ore 9 00 fino ad esaurimento presso la sede de l Unità in via dei Due Macelli 23/13

Assitalia

PRIME VISIONI

Academy Hall
v Stamira, 5
Tel 442 377 78
Or 15.00 17 30 20 00 22 30
L. 8.000

Prêt-à-porter
di R Altman con S Loren M Mastroianni (Usa '94)
Intrighi (molti) e amori (pochi) nel folle mondo dell alta moda parigina Cast di grandi attori e l inconfondibile mano di Altman 2h10
Drammatico ★★★

Admiral
p Verbano 5
Tel 854 1195
Or 16.00 18 10 20.20 22 30
L. 8 000

La vita a modo mio
di R Benton, P Newman, M Griffith (Usa 1994)
Per l anziano muratore non è mai troppo tardi Per cominciare una nuova vita per rifarsi delle delusioni Con la complicità un nipotino di sette anni si può tutto
Drammatico ★★

Adriano
p Cavour 22
Tel 321 1896
Or 15 00 17 30 20 00 22.30
L. 8.000

Vento di passioni
di E Zwick con B Pitt A Hopkins A Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West Ovvero cento anni fa si «odiavano» si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani Troppa grazia
Drammatico ★

Alcazar
v M Del Val 14
Tel 588 0099
Or 16.30 18 30 20 30 22 30
L. 8 000

Pallottole su Broadway
di W Allen con J Broadbent J Cusak (Usa 1994)
La show girl non ha talento Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto Così vuole il boss della malavita Al quale non si può dire di no Mai
Commedia ★★★

Ambassade
v Accademia Agiati 57
Tel 540.8901
Or 15 00 17 30 20 00 22 30
L. 8.000

Prêt-à-porter
di R Altman con S Loren M Mastroianni (Usa '94)
Intrighi (molti) e amori (pochi) nel folle mondo dell alta moda parigina Cast di grandi attori e l inconfondibile mano di Altman 2h10
Drammatico ★★★

America
v N del Grande, 6
Tel 581 6168
Or 15 00 17.30 20.00 22 30
L. 8.000

Prêt-à-porter
di R Altman con S Loren M Mastroianni (Usa '94)
Intrighi (molti) e amori (pochi) nel folle mondo dell alta moda parigina Cast di grandi attori e l inconfondibile mano di Altman 2h10
Drammatico ★★★

Ariston
v Cicerone 19
Tel 321 259
Or 16 30 18 30 20 30 22 30
L. 8.000

Promesse e compromessi

Astra
v le Jonio 225
Tel 817.2297
Or 16 00 18 10 20 10 22.30
L. 8.000

Uomini Uomini Uomini
di C De Sica con M Ghini C De Sica A Haber (Italia 1995)
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita Ma intanto sono presi a calci dall amarezza dell insostenibile pensatezza dei quarant anni Curioso e amaro
Commedia ★★

Atlantic
v Tuscolana 745
Tel 761 0656
Or 19.30 22 30
L. 8 000

Pulp Fiction
di Q Tarantino con J Travolta (Usa '94)
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles gangster tonti pugili suonati pupe disponibili violenza e risate (ma sempre al sangue) V M 18 2h 25
Satirico ★★

Augustus 1
c V Emanuele 203
Tel 687 5455
Or 16 30 18 30 20 30 - 22 30
L. 8.000 (aria cond)

Il tiranno Banderas

Augustus 2
c V Emanuele 203
Tel 687 5455
Or 17 00 20.00 22.30
L. 8 000

Le ali della libertà
di F Darabont con T Robbins, M Freeman (Usa 1994)
Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere si riscatta per merito di un compagno di cella di colore Da un romanzo di Stephen King
Drammatico ★★

Barberini 1
p Barberini 52
Tel 482 7707
Or 16 20 18 20 20 20 22 30
L. 8.000

Uomini Uomini Uomini
di C De Sica, con M Ghini C De Sica, A Haber (Italia 1995)
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita Ma intanto sono presi a calci dall amarezza dell insostenibile pensatezza dei quarant anni Curioso e amaro
Commedia ★★

Barberini 2
p Barberini 52
Tel 482 7707
Or 16 30 18 30 20 30 22 30
L. 8.000

Pallottole su Broadway
di W Allen, con J Broadbent J Cusak (Usa 1994)
La show girl non ha talento Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto Così vuole il boss della malavita Al quale non si può dire di no Mai
Commedia ★★★

Barberini 3
p Barberini 52
Tel 482 7707
Or 16.05 18 15 20 25 22 30
L. 8.000

Kika Un corpo in prestito
di P Almodovar con V Forque (Spagna) 1994
Una truccatrice un fotografo una giornalista «sfregiata» con la fissa della tv verità, uno stupro trasmesso in diretta tv N.V 1h40
Drammatico ★

Capitol
v G Sacconi 39
Tel 393 280
Or 15 00 - 17 30 20 00 - 22 30
L. 8.000

Prêt-à-porter
di R Altman con S Loren M Mastroianni (Usa '94)
Intrighi (molti) e amori (pochi) nel folle mondo dell alta moda parigina Cast di grandi attori e l inconfondibile mano di Altman 2h10
Drammatico ★★★

Capranica
p Capranica 101
Tel 6792465
Or

Chiuso per motivi tecnici

Capranichetta
p Montecitorio, 125
Tel 679 6957
Or 17 00 - 18 50 20 40 22 30
L. 8 000 (aria cond)

Clerks-Commessi
di K Smith con B O'Halloran (Usa '94)
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fetido drug-store del New Jersey Gira in bianco e nero un indipendente americano da tenere d occhio Sarà famoso?
Commedia ★★

Ciak 1
v Cassia 694
Tel 33251607
Or 17 30 20 00 22 30
L. 8.000

Vento di passioni
di E Zwick, con B Pitt A. Hopkins, A Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West Ovvero cento anni fa si «odiavano» si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani Troppa grazia
Drammatico ★

Ciak 2
v Cassia 694
Tel 33251607
Or 17 30 20 00 - 22 30
L. 8.000

Piccole donne
di G Armstrong, con W Ryder S Sarandon (Usa '94)
L educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nel l America dell 800 Dal famoso romanzo di Louise Alcott Winona Ryder è la Jo degli anni 90 1h55
Drammatico ★★

Cola di Rienzo
p Cola di Rienzo 88
Tel 3235693
Or 15 00 17 40 20 05 - 22 30
L. 8.000

Amata immortale
di B Rose con G Oldman I Krabbe, I Rossellini (Usa '95)
Anche Ludwig van Beethoven aveva una Musa Una donna misteriosa che accompagnò nell ombra la sua vita Questa è la loro storia A tempo di musica
Biografico ★★

Dei Piccoli
via della Pineta 15
Tel 8553485
Or 17 00 18 30
L. 7 000

L'eroe dei due mondi
di G Manuli (Italia 1994)
Caduti dalla nave Piccolo e il suo cane Spazzola riparano a Caprera E li incontrano Garibaldi che si mette a raccontare le sue straordinarie avventure
Animazione ★★

Diamante
v.le Prenestina 232/8
Tel 295606
Or 16 15 18.20 20 25 22 30
L. 8.000

Stargate
di R Emmerich con K Russel (Usa)
Archeologia mistero e magia è il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane Con suggestioni da Bilal e altri fumetti N V
Fantastico ★★

Eden
v Cola di Rienzo 74
Tel 36162449
Or 16 00 18.20 20.30 22 30
L. 8.000

Nell
di M Apted con J Foster L Neeson (Usa 1994)
La ragazza selvaggia non ha pace non ha un presente né un futuro ma il medico del villaggio è incuriosito E finirà per prenders cura di lei Drammone a tinte non forti
Drammatico ★★

Embassy
v Stoppani 7
Tel 8070245
Or 15.40 17 20 19 05 20.45 22 30
L. 8.000

Pagemaster
di J Johnston con M Culkin C Lloyd (Usa 1994)
La prima volta in biblioteca è una sorpresa Il ragazzino finisce nel mondo dei libri Animazione e riprese dal vero in stile Turner Ma Disney è un altra cosa
Animazione ★★

Empire
v le R Margherita 29
Tel 8417719
Or 16 00 17 30 20 00 22 30
L. 8.000 (aria cond)

Le ali della libertà
di F Darabont con T Robbins, M Freeman (Usa 1994)
Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere si riscatta per merito di un compagno di cella di colore Da un romanzo di Stephen King
Drammatico ★★

	CRITICA	PUBBLICO
mediocre	★	☆
buono	★★	☆☆
ottimo	★★★	☆☆☆

Empire 2
v le Esercito 44
Tel 5010652
Or 16 15 18 30 20 30 22 30
L. 8 000

Cuore cattivo
di L Manno con K Rossi Stuart M Ghini (Italia 1995)
Dopo una rapina fallita il borgataro sequestra una ragazza handicappata Poi arriva la televisione che crea il caso in diretta Film sulla tv che morde senza far male
Drammatico ★★

Etoile
p in Lucina 41
Tel 6876125
Or 16 00 18 10 20 20 22 30
L. 8 000 (aria cond)

La vita a modo mio
di R Benton P Newman M Griffith (Usa 1994)
Per l anziano muratore non è mai troppo tardi Per cominciare una nuova vita per rifarsi delle delusioni Con la complicità un nipotino di sette anni si può tutto
Drammatico ★★

Eurcine
v Liszt, 32
Tel 5910986
Or 15 00 17 40 20.05 22 30
L. 8 000

Generazioni
di D Carson con P Stewart W Shatner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran Star Treck colpisce ancora Ma senza Spock che gusto c è
Fantascienza ★★

Europa
c Italia 107
Tel 44249760
Or 15 45 18 20 20 20 22 30
L. 8.000

Generazioni
di D Carson con P Stewart W Shatner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran Star Treck colpisce ancora Ma senza Spock che gusto c è
Fantascienza ★★

Excelsior 1
B Vergine Carmelo 2
Tel 5292296
Or 15 00 17 30 20 00 22 30
L. 8.000

Vento di passioni
di E Zwick, con B. Pitt A Hopkins, A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West Ovvero cento anni fa si «odiavano» si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani Troppa grazia
Drammatico ★

Excelsior 2
B Vergine Carmelo 2
Tel 5292296
Or 15 00 17.30 20 00 22.30
L 8 000

Le ali della libertà
di F Darabont con T Robbins, M Freeman (Usa 1994)
Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere si riscatta per merito di un compagno di cella di colore Da un romanzo di Stephen King
Drammatico ★★

Excelsior 3
B Vergine Carmelo 2
Tel 5292296
Or 16 00 18 10 20 20 22 30
L. 8.000

La vita a modo mio
di R Benton P Newman, M Griffith (Usa 1994)
Per l anziano muratore non è mai troppo tardi Per cominciare una nuova vita, per rifarsi delle delusioni Con la complicità un nipotino di sette anni si può tutto
Drammatico ★★

Farnese
Campo de fiori 56
Tel 6864395
Or 17 00 19 45 22.30
L. 8 000

Forrest Gump
di R Zemeckis, con T Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense Viaggio nella coscienza ferita del paese 2h 15 N V
Drammatico ★★★

Fiamma Uno
v Bissolati 47
Tel 4827100
Or 14 30 17 10 19 50 22 30
L 8 000

Forrest Gump
di R Zemeckis con T Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense Viaggio nella coscienza ferita del paese 2h 15 N V
Drammatico ★★★

Fiamma Due
v Bissolati 47
Tel 4827100
Or 15 45 18 00 20 15 22 30
L. 8.000

Segreto di Stato
di G Ferrara, con M Ghini M Dapporto (Italia 1995)
L Italia dei veleni dei servizi segreti deviati delle collusioni tra politica e alta finanza L istant-movie di Ferrara su quella che era la cosiddetta prima Repubblica
Drammatico ★★

Garden
v le Trastevere 246
Tel 5812848
Or 16 15 18 25 20 25 22 30
L. 8.000

Mollo tutto
di J M Sanchez, con R Pozzetto, B. D Urso (Ita 1995)
Quando la moglie diventa pesante come la vita, è meglio lasciar darsi alla fuga in Tunisia Come fa il salumiere infelice E come ha già fatto qualcuno prima di lui
Commedia ★

Gioiello
v Nomentana 43
Tel 44250299
Or 15 45 17.30 19 10 20 50 22.30
L. 8.000

Clerks-Commessi
di K Smith, con B O'Halloran (Usa '94)
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fetido drug-store del New Jersey Gira, in bianco e nero, un indipendente americano da tenere d occhio Sarà famoso?
Commedia ★★

Giulio Cesare 1
v le G Cesare 259
Tel 39720795
Or 15 15 17 50 20 10 22 30
L. 8.000

Farinelli
di G Corbiau, con S. Dionisi, E Lo Verso (Belgio 1994)
La vita del castrato Broschi stella della musica barocca nel Settecento Quasi una vita da pop star Con un grande Stefano Dionisi Candidato all Oscar
Musicale ★★

Giulio Cesare 2
v le G. Cesare 259
Tel 39720795
Or 15 15 17 50 20 10 22 30
L. 8 000

Pallottole su Broadway
di W Allen con J Broadbent, J Cusak (Usa 1994)
La show girl non ha talento Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto Così vuole il boss della malavita Al quale non si può dire di no Mai
Commedia ★★★

Giulio Cesare 3
v le G. Cesare 259
Tel 39720795
Or 15.15 17.50 20 10 22.30
L. 8.000

La giusta causa
di A Glimcher con S Connery L Fishburne, K Capshaw
Condannato a morte chiede aiuto ad un noto penalista Che con l aiuto della moglie, decide di difenderlo Mettendosi in un mare di guai Connery produce Connery
Thriller ★★

Golden
v Taranto 36
Tel 70496602
Or 16 15 18 30 20 30 22 30
L. 8.000

Cuore cattivo
di U Manno, con K. Rossi Stuart M Ghini (Italia 1995)
Dopo una rapina fallita il borgataro sequestra una ragazza handicappata. Poi arriva la televisione che crea il caso in diretta Film sulla tv che morde senza far male
Drammatico ★★

Greenwich 1
v Bodoni 59
Tel 5745825
Or 16 30 18 30 20 30 22 30
L. 8.000

Come due coccodrilli

Greenwich 2
v Bodoni 59
Tel 5745825
Or 17 30 20 00 22 30
L 8 000

Sole ingannatore
di N Michalkov con N Michalkov (Russia '94)
Due fratelli l un contro l altro armati nell Unione Sovietica del '36 Sullo sfondo l ombra di Stalin e delle purghe Dal regista di «Oblomov» N V 2h 5
Drammatico ★★

Greenwich 3
v Bodoni 59
Tel 5745825
Or 16 00 18 10 20 20 22 30
L 8 000

Asja e la gallina dalle uova d'oro
di A Konchalovsky con I Churikova (Francia Russia '94)
È il seguito di «Asja che amò senza sposarsi» Solo che Asja adesso ha 60 anni E vive sola con la gallina Rjaba Nel frattempo c è stata la perestrojka N V 1h57
Commedia ★★★

Gregory
v Gregorio VII 180
Tel 6380600
Or 15 00 17 30 20 00 22 30
L 8 000 (aria cond)

Prêt-à-porter
di R Altman, con S. Loren M Mastroianni (Usa '94)
Intrighi (molti) e amori (pochi) nel folle mondo dell alta moda parigina Cast di grandi attori e l inconfondibile mano di Altman 2h10
Drammatico ★★★

Holiday
l go B Marcello 1
Tel 8548326
Or 16 00 19 30 22 30
L 8.000 (aria cond)

Pulp Fiction
di Q Tarantino con J Travolta (Usa '94)
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles gangster tonti pugili suonati pupe disponibili violenza e risate (ma sempre al sangue) V M 18 2h 25
Satirico ★★

Induno
v G Induno 1
Tel 5812495
Or 16 00 19.30 22 30
L. 8.000

Pulp Fiction
di Q Tarantino con J Travolta (Usa '94)
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles gangster tonti pugili suonati pupe disponibili violenza e risate (ma sempre al sangue) V M 18 2h 25
Satirico ★★

King
v Fogliano 37
Tel 86206732
Or 16.00 18 10 20 20 22 30
L. 8.000

La giusta causa
di A Glimcher con S Connery L Fishburne K Capshaw
Condannato a morte chiede aiuto ad un noto penalista Che con l aiuto della moglie decide di difenderlo Mettendosi in un mare di guai Connery produce Connery
Thriller ★★

Madison 1
v Chiabrera, 121
Tel 5417926
Or 17 00 19 45 22 30
L 8.000

Forrest Gump
di R Zemeckis, con T Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense Viaggio nella coscienza ferita del paese 2h 15 N V
Drammatico ★★★

Madison 2
v Chiabrera, 121
Tel 5417926
Or 16.00 18 10 20.20 22 30
L 8 000

Uomini Uomini Uomini
di C De Sica, con M Ghini, C De Sica A Haber (Italia 1995)
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita Ma intanto sono presi a calci dall amarezza dell insostenibile pensatezza dei quarant anni Curioso e amaro
Commedia ★★

Madison 3
v Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 16.00 17 30 19 00 20 20 22 30
L 8 000

Pagemaster
di J Johnston con M Culkin C Lloyd (Usa 1994)
La prima volta in biblioteca è una sorpresa Il ragazzino finisce nel mondo dei libri Animazione e riprese dal vero in stile Turner Ma Disney è un altra cosa
Animazione ★★

Madison 4
v Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 16.00 18 10 20 20 22.30
L. 8.000

Nightmare - Nuovo incubo
di W Craven con R Englund H Langenkamp (Usa 1995)
Ancora tu, ma non dovevamo vederci più Freddy è ritornato Negli incubi degli attori che devono interpretare una nuova puntata della serie Un horror con molto humor
Horror ★★★

Maestoso 1
v Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 14 30 17.20 19 55 22.30
L. 8.000

La giusta causa
di A Glimcher con S Connery L Fishburne, K Capshaw
Condannato a morte chiede aiuto ad un noto penalista Che con l aiuto della moglie decide di difenderlo Mettendosi in un mare di guai Connery produce Connery
Thriller ★★

Maestoso 2
v Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 14 30 17 20 19 55 22 30
L 8.000

Generazioni
di D Carson, con P Stewart, W Shatner (Usa 1995)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran Star Treck colpisce ancora Ma senza Spock che gusto c è
Fantascienza ★★

Maestoso 3
v Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 16 30 19 30 22.30
L. 8 000

Forrest Gump
di R Zemeckis, con T Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense Viaggio nella coscienza ferita del paese 2h 15 N V
Drammatico ★★★

Maestoso 4
v Appia Nuova, 176
Tel 786086
Or 14.30 17 20 19 55 22 30
L. 8.000

Farinelli
di G Corbiau, con S Dionisi, E Lo Verso (Belgio 1994)
La vita del castrato Broschi stella della musica barocca nel Settecento Quasi una vita da pop star Con un grande Stefano Dionisi Candidato all Oscar
Musicale ★★

Majestic
v S Apostoli 20
Tel 6794908
Or 15 00 - 17.30 20 00 22.30
L. 8.000

Quiz Show
di R Redford con J Turturro R Fiennes (Usa 1995)
La vita è tutta un quiz Truccato La vera storia dello scandalo televisivo che sconvolse l America negli anni Cinquanta Divertente e istruttivo 2h12
Commedia ★★★

Metropolitan
v del Corso 7
Tel 3200933
Or 15 30 18 00 20.15 22 30
L. 8.000

Mollo tutto
di J M Sanchez, con R Pozzetto, B. D'Urso (Ita 1995)
Quando la moglie diventa pesante come la vita è meglio lasciar darsi alla fuga in Tunisia Come fa il salumiere infelice E come ha già fatto qualcuno prima di lui
Commedia ★

Mignon
v Viterbo 11
Tel 8559493
Or 16 30 18 30 20 30 22 30
L. 8.000

Lisbon Story
di W Wenders, con R Vogler (Germania-Portogallo, '95)
Viaggio in una Lisbona tutta «mentale» di fatto una parabola sul centenario del cinema Un Wenders teorico 13 anni dopo «Lo stato delle cose» Non altrettanto riuscito
Drammatico ★★

Multiplex Savoy 1
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15 30 17 10 18 50 20.30 22 15
L. 8.000

Uomini Uomini Uomini
di C De Sica, con M Ghini, C De Sica, A Haber (Italia 1995)
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita Ma intanto sono presi a calci dall amarezza dell insostenibile pensatezza dei quarant anni Curioso e amaro.
Commedia ★★

Multiplex Savoy 2
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15 30 17 45 20 00 22 15
L 8.000

Il prete
di A. Bird con L Roache, T Wilkinson, R. Carlyle (GB 95)
Il giovane parroco omosessuale la ragazza violentata che si confessa senza perdono La vocazione non basta quando non si vuole chiudere gli occhi
Drammatico ★★★

Multiplex Savoy 3
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15.30 17 45 20.00 22 30
L 8.000

Barcelona
di W Stillman con T Nichols, C Eigeman (Usa 1994)
Due americani in Catalogna filosofeggiano sulla vita Ma soprattutto sulle donne Uno teorizza che ci si può innamorare solo delle brutte L altro ascolta
Commedia ★★

New York
v Cave 36
Tel 7810271
Or 16.00 18 10 20 20 22 30
L 8.000

La vita a modo mio
di R Benton P Newman M Griffith (Usa 1994)
Per l anziano muratore non è mai troppo tardi Per cominciare una nuova vita per rifarsi delle delusioni Con la complicità un nipotino di sette anni si può tutto
Drammatico ★★

Nuovo Sacher
l go Ascianghi 1
Tel 5818116
Or 16 00 - 18 10 20 20 22 30
L 8.000

Lisbon Story
di W Wenders, con R Vogler (Germania-Portogallo '95)
Viaggio in una Lisbona tutta «mentale» di fatto una parabola sul centenario del cinema Un Wenders teorico 13 anni dopo Lo stato delle cose Non altrettanto riuscito
Drammatico ★★

Paris
v M Grecia 112
Tel 7596568
Or 15 00 17 30 20 00 22 30
L 8.000

Vento di passioni
di E Zwick con B Pitt A Hopkins, A Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West Ovvero cento anni fa si «odiavano» si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani Troppa grazia
Drammatico ★

Pasquino
vicolo del Piede 19
Tel 5803622
Or 16.30 18 30 20 30 22 30
L 8 000

What's eating Gilbert Grape (Buon compleanno Mr. Grape)

Quirinale
v Nazionale 190
Tel 4882653
Or 15.30 17 50 20 10 22 30
L. 8 000 (aria cond)

Piccole donne
di G Armstrong con W Ryder S Sarandon (Usa '94)
L educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nel l America dell 800 Dal famoso romanzo di Louise Alcott Winona Ryder e la Jo degli anni 90 1h55
Drammatico ★★

Quirinetta
v Minghetti 4
Tel 6790012
Or 15 00 17.30 20 00 22 30
L 8.000

Prêt-à-porter
di R Altman con S Loren M Mastroianni (Usa '94)
Intrighi (molti) e amori (pochi) nel folle mondo dell alta moda parigina Cast di grandi attori e l inconfondibile mano di Altman 2h10
Drammatico ★★★

Reale
p Sonnino 7
Tel 5810234
Or 15 00 17 30 20 00 22 30
L. 8.000

Le ali della libertà
di F Darabont, con T Robbins, M Freeman (Usa 1994)
Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere si riscatta per merito di un compagno di cella di colore Da un romanzo di Stephen King
Drammatico ★★

Rialto
v IV Novembre 156
Tel 6790763
Or 16 00 18 10 20.20 22 30
L 8.000

Frankenstein
di K Branagh con R De Niro, K Branagh (Usa 1995)
Il conte Victor il suo incubo e la sua creatura Dal romanzo di Mary Shelley una riduzione in stile bigino non osé e presuntuosa Dell aserie ridateci Mel Brooks
Horror ★★

Ritz
v le Somalia, 109
Tel 86205683
Or 15 00 17 30 20 00 - 22.30
L 8.000

Prêt-à-porter
di R Altman con S Loren, M Mastroianni (Usa '94)
Intrighi (molti) e amori (pochi) nel folle mondo dell alta moda parigina Cast di grandi attori e l inconfondibile mano di Altman 2h10
Drammatico ★★★

Rivoli
v Lombardia 23
Tel 4880883
Or 16 30 18.30 20 30 22 30
L. 8.000

Farinelli
di G Corbiau con S Dionisi E Lo Verso (Belgio 1994)
La vita del castrato Broschi stella della musica barocca nel Settecento Quasi una vita da pop star Con un grande Stefano Dionisi Candidato all Oscar
Musicale ★★

Roma
piazza Sonnino 37
Tel 5812884
Or 15 30 18.00 20 10 22 30
L 8.000

Buon compleanno Mr. Grape
di L Hallstrom con J Depp J Lewis (Usa '94)
Famiglie scoppiate e vita quotidiana nel noios ssimo Iowa Ovvero la provincia americana secondo Lasse Hallstrom è semplicemente mostruosa N V 1h 10
Commedia ★★

Rouge et Noir
v Salaria 31
Tel 8554305
Or 15.00 17.30 20 00 22.30
L 8.000 (aria cond)

Vento di passioni
di E Zwick con B Pitt A Hopkins, A Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West Ovvero cento anni fa si «odiavano» si sopportavano amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli ind an Troppa grazia
Drammatico ★

Royal
v E Filiberto 175
Tel 70474549
Or 16.00 19 30 22.30
L 8 000 (aria cond)

Pulp Fiction
di Q Tarantino, con J Travolta (Usa, '94)
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles gangster tonti pugili suonati pupe disponibili violenza e risate (ma sempre al sangue) V M 18 2h 25
Satirico ★★

Sala Umberto
v della Mercede 50
Tel 6794753
Or 15 30 17 45 20 00 22 30
L. 8.000

Barcelona
di W Stillman con T Nichols, C Eigeman (Usa 1994)
Due americani in Catalogna filosofeggiano sulla vita Ma soprattutto sulle donne Uno teorizza che ci si può innamorare solo delle brutte L altro ascolta
Commedia ★★

Universal
v Bari 18
Tel 8831216
Or 16 15 18 30 20 30 - 22 30
L 8.000

Un eroe borghese
di M Placido con F Bentivoglio (Italia '95)
La tragica parabola di Giorgio Ambrosoli il liquidatore della Banca Privata di Sindona che venne assassinato nel 79 Ottimo «cinema civile» Grande Bentivoglio 1h33
Drammatico ★★★

Vip
v Galla e Sidama 20
Tel 86208806
Or 15 00 17 30 20 00 22 30
L. 8.000

Forrest Gump
di R Zemeckis, con T Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense Viaggio nella coscienza ferita del paese 2h 15 N V
Drammatico ★★★

FUORI ROMA

Bracciano
VIRGILIO Via S Negretti 44 Tel 9987996 L 8 000
Sala 1 **La vita a modo mio** (16-18 15-20 30-22 45)
Sala 2 **Forrest Gump** (17 19 45-22 30)

Colleferro
ARISTON UNO Via Consolare Latina Tel 9700588 L 6 000
Sala Corbucci **Le ali della libertà** (17-19 30-22 00)
Sala De Sica **La vita a modo mio** (15 45-18-20-22)
Sala Fellini chiuso
Sala Leone **Vento di passioni** (15 45-18-20-22)
Sala Rossellini **Il prete** (15 45-18-20-22)
Sala Tognazzi **Forrest Gump** (17-19 30-22)
Sala Visconti **Farinelli** (15 45-18-20-22)

VITTORIO VENETO Via Artigianato 47 Tel 9781015 L 7 000
Sala 1 **Prêt à porter** (17 30-19 50-22 15)
Sala 2 **Lisbon story** (18-20-22 15)
Sala 3 **Uomini uomini uomini** (18-20-22 15)

Frascati
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel 9420479 L 7 000
Sala 1 **Vento di passioni** (16 30-19 30-22 30)
Sala 2 **Forrest Gump** (16 30-19.30-22 30)
Sala 3 **Pagemaster** (16 00-18 10-20 20-22 30)

SUPERCINEMA P za del Gesu 9 Tel 9420193 L 7 000
Mollo tutto (16-18 10-20 20-22 30)

Mentana
ROXY Piazza Garibaldi 6 Tel 9095355 L 10 000
Intervista con il vampiro (17 30-19 30-21 30)

Monterotondo
MANCINI Via G Matteotti 53 Tel 9001888 L 10 000
Prima della pioggia (17 30-19 30-21 30)

NUOVO CINE Monterotondo Scalo Tel 9060882 L 10 000
Forrest Gump (17-19 30-22)

Ostia
SISTO Via dei Romagnoli Tel 5610750 L 10 000
Forrest Gump (16 30-19 50-22 30)

SUPERGA V le della Marina 44 Tel 5672528 L 10 000
Pulp fiction (16 45-19 45-22.30)

Tivoli
GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5 Tel 0774/20087 L 10 000
Forrest Gump (17 19 30-22)

Trevignano Romano
PALMA V a Garibaldi 100, Tel 9999014
Riposo

CINEMA
È
BELLO
SU
GRANDE
SCHERMO

VOLA AL CINEMA

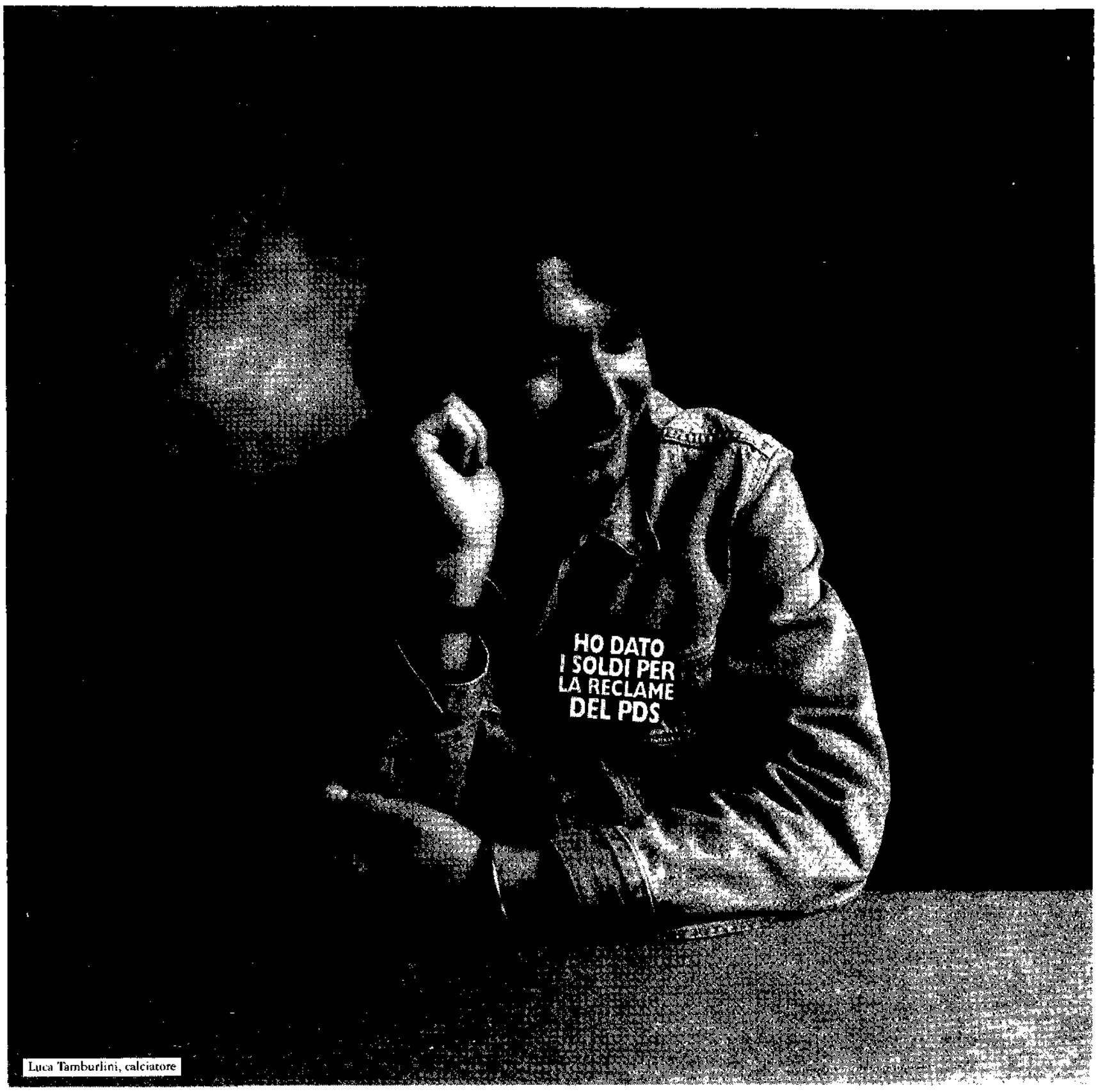
al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO

la domenica specialmente
8 gennaio - 9 aprile
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO, 11

l'Unità CENT'ANNI DI CINEMA
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINETECA NAZIONALE

Domenica 9 aprile ore 10
proiezione del film
ZITTI E MOSCA
al termine della proiezione incontro con
Alessandro Benvenuti e Athina Cenci

BANCA DI ROMA
La tua amica banca



Luca Tamburlini, calciatore

Le campagne elettorali, per chi non ha reti televisive, costano tanto, tanto, tanto.

Contribuite alle campagne del PDS.

In tutte le sezioni, oppure con versamento sul c/c postale n. 17823006
o sul c/c bancario n. 371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203 (6003) cod. ABI 3002-3, CAB 05006 - 2,
intestati a Partito Democratico della Sinistra - Direzione.

SEGUIAMO...

l'Unità 2

... LE NOTIZIE FINO IN FONDO.
RAI
Di tutto di più

Chiedetevi perché la Resistenza è diventata mito

MARIO TRONTI

APRILE 1945-1995 Dedichiamo questo mese ad approfondire alcuni dei temi che il cinquantenario della fine vittoriosa della Resistenza solleva Il dibattito del resto è in pieno svolgimento non da mesi ma da anni È ripartito in grande dalle tesi di Claudio Pavone fino ad arrivare al recente intreccio con il confronto sull'idea di nazione italiana Adesso viene riproposto da molti libri, tra cui questo di Gian Enrico Rusconi, *Resistenza e Postfascismo* uscito in questi giorni presso il Mulino e quello di Pietro Scoppola *25 aprile, Liberazione*, a giorni in libreria per i tipi Einaudi Il 25 aprile dell anno scorso fu poi un punto di passaggio essenziale, a verifica dello stato del problema, visto il senso e misurata la portata della enorme manifestazione popolare che lo caratterizzò L anno politicamente travagliato che lo ha seguito ha poi riproposto il tema storico della destra in Italia, del suo passato e anche del suo futuro

Io proverei però a prendere il filo del discorso da un altro capo, se non altro per provare a correggere un eccessivo schiacciarsi della polemica sull'immediato La Resistenza in realtà conclude l'epoca della guerra civile europea Questo è un dato già acquisito Ma bisogna tornare sul significato della cosa Se la prima grande guerra provoca la nascita delle soluzioni totalitarie la seconda grande guerra le abbatte Le abbatte però infine simbolicamente con l irruzione di un movimento di popolo almeno in alcuni paesi Qui non importa tanto la consistenza quantitativa dei volontari della libertà rispetto al fenomeno che Rusconi chiama dell'attendismo di strati forse più numerosi Importa il segno di quella partecipazione attiva alla guerra contro tedeschi e fascisti, dato da una sorta di autorganizzazione militare dal basso molto articolata e direi territorializzata Certo che non tutto era abbandonato alla spontaneità c'erano dietro partiti, gruppi dirigenti, anche stati maggiori, ma lo straordinario fatto inedito del momento era questa fusione di indicazioni clandestine e di iniziative già in parte di massa, se consideriamo la diffusa azione di solidarietà verso i combattenti da parte delle popolazioni La Resistenza è uno dei rarissimi momenti della storia in cui si realizza tra intellettuali e popolo, tra donne e uomini tra giovani e anziani, cioè tra differenti punti di vista sul mondo una naturale consuetudine di comune comportamento, che non ha neppure bisogno di essere discussa perché è così e basta Non a caso da lì partiranno come erano già partite dall antifascismo militante molte scelte di vita Questo è il motivo per cui non si può azzerare l'antifascismo insieme al fascismo È straordinaria la continuità positiva del ceto politico dalle generazioni dell antifascismo e della Resistenza a quelle che seguirono subito dopo Ci fu un lascito di valori, che segnò la qualità degli uomini oltre che la capacità dei dirigenti Non a caso quella identità di ceto politico non si è più ritrovata

E QUI CADE sommessamente un appunto per chi non ha del tutto perduto la volontà di ricordare I comunisti non si sono legittimati nella democrazia italiana solo attraverso l antifascismo e la Resistenza Hanno continuato a «legittimarsi» dopo a lungo organizzando le lotte dei contadini le lotte degli operai le lotte per l attuazione dei principi e degli istituti previsti dalla prima e dalla seconda parte della Costituzione le lotte contro le ricorrenti oscure trame reazionarie che hanno attraversato la storia della Repubblica Detto questo il dibattito può riprendere e anche risalire

È più preciso dire che la Resistenza europea conclude la guerra civile mondiale Questo è stato il campo delle guerre del secolo Non illudiamoci Quella che oggi si dice economia-mondo e poi politica-mondo è il frutto di due guerre mondiali Qualcuno dice di tre se vi si aggiunge la più lunga quella imperiale tra due sistemi di potenza che una convenzione linguistica chiama guerra fredda È il terreno su cui grandi figure filosofiche del Novecento si sono cimentate a pensare il rapporto tra problema dell'essere e problema della tecnica In qualche caso esponendosi politicamente Ne è venuta fuori quella incertezza sul significato del termine di guerra civile, di cui parla anche Rusconi Un termine connotato negativamente che definisce una realtà storicamente presente almeno in tutto il corso dell età moderna Le grandi guerre di questo secolo non sono state caratterizzate dal fatto di essere guerre civili ma dal fatto di essere guerre mondiali La Resistenza è arrivata alla fine di questa storia E siccome ha vinto è diventata un mito Di questo mito politico abbiamo vissuto Oggi che si vive di miti antipolitici è giusto riparlarne Quanto al fatto del giudicare non è sulla Resistenza che va portato ma su questi cinquant anni che l'hanno seguita Sempre più forte è l impressione che la seconda metà del secolo abbia ripetuto come farsa le tragedie della prima metà È che verso la fine il moto si vada paurosamente velocizzando

I bianconeri a San Siro trovano l'abbraccio degli 80mila ma Reuter e Moeller li fermano sul pari: 2-2

Gli ex puniscono la Juventus

Per i torinesi segnano Baggio su rigore e Kohler Il Parma vince 2-1 a Leverkusen

■ L abbraccio degli 80mila di San Siro e una prestazione orgogliosa non sono serviti più di tanto alla Juve Il risultato finale due a due per i tedeschi premia oltre misura il Borussia Dortmund La squadra di Lippi è stata punita da due ex Reuter nel primo tempo e Moeller nel secondo Il rigore realizzato da Baggio e il gol di Kohler pareggiano il conto ma il bottino appare tutto sommato magro sia per il gioco svolto che in vista del ritorno La capolista del campionato tedesco ha giocato all italiana difesa solida e contropiede Ma nel ritorno tutto è possibile Anche per il Parma la partita era cominciata in salita Il Bayer Leverkusen era andato in vantaggio al 20 con Paulo Sergio Poi all inizio del secondo tempo le due zampate di Dino Baggio e di Asprilla che hanno dato la vittoria agli emiliani La squadra di Scala è apparsa superiore agli avversari la finale sembra proprio a portata di mano Stasera intanto tocca alla Coppa dei Campioni In programma Bayern Monaco-Ajax e l attesissimo Paris Saint Germain-Milan (Canale 5 ore 20 20) Al Parco dei Principi sarà festa grande Ben 220 000 richieste di biglietti naturalmente in gran parte inevase La squadra di Weah è la rivelazione del calcio francese Una formazione ricca di campioni che ha eliminato nei quarti il Barcellona e che attende da anni di incontrare i tradizionali avversari della «nemica» Marsiglia Per i rossoneri non sarà davvero facile

I SERVIZI

A PAGINA 8

Intervista a Tullio Regge

«Il cosmo infinito ci libera dalla banalità»

Solo in un universo infinito possiamo essere liberi E poi com è noioso e banale un cosmo finito e prevedibile Tullio Regge, fisico teorico, parla delle sue teorie sull inizio, il futuro, la fine dell universo Ed esprime il suo dissenso da Stephen Hawking

BRUNO GAVAGNOLA

A PAGINA 4

Mostra a Palazzo Barberini

Da oggi a Roma il Caravaggio scoperto a Dublino

È un grande quadro la «Cattura di Cristo» attribuito dopo quattro secoli al Caravaggio Che la mano fosse di Michelangelo Merisi lo scoprì a Dublino Sergio Benedetti Il capolavoro è ora in mostra a Roma insieme ad altri straordinari «pezzi» della collezione Mattei

ELA CAROLI

A PAGINA 2

Viaggio nella musica

Da Karma a Fluxus i volti nuovi del rock italiano

C è una nuova generazione di gruppi rock italiani che si sta affacciando prepotentemente alla ribalta, e che torna a riproporre, dopo anni, un rapporto di identificazione col suo pubblico Si chiamano Massimo Volume, Karma, Fluxus, Ritmo Tribale, La Crus

PISTOLINI SOLARO

A PAGINA 8

McNamara si pente del Vietnam

DAL CORRISPONDENTE DA NEW YORK
PIERO SANSONETTI

«FU UN ERRORE, un terribile errore» Lo dice Robert McNamara e si riferisce alla guerra del Vietnam Della quale è stato uno dei massimi artefici Dice che fu un errore iniziarla condurla e poi trascinarla per anni quando era già persa McNamara ministro della Difesa degli Stati Uniti dal 1961 al 1969 non aveva mai voluto parlare di quegli anni E mai aveva criticato i suoi due presidenti John Kennedy e Lyndon Johnson Ora a settantotto anni si è deciso Ha scritto un libro E ha ammesso che sbagliò Kennedy sbagliò Johnson sbagliò il segretario di Stato Dean Rusk e sbagliò anche lui che ebbe le maggiori responsabilità operative nella conduzione della guerra

Il libro di memorie di McNamara non è ancora uscito Sarà in libreria lunedì Però McNamara ha accettato di parlarne in un intervista alla Reuter e ne ha anticipato le tesi fondamentali Che sono queste fu uno sbaglio iniziare la guerra e poi fu uno sbaglio atroce proseguirla dopo il 65 McNamara ammette che a quel punto lui sapeva perfettamente che la guerra era perduta e decise di mandarla avanti perché sperava di ottenere condizioni migliori nella trattativa di pace con Ho Chi Min Sbagliò i conti Non ottenne nulla La guerra durò ancora 10 anni e fece milioni di morti

McNamara è l unico superstite del gruppo dirigente americano responsabile del Vietnam Kennedy morì quando il conflitto era appena iniziato Johnson nei primi anni 80 Dean Rusk il segretario di Stato la «colomba» l unico che non fu mai completamente favorevole alla guerra se ne è andato a settembre Ora tutto il peso del «ripensamento» è sulle spalle di McNamara

E anche lui per la verità non era un falco Sicuramente non lo era stato ai tempi della crisi di Cuba e non lo fu neanche quando Kennedy iniziò timidamente l avventura vietnamita Lui dissentiva Però lo fu al momento dell escalation di Johnson Fu uno dei massimi responsabili della disfatta I suoi biografi in parte lo giustificano lo descrivono come un uomo intelligentissimo con grandissime capacità di lavoro e di decisione ma con scarsa esperienza politica Quando nel 61 Kennedy lo chiamò a fare il ministro Robert McNamara era un brillante quarantacinquenne che non aveva mai fatto politica in vita sua e che invece era arrivato ai posti più alti della gerarchia capitalista da un anno era presidente della Ford Lasciò tutto e si gettò a lavorare con Kennedy Dicono che sia stato sempre un uomo sincero che non sapesse e non sappia nascondere le emozioni nè mentire Così appena nominato fece la sua «gaffe» più grande negò che ci fossero missili sovietici a Cuba esattamente 24 ore prima che Kennedy aprisse drammaticamente quella che è stata forse la crisi internazionale più grave del dopoguerra

Da quando ha lasciato la politica non ha voluto più parlare Ora esce questo suo libro Come mai rompe il silenzio? McNamara ha risposto così «Perché credo che sia nostro preciso dovere di fronte alle nuove generazioni dare una spiegazione di quel che facemmo in Vietnam Noi dell amministrazione di Kennedy e poi di Johnson sbagliammo Sbagliammo terribilmente

«Miss Mistero? Miss Marple!»
IN VIDEOCASSETTA TRE NUOVE AVVENTURE DELLA NONNINA INVESTIGATRICE CREATA DALLA FANTASIA DI AGATHA CHRISTIE
ASSASSINIO al Galoppatoio
ASSASSINIO sul Palcoscenico
ASSASSINIO a Bordo

15.900 Lire OGNI CASSETTA
WARNER HOME VIDEO

MEDIA

GIANNELLI GARAMBOIS

La Repubblica/1

A Milano si cambia

Novità ai vertici della redazione milanese del quotidiano diretto da Eugenio Scalfari. Nel tentativo di risvegliare anche al Nord un rinnovato interesse per *La Repubblica* che sta sempre più diventando un giornale centro-meridionale, come sovente accade nei giornali (ma anche nelle squadre di calcio) si cambia l'allenatore. E così a guidare i sessanta giornalisti e i molti collaboratori è stato chiamato Federico Rampini, attualmente vice direttore del *Sole 24 Ore* che dal primo giugno, sostituirà Guido Gargani.

La Repubblica/2

A suon di musica

Oltre all'inserto settimanale «Musical Rock & Altro» in omaggio ogni mercoledì, ecco che *La Repubblica* propone un mensile, il «Disco del mese» (sottotitolo «quelle note in fondo all'anima») destinato a chi non può fare a meno di avere una vita ritmata dal pop. L'iniziativa di *Repubblica* (il primo numero sarà in edicola domani al prezzo di 15 900 lire), curata da Gino Castaldo ed Ernesto Assante, consiste in un Cd ed un libro, non un semplice fascicolo, ma un volumetto di cinquanta pagine che «racconterà la musica» e che come il disco, si candida a diventare un classico nel suo genere. Dischi e libri da collezione, dunque, in un mercato stressato da criteri di produzione effimera. Il «Disco del mese» raggrupperà di volta in volta i brani celebri in un tema editoriale originale. Dopo il Cd & libro di domani, «Le grandi voci della musica nera» in maggio uscirà «Il rock e il viaggio».

Italia settimanale

Un vertice «allineato»

Alessandro Caprettini, 45 anni, ex *Indipendente* è il nuovo direttore di *Italia settimanale*. Evidentemente Caprettini è stato ritenuto dalla proprietà più in linea rispetto al troppo autonomo Veneziani e per questo defenestrato senza preavviso la scorsa settimana. Il solerte Caprettini, in questi ultimi tempi molto vicino a Forza Italia, ha battuto sul filo di lana Pialuisa Bianco che sembra abbia rallentato in vista del traguardo intimorita da tutte le polemiche che hanno accompagnato l'allontanamento di Veneziani, che certo non si aspettava di diventare un indesiderabile e di rientrare in una lista di proscrizione. Ma non fu proprio lui che sul suo giornale pubblicò l'elenco delle teste da «tagliare» in Rai?

Cento Cose

Un invito in redazione

«Vieni un mese in redazione» è l'invito rivolto da *Cento Cose Energ* alle sue lettrici (età minima 18 anni), una delle quali, superata la prova, potrà partecipare per quattro settimane alla vita del periodico della Mondadori imparare tutti i trucchi del mestiere, come si impostа un'inchiesta, un articolo o come si fa un bel titolo ma anche come si impagina un giornale. Per partecipare al «concorso» bisognerà inviare un elaborato sui seguenti temi: una guida della città in cui si abita o il rapporto tra cibo e sesso per le donne di oggi o ancora, la paura di innamorarsi e infine le professioni ecologiche. Il pezzo dovrà avere un titolo accattivante ed un breve sommario che ne riassume i contenuti. Una giuria interna valuterà i lavori pervenuti in redazione entro il 15 maggio. Lo stage si terrà dal primo al 30 settembre di quest'anno.

LA MOSTRA. A Roma la «Cattura di Cristo» e la «Cena in Emmaus»

La cena in Emmaus di Caravaggio proveniente dalla National Gallery di Londra

Il capolavoro svelato

A Roma in mostra a Palazzo Barberini il Caravaggio scoperto a Dublino. Insieme alla «Cattura di Cristo», di recente attribuita con certezza al Merisi altri capolavori della collezione Mattei: la «Cena in Emmaus», della National Gallery di Londra, e il «San Giovanni» dei musei Capitolini. Un nutrito gruppo di quadri barocchi ricostruisce idealmente la collezione costituita nei primi decenni del seicento da Ciriaco e Asdrubale Mattei

ELA CAROLI

■ ROMA. Su una parete del refettorio del collegio dei gesuiti in Leeson Street un drammatico dipinto mostrava sul fondo cupo Gesù trattenuto da Giuda dopo il bacio e da tre soldati romani in armature di ferro balugineanti di riflessi. A sinistra un disperato San Giovanni, a destra un giovane, più alto della piccola folla concitata, proteso ad illuminare con una lanterna quella *Cattura di Cristo*. Se l'avesse visto in un piovoso pomeriggio della Dublino dei primi del secolo, forse James Joyce ci avrebbe regalato una pagina in più del suo *Dedalus* tanto più che, nel quadro, un «ritratto dell'artista da giovane» c'è pure in quel volto d'uomo con la lanterna. Ma l'incontro tra il grande innovatore del linguaggio letterario del nostro tempo con l'opera del geniale innovatore del linguaggio pittorico, il Caravaggio, non avvenne. Joyce lasciò l'Irlanda nel 1904, e la tela con l'autoritratto del Merisi sarebbe arrivata ai gesuiti di Dublino solo dopo gli anni Venti in sordina, attribuita a Gherardo delle Notti e poi sepolta dall'oblio fino a pochi anni fa, epoca della riscoperta clamorosa. Da oggi finalmente possiamo vederla a Roma dove resterà fino al 30 maggio a Palazzo Barberini per una mostra importantissima dedicata a «Caravaggio e la collezione Mattei» in compagnia di altri due capolavori caravaggeschi: il *San Giovanni Battista* dei Musei capitolini di Roma e l'attesissima *Cena in Emmaus* della National Gallery di Londra (fu esposta nel 1985 a Capodimonte per la storica ed irripetibile mostra napoletana «Caravaggio e il suo tempo»). Completano la strepitosa triade un nutrito gruppo di quadri di autori barocchi che permettono così al visitatore di ricostruire idealmente la grande collezione romana, messa insieme nei primi decenni del Seicento da Ciriaco ed Asdrubale Mattei nel palazzo di famiglia.

La scoperta

La mostra, organizzata dalla soprintendenza ai Beni artistici e storici di Roma e curata da Rossella Bodret, con un bel catalogo Electa si avvale di un comitato scientifico di cui fanno parte Claudio Strinati, sir Denis Mahon, Maurizio Calvesi, Pierre Rosenberg, Nina Gregori, Neil McGregor ed altri insigni studiosi tra cui Sergio Benedetti restauratore e storico dell'arte a Dublino presso la National Gallery of Ireland: a lui si deve il ritrovamento della *Cattura di Cristo*. «Nell'agosto del 1990 mi telefonò padre Noel Barber il superiore dei gesuiti invitandomi a vedere la collezione di quadri della comunità e chiedendomi di fare una valutazione» ci ha raccontato ieri Benedetti. «Mi resi conto immediatamente che il quadro del refettorio era di Caravaggio, chiesi ai padri che il quadro venisse subito portato in galleria, dove è poi rimasto in deposito permanente. Lì l'ho studiato, restaurato ed infine presentato al pubblico nel novembre 1993 con una mostra, *The Master Revealed*. La *Cattura di Cristo* ha relegato immediatamente al rango di copia un fiacco quadro analogo conservato al Museo di Arte occidentale di Odessa, che alcuni studiosi ritenevano fosse l'originale caravaggesco corrispondente alla descrizione dello storico seicentesco Bellori. «Tiene Giuda la mano alla spalla del Maestro dopo il bacio intanto un soldato stende il braccio e la mano di ferro al petto del Signore, il quale si arresta paziente e umile». Quella mano di ferro, in gara con la tozza mano di Giuda nell'afferrare il Cristo rassegnato, con le mani intrecciate a sua volta e gli occhi bassi è l'elemento centrale dello stupefacente dipinto su cui oltre allo studio filologico storico di Benedetti, si sono incentrate le ricerche condotte da due studiose, Francesca Cappelletti e Laura Testa nell'archivio della famiglia Anticoli-Mattei di Recanati con ottimi risultati la scoperta di documenti relativi al pagamento di 125 scudi da parte di Ciriaco Mattei al Caravaggio in data 3 gennaio 1603.

Quando nel 1802 il duca Giuseppe erede di Ciriaco e Asdrubale fu costretto a vendere i capolavori di casa per le pesantissime tasse imposte dai francesi alle famiglie patrizie allo scopo di finanziare le campagne napoleoniche il Caravaggio fu acquistato per 2 300 piastre assieme ad altri 5 quadri da un gentiluomo scozzese William Hamilton Nisbet. Ma dopo un altro secolo i nipoti di quest'ultimo nella necessità di denaro affidarono il quadro alla casa d'aste Dowells di Edimburgo. Era il 1921 da allora, fino al ritrovamento, c'è l'enorme buco nero l'amnesia lunga più di 70 anni.

I Mattei

Sempre per i Mattei Caravaggio aveva dipinto anche gli altri due quadri qui esposti: il *San Giovannino* dei Musei Capitolini vigoroso nudo adolescenziale e la *Cena in Emmaus* londinese, superbo saggio dell'artista per il quale nel 1602 furono pagati 150 scudi da Asdrubale Mattei. Il cristo imberbe che frazione il pane i due discepoli ai lati della tavola imbandita che esprimono naturalisticamente le loro emozioni e fungono da quinte con effetti scenograficamente indimensionali, i cibi verdicamente illusionistici e la canestra di frutta in equilibrio instabile rappresentano elementi iconografici, del rito dell'Eucarestia. Insomma, se questi tre capolavori servirono a «parare completamente il palazzo» come si diceva allora dei patrizi seicenteschi allo scopo di renderne tangibili il ruolo e il potere, ora, accompagnati da gran parte delle altre tele qui riunite per la prima volta dopo due secoli, le sovrastano tutte per qualità. Eppure vi sono autori pregevoli da Giovanni Serodine a Valentin de Boulogne, Pietro da Cortona, Bartolomeo Passerotti e Alessandro Turchi di quest'ultimo merita una citazione la *Samaritana* proveniente da una collezione privata di Verona.

Sulla presa di Cristo ci soffermiamo ancora, per risalire agli anni fecondi e fortunati del pittore lombardo quando pur scontroso e irrequieto com'era s'era fatto un nome a Roma conquistandosi stima dei potenti e invidia dei colleghi ed è interessante il confronto con il *Martirio di Sant'Orsola* altra recente «riscoperta» caravaggesca, dipinto ben 7 anni dopo in cui il Merisi ripropone il suo autoritratto mentre assiste alla scena, nella stessa posizione della *Cattura di Cristo*. Se qui il volto giovanile anche se spaventato appare ancora sereno, nell'episodio del sacrificio della martire è bloccato da un'espressione di angoscia indicibile. Caravaggio in quel lasso di tempo si era macchiato di omicidio colpito da bando capitale, fuggito a Napoli e in Sicilia, poi entrato nell'ordine dei Cavalieri di Malta e da questi carcerato ed espulso. Anni precari, condensati nei quadri nella ripetizione ossessiva di temi di martirio violenza, morte fino all'epilogo tragico del 1610.

Riapre a Mosca la galleria Tretiakov

La riapertura della galleria Tretiakov a Mosca, il maggior museo della pittura russa, segna oggi una rivincita dei grandi esclusi dell'era sovietica, vittime del «realismo socialista». Per decenni relegate nei depositi, le opere dell'avanguardia guidata da Marc Chagall, Vasili Kandinski, Kazimir Malevic saranno al posto d'onore nella Tretiakov rinnovata, ne occuperanno 12 delle 62 sale. La «Tretiakov» è rimasta chiusa per dieci anni, tanto è durata la ristrutturazione decisa da Michail Gorbaciov. Nella sala più grande della nuova galleria è stato trovato posto per: «La principessa Grissa», olio di 16 metri per sette di Mikhail Vrubel, uno dei maggiori pittori russi a cavallo fra '800 e '900. Rimane ben rappresentato il «realismo socialista», anche con il «Discorso di Brezhnev al XXIII congresso»: si racconta che l'autore, Dmitri Nalbadian, sia stato convocato più volte nottetempo per far sparire i volti di dirigenti caduti in disgrazia.

NAZIONI.

Un numero di «Democrazia e Diritto»

GIUSEPPE CANTARANO

■ Se la nazione è il risultato di una «costruzione culturale e politica, in cui sentimenti e ragione continuamente si mischiano» l'odierna sua identità sembra esser connotata dalla prevalenza dell'elemento, diciamo così, passionale. Nazione e passione dunque. Una miscela spesso altamente esplosiva. Lo hanno appreso tragicamente sulle loro carni straziate quei popoli che senza più uno straccio di stato sono ora travolti dal furore del nazionalismo sanguinario.

Il sentimento, tuttavia, può anche tradursi in tensione civile. Ciò avviene quando l'identità della nazione trova espressione nella forma dello stato democratico. Perché la democrazia per poter incessantemente reinventare la propria identità, deve saper appassionare le tante ragioni che la tengono unita. Deve insomma, saper esaltare la soggettività pubblica collettiva. La storia politica del nostro secolo è stata, invece, ben altro.

Tuttavia, non si era forse enfaticamente preconizzato il declino inesorabile della nazione? Nella celebrazione enfatica della globalizzazione dei mercati e dei popoli, non si era preannunciata un'epoca transnazionale? Come mai allora, riemergono sorprendentemente nuovi conflitti etnici? Della nazione, dunque non ci siamo ancora sbarazzati?

Al tema della *Nazione* è dedicato il fascicolo doppio della rivista *Democrazia e Diritto* (2-3 pp 558 lire 44 000).

Dalla corposità di questo fascicolo emerge innanzitutto un rinnovato interesse da parte di ricercatori e studiosi che hanno individuato nell'idea di nazione un efficace strumento per interpretare i mutamenti geopolitici tutt'ora in corso. Interpretazioni tra di loro spesso divergenti che peraltro confermano la ricchezza delle analisi e la molteplicità degli approcci disciplinari dalla storia alla geografia dall'economia al diritto, dalla teologia alla politologia dalla psicologia alla sociologia.

Il volume si apre con un lungo saggio di Giuseppe Cotturri (pp 3-52) che passa in rassegna le varie oscillazioni del «pendolo della nazione fra identità e soggettività». A partire dalla crisi dello stato-nazione, dunque dalla mondializzazione dei processi economici e finanziari, lo sradicamento dei popoli ha alimentato un bisogno crescente di nuove determinazioni storico-politiche. Sono stati clamorosamente smentiti insomma tutti coloro che proclamavano sbrigativamente la fine della storia in una idilliaca armonia postnazionale.

Invece la nazione, sotto il profilo psicologico nonostante tutto resta ancora «involucro protettivo» di una comunità. È anche per questo che le appartenenze e le identità non possono facilmente essere superate. Ma per evitare il rischio di irrigidimenti nazionalisti e fondamentalisti è necessario rimetterle sempre in questione (si leggano, a questo proposito, i saggi di Bagel Bozzo su *Fondamentalismo islamico e nazionalismi*, pp. 145-52, Elisabetta Donati su *Genere, nazione, soggettività di donne* pp 153-76 Ruba Salih su *Le donne palestinesi fra Corano e Costituzione*, pp 177-92, Armando Pitassio su *Nazionalismi jugoslavi e jugoslavismo* pp 193-218, Patricia Chiantera su *Nazione e nazionalismo nella formazione degli stati moderni* pp 75-90).

È l'Italia perché continua ad essere uno «stato senza nazione» dopo esser stata «una delle più precoci nazioni europee?». (Si legga per questo la ricostruzione storiografica di Umberto Cerroni dal titolo *Identità italiana e formazione dello stato unitario* pp 63-73. La risposta polemica la dà Gian Enrico Rusconi nel suo saggio intitolato *Questione nazionale e ruolo della cultura storica*, pp 53-62.)

Secondo Rusconi (fra l'altro autore nel 1993, del discusso *Se cessiamo di essere una nazione* il Mulino) il fatto che gli italiani abbiano una debole identità nazionale (rispetto ad esempio, ai tedeschi, ai francesi o agli spagnoli) deve essere imputato al ruolo che hanno svolto i nostri storici i quali hanno continuato a tematizzare la nazione sempre all'interno di quelle categorie e di quei sentimenti appartenenti al nazionalismo storico, che in Italia ha assunto poi la forma del fascismo.

Insomma, «dopo la degenerazione nazionalista e fascista si è diffusa la convinzione che il patriottismo e il senso di appartenenza nazionale non fossero più una risorsa civica e culturale da attivare in una democrazia» scrive Rusconi.

Paolo Rossi

ERA MEGLIO MORIRE DA PICCOLI?

Nuovi monologhi

In un crescendo comico-etilico, le canzoni, le invettive, gli appelli alla ragione - o alla follia - dell'ultimo, rabbioso Paolo Rossi. Il meglio della sua recente produzione teatrale, da *Pop e Rebelot* e *Canzonacce*, a *Milanon Milanin* e *Il Circo di Paolo Rossi*

Pagine 160, Lire 16 000

Baldini&Castoldi

Pochi libri e giornali, tanta tv e cultura d'intrattenimento. Le tendenze giovanili secondo il Censis

Solo Libri

Gabriella Mercadini

Lettura, nuova Cenerentola

Qualche libro lo leggono anche. Ma non più di cinque l'anno di media. La lettura, anche di giornali, non è prevalente nell'utilizzazione del tempo libero dei giovani. Non è considerata un elemento indispensabile per diventare «maturi». Questo il risultato di una ricerca condotta dal Censis e promossa dal Premio Grinzane Cavour su un campione di 2380 studenti tra i 14 e i 20 anni

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Il cuore non li porta verso la lettura. Che si tratti di giornali o di libri la parola scritta non è amata dai giovani. Non è compagna di vita e men che mai contribuisce alla loro maturazione. Quest'ultima dunque avviene nella confusione di una socialità spinta all'eccesso fatta di discoteca, pizzeria, sport, passeggiate. Di un esistere solo perché si sta insieme. Ma anche nell'ozio più totale consumato tra le quattro mura di casa quasi sempre davanti alla televisione di cui i giovani dai diciotto anni in su sono fruitori (96,9 per cento) nella stessa misura degli ultrasessantacinquenni. Tra queste due categorie a fatica si inserisce una terza fascia di giovani costretta tra le prime due opposte ma forti e in qualche modo complici che scelgono di maturare attraverso lo studio, l'impegno sociale, i doveri verso se stessi e gli altri e quindi anche la lettura.

È questo il succo di una ricerca condotta dal Censis e promossa dal Premio Grinzane Cavour e dai periodici del gruppo San Paolo (che pubblica il mensile *Letture*) sui comportamenti culturali di 2380 studenti delle scuole superiori di età tra i 14 e i 20 anni invitati a rispondere alle 60 domande di un questionario concepito con l'intento di fugare quella vaga impressione di realtà amorfa e indefinibile che aleggia sull'attuale generazione di giovani. I risultati illustrati ieri nella sala delle conferenze della Biblioteca Nazionale non sono però confortanti. Tanto più se si tiene presente che il campione cui è stato sottoposto il questionario è comunque *colto* visto che si tratta di studenti. Ma anche che in genere chi risponde ai test tende anche inconsapevolmente a mascherarsi e comunque a fornire di sé una immagine più alta. Giustificato quindi l'allarme del segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita che ha rimarcato scorrendo tutti i risultati della ricerca che «la lettura non è elemento decisivo di maturazione» ma anche come quella attuale «sia una cultura di intrattenimento che non deve lasciare traccia e che porta a premiare la classe dirigente che viene dall'intrattenimento. La lettura, dunque è destinata a vestire i panni di Cenerentola. E questo è un segnale preoccupante del desiderio dei giovani di non avere un rapporto con il sè».

Vediamo allora, nel dettaglio i risultati che portano a queste valutazioni. Partendo dal presupposto quanto mai utile alla comprensione delle stesse, che i giovani hanno poco tempo libero: mediamente poco più di due ore al giorno e soprattutto hanno pochi soldi in tasca. Più del 55 per cento spende per il suo tempo libero fino a 50.000 lire al mese e solo il 14,5 per cento più di centomila lire. Questa povertà relativa di tempo e danaro divide i ragazzi in tre distinti orientamenti sia rispetto alla lettura di libri che di giornali e sia riguardo alle altre pratiche del tempo libero. C'è il gruppo dei *lettori onnivori* pari a poco più del 36 per cento. Leggono e consumano di tutto. Sono i lettori «forti» dell'indagine. Mai appagati vittime del tic della modernità si sforzano di conoscere tutto quanto capiti loro a tiro. Onnivori e poco selettivi leggono intorno ai 10 libri l'anno, consumano molti quotidiani e settimanali, guardano più di due ore al giorno la tv, vanno al cinema, non disdegnano i fumetti. Vengono battuti dagli *edonisti informati* tutti sbilanciati verso la socialità che sono il 39 per cento del campione. Amano la discoteca e gli altri luoghi di ritrovo giovanile, guardano molta tv (oltre le tre ore) e soprattutto adorano il varietà, la fiction ed in generale l'intrattenimento. In questa categoria si leggono pochi libri: uno o due l'anno pur se coloro che ne fanno parte affermano di avere molto tempo libero. Ed infine ci sono i *disinformati sommersi* il 25 per cento del campione. Si dichiarano occupatissimi, leggono pochissimi giornali, quasi mai settimanali e guardano poca tv. Di libri anche in questo caso ne circolano pochi. Meno di quattro l'anno. Quasi sempre di narrativa o letteratura classica.

Se questo è il quadro per categorie quello complessivo descrive giovani per cui sfogliare un quotidiano è un'abitudine (71,4 per cento) anche se la percentuale della fruizione giornaliera si abbassa al 29,1. In ogni caso il 75 per cento di essi in edicola non spende più di 20.000 lire al mese. La televisione è la grande mamma guardata d'abitudine dal 96,9 per cento degli intervistati che quasi per la metà (43,9%) vi sta davanti da una a due ore al giorno con punte di tre ore (37,8%). L'88 per cento nell'ultimo anno ha letto almeno un libro, il 44 per cento almeno cinque ma sopra diciotto anni la percentuale scende drasticamente al dieci rimarcando una pericolosa inversione di tendenza. Nell'ultimo mese il 31 per cento non ha toccato libro.

Per meglio comprendere l'approccio alla lettura dei giovani è bene fare una divisione tra coloro che leggono i giornali e quelli che si dedicano ai libri anche se sovente c'è coincidenza. Per quanto riguarda i quotidiani vengono letti dal 66,6 per cento delle ragazze e dal 79 per cento dei ragazzi con una diffusione territoriale leggermente superiore al Centro Sud. La disparità di interesse tra i sessi si spiega con il fatto che la sola *Gazzetta dello Sport* esclude le altre testate sportive coinvolge il 24,8 per cento degli intervistati uomini. Ecco allora che si ridimensiona la disparità. Oltre ai grandi giornali nazionali grande interesse va ai quotidiani locali che catalizzano il 43,4 per cento dell'interesse anche qui in aumento al Centro Sud. Per quanto riguarda i settimanali l'interesse raggiunge il 66 per cento dei maschi e l'80 per cento delle ragazze. Sono i «femminili» che portano a questa maggior fruizione da parte del gentil sesso. I new magazine sono i più letti. Nella categoria mensili i maschi si orientano verso le riviste di motori o specializzate. Le femmine preferiscono quelle di moda ma sono attratte anche dall'attualità. Settimanali e periodici di fumetti non conoscono crisi.

Passiamo ai libri. Le ragazze leggono più dell'altro sesso. La maggioranza del campione preferisce leggere di sera (40%) e nei giorni di vacanza (47,7%). La quasi totalità (92,9 per cento) ama farlo nella propria camera ma un buon 28 per cento dichiara di portare il libro in bagno. L'11 per cento legge sui mezzi pubblici e solo il 5,3 per cento sceglie la biblioteca confermando lo scollamento tra dimensione istituzione e giovani che leggono per il piacere di farlo (40%) non per evadere (18,5%) o per il bisogno di capire (11,9%). Nella scelta il parere degli amici è un fattore determinante (57,6%). Il lettore di libri ama possederli. Il 71 per cento dei giovani acquista libri in prestito li prende il 30,2 per cento dagli amici e il 27,3 dalla biblioteca. Ma cosa leggono i giovani? Letteratura innanzitutto straniera seguita da quella italiana. Poi gialli, fumetti, libri di attualità, poesia e infine religione. L'autore preferito italiano è Luigi Pirandello seguito da Umberto Eco e Luciano De Crescenzo. Tra gli stranieri al primo posto Stephen King seguito da Herman Hesse e Agatha Christie. «Il nome della rosa» è il libro più letto seguito da altri due classici «Il fu Mattia Pascal» e «Siddharta». A «Va dove ti porta il cuore» è affidato il difficile compito di scalfire il monolite dei «senza età» che sembra dominare le scelte dei giovani.

	SESSO M.	SESSO F	TOTALE	ETÀ 14/15 anni	ETÀ 16/17 anni	ETÀ 18/19 anni	ETÀ 20/21 anni	TOTALE
Se sì, quanti libri leggi in un anno?								
Almeno 1	22,9	13,5	16,9	17,2	15,4	18,7	40,5	16,9
Da 2 a 4	36,5	39,2	38,2	34,5	37,0	40,5	48,6	38,3
Da 5 a 10	26,1	31,1	29,3	31,0	31,4	26,1	5,4	29,3
Più di 10	14,5	16,2	15,6	17,2	16,2	14,7	5,4	15,6

I valori sono espressi in percentuale
Fonte: Indagine Censis-Premio Grinzane Cavour-S. Paolo Periodici 1995

1	Il nome della rosa	U. Eco
2	Il fu Mattia Pascal	L. Pirandello
3	Siddharta	H. Hesse
4.	Va dove ti porta il cuore	S. Tamaro
5	Il ritratto di Dorian Gray	O. Wilde
6	Se questo è un uomo	P. Levi
7	I malavoglia	G. Verga
8	La coscienza di Zeno	I. Svevo
9	Il signore degli anelli	J.R.R. Tolkien
10	Cime tempestose	E. Bronte
11	No. I ragazzi dello Zoo di Berlino	Christiana F.
12.	Il piacere	G.D'Annunzio
13	Madame Bovary	G. Flaubert
14	Il vecchio e il mare	E. Hemingway
15	Uno, nessuno e centomila	L. Pirandello
16	I dolori del giovane Werther	W. Goethe
17	I promessi sposi	A. Manzoni
18	Orgoglio e pregiudizio	J. Austen
19	Delitto e castigo	F. Dostoevskij
20	It	S. King
21	Cent'anni di solitudine	G.G. Marquez
22	Metamorfosi	F. Kafka

Fonte: Indagine Censis-Premio Grinzane Cavour-S. Paolo Periodici 1995

Generi di evasione e non solo. I grandi ritorni secondo Spinazzola

Pagine per riconquistare gli affetti

ORESTE PIVETTA

■ È proprio il caso che uno studioso di letteratura, un «accademico» si occupi di romanzi rosa, fumetti porno, di trash giapponese e di imitazioni italiane e, quando va bene, di Charlie Brown e del detective Marlowe? Vittorio Spinazzola, docente universitario alla Statale di Milano, dichiara le sue passioni giovanili cominciando, erano gli anni Trenta, da *Topolino*, *L'Intrepido*, *L'Avventuroso* e ci presenta in un libro appena pubblicato da Rizzoli, *L'immaginazione divertente* (p. 158, lire 18.000, collana «i torchi») alcuni saggi che argomentano le sue «ragioni» a difesa di quella letteratura e di quella cultura marginali. E comincia, come dice il titolo, dalla «ragione» più semplice: il divertimento.

Professor Spinazzola, leggo nell'introduzione che lei si sente un intellettuale tanto esigente da non accontentarsi dei prodotti della letteratura più intellettualizzata e tanto poco schizzinoso da cercar di trar profitto anche da quelli della letteratura più semplificata...

Nelle dinamiche letterarie non ci sono soltanto movimenti dall'alto verso il basso, non ci sono soltanto moduli alti che s'imbastardiscono calando verso lettori meno esigenti. Succede anche il contrario: sperimentazioni basse che si impongono risalendo verso l'alto. Come il fumetto, nasce secondo un modulo espressivo di poche pretese che poco alla volta si arricchisce e si nobilita attraverso l'invenzione, che sa captare le esigenze, le aspirazioni o le preoccupazioni di un immaginario collettivo, in modo magari tecnicamente meno raffinato, ma icasticamente più forte rispetto a generi alti. Basti pensare a autori come Pratt, Crepax o a Tiziano Sclavi.

Le è piaciuto «Maus» di Spiegelmann, il fumetto degli ebrei perseguitati disegnati come topi e dei nazisti che sono gatti feroci?

Un'esperienza molto nobile, un po' aristocratica. *Maus* è un vero romanzo. Le altre sono storielle.

Anche quelle di Charlie Brown, cui dedica tante pagine del suo lavoro?

Però Charlie Brown si offre come una sintesi straordinaria delle nostre nevrosi. Quello che mi ha colpito di più è stata la capacità dell'autore, Schulz, di coniugare il comico con il patetico, qualcosa che vedo nel cinema, nella commedia all'italiana, la cui fortuna è stata proprio nell'operare quella sintesi muovendo su due registri, una piacevolezza che non esclude la critica, cioè un autocoscienza collettiva resa accettabile dal comico.

Lei scrive che per quanto ludico qualsiasi testo ha un valore di apologo... Al di là dell'avventura e del divertimento, ci sono i contenuti che si prestano sempre a una analisi di tipo sociologico. Vale nel genere giallo, pensiamo alla fantascienza, Ballard, Dick, Spinrad... anticipano il nostro presente. A proposito, la fantascienza è un «oggetto dimenticato» nel suo libro.

Dimenticato per troppo amore. Avrebbe guastato il rapporto con gli altri «generi». Dicevamo dell'apologo. A guidare l'apprezzamento di un testo è il consenso ai modelli di comportamento che vengono proposti. Valentina lo è al pari di Corto Maltese. Come un qualsiasi detective che sconfigge il delitto. Ma la fortuna di Corto Maltese non dipende solo da contenuti. Quello che decide è l'elaborazione di un linguaggio narrativo. Penso ancora al successo della Tamaro, un successo imprevedibile che dimostra che i «casi» non vengono creati artificiosamente. Non credo che sia stato il messaggio a rendere il romanzo appetibile. Non si tratta neppure di dare un giudizio di valore: quoziente di originalità, quoziente di sofisticazione, eccetera, eccetera. Si tratta di capire quali tecniche consapevolmente o inconsapevolmente la Tamaro ha usato per toccare la sensibilità e il gusto letterario di un pubblico medio-basso, una maggioranza.

Un romanzo rosa scritto meglio di un romanzo rosa?

Qualcosa di simile. Però se pensi al romanzo rosa come romanzo dei sentimenti già ne dai una versione meno snobistica. Anche la narrativa alta parla di sentimenti, analizzandoli però. Il «rosa» rifiuta i procedimenti analitici. Racconta usando una propria tecnica. Quando apparve *La storia* di Elsa Morante si discusse molto di sentimentalismo e Calvino rispose con una affermazione per me memorabile. Disse che il problema era quello di fare un uso letterario dei sentimenti, non solo consolatorio, pacificato, regressivo. Rispondere all'intellettualismo con una riegitimazione letteraria della vita dei sentimenti, degli affetti, in una luce progressiva. O questo dopo la grande narrativa dell'Ottocento non ha più senso?

Susanna Tamaro in una intervista disse che il suo libro non era piaciuto ai critici di sinistra perchè la sinistra non ha dimestichezza con i sentimenti...

Non so dei critici. Per il resto c'è qualcosa di vero. Con una spiegazione, perchè nell'Ottocento la sinistra sentiva il valore dei sentimenti ed erano i sentimenti della solidarietà, anzitutto di classe, solidarietà percepita come valore positivo. Poi la storia è mutata, al la solidarietà è diventata prevalente la lotta. Ecco il salto: la sinistra contemporanea ha cominciato a bollare i sentimenti, affettivi di chiusura intimistica, mentre ha premiato sentimenti di aggressività sociale, di aggressività collettiva. La lotta.

Adesso non ci sono più lotte. Però i «sentimenti», nel giallo, nel rosa, nella pornografia, si ripresentano all'interno di un ordine chiuso, consolidato, immobile.

Ciascuno di questi generi narrativi vive delle contraddizioni. Il «giallo» tende a restaurare un ordine. Però vi leggiamo anche la ricognizione del disordine. L'aspetto consolatorio è molto forte nella pornografia, che sostituisce la realtà con l'immaginazione autoriflessiva. Però pornografia (la rivaluto anche nei confronti di certo pseudoerotismo d'élite) significa anche liberazione dai pregiudizi, dai tabù.

Raccontando la storia di «Linus» (non a caso il suo libro è dedicato al mitico o.d.b.) sottolinea la scoperta di Staino e l'avvento, con il fumetto politico, della satira politica di sinistra.

Anche per questo c'è una spiegazione: al venire meno di un patrimonio di certezze storiche e ideologiche ha corrisposto uno slancio di aggressività satirica, comprimere le tensioni interne aggredendo l'avversario. Questo spiega la fortuna della satira di sinistra, che ha potuto rinsaldare la coscienza di chi già militava a sinistra, ma altrove non ha conquistato un solo consenso.

Vede un declino?

Sì, perché una reazione esternamente molto aggressiva, internamente molto difensiva, non può durare a lungo. Prima o poi viene il bisogno di pensare a un sistema di valori positivi, al quale riferirsi al di là delle parole d'ordine generiche. Questo Veltroni lo ha capito molto bene. Nel senso che mi sembra stia lavorando per ricostruire un patrimonio di sentimenti della sinistra, che non sono i valori sociali tradizionali. Mi colpisce molto la coerenza delle sue indicazioni, che vanno da *Forrest Gump* a *Sostiene Pereira* alla Tamaro.

Allora, tra giustizia e bontà, che cosa dobbiamo scegliere?

Abbiamo rifiutato una vecchia visione totalizzante impostata sulla politica, che risolve tutti i problemi della società e dell'individuo. La politica non può risolvere tutto. Dobbiamo cercare una chiave unitaria, un sistema di valori sia sociali che esistenziali. Non possiamo pensare che ce l'abbia solo il Papa antimoderno e sessuofobico.

FIGLI NEL TEMPO. L'EDUCAZIONE

Una città da giocare

FRANCESCO TONUCCI *Psicologo*

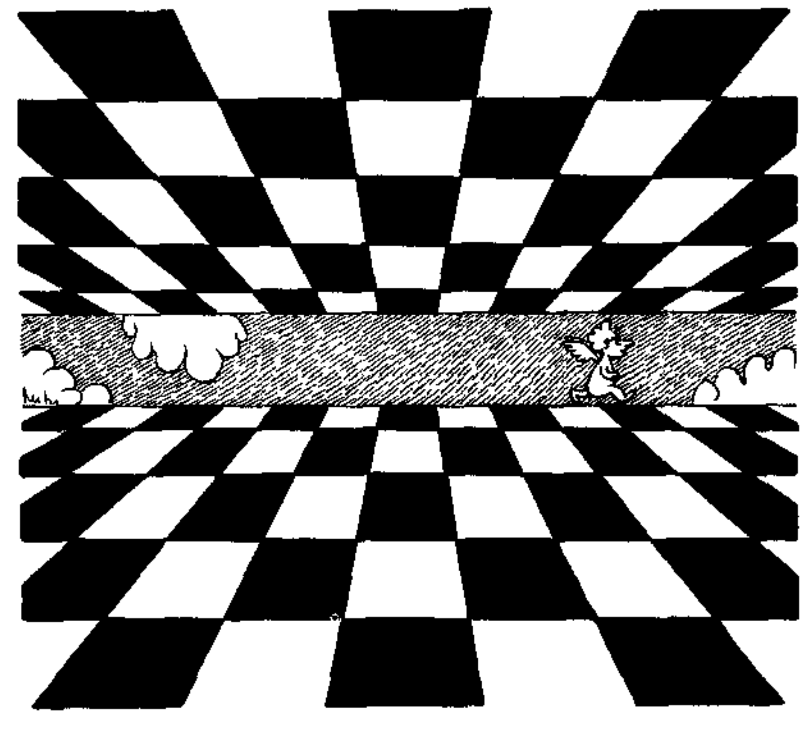
Ci sono troppe macchine per le strade e ci levano il posto per giocare

QUESTO hanno detto nel 1993 i bambini durante il consiglio comunale straordinario che ogni anno a Fano si apre ai bambini L assessore al traffico promise ai bambini che avrebbe chiuso la città alle macchine almeno un giorno ogni anno Avrebbe chiuso le strade agli adulti per regalarle ai bambini perché potessero giocare nello spazio pericoloso e proibito E così è stato e la settimana di festa e di incontri dello scorso anno è terminata con le strade piene di bambini e di giochi Nel successivo consiglio comunale nel 1994 naturalmente i bambini hanno provato a chiedere di più un giorno senza auto ogni settimana L assessore ha spiegato che non era possibile ma che confermava il giorno annuale e sperava di aumentarlo Le cronache di questi giorni ci dicono che varie associazioni nazionali stanno dedicando iniziative e convegni alla restituzione del le strade al gioco dei bambini La prossima giornata senza auto di Fano sarà domenica prossima 9 aprile a chiusura della 5ª settimana «La città dei bambini» In questa settimana decine di classi delle scuole italiane porteranno a Fano i loro progetti sugli spazi verdi della loro città Questi progetti formeranno una grande esposizione Una seconda esposizione sarà quella dell arte infantile curata da Mario Lodi Venerdì mattina si incontreranno gli architetti delle varie città che stanno lavorando con gruppi di bambini nella progettazione di spazi urbani Venerdì pomeriggio si incontreranno gli educatori interessati a questa particolare proposta di educazione ambientale che è lo studio e la progettazione dell ambiente urbano Il sabato mattina si incontreranno i rappresentanti delle città e delle associazioni che aderiscono al progetto nazionale La città dei bambini» e che si stanno organizzando in una rete di scambio di confronto e di aiuto reciproco Il sabato pomeriggio il Convegno dei bambini presieduto e interamente gestito dai bambini stessi che presenteranno ai compagni e agli adulti i progetti da loro realizzati Finalmente la domenica una festa per tutti la città da giocare senza le macchine Chi arriverà a Fano in macchina troverà delle deviazioni del traffico con un cartello «Oggi le strade di Fano sono chiuse alle macchine perché sono state regalate ai bambini per giocare»

FISICA. Intervista a Tullio Regge sul suo ultimo libro, un viaggio ai limiti del cosmo

Che noia l'universo senza segreti Meglio l'infinito

«L'idea di infinito si affaccia nella storia dell'uomo nel momento stesso in cui egli comincia ad interrogarsi sul senso della sua presenza sulla Terra» Inizia così il viaggio ai limiti dell'universo intrapreso da Tullio Regge, di professione fisico teorico, raccontato nel libro *Infinito* edito da Mondadori. Il bisogno di un universo infinito, perché altrimenti l'uomo cesserebbe di essere libero e il cosmo apparirebbe quasi un'opera banale e noiosa



BRUNO CAVAGNOLA

Altri provano angoscia o senso di insicurezza, per lui invece è «l'universo chiuso con i suoi miseri 10 alla sessantatreesima km cubi di volume ad essere fonte di noia e di claustrofobia» L'«infinitamente incontentabile» è il professor Tullio Regge, di professione fisico teorico e attualmente docente di Teoria della relatività al Politecnico di Torino Nel suo *curriculum* c'è anche una medaglia Einstein e il lavoro e lo studio a fianco di scienziati come Oppenheimer a Princeton o Heisenberg a Monaco Dovendo scegliere, si mette nella schiera dei fisici «platonici», di quelli che pensano che se esiste una teoria di grande bellezza e perfezione, allora val la pena prenderla sul serio e andarne a cercare una verifica sperimentale nel mondo delle cose Vede anche l'incompletezza dell'uomo di fronte all'universo, ma non se ne rammarica, anzi, non si stanca mai di osservarlo da quel «buco della serratura» che è il nostro mondo Ora Tullio Regge ha raccontato il suo viaggio ai limiti dell'universo in un libro, *Infinito* (Mondadori, p. 308, lire 32 000) che ripercorre, in chiave scientifica e divulgativa, le domande fondamentali dell'uomo «l'inizio, il futuro, la fine, le dimensioni del tempo e dello spazio, le spiegazioni ultime».

Professor Regge, che cos'è la «bellezza» di una teoria per un fisico platonico come lei?

È un po' come ascoltare la musica, se uno è sordo non la capisce Bisogna entrare dentro alle cose cominciare a studiarle, ad appassionarsi all'argomento e dopo un po si scopre la bellezza l eleganza straordinaria del come le cose si mettono insieme Io ho provato questo sentimento di bellezza la prima volta leggendo da studente la pagina del libro di Dirac in cui parlava del «principio di corrispondenza», l ho trovata stupendamente bella, l analogo del sentire un brano di Mozart Schrödinger ha lavorato per anni alla sua equazione, anche perchè vi intuiva dietro una bellezza intrinseca all'oggetto che studiava Sull atomo di idrogeno ci sudò sopra ma alla fine riuscì a scrivere quella sua ormai celeberrima equazione che descrive il comportamento della materia nell ipotesi che valga la meccanica dei quanti Un equazione di una fecondità straordinaria che ha aperto una nuova epoca, ma anche un equazione *bella* Quando l ho vista per la prima volta mi sono sentito come Dante appena fuori dall Inferno "E quindi uscimmo a riveder le stelle" Non vedi niente per anni e poi trovi d'improvviso «un pertugio tondo» allora tutto si schiarisce e scopri davanti a te paesaggi intellettuali straordinari

Lei scrive che se l'universo fosse finito e prevedibile, noi uomini cesseremmo di essere liberi. Perchè?

Se noi potessimo prevedere il futuro, ci troveremmo in una condizione orrenda La scelta di ogni nostro minimo gesto presente anche il girare un semplice interruttore, sarebbe condizionata da un'infinita analisi, con aspetti macali, delle nostre probabilità future di quello che potremo fare o meno, cesseremmo di essere liberi perchè tutte le nostre azioni presenti sarebbero condizionate dal la nostra conoscenza del futuro È un bene che l uomo non sappia tutto perchè con la conoscenza del futuro cesserebbe di essere anche raziocinante se già so perchè dovrei battermi contro l'incognito? Ma è proprio il battersi contro l'incognito che ci rende liberi e autonomi e ci fa pensare Ecco di tutto ciò io vedo un riflesso in grande nella natura del nostro universo L universo ha da essere infinito perchè altrimenti sarebbe banale, non metterebbe alla prova la nobiltà del sapere umano ci farebbe vivere vite che non avrebbero da dire nulla a nessuno Io preferisco un universo infinito non solo nella sua durata ed estensione ma anche nella sua struttura logica Prendiamo un atomo vi guardo dentro e vedo che è composto da parti sempre più piccole incastrate l'una dentro all'altra Ma queste parti non sono ripetizioni banali di quello che esiste più in grande le parti dell atomo non assomigliano per nulla all atomo Ci troviamo di fronte a delle «matrioske» che però cambiano sempre faccia e colori e non finiscono di stupirci Esiste quindi anche un infinità logica dell universo il non ritrovare banalmente frammenti in piccolo di quello che già vedo in grande E ciò vale anche in senso inverso l universo in grande non è semplicemente l estensione di quello che c è in piccolo e di fatti ci mostra fenomeni di curvatura e di distribuzione delle galassie che ancora adesso non si capiscono granchè

Lei dunque non condivide l'ottimismo di Stephen Hawking, secondo cui un giorno troveremo una teoria completa dell'universo e quindi ne diverremo «veramente i padroni»?

No assolutamente La mia conclusione finale è proprio che non ci sarà questa teoria e che se ci fosse sarebbe un disastro Anzi come ho anche scritto l ipotesi scientista che afferma l esistenza di una teoria unificata completa mi annoia e mi preoccupa Se scoprissimo davvero la teoria finale che spiega tutto rimarrei deluso dall universo e lo considererei opera di un dilettante Il teorema di Gödel ha dimostrato che il mondo matematico è inesauribile e che neppure la matematica può essere considerata come un sistema chiuso e completo di assiomi e teoremi L indecibilità di Gödel si applica secondo me a tutto l universo e quello della matematica non è che un caso particolare del teorema Non pongo ciò come un teorema penso solo che l universo abbia quel tipo di struttura perchè essendo riflesso di una realtà matematica se questa è indecidibile, anche la fisica lo deve essere Non mi appare insomma ragionevole attendersi che l universo sia descrivibile a partire da un insieme finito di leggi naturali

Lei pensa anche la la Grande Scienza, quella fondata sugli acceleratori di particelle, sia giunta ad un punto critico nel suo sviluppo?

Io parto da un dato di fatto che il costo e le dimensioni degli acceleratori sono sempre cresciuti in proporzione geometrica Oggi siamo oramai vicini al punto che non potremo semplicemente più permetterceli per ragioni economiche Io non mi auguro questa fine la vedo però inevitabile e allora mi chiedo che cosa capiterà dopo Se dovesse mancare la fisica sperimentale morrebbe anche quella teorica perchè diventerebbe sterile senza aggancio a dati empirici In un certo modo si entrerebbe in una fase simile a quella vissuta durante la Seconda guerra mondiale con le teorie unificate di Einstein che non potevano contare su agganci sperimentali Di quel periodo di quell immenso lavoro non è rimasto nulla dal punto di vista tecnico tranne la parte ideologica che affermava l esigenza di fare l unificazione Per il prossimo futuro temo che gradualmente si spenga dapprima l ingresso di dati sperimentali e poi dopo che la fisica delle particelle finisca o si riduca a una esercitazione accademica questa sarebbe la fine della fisica delle alte energie, che sarebbe ricordata come un epoca d oro di una ricerca oramai divenuta sterile Per evitare questo si può pensare anche e già lo si fa di incanalare lo sviluppo di queste ricerche verso l astrofisica L universo infatti produce raggi cosmici che hanno elevatissime energie e si potranno scoprire nuovi modi di utilizzare scientificamente questi raggi accelerati dal Sole Anche la struttura in grande dell universo e la stessa cosmologia ci darebbero allora informazioni sulla natura della materia compensando quello che perderemo sul versante degli acceleratori

Lei pensa che il mattone fondamentale alla fine si troverà?

Certo che si troverà solo che subito dopo questo mattone ci manderà dei segnali per dirci che ha una sua struttura interna Il fatto di scoprire cose nuove non vanifica quello che si è trovato prima la fisica atomica non è stata annullata da quello che abbiamo scoperto all interno del nucleo dell atomo È come scendere per una strada ricca di curve che ad ogni svolta ci fa incontrare un nuovo paesaggio meraviglioso questo non rende meno interessante quello che abbiamo visto prima e le emozioni che ci ha dato È il continuo susseguirsi di paesaggi diversi l irraggiungibilità in qualche modo di una meta finale non sono nemmeno una buona ragione per fermarsi e interrompere il cammino Di fronte all infinità ci sono due reazioni c è chi sente angoscia e si ferma come di fronte a un disastro e c è invece chi ne riceve uno stimolo Io penso che valga la pena sempre di continuare la strada e che l uomo non debba sentirsi sconfitto dall infinità dell universo

Francia, i giovani usano di più i preservativi

L uso del preservativo è «in netto aumento» tra gli adolescenti francesi tra i 15 e i 18 anni lo ha annunciato l Agenzia nazionale di ricerca sull'Aids che ha realizzato un inchiesta tra 6000 studenti di scuole pubbliche e religiose Il 78 9% dei ragazzi dichiarano di avere usato un preservativo nel loro primo rapporto sessuale contro il 56% dell 89 Per l Anrs «l uso massiccio dei preservativi da parte dei giovanissimi nel momento in cui cominciano la loro vita sessuale è un fatto nuovo Gli adolescenti hanno del resto «una conoscenza dei modi di trasmissione del virus HIV migliore di quella della media della popolazione»

Un test prevede l'intelligenza del nascituro?

Lo sviluppo intellettuale dei bambini comincia nell utero materno e gli scienziati osservando i movimenti fetali sarebbero in grado di predire il livello di intelligenza del nascituro Lo afferma il professor Peter Hepper dell'università di Belfast La nuova tecnica messa a punto e praticata dai ricercatori nel centro per lo studio del comportamento fetale della Queen s University di Belfast, si basa su test condotti appoggiando sul ventre della madre degli auricolari attraverso i quali vengono trasmessi suoni e musica Il feto risponde a questi stimoli con movimenti e alterazioni del battito cardiaco Ma quando il suono viene ripetuto non dovrebbe più reagire Il feto con un normale sviluppo intellettivo ignora il suono perché, spiega il professor Hepper, lo ha memorizzato ed è quindi pronto ad assimilare una nuova informazione

Usa: fumo passivo più pericoloso per il cuore

I non fumatori sarebbero più vulnerabili alle malattie cardiache provocate dal fumo del loro entourage di quanto lo siano gli abituali fumatori «perché il loro organismo non ha predisposto difese naturali» è il risultato di uno studio pubblicato a Chicago dal giornale del l Associazione medica americana La ricerca precisa che quantità molto piccole di fumo assorbite passivamente possono provocare fastidi cardio-vascolari e sostiene che in Usa 47mila fumatori passivi muoiono ogni anno mentre altri 150mila subiscono un attacco cardiaco non mortale

Da oggi il programma è distribuito gratuitamente su Internet. Ma si potrà usare anche per fini illeciti?

Arriva Satan, l'amico che protegge le Reti

ANTONELLA MARRONE

Satan. Che roba è? È la «flame» del momento, ci dicono gli esperti, su Internet. Flame, in gergo cyberspaziale vuol dire «chiacchera continua», un tema su cui si parla si parla fino alla nausea. È quello che sta accadendo, dunque, con *Satan* ovvero «Security analysis tool for Analyzing networks», un sofisticato programma per analizzare la sicurezza di una rete di computer collegata alla grande Rete e da oggi liberamente distribuito su Internet.

Tanta magnanimità (la distribuzione gratuita) è costata cara all'autore del software, Dan Farmer, americano, responsabile della sicurezza informatica della Silicon Graphics Inc, che è stato licenziato senza possibilità d'appello La società californiana non ha gradito affatto l'uscita del suo dipendente intraprendente ed è preoccupata che Satan, una volta libero nel cyberspazio possa diventare uno strumento pericoloso in mano di pirati maleintenzionati Per Dan invece, si tratta di un servizio pubblico· aiutare chiunque voglia a trovare le «falle» del proprio sistema di sicurezza «Voglio insegnare a chiunque che cosa sia la sicurezza e la vulnerabilità delle reti – ha dichiarato – Ci sarà qualcuno che lo utilizzarà per fini illeciti e sarà riprovevole ma non si può impedire che le conoscenze tecnologiche vadano a tutti È in gioco la libertà d'espressione» Intanto tra una «conferenza» e l altra volano le richieste «Sapete dove posso trovare Satan? Ho sentito dire che c è n è una versione disponibile in rete» Come funziona il luciferino programma? Da una parte sottomette il computer ad una serie di test che ne valutano la vulnerabilità e per far ciò utilizza tecniche e metodi degli hackers. Dall altra si presenta come un programma molto «amichevole» facilissimo da usare che non richiede conoscenze di informatica Scritto in forma ipertestuale, necessita di un semplice accesso ad Internet e di un programma di navigazione come Mosaic e Netscape

La prima funzione di Satan è quella di fornire una lista dettagliata delle possibili «falle» per le quali esistono soluzioni semplici e quella di suggerire per i casi più complessi una riorganizzazione radicale dell'intera rete

Secondo un sondaggio dell *Information week* (riportato da *Libération*) la preoccupazione maggiore del 71% degli amministratori di una rete è quella della sicurezza Satan potrebbe risolvere questo problema Non è il primo programma di questo tipo ma è a detta degli esperti il più facile da utilizzare e ovviamente il meno caro

È così che la Silicon entra nel panico temendo un brutto contraccolpo per la propria immagine figuratevi un programma che nasce per i «buoni» e che potrebbe essere utilizzato anche dai «cattivi» Il colosso mondiale delle workstation multimediali avrebbe preferito che il software fosse lanciato sul mercato in maniera più discreta prima di tutto ai gestori delle reti e poi al grande pubblico Farmer (che ha condiviso la creazione di Satan con il collega olandese Wietse Venema) è però il proprietario dei diritti (aveva iniziato la messa a punto del programma prima ancora di entrare alla Silicon) e la sua decisione ha prevalso

Tutta questa vicenda domina ormai da alcune settimane la discussione nella vastissima comunità telematica americana (se ne è diffusamente parlato anche a San Francisco durante l edizione 1995 della conferenza su *Computer Freedom and Privacy*) e di rimbalzo anche nel resto del mondo «Nella comunità di Internet – scrive John Markoff sul *New York Times* – il caso del signor Farmer è diventato il simbolo del conflitto tra un ideale senza tempo il libero fluire dell informazione nel cyberspazio - e una ben più cruda realtà quella delle grandi corporazioni e delle agenzie governative che devono proteggere i propri sistemi dall attacco di pirati telematici armati di armi sempre più sofisticate»

Se debbano essere o meno pubblicizzate anche le più piccole crepe di un sistema computerizzato è l argomento dibattuto dagli esperti in questo momento Da una parte c è chi sostiene che gli amministratori di reti sono troppo pigri e non cambieranno sistemi di sicurezza se non sono forzati a farlo Dall altra c è chi non vede di buon occhio il fatto che sistemi automatici come Satan siano alla portata di tutti coloro che vogliano cercare «buchi» nella difesa di una rete di computer

In realtà è solo un buon prodotto per analizzare la sicurezza di una rete di computer afferma Alberto Berretti moderatore di una area Internet su Mclink e coautore di una guida dedicata alla grande Rete «Tieni conto – aggiunge – che tutti i trucchi su cui si basa Satan sono ben noti agli hacker come agli esperti di sicurezza informatica» Dan Farmer nel frattempo, è diventato famoso in tutto il mondo ha molte richieste di lavoro e per un po si dedicherà al suo gatto che si chiama Death Mentre Satan farà fuoco e fiamme lungo i cieli di Internet

IN LIBRERIA

Luigi Daga

IL TEMPO DELL'INVASIONE

MAREMMA 1944
I CONTADINI OCCUPANO LA TERRA
UNA STORIA DIMENTICATA.

EDIZIONI ... EDITORI

Spettacoli

TENDENZE. Giovani artisti, giovane pubblico: la scena musicale rifiorisce. Ecco perché

Il gruppo dei Ritmo tribale. Sotto Ligabue

Qui Italia, il rock è nudo

Sarà vero, come dice Pino Daniele, che la musica italiana ultimamente assomiglia a un deserto? Le molte band che si stanno affacciando alla scena rock sembrano però raccontare tutta un'altra storia. Massimo Volume, Fluxus, Negrita, La Crus, Karma, Bluevertigo, Ritmo Tribale, stanno riempiendo in fretta il vuoto lasciato dalle posse; un vero ricambio generazionale, che fa riaffiorare la ricerca di un linguaggio tribale e il mito degli anni 70.

STEFANO PISTOLINI

■ Roma, un sabato sera, al Circolo degli Artisti, club underground. Sul palco i Massimo Volume di Bologna. Il concerto è ostico, introverso: una voce recitante su un muro di chitarre elettriche. Può piacere o no; il punto è un altro. Tra musicisti e pubblico – coetanei, attorno ai vent'anni – c'è un'insolita sintonia. Diversa che in passato, quando, il più delle volte, il pubblico *assisteva* alla versione italiana di una musica nata altrove, condivisa in quanto «stato mentale». Le cose sono cambiate. Sta nascendo una vera identità tra musica alternativa e generazione. E il terreno comune è il malessere.

«Il deserto delle idee di questa musica italiana...», dice Pino Daniele presentando il nuovo disco, amareggiato da quanto vede intorno. Può darsi. Non è passato molto tempo da quando sembrava che il divorzio tra musica alternativa e gioventù italiana fosse definitivamente consumato. Colpa – si è detto – di un mercato che non offre spiragli. La *Disma* (l'associazione dei fabbricanti di strumenti musicali) ha commissionato un sondaggio all'Ispo. I risultati sono scoraggianti: solo 7 italiani su 100 hanno un'educazione musicale sufficiente a suonare uno strumento, il dato più basso del continente. I ragazzi italiani – che comprano meno dischi dei coetanei europei – primeggiano invece nella spesa pro-capite in discoteca. Il consumismo sembra aver vinto a mani basse, riducendo l'ultima generazione in posizione inerte.

Uno scenario di malessere

Calma piatta? All'inizio degli anni '90, i media si mettono in cerca di tracce musicali alternative ai rituali festivalieri, alle esternazioni cantautorali o all'artigianato dei laboratori *dance* della Romagna e del Nord-est. Saltano fuori le posse italiane, prodotto-codice dei centri sociali quanto della videomusica, ma anche dei potenti *fashion trends* e di qualche giacenza maldigerita di vacanze in America. Le posse e la scena hip-hop italiana sono il prodotto di una protesta locale, elaborato adottando tecniche e stili importati. Mentre l'attenzione dei media già si rivolge altrove, nella repubblica hip-hop italiana scoppia la crisi: seguire le sirene commerciali equivale a tradire il principio fondamentale (ridare voce a chi non ha potere); rinunciare alle offerte – in un paese sprovvisto di sottomercati alternativi – significa mettere a repentaglio la sopravvivenza del genere. Le posse italiane non si sono mai del tutto riprese dallo choc di questo divorzio ideologico. Ma intanto...

C'è una lezione che arriva dalla Gran Bretagna thatcheriana, dall'America reaganiana (perfino dall'agitata Italia settantasettina): l'intensità di una scena musicale si rafforza in modo proporzionale alla quantità di malessere diffuso tra le fasce giovanili. Come dire: è sempre vero che per riscoprire lo spirito originale del rock – trasgressione, diversità, provocazione, slang generazionale non accessibile a tutti e luogo comune di una realtà «riservata» – lo scenario debba contenere motivi di lotta e protesta, di insoddisfazione, dolore, conflitto e scontento. Visto come stanno adesso le cose, non poteva esserci occasione più propizia.

Il rock italiano è famoso più che altro per i suoi lunghi sonni. Ne ha fatto uno interminabile durante gli anni '70, si è ripreso sotto la spinta del Movimento e grazie al suggerimento recapitato da Oltremanica a fine decennio: un suono diverso, canzoni fulminanti da due minuti, spogliate dalle sovrastrutture. L'Italia rispose a quell'appello inventando di sana pianta la lingua demenziale, fonte di imprevedibili sarcasmi. Esaurito lo slancio, bisognò aspettare un altro decennio. Al tramonto degli anni '80, mentre Craxi annuncia che «La nave va», l'osservatorio giovanile dà altre risultanze: opportunità vicino allo zero, disoccupazione, istruzione fatiscente. Qualche anno dopo, mentre i media selezionano la neonata seconda repubblica, i teenager riassaporano il vuoto di vent'anni prima: la musica nell'aria parla ancora inglese. La rivoluzione culturale all'italiana sembra un'altra volta destinata ad essere portata a termine per procura.

Il cambio di rotta

Ma ci sono fattori nuovi, a cominciare dallo sviluppo di forme di aggregazioni alternative alle autostrade del consumo. La scuola torna ad essere un luogo di appartenenza; si riprende a valorizzare il ruolo dell'educazione, la dignità dello studio. Intanto si rafforza con successo una potente rete di club e locali alternativi disseminati in tutto il paese, nelle provincie come nelle grandi città. Autogestiti e orientati alla programmazione musicale dal vivo, costituiranno la palestra formativa per la rinascita di un'attiva scena musicale italiana. Poi arriva il cambio di rotta dell'industria discografica, in crisi permanente più per demeriti propri che per problemi artistici. In cerca di nuovi sbocchi commerciali, ci si accorge finalmente che esistono realtà pronte ad essere immesse sul mercato con tanto di pubblico di riferimento. Mentre gruppi storici come Litfiba, Csi, Mau Mau, Almamegretta, Pitura Freska e 99 Posse rappresentano ormai tranquille certezze, risulta inatteso il riscontro d'interesse per gli esordi di formazioni come Ritmo Tribale, Negrita, Casino Royale, Timoria, Massimo Volume, La Crus, Karma, Bluvertigo, Fluxus, alle spalle dei quali agiscono finalmente strutture manageriali libere ma più solide di quelle di una volta. Va citata a questo proposito la partecipazione con la quale alcuni consolidati protagonisti della nostra scena si sono messi al servizio (con il peso della loro credibilità e della loro esperienza) delle realtà emergenti: è il caso di Ligabue con la sua etichetta Mescal, ma anche di Dalla (a cui si deve la scoperta della nuova sensazione pop italiana, Samuele Bersani, ricco di inconsuete sfaccettature) e poi di Ron, Battiato, Finardi, Fossati, Nannini.

Sarà che il vuoto lo si riempie più facilmente: nel volgere di un inverno la scena italiana rock si è popolata di promesse. L'impressione è che si stia assistendo a un vero ricambio generazionale: dalle variazioni pop alle matrici più elettriche e disinibite, va in scena un'autentica spallata a quello status quo che da troppo tempo impone il suo ritmo, lento e sazio.

Il mito degli anni 70

Riaffiora la ricerca di un linguaggio tribale, definito nello spazio e nel tempo della generazione che adesso ha 20 anni. C'è una latente esigenza intimista e poetica (La Crus), introspettiva e minimalista (Massimo Volume), mistica (Karma). Ma c'è anche una crescente spinta collettiva «contro» (Negrita, Casino Royale, Ritmo Tribale, Magilla, Timoria) che lascia trapelare dai suoi modi l'insorgere di un nuovo mito: gli anni 70, impegnati, arrufati, difficili, ma traversati da uno spirito di reciprocità poi andato misteriosamente perduto. Ci sono tracce di televisione (potrebbe essere altrimenti?), timori di autoritarismo, diffusa sfiducia nel sistema politico. C'è (di nuovo, come vent'anni fa) la sindrome del «cane sciolto», padrone solo della propria espressione e servo di nessuno. In più c'è la tecnologia, facile da adoperare, per una comunicazione più vasta e più ricca.

Il discorso del nuovo rock italiano è alto, *raramente* ironico, delicato, impregnato di *political correctness*. È un discorso «in difficoltà», ma è spontaneo (quella spontaneità che fa spogliare «*metodologicamente* nudi» tanti gruppi di fronte alla macchina fotografica: eccoci qui, niente sovrastrutture...) Non è un discorso inutile e neppure accademico: al contrario, può essere la voce più attendibile per decifrare i malesseri di un gruppo sociale. È un rock acculturato, che rispetta la lezione della storia musicale del paese, ma guarda anche a suggestioni provenienti da lontano. Ha un suono chiaroscurale, spesso ipnotico, trascendentalista. È una musica che vuole tornare a lottare: ma per la sopravvivenza e per un po' d'amore, prima che per un ideale collettivo. E in questa insicurezza è, a tutti gli effetti, un veicolo generazionale.

Massimo Volume, Fluxus, Karma, Negrita... Piccolo catalogo delle novità «made in Italy»

I «Top 11»: le band da ascoltare

STEFANO PISTOLINI ALBA SOLARO

■ **Articolo 31** (*Messa di vespiri*, Best Sound). Non fanno rock ma «voce e graffi rap» dalla città di Milano, sono il nuovo versante disimpegnato e metropolitano delle posse; però la citazione è d'obbligo perché il loro disco ha già venduto 100 mila copie, e la loro reputazione è in rapida ascesa.

Bluvertigo (*Acidi e basi*, Le Cave Productions). Nel segno della continuità col rock italiano: citazioni della prima alternativa psichedelica milanese, variazioni pop, passaggi anni '70, una definitiva concezione della canzone come prodotto finito. È una serie di liriche insolite, comunicative e ben cantate.

Fluxus (*Vita in un pacifico nuovo mondo*, No Way! Records). Epici come il titolo del loro disco. Hard rock per intellettuali, ben tre chitarre elettriche furiose per un «muro di suono» di granitiche proporzioni, critica del sociale nei testi. Fascinosi, appena un po' ripetitivi.

Karma (*Karma*, Ritmi Urbani). Un grande intercettore di segnali provenienti da ogni dove: dai colori e dalle spericolate introspezioni anni '60, come dai salmi psicoterapeutici alla Pearl Jam. Il tutto condito da una spiritualità profonda e da una rara perizia tecnica che ne fa, d'improvviso, una realtà matura della nostra scena.

La Crus (*La Crus*, Wea). Una grande idea, nata da un grande amore, quello per la canzone italiana d'autore. Invece di lasciarla poltrire nella sua celebrata pigrizia, qui la si sradica e la si riscrive, dislocandola in un suono che tiene conto di tutto il faltore-modernità, a cominciare dal rumore elettronico, il ronzio, l'inquietante orizzonte acustico contemporaneo.

Marlene Kuntz (*Catartica*, Consorzio Produttori Indipendenti). Il loro «fragore ieratico» spinge ad accostamenti con i Sonic Youth, e di sicuro fra le band italiane sono quelli che meglio sanno usare la sintassi del «noise rock», con intensità che mira basso, cuore e stomaco. Ultimi arrivati nella scuderia dei Csi, in buona compagnia con Yo Yo Mundi e Disciplinatha.

Massimo Volume (*Lungo i bordi*, Wea). Sotto, un muro sonico di chitarre elettriche. Sopra, la voce recitante di Emidio Clementi in una serie di «poemetti della nostra età». Il risultato di questo improbabile equilibrio non è letteratura, non è musica, ma visualità. Massimo Volume stanno a Bologna '95 come Brett Easton Ellis alla California di dieci anni prima.

Modena City Ramblers (*Riportando tutto a casa*, Black Out). Rockettari «non pentiti ma un po' delusi» in eterna, romantica, ricerca delle radici del loro «combat folk»: che stanno un po' nella Val Padana e un po' sotto i cieli d'Irlanda.

Negrita (*Negrita*, Black Out). Il rock della Val di Chiana, estroverso, ricco di comunicativa, a retropropulsione (Stones e Zeppelin risuonano nell'album d'esordio). Dedicano canzoni a Roben Johnson, rifanno i Doors, hanno già un paio di cult-hit come *Cambio* e *Militare*. Particolarmente consigliati dal vivo, per assaggiare un'esperienza di «rock & slogan».

Piombo A Tempo (*Cattivi maestri*, Crime Squad). Nati sulle ceneri della Lion Horse Posse (culla, il Leoncavallo di Milano), sono l'*archetipo* delle mutazioni in atto fra le posse più radicali e politicizzate. Nel mirino: lo stato-azienda, il berlusconismo, la tv idiota e la paranoia razzista che dilaga.

Ritmo Tribale (*Manna*, Black Out). La risposta competente del rock italiano ai grandi stimoli provenienti da oltreoceano. Ovvero gli effetti di anni di esposizione a Husker Dü, Red Hot Chili Peppers e Soundgarden, filtrati da una notevole competenza musicale e dal gusto di un suono potente, non privo di ricchezza melodica.

LA TV DI ENRICO VAIME

Di Pietro e i misteri della Piovra

SI È CONCLUSA anche *La Piovra 7*. In maniera interlocutoria come si usa nei seriali che sperano di avere un seguito. Da come s'è seminato nella fase finale della storia potrebbe esserci, e come, un numero 8. Siamo stati fra quanti hanno difeso l'iniziativa di trasmettere questo sceneggiato inviso, per ragioni ridicole quanto ambigue, ad alcuni personaggi pubblici che sperano di rimanere tali anche rischiando il grottesco. *La piovra* ha avuto un successo in gran parte meritato. Ha raccontato vicende assai verosimili quando non ha abilmente ricostruito fatti realmente accaduti, s'è mantenuta tra la fiction e il documentario ricordando ad alcuni smemorati la complessità del fenomeno mafioso, le sue implicazioni politiche, le accertate connivenze fra le strutture pubbliche e quelle occulte. In alcuni momenti è stata premonitrice, come nel processo finale al politico-motore, il grande vecchio che nelle storie italiane non manca mai, almeno fra le ipotesi.

La cifra narrativa della *Piovra* è stata apprezzabile così come la tecnica di ripresa improntata ad un ritmo efficace, adatto al genere. Hanno contribuito al successo dell'operazione alcune professionalità degli interpreti fra i quali spiccavano Ennio Fantastichini, Patricia Millardet e Stefano Danailov che ha una faccia fra Cofferati e Pier Fancesco Loche e rilevanti doti d'attore. Altri protagonisti, pur se di livello inferiore, non sono comunque riusciti a compromettere l'esito generale. Neanche Raoul Bova, che tanto piace alle ragazzine che non hanno esigenze artistiche esagerate: bella faccia «da cinema» dotata di più d'una espressione. Due. Una esprime coraggio vigoroso, determinazione sorretta da rabbia e ideali e consapevolezza d'essere nel giusto senza divertirsi molto. L'altra espressione non è stata usata in questa prima edizione. Sarà per *La piovra 8*.

SE PROPRIO vogliamo andare a guardare il capello (anche se non è proprio un capello, ma diciamo un ciuffo), qualcosa da eccepire c'è nella parte finale dove, dopo le sequenze straordinarie della cerimonia funebre in duomo, sapientemente ricostruite ispirandosi a realtà drammatiche che già conosciamo, si è scivolati in una parte meno realistica, misteriosa. Per recuperare Tano Cariddi (Remo Girone), coprotagonista dei serial precedenti e quindi costruire la premessa di un seguito, s'è inventato un castello su un dirupo dove il «cattivo», in preda a stupori riflessivi, consuma i suoi giorni in una stanza disadorna, ma fornita di televisore. Parla per aforismi per essere in linea col clima scenografico, praticamente monologa esotericamente alla maniera della mafia-colta che snocciola proverbi, massime trasversali o stupiddaggini tout court. A Tano Cariddi esiliato giunge, oltre ad un simbolo paramassonico, anche l'archivio del grande vecchio, arma impropria ma letale. Che ne farà? La userà per corrompere ancora, per far saltare in aria il sistema, per vendicarsi e vendicare? Intanto seppellisce la valigetta dei documenti scottanti (e del seppellimento abbiamo sequenze assai strane. Anche una ripresa dal basso con la cinepresa sistemata nella fossa al posto del pacco a significare, chi lo sa, il punto di vista della buca) e spara un paio di ulteriori citazioni. Ma *La piovra 7* era già finita prima, al processo, e s'era chiusa bene.

Ultimo particolare: subito dopo le immagini di Tano Cariddi che non sa cosa farà dell'archivio in suo possesso, il Tg ci informava delle dimissioni di Di Pietro. Anche di lui non si sa quello che farà. Anche per la sua vicenda ci sarà un seguito, rilanciato dalla indecisione, dall'esposizione dei suoi non-propositi che incuriosiscono l'audience: non farà il magistrato, non farà il capo del Sis, non farà il politico. Quanti altri *non-progetti* avrà per il futuro? Continua

IL DEBUTTO

Il «gallo» russo di Rimski canta all'Opera

ERASMO VALENTE

■ ROMA In Campidoglio giorni fa il consiglio comunale ha puntato su Giorgio Vidusso per avere e lo avremo per quattro anni un sovrintendente come si deve uno stregone un volpone un esperto un competente un professionista Cioè una persona che non debba ricorrere a lezioni per corrispondenza per saperne qualche cosa Ha sostituito Gianpaolo Cresci per il periodo che avrebbe ancora dovuto sovrintendere e talmente bene sono andate le cose che il Teatro dell Opera ce l ha fatta a riprendere quota

La stagione in corso è particolarmente felice *Benvenuto Cellini* di Berlioz *Così fan tutte* di Mozart con i costumi di Armani *Macbeth* di Verdi con le scene di Svoboda e c è anche un *Romeo e Giulietta* di Prokofiev con Carla Fracci Si sono avute finora ventotto rappresentazioni e in media ciascuna ha registrato incassi per circa un milione C è stata ieri una conferenza stampa (chissà perché all Hotel Hilton) per annunciare l imminente *Gallo d oro* di Rimski-Korsakov Il capolavoro del grande compositore russo manca a Roma da parecchi anni e se ne annuncia una particolare edizione d intesa con il Covent Garden di Londra

Quando a larga maggioranza Giorgio Vidusso è stato riconfermato alla sovrintendenza del Teatro dell Opera qualcuno ha votato per lui dicendo che ha «una faccia brutta e cattiva» e che una cosa così al Teatro dell Opera ci vuole ben gli sta Brutto e cattivo ma per carità Vidusso è stato ieri buono e tenerissimo con orchestra coro e cantanti del Teatro dell Opera Non ha avuto premure che per questi ultimi Strano a dirsi la conferenza-stampa piazzata sul colle più alto di Roma si è svolta all aperto e due brave e giovani cantanti che sono arrivate fin lassù a Monte Mario hanno avute tutte le premure del sovrintendente preoccupato delle loro ugole C era anche Yun Ahronovitch direttore d orchestra tutto infagottato in un giubbotto rosso che dando alta «t» il suono della «c» grato al Ceatro dell Opera ha illustrato le bellezze della «parcitura» e la bravura dei cantanti Ma - dice - «aspecciamo» ora il giudizio del pubblico e della critica

Si tratta dell ultima opera di Rimski Korsakov che incappata nei rigori della censura non ebbe poi il visto per la rappresentazione L ostracismo al grande compositore derivava dal suo appoggio nel 1905 agli studenti del Conservatorio L istituto fu chiuso e Rimski fu cenziato dall insegnamento fu messo all indice Un ostracismo che durò fin dopo la sua morte *Il Gallo d oro* fu eseguito soltanto nel 1909 e non in un teatro imperiale L opera viene dalla favola di Puskin e certo dava fastidio che uno zar dicesse alla gente «abbiate pazienza fate finta di niente se i miei ministri rubano un poco» È una satira violenta e ad essa Rimski-Korsakov ha dedicato il massimo della sua fantasia creatrice La «prima» è per sabato alle 20 30

Il fresco della collina di Monte Mario ha richiamato l idea di una stagione estiva Tra una decina di giorni Vidusso comunicherà il programma Avremo intanto un ciclo sinfonico di primavera quattro concerti Il 10 suona la Philarmonia Orchestra di Londra diretta da Myung Whun Chung il 19 Ahronovitch con l orchestra del Teatro dell Opera dirige musiche di Borodin Mussorgski e Ciaikovski Il 15 maggio suona l Orchestra sinfonica nazionale della Rai diretta da Emmanuel Krivine e il 9 giugno ancora Ahronovitch dirigerà musiche per il cinema italiane e russe

IL PERSONAGGIO. Il sex-symbol della musica nera e il suo nuovo album

Terence Trent D'Arby

Terence, riccioli d'oro del funk

Nuovo look per Terence Trent D Arby che alla presentazione del suo nuovo album *Vibrator*, si e presentato in versione «riccioli d oro» Ma per il sex-symbol della musica nera si e trattato, dice solo di un «moto d impulsività» Quanto al disco il suo quarto album D Arby torna ai suoi amori di sempre dal soul al funky con spruzzate di rock e pop «beatlesiano» Una miscela fin troppo varia ma con diversi momenti da ricordare

DIEGO PERUGINI

■ MILANO La prima cosa che salta all occhio forse la più futile è la chioma rinnovata di Terence Trent D Arby Cortissima ricciolina e soprattutto biondo tinta Sussultano di sorpresa le fans convenute al Gimmi s per la presentazione «live» del nuovo album *Vibrator* (in uscita il 18 aprile) ma poi accettano un po riluttanti il nuovo «look» del bel Terence sex symbol (un po appannato) della musica nera «Forse è un modo per rifarmi una nuova identità un po come capita a chi ha testimoniato contro la Mafia e viene protetto dall Fbi» scherza Terence e ribadisce che non c è nulla di studiato in questo cambiamento «è solo un moto d impulsività com è nel mio carattere

La stessa impulsività che in passato gli ha giocato brutti tiri e fatto guadagnare una fama di arrogante sbruffone Come quando in seguito al «boom» del suo primo bellissimo album dichiarò alla stampa che Michael Jackson era finito e che da allora in poi sarebbe sempre rimasto alle sue spalle come vendite e popolarità O ancora quando si fece fotografare su una croce in posa da novello Cristo In realtà le cose non andarono così bene per Terence che dopo il primo strepitoso successo non seppe più ritrovare quei vertici «Oggi posso dire che quel disco all epoca venne sopravvalutato e forse ho pagato le conseguenze di tutta quella sovraesposizione Ne ho dette e fatte tante quando si è molto giovani si tende a esagerare e a voler essere sempre contro qualcuno Ma erano comunque delle sparate espresse con un grande senso dell umorismo spirito che pochi hanno compreso»

Oggi Terence appare molto più misurato e tranquillo quasi intimidito di fronte ai cronisti «Scusate ma non mi sento molto a mio agio nelle conferenze stampa ma so che anche questo e un modo per parlare del mio lavoro e farlo arrivare alla gente» esordisce *Vibrator* è il suo quarto disco forse la sua opera migliore dopo il famoso album d esordio che risale ormai al 1987 Vi troviamo tutti gli amori musicali di D Arby si parte dal soul anni Sessanta di Sam Cooke e Marvin Gaye per arrivare fino al funky moderno di Prince passando per Stevie Wonder e Al Green In più metteteci il rock anni Settanta stile Jimi Hendrix e qualche spruzzatina di pop «beatlesiano» e il gioco è fatto Terence annuisce e ribatte «Non saprei come definire la mia musica c è dentro un po di tutto Rispecchia le mie radici e il mio sangue che sono frutto di tante contaminazioni ci potete trovare Africa Irlanda Spagna e l America dei pellerossa» L ascolto denuncia pregi e limiti di D Arby che in un ora abbondante di musica mette sin troppa carne al fuoco esagerando con il lavoro sugli arrangiamenti e la complessita del suono Ne risulta a volte una miscela troppo ricca e complessa laddove sarebbe preferibile un approccio più semplice e immediato proprio come nel tanto decantato primo disco così fresco e diretto Ciò non toglie che D Arby sia comunque un talento (soprattutto vocale) e che *Vibrator* abbia diversi episodi da ricordare Anzitutto il singolo *Holding on to You* una superba soul ballad alla Otis Redding quindi la melodia latina di *We Don t Have that Much Time* e l intensa trama psichedelica di *Resurrection*

Dal vivo Terence propone una manciata di estratti preceduto dal l esibizione delle Brownstone terzetto vocale femminile approdato alla corte di Michael Jackson eseguono fra l altro una curiosa versione soul pop di *I Can t Tell You Way* classico degli Eagles. Potrebbe diventare un successo

E, in tema di «cover» D Arby rilancia con *Children of the Revolution* dei T Rex di Marc Bolan e *Jumpin Jack Flash* degli Stones chitarre dure e ricordi in libertà

Di suo Terence ci mette il nuovo singolo e il funky ironico di *Supermodel Sandwich* gia nella colonna sonora di *Prêt-à-porter* il film di Altman sul mondo della moda lo rivedremo tra pochi mesi in tour fra giugno e luglio partecipazione al festival di «Sonoria» (10 giugno) inclusa

Un anno di «Beautiful» su Canale 5 E in regalo è arrivato Kabir Bedi

Che «Beautiful» sia un po' come la droga lo abbiamo scritto altre volte su queste pagine. Ma impressiona che lo credano anche i dirgenti della Fininvest che la mandano in onda con successo ogni giorno da un anno Oggi infatti è il primo compleanno della soap più vista in Italia (una delle più viste nel mondo), trasferita da Raidue e Canale 5, portando in dono più di quattro milioni di telespettatori al giorno alla rete di Gori, con uno share del 27%. Per l occasione, ma anche perché «Agenzia matrimoniale» di Marta Flavi si trasferisce su Retequattro, i nostri fornitori di droga televisiva quotidiana ci regaleranno dieci minuti di «Beautiful» in più al giorno, a partire dal 10 aprile. Un balsamo contro lo stillicidio per gli appassionati, che durante la messa in onda in onda vengono interrotti dagli spot e dal faccione di Castagna che sta per giungere poco dopo. Poco male, i fornitori di droghe si odiano, ma sono indispensabili. Ma ora bando alle ciance, vi raccontiamo un po di quello che sta per succedere nella saga della famiglia Forrester Brooke ha deciso di non sposare più James e sta per convolare a nozze con Ridge, che si crede vedovo. Già, perché in realtà Taylor non è morta, ma solo dispersa nel deserto, dove l'ha raccolta Kabir Bedi, alias principe Omar, che ha fatto la sua comparsa l altro giorno Omar, come è prevedibile, si innamorerà perdutamente della bella dottoressa precipitata con l aereo in Egitto e la farà rientrare negli Stati Uniti Ma di questo se ne riparlerà tra qualche mese.

CONVEGNO RAI

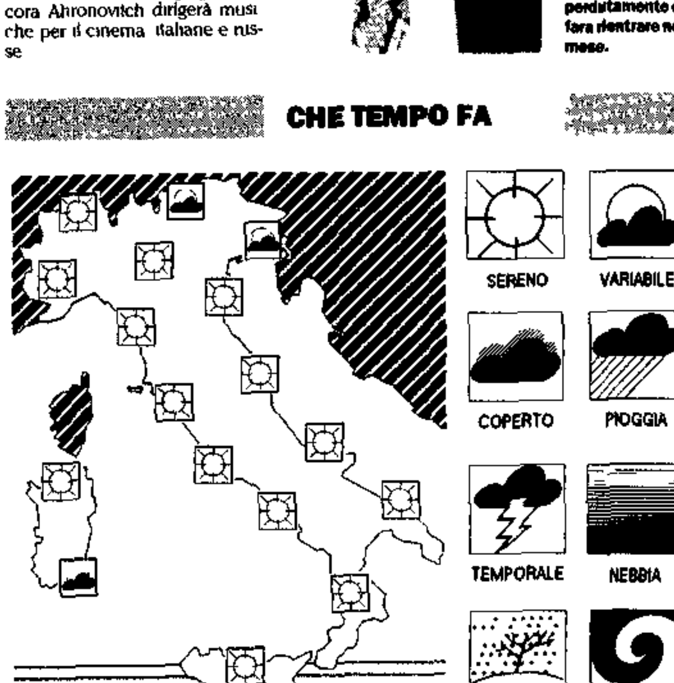
Moratti: «Un progetto sul sociale»

■ ROMA I progressi della Rai si misurano ultimamente a colpi di carte e codici di autoregolamentazione L ultima notizia è di ieri la presidente Letizia Moratti ha annunciato che la Rai istituirà un «segretariato permanente sul sociale» Cosa significa? Che la Rai istituira «un dialogo permanente e costante con le associazioni che operano nel sociale» La notizia è stata data nel corso del convegno organizzato ieri a viale Mazzini imperniato su questa nuova immagine che l azienda pubblica ha intenzione di darsi pilotata prevalentemente dalla Raidue di Gabriele La Porta «Bisogna – ha proseguito Moratti – recepire le esigenze elaborarle e trasformarle in programmi che sappiano parlare ad un pubblico vasto e attento E un progetto che riguarda tutta l azienda No all attenzione solo spettacolaristica sensazionale ed emotiva Dobbiamo fare una tv educativa non noiosa ma in senso positivo del termine»

È legittimo qualche dubbio su questo progetto forse che la Rai reduce dagli scandali della storia del «buco» in diretta su Raidue ma anche dalla dura relazione del consiglio consultivo degli utenti (un organismo dell ufficio del Garante) che boccia la programmazione per ragazzi sia sulle reti Rai che su quelle della Fininvest sta provando a riparare? Il consiglio ha esaminato il palinsesto dei bambini riscontrando vuoto di contenuti di messaggi e nessuna variazione per le fasce di eta «scarsezza quantitativa dell offerta e povertà qualitativa dei programmi proposti» «Leggeremo attentamente il documento – ha replicato Moratti – perche sarà utile capire anche le critiche a questo proposito Non si può escludere comunque in maniera aprioristica che si sia operato al meglio

Ma torniamo al progetto sociale I dirigenti di viale Mazzini si sono detti pronti a trasformare la loro tv in uno strumento nelle mani dei cittadini e delle associazioni che avranno sempre più peso nei programmi (anche perche i sondaggi danno il pubblico sempre piu interessato a questi temi) Basta con l ossessione dell Auditel ha dichiarato Gabriele La Porta il direttore che porterà gli spettacoli negli ospedali «sottraiamoci una volta per tutte alla schizofrenia dei dati di ascolto L Auditel condiziona tutto e tutti per vincere dobbiamo operare una vera rivoluzione culturale Noi come servizio pubblico non dobbiamo avere paura perché proprio qui è la nostra forza» Al convegno è intervenuto anche il ministro della famiglia Guido Bolaffi pronto a sottolineare che in Italia i problemi sociali balzano all occhio solo quando assumono la rilevanza di fenomeni Bolaffi si preoccupa del fatto che nel nostro paese «non fa notizia neppure il fatto che tra pochi anni avremo dei cinesi a guidare i nostri tram e che le scuole straniere saranno frequentate più da bambini stranieri che da italiani» □ *Mo Lu*

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull Italia

SITUAZIONE su tutta l Italia si prevede cielo in prevalenza sereno salvo addensamenti cumuliformi in prossimità del rilievo durante le ore centrali della giornata Nottetempo ed al primo mattino visibilità localmente ridotta per foschie in Val padana e localmente nelle valli del centro sud Durante la mattinata potranno essere presenti annuvolamenti stratiformi anche estesi dati dal sollevarsi delle nebbie

TEMPERATURA senza variazioni significative

VENTI deboli a prevalente regime di brezza

MARI tutti quasi calmi o poco mossi

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	7	24	L Aquila	3	19
Verona	6	21	Roma Urbe	9	17
Trieste	11	17	Roma F umic	11	16
Venezia	7	18	Campobasso	7	19
M lano	10	20	Bar	8	21
Torino	3	20	Napoli	11	17
Cuneo	7	18	Potenza	7	15
Genova	12	15	S M Leuca	12	19
Bologna	8	22	Reggio C	11	26
Firenze	11	19	Messina	12	19
Pisa	6	18	Palermo	10	18
Ancona	8	22	Catan a	4	24
Perugia	9	17	Alghero	3	23
Pescara	8	20	Cagl ari	10	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7	12	Londra	7	17
Atene	10	19	Madrid	4	23
Berl no	9	13	Mosca	3	6
Bruxelles	8	14	Nizza	8	15
Copenaghen	0	6	Parigi	10	23
Ginevra	7	23	Stoccolma	3	8
Helsinki	5	3	Varsavia	7	9
Lisbona	12	21	V enna	6	22

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz edit	L. 400 000	L. 210 000
6 numeri + iniz edit	L. 365 000	L. 190 000
7 numeri senza iniz ed t	L. 330 000	L. 169 000
6 numeri senza iniz ed t	L. 290 000	L. 149 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780 000	L. 395 000
6 numeri	L. 685 000	L. 355 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 45838000 intestato a l Arca SpA via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 45 × 30)
Commerciale feriale L 500 000 Sabato e festivi L [illegible]
Feriale Festivi
Finestra 1 pag 1 fascicolo L 4 800 000 L 5 100 000
Finestra 1 pag 2 fascicolo L 3 600 000 L 4 300 000
Manchette di test 1 fasc L 2 600 000 Manchette di test 2 fasc L 1 600 000
Redazionali L 840 000 Finanz Legali Concess Aste Appalti Feriali L [illegible] Festivi L 810 000 A parola Necrologie L [illegible] Partecip lutto L [illegible]

Concessionaria per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S p A
Milano 20124 Via Restelli 29 Tel 02 58388 [illegible] 583888 [illegible]
Bologna 40[illegible] Via Cairoli 8 F Tel 051 [illegible]
Roma 00198 Via A Corelli 10 Tel 06 8449 [illegible]
Napoli 80133 Via San T D Aquino 15 Tel [illegible]
Concessionaria per la pubblicità locale SPI Roma via Boezio [illegible]
SPI Milano V e Manfredi [illegible] strada 3 palazzo B8 [illegible]
SPI Bologna, Via dei Mille [illegible], tel 051 251 [illegible]

Stampa in fac simile
Telestampa Centro Italia [illegible] Via [illegible] Michelangelo 38 B
SABO Bologna Via del Tappezziere 1
PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano Mi [illegible] Statale dei Giovi 1
STS S p A [illegible] Catania [illegible]
Distribuzione SODIP [illegible] Cinisello B (MI) Via Bettola 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l Unità
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 22 del 22 01 94 registro stampa del tribunale di Roma

L'INCONTRO. Sta per uscire il film tratto dal libro di Tabucchi. L'attore ne parla così...

Faenza: Pereira? L'ho fatto indebitandomi

«Non volevo fare un film politico. In "Sostiene Pereira" il protagonista decide di lasciare la dimensione di morte in cui si è rifugiato per rivolgersi alla vita. Ecco, forse di politico c'è questo sguardo al futuro. Il coraggio di una svolta Pereira è attuale perché tocca temi attuali come il rapporto tra l'uomo e la libertà, ma inattuale perché non ha niente a che fare con le bassezze della vita politica italiana». E Roberto Faenza, con la vita politica italiana, non vuole più avere da spartire, nonostante l'abbia a suo tempo presa di mira con «Forza Italia» (un film di montaggio che sollevò polveroni a ogni riproposizione), «Escalation», «Si salvi chi vuole». Del resto, per realizzare «Sostiene Pereira», Roberto Faenza dice di aver dovuto «ipotecare la casa. Mi sembra ignobile che un paese come questo riduca gli artisti a questi estremi». E ricollegandosi alla polemica lanciata da alcuni cineasti italiani sulle difficoltà di realizzare e distribuire film (polemica inasprita dalla decisione dell'antitrust che ha dato il via libera a Cecchi Gori per la gestione delle sale più prestigiose di Roma), denuncia che «Sostiene Pereira» avrà molte difficoltà a uscire nelle sale. «La situazione è drammatica, anche la stampa non se ne occupa. Pereira, volendo, può essere visto come una metafora delle difficoltà di comunicare. Il problema è grave: ho paura che in Italia oggi non ci sia più spazio». □ Ro Ch

Marcello Mastroianni nel ruolo di Pereira, nel film di Roberto Faenza

Sostiene Mastroianni

«Pereira un po' mi somiglia. Però è anche civile, sempre cordiale, mite, tutte cose che non ho e che gli invidio». Marcello Mastroianni giudica Pereira, protagonista del film di Roberto Faenza tratto dal romanzo di Antonio Tabucchi, che esce dopodomani nelle sale. «Marcello è sbalorditivo – dice il regista – Il suo personaggio è uno che a un certo punto sceglie di vivere e lui riesce a compiere una vera e propria metamorfosi»

ROBERTA CHITI

■ ROMA. «Pereira è una tavola imbandita. Ti offre mille appigli se hai un minimo di mestiere: se non sei proprio un somaro, vai alla grande, c'inzuppi il pane». Ma Mastroianni viaggia spedito. Nerovestito, occhiali da sole, l'ultrasettantenne attore monopolizza la conferenza stampa dispensando battute e autoironia. È lui, ormai lo sanno anche i sassi, il protagonista di *Sostiene Pereira*, l'atteso film – esce venerdì nelle sale – di Roberto Faenza con Stefano Dionisi, Daniel Auteuil, Nicoletta Braschi, tratto dal romanzo di Antonio Tabucchi, fra gli scrittori contemporanei il più «saccheggiato» dal cinema (*Rebus* di Massimo Guglielmi, tratto dal racconto contenuto in *Piccoli equivoci senza importanza*, *Notturno indiano* di Alain Corneau). Soddisfatto Mastroianni per forza, uscito fresco da *Prêt-à-porter* di Altman in procinto di tornare a teatro a settembre con *Le ultime lune* di Furio Bordon («Chissà poi perché la gente va a teatro – dice – io ho l'impressione che ci si divertano solo gli attori»), eccolo nei panni di un personaggio di quelli che rimbalzano subito dal libro ai giornali fino alle pagine di un copione che appena nati fanno immediatamente parlare di sé.

Mastroianni, in questo clima di attese ci sguazza come un pesce. Perché si prende poco sul serio, come fa lui in genere e come forse fa Pereira, questo giornalista portoghese oltre la mezza età innamorato degli scrittori francesi, approdato da poco dalla cronaca alla pagina culturale di un piccolo quotidiano nella Lisbona di Salazar, uomo deluso, impantanato nei ricordi, chiuso in se stesso. E che improvvisamente si trova a dover cambiare vita. Ecco «È proprio qui il nocciolo della *performance* di Marcello – dice il regista – Riesce da maestro a restituire la trasformazione di un uomo. All'inizio del film Pereira è un omone grasso e lento. Alla fine, una volta presa la grande decisione, lo vediamo che cammina leggero, liberato più giovane di venti anni». Ma Marcello sorride «Gioco facile» dice.

«Gioco facile» forse perché si sente vicino a Pereira?

C'è da dire che leggendo il romanzo mi ero commosso. Forse perché anch'io come Pereira non sono più in verde età, ma soprattutto perché lui ha molte cose che io non ho e che in parte ammiro. Che so, la sua malinconia, la sua civiltà, la gentilezza, la cordialità. Ripeto, di personaggi così, con una psicologia vera, è difficilissimo incontrarne al cinema, semmai a teatro. Proprio per questo interpretarli è più facile. Di ruoli come questo, in 150 film che ho fatto, ne avrò trovati massimo quindici: ripensando al passato, al confronto recitare nella *Principessa delle Canarie* con Silvana Pampanini fu un'impresa molto più ardua perché non offriva spunti. Qui tutto è semplificato. Mettiamo anche la pancia finta che devo portare. In America mi avrebbero fatto ingrassare davvero, tipo De Niro in *Toro scatenato*. Non sopporto l'Actor's Studio. Io sono per i sotterfugi. Devi dare l'idea di averli, venti chili in più senza averli. Del resto, io non sono grasso come Pereira, guardate qua che fighetto.

Non vede Pereira come personaggio anche «politico»?

Di Pereira mi ha colpito più la candida umanità, la mitezza. Certo è uno che si chiude nel suo ufficio tirandosi fuori da quei doveri che ognuno di noi ha. Però, e in questo mi sento vicino a lui, è uno di quei tipi mansueti che a un certo punto esplodono. Lui lo ha fatto, io ancora no, ma aspettate. In ogni caso no. La politica non mi è mai piaciuta. Gli intellettuali mi hanno sempre messo in soggezione. Quando in via Veneto vedevo qualcuno tipo Pannunzio, o Ennio Flaiano, mi trovavo meglio con i registi.

Politica niente. E i giornali come li vede?

Vedo che i giornalisti devono fare il loro mestiere. Certo che quando compro *l'Espresso* o *Panorama* penso e mai possibile sempre queste ragazze «a peconna» in copertina anche se la Croazia scoppia? Ma inventatevi qualcosa di meglio. A me sono sempre piaciute le donne, ma vederle ridotte a mucche e desolante. Poi ci pensi e dici che in effetti la colpa è dei padroni dei giornali che dipende da quello che vogliono ottenere dal mercato. Care signore, come suol dirsi, qui sono cazzi. Ma non voglio aprire polemiche. Se avessi avuto trent'anni probabilmente me ne sarei fregato della Croazia.

Pereira è un uomo ossessionato dalla morte. Anche in questo gli somiglia?

Fellini, e scusate se lo cito di nuovo, ma che volete farci – mi disse vedrai che a sessant'anni comincerai a pensare alla morte. Era vero. Ci penso molto, non mi va per niente, ho paura, mi angustia, la sogno, e me ne vergogno. Forse Pereira vive con più leggerezza di me l'idea della morte. L'altra notte mi sono sognato un cinese, uno con la faccia da uccello rapace che si affacciava alla finestra di camera e mi voleva far fuori. Bah, avrò mangiato pesante?

IL CONVEGNO. Tre giorni a Udine

Quanti colori nel cinema muto

ISABELLA PAVA

■ UDINE. Blu brillanti, rossi accesi e gialli intensi ricoprono sempre più un ruolo importante nel cinema contemporaneo. Le analisi ipercromatiche della realtà che ci circonda sono infatti diventate una prassi abituale che di solito si fa risalire all'epoca «moderna» del cinema. Quella dei grandi spettacoli del dispendio economico e visivo del turbinio di colori e dell'ubriacatura di suoni. O quella dell'attaccamento al reale della rappresentazione fedele della vita e di tutte le sue sfumature cromatiche.

Creazione fantastica o rappresentazione naturale: la doppia anima del cinema sembra comunque dividersi ulteriormente in due blocchi distinti sul cui confine passa la rivoluzione del suono e dell'invenzione della pellicola a colori. Tutto quello che viene prima del Technicolor e della colonna sonora (quindi fino agli anni 30 circa) è infatti generalmente considerato materiale da museo e di solito associato al bianco e nero.

Un mondo di meraviglie

Ma ciò che per alcuni è una certezza non è invece altro che frutto della scarsa conoscenza di una buona parte della storia del cinema. Infatti tutto un mondo di meraviglie si apriva allo sguardo dello spettatore degli inizi del secolo. Un trionfo di immagini fantastiche e colorate, precise ed elaborate, divertenti e seducenti.

L'esempio più lampante sono le pellicole di Méliès, il mago dello spettacolo cinematografico, che agli inizi del secolo elaborò i suoi grandi giocattoli visivi – pellicole a tema fantastico colorate pazientemente a mano e piene di trucchi e di effetti speciali – nello stesso periodo in cui i fratelli Lumière cercavano invece di cogliere il reale piazzandosi con la cinepresa all'uscita di una fabbrica o sul marciapiede di una stazione.

Colorati a mano, fotogramma per fotogramma, o con la tecnica più precisa del *pochoir* (un elaborato sistema che permetteva grazie alla sovrapposizione di matrici in negativo sulla pellicola di non sbavare il colore e di essere più veloci), virati o imbibiti (cioè immersi in un liquido colorato), da questo punto di vista i film muti non facevano grosse differenze tra fantasia e documentazione, ed erano una grande fonte di attrazione che continua a esercitare un certo fascino ancora oggi. Sarà per quei colori saturi, i verdi opachi e i rossi pastosi che assomigliano ai colori dei vecchi libri per l'infanzia. Per lo spettatore moderno abituato a una fotografia la cui resa cromatica è prossima alla perfezione, quelle pellicole risultano molto interessanti proprio per la loro ingenuità e per le sensazioni che cercavano un po' elementarmente di comunicare.

Non sono molte, però, le occasioni per entrare in quest'ottica fantastica che sa di rosolio e di crinolina, per visionare nelle condizioni adatte le pellicole restaurate dei primi anni del cinema (a parte il festival di Pordenone e quello di Bologna). E ancor meno le opportunità per saperne di più o per sentirne parlare dagli studiosi di altre nazioni. Per soppenire a questa mancanza e per fare il punto sulla situazione della ricerca sul colore nel cinema muto, il professor Leonardo Quaresima dell'università di Udine, su un progetto di Monica Dall'Asta e Guglielmo Pescatore del Dams di Bologna, e in collaborazione con altri Enti, ha organizzato un ricco convegno che si è svolto dal 23 al 25 marzo. Tre giorni intensi di relazioni e confronti accompagnati da bellissimi esempi in pellicola o su lastre di vetro hanno tracciato una mappa del colore nel cinema muto, individuandone i problemi legati al restauro, le procedure di colorazione, il problema del rapporto fra il colore e gli altri aspetti comunicativi del cinema, e anche le ipotesi teoriche sull'uso del colore in termini di poetiche o di stile.

Il colore, soprattutto nella sua modalità del viraggio, seguiva la drammaturgia del film: il rosso per illustrare l'amore o il fuoco, il verde per la natura, l'arancio e il giallo per descrivere l'illuminazione degli interni, il blu per l'«effetto notte». Ma come ha dimostrato Michele Canosa dell'università di Bologna nell'analisi di *Carnevalesca* (1918) di Lucio D'Ambra, non sempre funzionava così. E lo abbiamo visto anche nella breve parte della versione a colori in corso di restauro di *Nosferatu* (1921) di F.W. Murnau e in quella completa e appena restaurata di *Malombra* (1917) di Carmine Gallone.

Più che per costruire metafore o analogie, il colore veniva usato infatti per suscitare stupore e meraviglia, dimostrando che il cinema era davvero uno strumento capace di riprodurre il reale o di fare sognare, e che seguiva la trasformazione percettiva di tutte le altre arti orientate verso il colore come chiave moderna per minacciare la concezione elitaria dell'estetica, come ha affermato Tom Gunning della Northwestern University. I *Chronocrome Gaumont* (1912), film di pochi minuti realizzati in bianco e nero ma che, con un complesso sistema di filtri, avevano una resa cromatica eccezionale in sede di proiezione, e il *Cirano di Bergerac* (1922) di Augusto Genina, un'esplosione di colori realizzati con tutte le diverse tecniche possibili a quel tempo, non sono altro che le due facce della medaglia della natura popolare del cinema.

Una leggenda da sfatare

Popolare o artistico, il cinema, insomma, è sempre stato a colori, anche quando, più tardi, optò per il bianco e nero. I suoi contrasti e i suoi grigi come sostiene Jacques Aumont, dell'università di Parigi, non fanno altro che riprodurre sempre la plasticità cromatica del reale. Dividere il cinema storicamente in bianco e nero o a colori non è altro, quindi, che una forzatura analitica priva di fondamento e che il cinema muto fosse tutto in bianco e nero è una leggenda da sfatare.

IL FESTIVAL. Premiate a Milano le opere di Moufida Tlatli e Idrissa Ouedraogo

Africa addio, è il momento di parlare al mondo

Cosa resta di questa quinta edizione del «Festival del cinema africano» concluso nei giorni scorsi a Milano? La certezza che hanno vinto i migliori. *Les silences du palais* della tunisina Moufida Tlatli nella sezione lungometraggi (secondo premio a *Le cri du coeur* di Idrissa Ouedraogo) e *Le franc* del senegalese Djibril Diop Mambety in quella dei cortometraggi. E il rifiuto, da parte dei film migliori, di un concetto di africanità astratto, poco universale.

BRUNO VECCHI

■ MILANO. Vincere in assoluto fa bene. Vincere troppo a volte rischia però di diventare un segnale di debolezza. E guardando i *palmares* del festival milanese confrontandoli con i verdetti di altri festival internazionali, il segnale si trasforma in una prova a carico. *Les silences du palais* ad esempio arrivava a Milano dopo aver vinto il festival di Cartagine e la *Caméra d'or* a Cannes. A Milano ha vinto il primo premio e anche il premio assegnato dal pubblico. *Le cri du coeur* di Idrissa Ouedraogo, secondo nel concorso dei lungometraggi, si è visto assegnare la medaglia d'argento, pure dagli spettatori. E gli altri? Fedeli alla consegna decoubertiana, hanno partecipato. Ma non sempre l'importante è essere. Occorre cominciare a chiedersi chi si «è». E poi decidere che si può essere anche altrove.

Il superamento della centralità africana è una delle scommesse su cui alcuni cineasti giocano il loro futuro. Come scelta narrativa e professionale. Idrissa Ouedraogo con *Le cri du coeur* ha trasferito l'azione in Francia. Per poi tornare all'Africa in forma di racconto breve nel documentario *Afrique, mon Afrique*. Anche Moufida Tlatli ha oltrepassato metaforicamente i confini del Maghreb per mettere in scena in *Le silences du palais* una storia di riscatto femminile universale.

La necessità di fotografare un luogo «altro», una terra di confine di tutti e di nessuno, si è fatta ancora più evidente nella sezione dei cortometraggi. Dove le opere più interessanti erano ambientate lontano dall'Africa. In Inghilterra, dove i protagonisti di *A gulf between us* dell'egiziano Khaled El Hagar, un arabo e una israeliana, non riescono a trovare un rifugio possibile per il loro amore impossibile. Di sogni infranti parlava anche *Concrete Garden* di Alrick Riley, nel ritratto dolce amaro di una ragazzina giamaicana di 11 anni alle prese con le ostilità e gli atteggiamenti razzisti dei compagni di scuola e il fare arrogante e insensibile della sua star del cuore. Non hanno vinto. Ma poco importa.

Non è invece marginale che a vincere la sezione sia stato *Le franc* di Dj bril Diop Mambety, apparentemente il corto più africano del concorso. Ambientato nei quartieri popolari di Dakar e la storia di un suonatore ambulante, metà poeta e metà pagliaccio, a cui viene sequestrato lo strumento perché non paga l'affitto di casa. Senza un presente e senza un futuro, cerca la fortuna giocando alla lotteria nazionale. E la fortuna arriva: è lui il vincitore del primo premio. Per riscuoterla, la vincita deve presentare il biglietto. Ma il biglietto l'ha incollato alla porta di casa per paura di perderlo. Che fare? Perdersi d'animo non è il caso. Infatti, dopo aver scardinato la porta, se la carica sulle spalle e si incammina verso l'ufficio della lotteria. Divertente e surreale, impreziosito dalla splendida fotografia di Stephan Oriach, *Le franc* dice molte cose sull'Africa e su Dakar, metropoli apocalittica sommersa dai rifiuti. Eppure è il film meno africano che si possa immaginare. È prodotto da una società svizzera, con la partecipazione di Canal Plus. Ha un taglio e un ritmo narrativo lontani anni luce dagli stilemi del continente. Ma soprattutto è un film che non «cerca» l'Africa. Né ci invita a cercarla. Al viaggio del suo protagonista Mambety dà un respiro che non conosce confini. Con la porta in spalla il musicista compie una sorta di Calvario moderno e laico nel cuore di un mondo che è diventato anche il nostro mondo. E ci ricorda che speranze e amarezze non conoscono confini. Abitano con noi qui e altrove.

Ed è «qui e altrove» che i registi africani e gli spettatori europei dovranno cercare insieme un futuro. Il resto è solo comodità, un astratto concetto di africanità che non aiuta a crescere. Insomma, non basta essere nati in Africa per sentirsi di diritto autori africani.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA
OGGI ALLE ORE 16.00
STADIO
IN ANTEPRIMA CON IL LORO NUOVO ALBUM
DI VOLPI, DI VIZI E DI VIRTU'
Vuoi una T-Shirt degli STADIO e un bellissimo adesivo?
Il giorno 8 Aprile come 1 comprate il loro nuovo album e li avete in omaggio
Nei migliori negozi di dischi

MITOO
Per informazioni chiamate il numero 02 29516606

MATTINA

RAIUNO

6.45 **UNOMATTINA.** All interno 6 45, 7 30 8 30 TG 1 FLASH 7 00 8.00 9 00 TG 1 7 35 TGR ECONOMIA (22889018)
9.35 **COSE DELL ALTRO MONDO** Telefilm (3205327)
10.00 **TG 1** (38650)
10.05 **DIRETTO D'AMORE.** Film commedia (USA 1960) All interno 11 00 TG 1 (2996105)
11 35 **UTILE FUTILE.** (5144114)
12.30 **TG 1 - FLASH.** (27501)
12.35 **LA SIGNORA IN GIALLO** Telefilm Con Angela Lansbury (6476230)

RAIDUE

7 00 **QUANTE STORIE!** (3762872)
7.50 **DINOSAURI.** Telefilm (8083921)
8.15 **BLACK STALLION.** Tf (3871560)
8.35 **BRAVO CHI LEGGE.** (5612211)
8.40 **QUANDO SI AMA.** (R) (7902921)
10.30 **BRAVO CHI LEGGE.** (7638105)
10.35 **REBUS ITALIANO** All interno LO SPORTELLO DEL CITTADINO Rubrica (9189940)
10.50 **FRA LE RIGHE.** (2479766)
11.30 **TG 2 - 33.** (9353018)
11.45 **TG 2 - MATTINA.** (4747921)
12.00 **I FATTI VOSTRI** Varietà Conduce Giancarlo Magalli (78056)

RAITRE

6.45 **VIDEOSAPERE.** Contenitore (8186899)
7.40 **IL FAR DA SE'** (3637018)
8.30 **L'ALTRA EDICOLA** (5318056)
8.40 **PICCOLO VIAGGIO IN ITALIA** (2786476)
9.00 **QUESTI NOSTRI FIGLI.** (3734698)
10.10 **BIT GENERATION** (2150655)
10.40 **FANTASTICA ETA'** (8919018)
11 10 **FANTASTICA MENTE.** (16395476)
11.45 **ASINO D'ORO.** (4741747)
12.00 **TG 3 - OREDODICI.** (54650)
12.15 **TGR - AMBIENTE E CONSUMI.** (3309834)
12.40 **DOVE SONO I PIRENEI?** (5403853)

RETE 4

7 20 **STREGA PER AMORE** Tf (2049389)
7.40 **TRE CUORI IN AFFITTO** Telefilm Con John Ritter (8505872)
8.00 **MANUELA.** Telenovela (2134292)
9.05 **GUADALUPE.** Telenovela (3208414)
9.30 **CATENE D'AMORE** Tn (7653414)
9.55 **BUONA GIORNATA.** Contenitore Conducono Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo All interno (8324560)
10.00 **GRANDI MAGAZZINI.** (12414)
11.00 **FEBBRE D'AMORE.** (93563)
11.25 **TG 4** (81484124)
12.00 **RUBI.** Telenovela (63124)

ITALIA 1

6.30 **CIAO CIAO MATTINA.** Contenitore per ragazzi (66113292)
9.20 **CHIPS.** Telefilm Con Erik Estrada Larry Wilcox (9280704)
10.25 **T.J. HOOKER.** Telefilm Con William Shatner (4067143)
11.25 **VILLAGE.** Attualità (8014785)
11 30 **MACGYVER.** Telefilm Con Richard Dean Anderson (8552969)
12.25 **STUDIO APERTO** (9045476)
12.30 **FATTI E MISFATTI** Attualità A cura di Paolo Liguori (94785)
12.40 **STUDIO SPORT** Notiziario sportivo (4613259)

CANALE 5

6.30 **TG 5 PRIMA PAGINA.** Programma di attualità (5146056)
9.00 **MAURIZIO COSTANZO SHOW RAGIONANDO** Talk-show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi Regia di Paolo Pietrangeli (Replica) (72597230)
11.45 **FORUM.** Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri Partecipa Fabrizio Bracconeri Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni (2826834)

TMC

7.00 **EURONEWS** (4501)
7 30 **BUONGIORNO MONTECARLO** Attualità (5784766)
9.30 **AGENTE SPECIALE 86. UN DISASTRO IN LICENZA** Telefilm Le spie morte scrivono (1785)
10.00 **DALLAS.** Telefilm "La carta vincente (66747)
11.00 **LE GRANDI FIRME.** Shopping time (39679)
12.00 **SALE, PEPE E FANTASIA.** Rubrica Conduce Wilma De Angelis (1259)
12.30 **CASA COSA?** Rubrica Conduce Claudio Lippi (34124)

POMERIGGIO

RAIUNO

13.30 **TELEGIORNALE.** (2211)
14.00 **TRIBUNA ELETTORALE AMMINISTRATIVA 1995.** Interviste ai gruppi Federazione Liberal Democratici - Laburisti Socialisti (40853)
14.15 **SALA GIOCHI.** Gioco Conduce Maria Teresa Ruta. (37105)
15.00 **MANCUSO F.B.I.** Telefilm "Perché buttarli?" (88292)
15.45 **SOLLETICO** Contenitore. (7330308)
17.30 **ZORRO** Telefilm (8853)
18.00 **TG 1** (67969)
18.10 **ITALIA SERA** Attualità (164698)
18.50 **LUNA PARK.** All interno (5096747)

RAIDUE

13.00 **TG 2 GIORNO/ECONOMIA** (7766)
13.30 **TRIBUNA ELETTORALE AMMINISTRATIVA 1995.** (8263)
14.00 **QUANTE STORIE - DISNEY** (42211)
14.25 **SEGRETI PER VOI.** (5906308)
14.30 **PARADISE BEACH.** (97540)
14.55 **SANTA BARBARA.** (6489245)
15.40 **LA CRONACA IN DIRETTA.** All interno TG 2 FLASH (3213679)
18.10 **TGS - SPORTSERA.** (5508124)
18.35 **IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE** Rubrica (9220853)
18.45 **MIAMI VICE.** Telefilm (7774308)
19.45 **TG 2 - SERA.** (548211)

RAITRE

14.00 **TGR/TG 3 POMERIGGIO** (5460691)
14.50 **TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI** (227105)
15.15 **TGS - POMERIGGIO SPORTIVO** Rubrica sportiva All interno 15.25 MOTOCROSS Campionato Mondiale 125cc 16 00 CICLISMO (3729563)
17 15 **PARLATO SEMPLICE.** Rubrica (75143)
17.45 **CULTURA NEWS.** Attualità (893582)
18.00 **GEO** Documentario (4650)
18.30 **TG 3 - SPORT** (65501)
18.35 **INSIEME.** Attualità. (6965037)
19.00 **TG 3/TGR.** (49747)
19.50 **TRIBUNE ELETTORALI AMMINISTRATIVE.** (315969)

RETE 4

13.00 **SENTIERI** Teleromanzo (2834)
13.30 **TG 4.** (5921)
14.00 **NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO.** Rubrica. Conduce Daniela Rosati (33563)
14.15 **SENTIERI.** Teleromanzo (3613360)
15.30 **CUORE SELVAGGIO.** Tn (58037)
16.15 **LA DONNA DEL MISTERO.** Telenovela (208056)
17 15 **PERDONAMI** Show Conduce Davide Mengacci (7974853)
18.00 **LE NEWS DI FUNARI.** Attualità Conduce Gianfranco Funari All interno 19 00 TG 4 (4191696)

ITALIA 1

13.30 **POWER RANGERS** Telefilm Trasferimento di poteri" (2582)
14.00 **STUDIO APERTO** (3211)
14.30 **SMILE** Contenitore (28143)
14.35 **NON E' LA RAI.** Show (8930495)
16.30 **HIGHLANDER.** Telefilm La pozione magica" (94582)
17.30 **VILLAGE** Attualità (59476)
17.45 **PRIMI BACI.** Telefilm Le memorie di Annette (358360)
18.20 **TEQUILA & BONETTI.** Telefilm La Cadillac rosa" (1592308)
19.30 **STUDIO APERTO** (47018)
19.50 **STUDIO SPORT** (7937360)

CANALE 5

13.00 **TG 5.** Notiziario (61872)
13.25 **SGARBI QUOTIDIANI** (6521495)
13.40 **BEAUTIFUL.** Teleromanzo (150969)
14.05 **COMPLOTTO DI FAMIGLIA.** Gioco Conduce Alberto Castagna (7599834)
15.30 **AGENZIA MATRIMONIALE.** Rubrica Conduce Marta Flavi (4842940)
16.25 **LA FAMIGLIA DE MOSTRIS.** Situation comedy (567211)
17.25 **AVVENTURE NEL FAR WEST** Situation comedy (920501)
17.59 **FLASH TG 5.** Notiziario (403128969)
18.02 **OK, IL PREZZO E GIUSTO!** Gioco Conduce Iva Zanicchi (200082747)
19.00 **LA RUOTA DELLA FORTUNA.** (9056)

TMC

13.30 **TMC SPORT** Notiziario sportivo (6308)
14.00 **TELEGIORNALE - FLASH.** (74655)
14.10 **LA MOGLIE DI MIO FRATELLO** Film commedia (USA 1989) Con John Ritter Mel Harris Regia di Jack Bender (7329940)
15.55 **TAPPETO VOLANTE.** Talk-show Conduce Luciano Rispoli (80560476)
18.15 **LE GRANDI FIRME** Shopping time (65679)
18.45 **TELEGIORNALE** (7486292)
19.30 **T R.I.B.U - THE LION TROPHY SHOW** Gioco (20124)

SERA

RAIUNO

20.00 **TELEGIORNALE.** (940)
20.30 **IL FATTO** Attualità A cura di Enzo Biagi (75327)
20.40 **LA GUERRA DI EDDIE** Film-Tv (USA, 1994) Con Blair Brown Ken Howard. Regia di Randall Zisk (prima visione tv) (203785)
22.25 **DONNE AL BIVIO - DOSSIER.** Attualità (522037)
22.50 **TG 1.** (9461582)

RAIDUE

20.15 **TGS - LO SPORT** (3503230)
20.20 **VENTIEVENTI - MI MANCA LA PAROLA** Gioco Conducono Toni Garrani e Michele Mirabella (7990501)
20.40 **EMOZIONI IN TV** Rubrica Conducono Arrigo Levi e Alba Parietti (286018)
22.30 **DAVVERO.** Attualità. "Giovani in presa diretta A cura di Andrea Salvadore e Monica Ghezzi (80653)

RAITRE

20.10 **BLOB.** Videoframmenti (7970747)
20.30 **MI MANDA LUBRANO** Rubrica Conduce Antonio Lubrano con Monica Nannini (21785)
22.30 **TG 3 - VENTIDUE E TRENTA.** Telegiornale (38495)
22.45 **TGR.** (5562969)
22.55 **TRIBUNA ELETTORALE AMMINISTRATIVA** Rifondazione Comunista Verdi (8013785)

RETE 4

20.30 **CUORI D'ORO** Talk-show Dallo studio Michelangelo di Cologno Monzese Terzo appuntamento con il programma condotto da Enrica Bonaccorti con la partecipazione di Luana Colussi e Tiberio Timperi Programma ideato da Felice Notarianni (58120018)

ITALIA 1

20.00 **KARAOKE.** Musicale Conducono Fiorello e Antonella Elia (63853)
20.45 **MELROSE PLACE.** Telefilm Sorelle rivali" Con Josie Bisset Thomas Calabro (814940)
22.40 **FATTI E MISFATTI** Attualità (3635018)
22.45 **SPECIALE CHAMPION'S LEAGUE** Rubrica sportiva (5362327)

CANALE 5

20.00 **TG 5.** Notiziario (3037)
20.30 **CALCIO.** Champions League Paris Saint-Germain/Milan Semifinali (1516330)
22.35 **TG 5.** Notiziario (5145327)

TMC

20.25 **TELEGIORNALE LA VOCE DI MONTANELLI** (2615679)
20.35 **HEARTBREAK HOTEL.** Film commedia (USA 1988) Con David Keith Tuesday Weld Regia di Chris Columbus (136899)
22.30 **TELEGIORNALE.** (5740)

NOTTE

RAIUNO

23.00 **TGS - MERCOLEDI' SPORT** Rubrica sportiva All interno SPECIALE COPPE 23 15 PUGILATO Campionato Europeo Supergallo. Belcastro-Devakov (826698)
0.05 **TG 1 - NOTTE.** (299506)
0.25 **VIDEOSAPERE - ULISSE.** Documenti (65525)
0.55 **SOTTOVOCE.** Attualità (1270254)
1.10 **IL FATTO.** (Replica) (47737761)
1.15 **PUCCINI.** Sceneggiato (Replica) (7605896)
2.20 **CANZONISSIMA 1970.** (Replica) (64718544)

RAIDUE

23.30 **TG 2 - NOTTE** (6259)
24.00 **VIDEOSAPERE - L ALTRA EDICOLA LA CULTURA NEI GIORNALI.**
-- **BUON COMPLEANNO CINEMA.** Rubrica (74099)
0.15 **TGR IN EUROPA.** (67963)
0.45 **PALLAVOLO MASCHILE.** Play-off 1° semifinale (1911525)
1.30 **APPUNTAMENTO AL CINEMA.** (4889815)
1.35 **SANREMO COMPILATION.** Musicale (1522867)
2.30 **DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.** Attualità (50812934)

RAITRE

23.50 **SPAZIO IPPOLITI** Attualità (5046921)
0.30 **TG 3 - VENTIQUATTRO E TRENTA - EDICOLA 3 - TG TERZA.** (6583070)
1 00 **FUORI ORARIO** (2421693)
1.45 **BLOB DI TUTTO DI PIU'** Videoframmenti (7248070)
2.00 **TG 3 - VENTIQUATTRO E TRENTA.** Telegiornale (Replica) (6595815)
2.30 **CHATEAUVALLON.** Sceneggiato (Replica) (9503032)
3.20 **ENRICO CARUSO (LEGGENDA DI UNA VOCE).** Film biografico (Italia 1951 b/n) (15482490)

RETE 4

23.15 **MISTER E MISS BRIDGES.** Film drammatico (USA 1990) Con Paul Newman Joanne Woodward All interno 24 00 TG 4 (91069143)
1 50 **TG 4 - RASSEGNA STAMPA** Attualità (4489780)
2.00 **LA DONNA BIONICA.** Telefilm Con Lindsay Wagner (9521438)
2.55 **TRE CUORI IN AFFITTO.** Telefilm Con John Ritter (1171728)
3.25 **SAMURAI.** Telefilm (4735877)
4.15 **6 GENDARMI IN FUGA.** Film commedia (Francia 1970) Con Louis De Funes Jean Lefebvre (30858254)

ITALIA 1

0.45 **ITALIA 1 SPORT** Rubrica sportiva All interno (67074322)
0.50 **STUDIO SPORT** Notiziario sportivo (7340983)
1.45 **SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità (Replica) (5352902)
2.00 **KUNG FU.** Telefilm (5742457)
3.00 **PRIMI BACI.** Telefilm (Replica) (4270693)
3.30 **LA SIGNORA E IL FANTASMA.** Telefilm (4273780)
4.00 **IL TERRIBILE ISPETTORE** Film commedia (Italia 1969) (95332761)

CANALE 5

23.05 **MAURIZIO COSTANZO SHOW RAGIONANDO.** Talk-show All interno 24 00 TG 5 (19403747)
1.45 **SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità (Replica) (5321032)
2.00 **TG 5 EDICOLA.** Attualità Con aggiornamenti alle ore 3 00 4 00 5 00, 6 00 (4296631)
2.30 **A TUTTO VOLUME.** Rubrica (Replica) (5745544)
3.30 **TARGET DIETRO LO SCHERMO** Attualità (Replica) (5716032)
4.30 **L ANGELO** (Replica) (19347815)

TMC

23.00 **LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE"** Talk show (44563)
24.00 **MONTECARLO NUOVO GIORNO** Rubrica (32525)
0.10 **RETTA D'ARRIVO** (4500148)
0.15 **CRONO - TEMPO DI MOTORI.** Rubrica sportiva (46902)
0.45 **NOI LORO, GLI ALTRI.** (Replica) (1811902)
1 15 **CASA, COSA?** (Replica) (2971167)
2.15 **EURONEWS.** (10668322)
5.00 **PROVA D'ESAME UNIVERSITÀ A DISTANZA.** Attualità (59665235)

Videomusic

12.00 **CORNFLAKES.** (9177698)
14.10 **TELEKOMMANDO** (3241785)
16.00 **ARRIVANO I NOSTRI.** I video italiani (152698)
16.30 **CLIP TO CLIP** (494211)
17.30 **CAOS TIME.** Magazine di musica. (502679)
18.00 **ZONA MITO.** (3603476)
19.25 **PAURITI.** L informazione in anteprima a cura di Smemoranda Ospite della settimana. Mario Zucca (1757872)
19.30 **VM GIORNALE.** (525874)
19.45 **IL FORMICAIO** (892834)
20.00 **THE MIX.** Video della sera (396230)
22.00 **BLACK CROWES.** Concerto (869501)
23.30 **VM GIORNALE.** (931747)
23.55 **PAURITI.** (R) (10876476)

Odeon

13.30 **MUSICA E SPETTACOLO.** (157143)
14.00 **INFORMAZIONI REGIONALI** (158872)
14.30 **POMERIGGIO INSIEME.** (4975018)
16.45 **SPECIALE SPETTACOLO** (342495)
17.00 **FIORI DI ZUCCA JUKE-BOX.** (307766)
17 15 **TIGGI' ROSA.** (741766)
17.45 **MARILENA** (1424655)
18.00 **INFORMAZIONI REGIONALI.** (605899)
19.30 **TIGGI' ROSA.** (338056)
20.30 **PICCOLE STELLE.** Film commedia (Italia 1988) (411583)
22.15 **INFORMAZIONI REGIONALI** (239327)
22.45 **RACING TIME.** (1950921)
23.15 **MOTO!** (58632698)

Tv Italia

18.00 **MUSICA E SPETTACOLO.** Varietà (5864655)
18.30 **VIVIANA.** Telenovela (7654984)
19.00 **TELEGIORNALI REGIONALI** (6307211)
19.30 **DI CLASSE.** Rubrica (6556501)
20.30 **TIGGI' ROSA.** Striscia quotidiana d informazione leggera (3293308)
20.50 **LAURA.** Film drammatico (Spagna. 1986) (3780679)
22.30 **TELEGIORNALI REGIONALI.** (6315230)
23.00 **VIDEOPARADE** Settimanale d informazione home video. (7767308)
23.45 **CONVIENE FAR BENE L AMORE.** Varietà (23695983)

Cinquestelle

14.00 **INFORMAZIONE REGIONALE** (150230)
14.30 **POMERIGGIO INSIEME.** (904834)
16.00 **NEWS COMPANY** (786230)
16.15 **STARLANDIA.** (844698)
16.55 **AUTOREVERSE LIGHT** (5714327)
17 15 **DI CLASSE.** (7490563)
18.45 **PIACERE ITALIA** (7688834)
18.30 **INFORMAZIONE REGIONALE** (330414)
20.30 **MEDICAL CENTER: LA CLINICA DEL GHETTO.** Sceneggiato (849308)
21 15 **CRONACA DI UN PROCESSO MUTILATO.** (782834)
21.45 **740: ISTRUZIONI PER L'USO.** Attualità (4914722)

Tele + 1

12.45 **+ 1NEWS.** (170124)
13.00 **L'ULTIMA BATTUTA.** Film drammatico (USA 1988) (5970037)
15.10 **ALL'OMBRA DEL PATIBOLO.** Film western (USA 1956) (4193650)
17.00 **TELEPIU' BAMBINI.** Programma dedicato ai più piccoli (357037)
19.00 **CALDE NOTTI D'ESTATE.** Film commedia (USA 1993) (573292)
20.30 **I CORTI DI TELEPIU'** (347679)
21 00 **IL FANTASMA INNAMORATO.** Film commedia (GB, 1991) (651679)
23.00 **HOT SHOTS! 2.** Film comico (USA 1993) (17556292)

Tele + 3

7.00 **STASERA NIENTE DI NUOVO.** Film drammatico (5032096)
9.00 **STASERA NIENTE DI NUOVO** Film (4696132)
11.00 **STASERA NIENTE DI NUOVO.** Film (4225698)
13.00 **STASERA NIENTE DI NUOVO** Film (904969)
15.00 **STASERA NIENTE DI NUOVO** Film (658582)
17.00 **+ 3NEWS.** (678766)
17.05 **STASERA NIENTE DI NUOVO** Film (625308)
19.05 **STASERA NIENTE DI NUOVO** (115292)
21.05 **STASERA NIENTE DI NUOVO.** Film (646747)
23.00 **STASERA NIENTE DI NUOVO** Film (659211)
1.00 **STASERA NIENTE DI NUOVO** Film (27546099)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore **ShowView** Lasciate i unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all ora indicata Per informazioni il Servizio clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70 **ShowView** è un marchio della **Gem Star Development Corporation (C) 1994 -Gemstar Development Corp** Tutti i diritti sono riservati
CANALI SHOWVIEW
001 Raiuno 002 Raidue 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Videomusic 011 Cinquestelle 012 Odeon 013 Tele 1 015 Tele 3 026 Tvitalia

Radiouno

Giornali radio 6 00 7 00 7 20 8 00 9 00, 10 00, 11 00 12 00, 12 30 13 00 14 00 14 30 15 00 15 30 16 00 16 30 17 00 17 30 18 00 18 30, 19 00, 21 48 24 00 2 00 4 00 5 00 5 30 7 30 Questione di soldi 7 47 Radiouno musica 9 05 Radio anch io 11 10 Bautiful 11 30 Spazio aperto, 11 45 Senti la montagna 12 32 Buongiorno Dottore 13 25 Che si fa stasera? 13 40 Sereno è 14 15 Una risposta al giorno 15 32 Galassia Gutenberg 16 07 NonsoloVerde 16 35 L Italia in diretta 17 32 Uomini e camion 18 32 RadioHelp! 19 24 Ascolta si fa sera. 20 55 Calcio Coppa dei Campioni Paris Saint Germain Milan, 23 10 La telefonata, 23 30 Piano Bar Gocce di luna -- Ogni notte 0 33 Gr 1 Radio Tir

Radiodue

Giornali radio 6 30, 7 30 8 30 12 10 12 30 13 30 19 30, 22 30 24 00 5 30 7 20 Momenti di pace, 8 15 Chidovecomequando 8 52 Un racconto al giorno 9 14 Golem idol e televisioni 9 40 I tempi che corrono 10 30 3131 12 54 Per le strade d Italia Giro d Italia in 100 giorni 13 00 Il signor Bonaletture 14 00 Ring In contro In cinque round tra un campione in carica e gli ascoltatori 14 35 Radioduetime 15 12 Hit Parade Compilation Top of the music 20 47 I concerti di Radioduet me 22 18 Panorama parlamentare 22 40 A che punto è la notte 0 30 Notturno italiano 3 00 Tra memoria e attualità special e monografie musicali 4 30 I successi di ieri e di oggi

Radiotre

Giornali radio 8 45 13 45 18 45 6 45 GR 3 Anteprima 7 30 Prima pagina 9 01 MattinoTre 1ª parte 9 30 Segue dalla Prima, 9 45 MattinoTre 2ª parte 10 30 Segue dalla Prima 10 45 MattinoTre 3ª parte 11 05 Il piacere del testo 11 10 MattinoTre 4ª parte 11 52 Pagine da 12 00 MattinoTre 5ª parte 12 15 La Barcaccia 13 15 Scatola sonora 1ª parte 14 00 Scatola sonora 2ª parte 14 30 Note azzurre Il tema del giorno 15 15 Archivi del suono 15 45 Duemila 16 15 Scatola sonora 3ª parte, 17 00 Il mondo nuovo Di Aldous Huxley 17 30 Scatola sonora 4ª parte 17 45 Hollywood party 19 15 Dentro la sera 19 45 Radiotre suite 20 30 Fidelio Opera in due atti Musica di L V Beethoven 23 43 Radiomania I classici della radio Due bravi persone 24 00 Radiotre notte classica

ItaliaRadio

Giornali radio 7 8, 9 10, 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 6 30 Buongiorno, 7 05 Rassegna stampa 8 10 Ultimora 9 05 Filo diretto, 10 05 Piazza Grande 12 05 Croncache, 13 05 Tamburini di latta, 15 15 Quaderni meridiani 16 05 Fatto del giorno 17 05 Verso sera 18 10 Punto e a capo 18 50 Milano sera 20 10 Saranno radiosi

Tutti i numeri (vincenti) dell'ultima «Piovra»

VINCENTE

La Piovra 7 (Raiuno ore 20 51)	**10.670 000**

PIAZZATI

Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20 36)	**9 177 000**
Strisciala notizia (Canale 5 ore 20 32)	**6.922 000**
L armata delle tenebre (Italia 1 ore 20 44)	**5 177 000**
Guai in famiglia (Canale 5 ore 20 52)	**4.945.000**
Beautiful (Canale 5 ore 13 48)	**4.406 000**

Alla faccia delle polemiche e del polverone inizialmente sollevato su quest ultima edizione della «Piovra» i risultati di ascolto hanno messo a tacere tutti Vabbè direte voi e che significa? Anche «Stranamore» fa piangere eppure continua a mietere successi Vero ma questo caso è diverso «La Piovra» è uno sceneggiato che funziona uno dei migliori tra i pochissimi prodotti dalla Rai E i numeri lo dimostrano La prima puntata è stata seguita da 10 096 000 telespettatori la seconda 10 647 000 la terza 10 486 000 la quarta 9 868 000 la quinta 9 860 000 Tutti questi numeri per dire che lo share non è mai sceso sotto il 33%

Detto ciò è auspicabile che perlomeno quattro volte l anno la Rai mandi in onda operazioni come quelle della «Piovra» socialmente positive utilisticamente produttive Verrebbero ben accolti addirittura uomini come Zeffirelli il loro vociare farebbe solo il solletico al palazzone di viale Mazzini E metterebbe a tacere molte delle voci sull inutilità della struttura pubblica quando si tratta di produrre intrattenimento

PARLATO SEMPLICE RAITRE 17 15
Una nazione molte lingue sono una ricchezza le molte lingue degli italiani? Se ne parla nella trasmissione di oggi che ospita in studio le delegazioni di tre comunità i Walser popolazione germanica che parla la lingua Titsch e si è stabilita alle pendici del monte Rosa sul versante valdostano e quello piemontese gli Occitani che risiedono nel Piemonte sud occidentale e gli Albanesi presenti soprattutto in Puglia Calabria e Sicilia

T.R.I.B.U TELEMONTECARLO 19 30
È Ambra l ospite d onore della puntata odierna del programma a cartoni animati di Tmc Naturalmente a disegni così come compare nel «cartoon» nato dalla penna di Mario Verger e ispirato al programma *Non è la Rai* Ci saranno anche animali di tutte le specie portati in studio dagli «Animal Sitters» Ospite musicale sarà Leandro Barsotti con il brano *Mi piaci* tratto dal suo terzo album *Vitamina*

MI MANDA LUBRANO RAITRE 20 30
Pasqua è vicina e le uova di cioccolata aspettano al varco grandi e piccini Capita a proposito il sondaggio che Lubrano propone un confronto fra dieci marche conosciute di cioccolato fondente per stabilire le loro qualità Una puntata per cioccolomani che in Italia comunque risultano più sparuti che altrove la media dei nostri connazionali è infatti di 2 2 kg a testa rispetto ai 7 8 kg dei cittadini dell Europa settentrionale Abbiamo meno bisogno di affetto?

DONNE AL BIVIO DOSSIER RAIUNO 22 25
La storia di Luca il bambino che ascoltando una canzone di Antonello Venditti si è risvegliato dal coma sarà al centro della puntata odierna del programma di raiuno In studio con Danila Bonito la madre di Luca Gerarda Serortino racconta la storia del figlio e degli sforzi fatti per aiutarlo a guarire

RADICI RADIODUE 20 05
Non solo rock nell universo musicale americano alla riscoperta degli altri generi parte il programma di Walter Gatti La prima puntata di «Radici» introduce questo viaggio nelle tradizioni della musica americana che proseguirà ogni mercoledì con ospiti in studio registrazioni live retrospettive di personaggi e momenti della storia musicale americana

Il passato è catodico Su Raidue «Emozioni Tv»

20.40 EMOZIONI TV
Arrigo Levi e Alba Parietti raccontano la storia della nostra televisione
RAIDUE

La tv può ancora dare emozioni? Arrigo Levi e Alba Parietti sono convinti di sì se guardiamo al suo passato attraversando i pezzi della nostra storia dai grandi eventi alle cronache mondane dalle catastrofi alle vicende politiche Il programma firmato da Levi Maurizio Cascavilla ed Emilio Colombino vuole essere un rotocalco che terrà anche conto di opinioni illustri Stasera prima di dieci puntate vedremo le immagini della tragedia dello stadio di Heysel la nomina di Gorbaciov al Cremlino il bombardamento israeliano al quartier generale dell Olp a Tunisi In studio Arbore a commentare il fenomeno di *Quelli della notte*

14.10 LA MOGLIE DI MIO FRATELLO
Regia di Jack Bender con John Ritter Karen Carlson, Jamie Rosie. Usa (1982) 96 minuti
Un giovane avvocato di San Francisco si innamora della nuova impiegata assunta nel suo ufficio Arriva a progettare con lei una convivenza Tutto andrebbe bene anche i 15 anni di differenza che separano i due se solo la figlia della donna non avesse la stessa età di lui
TELEMONTECARLO

20.35 HEARTBREAK HOTEL
Regia di Chris Columbus con David Keith, Tuesday Weld, Charlie Schlatter Usa (1988) 93 minuti.
Un ragazzino scatenato fan di Elvis Presley decide di rapire il suo idolo rock Riesce nel suo intento e se lo porta a casa con grande felicità della mamma che ne era stata segretamente innamorata Il sogno di tutti i fan oggi di più difficile realizzazione visto che i divi di Hollywood vanno in giro armati per evitare molestie
TELEMONTECARLO

23 15 MR & MRS BRIDGE
Regia di James Ivory con Paul Newman Joanne Woodward, Robert S Leonard Usa (1990) 120 minuti
Rapporto di coppia negli anni Quaranta Lui è un affermato avvocato dalle idee antiquate lei una donna tranquillamente borghese In mezzo i figli che crescono in cerca d autonomia Un bell affresco generazionale e di atmosfere che James Ivory dipinge con la solita cura per le sfumature
RETEQUATTRO

4 15 SEI GENDARMI IN FUGA
Regia di Jean Girault con Louis De Funès Jean Lefèbvre Guy Grosso. Francia (1970) 95 minuti
Guarda chi si rivede il comico francese che ha riscosso anche in Italia un discreto successo De Funès non possiede la surreale comicità di Peter Sellers ma il suo personaggio di poliziotto pasticcione e isterico è stato il prototipo per molte altre pellicole
RETEQUATTRO

Sport

Sport in tv

MOTOCROSS:	Campionato mondiale	Raitre, ore 15.25
CICLISMO:	Gand-Vewelgen	Raitre, ore 16.00
CALCIO:	Parigi S. Germain-Milan	Canale 5, ore 20.30
PUGILATO:	Belcastro-Devakov	Raiuno, ore 23.00
PALLAVOLO:	Sisley-Edilcuoghi	Tmc, ore 0.45

COPPA UEFA. Il Borussia in gol con gli ex Reuter e Moeller. Pareggia Kohler allo scadere

Quattro italiane tra le prime 10 squadre al mondo

Ci sono ben quattro rappresentative italiane tra le prime dieci squadre del mondo secondo la classifica della Federazione internazionale di storia e statistica del calcio. In testa c'è il Paris St. Germain, seguito dalla Juventus. Il Milan è al quarto posto, il Parma al quinto, la Lazio al settimo. La classifica viene stilata ogni mese sulla base di tutte le partite giocate dalle squadre a livello sia nazionale sia internazionale, tenendo in considerazione il diverso grado di difficoltà dei vari campionati. Questa la classifica limitatamente alle prime dieci posizioni:

1) Paris St. Germain (Fra) punti 311,0;
2) Juventus (Ita) 290,0;
3) San Paolo (Bra) 284,0;
4) Milan (Ita) 280,0;
5) Parma (Ita) 272,5;
6) Manchester United (Ing) 252,0;
7) Lazio (Ita) 247,5;
8) Olimpia Asuncion (Par) 234,0;
9) Nantes (Fra) 230,0;
10) Ajax Amsterdam (Ola) 229,0.

Il primo gol del Borussia Dortmund, segnato da Reuter; sotto, Trapattoni e in basso, Asprilla

Ap

San Siro non protegge la Juve

JUVENTUS-BORUSSIA DORTMUND 2-2

JUVENTUS: Peruzzi 6.5, Ferrara 6.5, Torricelli 6.5, Carrera 6.5, Kohler 7, Sousa 7, Deschamps 6.5, Marocchi 6 (66' Del Piero sv), Vialli 7 (80' Di Livio sv), Baggio 6.5, Ravanelli 6.5. (12 Rampulla, 13 Porrini, 14 Tacchinardi). All. Lippi.
BORUSSIA DORTMUND: Klos 7, Reinhardt 7, Kree 6, Freund 6, Julio Cesar 6 (83' Kurz sv), Sammer 6.5, Reuter 6.5 (62' Tanko sv), Zorc 6, Ricken 6.5, Moeller 7, Riedle 6. (12 De Beer, 14 Tretshock, 15 Franck). All. Hitzfeld.
ARBITRO: Batta (Francia) 6.
RETI: 10' Reuter, 28' Baggio (rigore), 72' Moeller, 87' Kohler.
NOTE: Espulso per doppia ammonizione Torricelli. Ammoniti Moeller, Reuter e Ferrara. Stadio esaurito: spettatori 80.000 circa.

MICHELE RUGGIERO

■ MILANO. Ora potrebbe suonare come una derisione per piazza Crimea scoprire che il miliardo in più guadagnato con l'affitto di San Siro va in polvere. Polvere di stelle di una nottata che la Juve vorrebbe illuminare anche con effetti speciali e che invece le riesce soltanto per metà e grazie al recupero prodigioso dell'unico tedesco non ancora protestato dal nostro campionato, Kohler. Il ritorno di Dortmund si preannuncia come una sentenza. Nella nottata dimezzata di speciale ci sono gli «ex», tedeschi e non, sedotti ed abbandonati in un recente passato: Moeller che segna e poi grazia per un paio di volte il malcapitato Peruzzi; Reuter che si inventa una galoppata pazza per scaraventare al di là dell'ultimo uomo bianconero un assist di Sammer, uno che a San Siro si sente meno avventizio dei suoi avversari; Julio Cesar, che usa la sua massa come scudo termico per raffreddare le fiammate (sempre più tiepide) dei bianconeri; infine Riedle, non è un protagonista, ma sembra il sosia di Spartaco nel corpo a corpo rabbioso con Kohler.

Non è la notte delle stelle per la Juve. Ma la Signora ci mette tutto il cuore di cui dispone, anche a costo di perdere nelle battute finale Torricelli, espulso per doppia ammonizione. Encomiabile l'ex falegname lombardo. Peccato non poter dire lo stesso di Ravanelli, stavolta avulso, forse stordito dal diluvio di lodi e di Baggio, quasi ostaggio delle sue preziosità. Si comincia con un Borussia che guarda con occhio truce la Signora alla sua «prima» nella camera con vista di Milano. Arrembano i teutonici senza livore, ma anche senza timori reverenziali. Eppure la spettacolarizzazione dell'evento è quella annunciata alla vigilia come l'arrivo dei Re magi, neppure il Santo avesse moltiplicato con la manovella i posti a sedere. Il secondo anello della curva sud, quella degli «ultrà» rossoneri, veste di bianconero. È l'effetto «joint venture» tra tifoserie che dovrebbe sbiellare il morale degli avversari nelle ultime corse di Uefa. E l'inizio è un boato di 75 mila gole «pectol» che scaraventano il loro alito sugli incolpevoli 10mila dortmundini, stretti nella gabbia di sicurezza, ma con l'intima convinzione che qualcosa di grosso sta per accadere. E accade al 7' quando Reuter piega Peruzzi in precario equilibrio con un piede in uscita e l'altro divaricato nel tentativo disperato di arrestare la traiettoria della palla.

Il classico colpo freddo che sbilancia in avanti e la Juve ci casca per generosità, per sete di gol. Generosità che purtroppo fa perdere l'attimo propizio a Baggio, quando Sammer al 19' sbaglia tempo di entrata, ma il Genio di Caldogno non ne approfitta. Un grave errore che rilancia la zona del Borussia fitta come un gomitolo difficile da sbrogliare. Ci prova al 25' Marocchi con un'assistenza che Deschmps, lanciato sulla destra, declina soltanto in angolo che però figlia una mischia pericolosa davanti al portiere. Il gol forse è maturo. Gli spalti ci credono così si accende la lampada del Genio che batte al volo sulla traversa con palla che ricade per Ravanelli, stesso implacabilmente. È rigore che Baggio trasforma al 27'. Ritorna la speranza e al 42' anche qualcosa di più se Baggio non deponesse con troppa flemma una palla da Oscar su Klos in uscita.

Ripresa e Vialli cade nuovamente in area nemica. Brutto segno se il guerriero cade e ricorre al lamento che l'arbitro spegne con un diniego del capo. E Ravanelli? Lo si scopre al 60' con un bolide su punizione che Klos sente con i sensi e devia d'istinto, mentre al 68' non può che guardare un tiro di Marocchi che attraversa tutto lo specchio della porta prima di strozzare il grido d'entusiasmo della platea. Juve sfortunata che paga dazio al 78' su pezzo di bravura di Moeller, un artista nell'incantare Carrera e soci. Altro che doccia fredda, siamo alla cortina di gelo che assedia San Siro, mentre dagli schermi di Torino qualcuno pensa alla legge del contrappasso. In tribuna il presidente Chiusano è impietrito. All'opposto il ct. Sacchi, poco distante, comincia a prendersi la sua rivincita, mentre Vialli ricompone i suoi pezzi come l'ultimo Terminator per andare malinconicamente verso la panchina e dare spazio all'impaziente Di Livio. È finita? No, dice Kohler. Ed è un gol di speranza che chissa per quale disegno del destino parla solo tedesco.

Ajax-Bayern, sfida tra «grandi» Il Trap preoccupato per le assenze

Due leggende del calcio europeo alla ricerca di un passato luminoso un po' offuscato nell'ultimo decennio, s'affronteranno oggi a Monaco per l'andata delle semifinali di Champions League: Bayern Monaco e Ajax Amsterdam, pluititolate in Europa (in Coppa Campioni tre successi per i tedeschi in 1974, 75 e 76 e tre per gli olandesi nel triennio precedente, senza contare qualche successo in Coppa Coppe – 1967 il Bayern, 1987 l'Ajax – e in Uefa, l'Ajax nel 1992). La squadra tedesca, allenata da Giovanni Trapattoni, attualmente è al sesto posto nella «bundesliga», mentre l'Ajax è primo nel campionato olandese. Per oggi, il Trap, a fronte di una lunga serie d'infortunati, ha dovuto chiamare molti giovani, come Nerlinger, Scholl, Ziegler e Ziege. Per il Bayern, comunque, la Coppa dei Campioni è l'occasione per salvare una stagione alla cui vigilia gli stessi dirigenti del club avevano sbandierato obiettivi «bellicosi», puntando sui grandi investimenti effettuati sul mercato (l'acquisto, fra gli altri, di Papin, Sutter e Kostadinov). L'Ajax, dal canto suo, oltre a dominare il campionato olandese (la seconda squadra si trova a cinque punti di distanza), in Champions League è ancora imbattuto.

MILAN-PSG

Capello cauto: «Favoriti i francesi»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

■ PARIGI. Sfida agli snob del calcio europeo. Incassato come la torre Eiffel in una specie d'armatura, nel suo caso psicologica, il Milan tenta l'ottava semifinale di Coppa campioni della sua storia nel teatro del calcio francese più snob, il Parc des Princes. Avversario il Paris St.Germain, la più giovane e irriverente formazione d'oltralpe (non a caso fondata da uno stilista, Daniel Hecter, 21 anni fa), sportivamente odiata dal resto della Francia, ma che negli ultimi anni ha preso il posto del Marsiglia dopo il crack-Tapie: oggi vanta un primo tifoso come il sindaco Chirac e un fedele estimatore come Gianni Agnelli. Il suo presidente è Michel Denisot, il Berlusconi della situazione, patron di Canal Plus, pay tv con 4 milioni di abbonati e un budget che nel '94 ha superato i 2600 miliardi. Il suo allenatore è il grintoso Luis Fernandez, il braccio armato di Platini nella Francia delgli anni 80. Il suo eroe è Georges Weah, il gigante nero fra due bandiere: tempo due mesi e vestirà rossonero ma per ora non può fare sconti, d'altra parte alle squadre italiane che ha incrociato in europa, Samp, Juve e Napoli, ha sempre dato un personale dispiacere.

Il Milan non sembra al massimo della forma e del benessere dopo la batosta con la Juve. Veste la corazza dei giorni-no, rinuncia al 4/3/3 per un più tranquillizzante 4/4/2, niente Massaro, gioca Eranio recuperato a tempo record. Ciò che inquieta è l'umore di molti ex campioni d'Italia: i giocatori furibondi non si contano, e l'allenatore, cioè colui che sarebbe tenuto a dare il buon esempio, per il quarto giorno consecutivo si è lamentato sullo stesso argomento: «Abbiamo perso la partita con la Juventus per colpa di un calendario folle e delle nazionali: non parlo solo della nostra, ma anche delle altre come Francia e Croazia, basta pensare a come ci hanno restituito Boban e Desailly. Nel campionato italiano non ci si può permettere certi lussi. Lo dico e lo ripeto; d'altra parte anche Maldini mi ha dato pubblicamente ragione. La maglia azzurra ha favorito la Juve, in Ucraina due nostri giocatori-chiave hanno faticato, mentre loro hanno avuto impegnato solo Peruzzi, che poi è un portiere. Sì, lo ammetto, speravo che sacchi convocasse anche Vialli e Roby Baggio». Clamoroso, anche Capello vuole la par condicio.

Capito l'antifona? Ed era la vigilia dell'ennesima «partita che vale una stagione». Quante ne avrà giocate quest'anno il Milan? Tante, tantissime: ogni volta un'ultima spiaggia. Ma questa è proprio l'ultima, dopo le batoste rimediate su tutti i fronti, campionato, Toyota's Cup, Coppa Italia. Non ci saranno altre prove d'appello. Ma veniamo ai rossoneri furibondi. Costacurta: «Sono incazzatissimo per l'esclusione contro la Juve, stare fuori non fa piacere». Dovrà marcare Weah, Capello gli risponde a distanza, «Sono contento che sia arrabbiato, metterà rabbia in campo, qui non voglio gente che si sente in pensione». Rossi ce l'ha con Sacchi che non l'ha convocato in Nazionale: «Questa proprio non l'ho capita, se devo essere sincero». Invece va in panchina, come Donadoni. «Il Psg – dice il tecnico – è la migliore delle semifinaliste, una squadra aggressiva che assomiglia molto alla Juventus. L'allenatore dell'Ajax, Van Gaal, mi ha detto di esser ben contento di aver evitato i francesi». Per i rossoneri c'è il solito «pericolo giallo», sono 9 i diffidati (Rossi, Panucci, Baresi, Savicevic, Maldini, Desailly, Simone, Costacurta, Eranio) che alla prossima ammonizione dovranno scontare la squalifica.

Il Parma conferma il suo «peso» europeo ed espugna il campo del Bayer Leverkusen

Baggio-Asprilla: in tandem verso la finale

BAYER LEVERKUSEN-PARMA 1-2

BAYER LEVERKUSEN: Volborn 6, Happe 5, Melzig 5, Dooley 5, Lupesco 6, Scholz 6, Paulo Sergio 6.5 (43' Thom 6), Schuster 6, Kirsten 5, Lehnhoff 6 (64' Voeller 6), Hapal 6. (12 Heine, 13 Munch, 16 Tolkmitt. All. Stepanovic
PARMA: Bucci 6.5, Benarrivo 6, Di Chiara 6, Minotti 6, Susic 6, Couto 6, Pin 6.5, Baggio 6.5, Sensini 6 (45' Fiore 6), Zola 6.5, Asprilla 7. (12 Galli, 13 Castellini, 14 Mussi, 16 Caruso). All. Scala.
ARBITRO: Manuel Diaz Vega (Spagna) 6.5.
RETI: 20' Paulo Sergio, 48' Baggio, 53' Asprilla.
NOTE: Ammoniti, Benarrivo, Sensini. Giornata primaverile terreno in buone condizioni: spettatori 20.000 circa.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

■ LEVERKUSEN. Il Parma rinasce in Coppa. A due giorni dalla sconfitta di Roma che brucia quasi tutte le chance di scudetto, la squadra di Scala si rilancia in Germania: batte il Bayer Leverkusen per 2 a 1 e mette una seria ipoteca sulla finale Uefa. Sul campo dei «farmacisti» Minotti e compagni si propongono in una partita double face: asfittica, quasi timorosa nel primo tempo, ispirata e tatticamente perfetta nella ripresa. Di fronte c'è una squadra generosa ma in piena crisi, alle prese con un campionato catastrofico e con l'esigenza di riporre tutte le speranze di rinascita in Coppa. Ai tedeschi non riesce la risalita. Grande soddisfazioni invece per l'allenatore Nevio Scala che porta a casa un successo e per di più trova il presidente Pedraneschi che, prima della partita, gli garantisce appoggio incodizionato, nonostante la perdita dell'obiettivo scudetto. «Scala – dice Pedraneschi – rimarrà a Parma anche l'anno prossimo e credo proprio possa arrivare al termine del suo mandato che scade nel '98».

L'allenatore del Bayer Stepanovic teme il Parma e, considerando il pessimo momento attraversato dalla sua squadra, lascia fuori Voeller e Thom per allestire un centrocampo foltissimo: Dooley, Scholz, Lenhof, Hapal e l'eterno Schuster (35 anni) formano una cerniera inizialmente invalicabile per Pin e compagni. La formazione di Scala arranca. Per colmo di sfortuna Sensini è costretto ad uscire prima del fischio finale del primo tempo (subentra Fiore). In sostanza nella prima frazione di gioco è il Bayer a comandare le operazioni con azioni veloci sviluppate spesso sulle fasce (Paulo Sergio a sinistra e Lehnhoff a destra). E infatti al 20' passano in vantaggio i «farmacisti»: Schuster batte un corner dalla destra, Couto tenta il rinvio ma si tocca con Minotti e la palla finisce al limite d'area dov'è appostato Paulo Sergio, pronto il suo tiro, un bolide. La palla s'infila sotto la traversa senza che Bucci possa far nulla.

Il Parma prova ad organizzare una reazione. Ma l'iniziativa è blanda. Al 41' Schuster batte un altro corner, colpo di testa di Kirsten, con pallone deviato in angolo dalla difesa del Parma. All'inizio di ripresa il Parma cambia marcia. Pin diventa d'improvvio padrone del centrocampo e arriva subito il pareggio. E' proprio il playmaker a propiziare la segnatura con un tiro cross senza apparenti pretese, che però diventa una mina vagnte per la difesa tedesca imbambolata e mummificata. Baggio è più lesto e furbo di tutti e la aggancia a dieci metri dal portiere. Tiro e deviazione inefficace del numero uno: gol. Adesso è il Bayer a mostrare la corda. La squadra di Stepanovic accusa il colpo e due minuti dopo subisce il secondo gol. Benarrivo vola sulla fascia destra, si presenta in area dopo aver superato un avversario, la palla è alta, ma il terzino azzurro va comunque a contrastare il portiere che non può toccarla perchè l'ultimo a colpirla è stato un compagno. Benarrivo riesce ad appoggiarla indietro ad Asprilla che la scaraventa in gol. I trecento tifosi del Parma sono in delirio. La squadra è rinata. Ora è tutto più facile. Il Bayer arranca alla ricerca del pareggio. Al 14' è Happe, al termine di una lunga discesa, ad impegnare il portiere italiano. Sul capovolgimento di fronte è ancora Asprilla a farla da protagonista: va sulla destra in velocità, mette palla al centro, dal limite Fiore prova la conclusione, c'è un gran varco nella difesa tedesca, ma il giovane centrocampista sbaglia la mira e manda palla in curva. Stepanovic tenta il tutto per tutto e manda in campo Voeller. Il pubblico accetterebbe anche la sostituzione, ma non gradisce il fatto che ad uscire sia Lehnhoff, uno dei migliori. Inizia a fischiare all'indirizzo dell'allenatore.

Adesso il centrocampo di Scala la pressing, filtro e manovra in maniera adeguata. Anche se ovviamente col passar del tempo deve subire qualche iniziativa rabbiosa dei tedeschi. Al 28' è Voller a mancare il pareggio. La sua deviazione, da dentro l'area, manda il pallone a lato di poco. Negli ultimi due minuti Asprilla ha due ghiotte occasioni per arrotondare il vantaggio ma non le sfrutta.

Raid ai Maestrelli identificati sei tifosi laziali

Sei tifosi laziali, quattro uomini e due ragazze, sono stati identificati dalla Digos e segnalati ieri al magistrato per gli incidenti avvenuti lo scorso 16 marzo al campo Maestrelli, quando un gruppo di tifosi malmenò un vigile della sicurezza per poi entrare in campo a contestare i giocatori, costretti a rifugiarsi negli spogliatoi. Per tutti e sei, è stato proposto il provvedimento di divieto di andare allo stadio per almeno un anno. Nel gruppo, F.T., 30 anni, già indagato per le cariche organizzate dai gruppi ultrà laziali contro la polizia in curva nord, durante il derby dello scorso novembre, e M.C., 26 anni, indagato anche per l'accoltellamento del fotografo Rino Barillari, avvenuto all'Olimpico nel '91. Gli altri due uomini sono dei capi di gruppi ultrà di fede biancazzurra: F.S., 32 anni, è un capo degli irriducibili, mentre C.T., 36 anni, lo è dei Viking. Infine, le due donne. F.P., 19 anni, appartiene agli Ultras e F.A., di 27 anni, è invece la leader dello stesso gruppo.

Stadi vuoti ma tante ore di pallone televisivo. Per il sociologo Alessandro Dal Lago è già overdose

La Lega nel '96 romperà con la Rai Partite via cavo a chi offre di più

Rottura dell'accordo con la Rai, «vendita» delle partite di volta in volta al migliore offerente, diffusione regionale degli incontri delle squadre in trasferta. Sono i punti forti del progetto che deve portare nelle casse delle società di calcio molto di più dei 185 miliardi a stagione sborsati ora da Rai e Telepiù. A tal fine è di ieri la notizia che la Lega ha costituito una società ad hoc, la ProTel con lo scopo di far rendere al massimo la futura commercializzazione dei diritti televisivi dell'azienda calcio. I contratti con Rai e Telepiù scadono nel '96 e la Lega ha già annunciato che non ha alcuna intenzione di rinnovarli così come sono. Soprattutto la Lega non vuole più stipulare contratti in esclusiva. Vendendo le partite una a una o a piccoli blocchi pensa di incassare molto di più. Ma la vera rivoluzione sarà la diffusione regionale delle partite di chi gioca fuori casa. Niente più trasferte di massa? L'obiettivo non sarebbe solo quello di evitare incidenti e violenze ma di aprire un vero e proprio nuovo mercato, articolato regione per regione e pluriaponsorizzato. Inutile dire che occorrono importanti innovazioni tecnologiche, dal cavo al segnale digitale, e c'è già chi si sta attrezzando (leggi Fininvest). Lo stadio, insomma, sarebbe sempre meno essenziale ai fini dello spettacolo calcistico che rischia in futuro di diventare un prodotto esclusivamente televisivo.

La tv uccide il calcio

MARIA SERENA PALIERI

■ Violenza negli stadi: la soluzione è rendere il calcio dal vivo uno spettacolo sempre più d'élite, lasciando al pubblico di massa le sole partite in tv? L'ipotesi sembra semplice come l'uovo di Colombo: se le partite allo stadio scatenano aggressività assassine, perché, in effetti, non scremare sempre più il pubblico sugli spalti, sfamando le masse con più calcio in tv? È un'ipotesi tra quelle circolate dopo la morte del giovane tifoso a Genova che nasconde anche enormi interessi economici. Ma le masse con la tv si sfamano davvero: il «videocalcio» è appetitoso e nutriente come quello visto dal vivo?

Di materia per giudicare ce n'è abbastanza. Dal punto di vista televisivo questo è stato per il calcio un anno ricco. Da overdose. Un fenomeno cominciato nel '90, quando per via della concorrenza tra Rai e Fininvest, per via di un incremento del mercato pubblicitario, l'appuntamento fin lì domenicale (con la sua tradizionale coda del lunedì e del mercoledì di coppa) ha cominciato a espandersi in altre serate: martedì e giovedì, soprattutto. In questa stagione '94-95 siano partite, siano «processi», gialli, dibattiti di contorno, il calcio occupa, azzardiamo per osservazione empirica, un trenta per cento dei palinsesti. Aggiungiamo: sembra aver acquistato l'autorevolezza e l'imprescindibilità che un tempo era riservata ai telegiornali. Con buona pace della parte di telespettatori che non tifa e che subisce le partite con l'ineluttabilità degli antichi «intervalli», quelli con foto di pecore e abbazie.

Dicono alcuni critici che l'incremento di offerta di partite e di film coincide con l'abdicazione della Rai, con la sua rinuncia, quest'anno, a «fare vera televisione». Ma - eccoci tornati alla domanda dell'inizio – al calcio e ai tifosi la maxi-offerta giova? Lo chiediamo ad Alessandro Dal Lago che, sociologo all'università di Milano, ha pubblicato due saggi sugli stadi e sugli ultrà: *Descrizione di una battaglia* (per il Mulino, nel '90) e *Regalateci un sogno* (per Bompiani nel '92). Effettuando gli studi – spiega in linguaggio scientifico – con la tecnica dell'«insider». Significa che oltre che sociologo è tifoso: fino all'anno scorso si è goduto allo stadio tutte le partite del Milan.

Quest'anno, invece, non hai rinnovato l'abbonamento. Perché?

Per un motivo politico. Ho cominciato a disgustarmi nel '93, quando Berlusconi durante le elezioni amministrative ha dichiarato il suo appoggio a Fini. Poi ci sono stati i tentativi di coinvolgere i tifosi nella sua scalata politica, le dichiarazioni di fede berlusconiana di alcuni giocatori... Prima, il fatto che lui fosse il presidente della società, anche che nel consiglio d'amministrazione ci fosse Bobo Craxi, non mi creava nessun problema. Ho deciso di tirarmi fuori quando il Milan - perché questo fa parte del progetto Berlusconi – è entrato tra i simboli della destra e del nuovo governo.

Perché si va allo stadio: qual è la gioia del tifare?

C'è il piacere estetico della partita: il godimento che ti danno due gruppi di individui che disegnano certe configurazioni sul campo. È un gioco che si basa più sugli errori che sui colpi giusti, ma può arrivare a livelli molto sofisticati di abilità. Per un esperto è ovvia, mettiamo, la differenza che c'è tra il gioco brasiliano e quello scozzese: uno è una danza, l'altro è irruento. Poi c'è l'identificazione con una squadra e con i suoi colori: perché tifi per una squadra in genere resta un fatto sconosciuto, irrazionale, ma poi tifi sempre per quella. È un infantilismo che ritengo tutto sommato positivo. Ecco, io resto milanista nel cuore, anche se non vado allo stadio. E c'è lo spirito di fazione: veder vincere la tua squadra e perdere l'altra, l'avversaria. A Milano, godere per la vittoria del Milan significa anche godere per la sconfitta dell'Inter. È un tormentone che dura da lustri. Quarto elemento quello coreografico, spettacolare: il gioco in campo, sì, ma anche il pubblico.

Nei tuoi saggi sul calcio accenni al «desiderio di giustizia»: lo stadio sarebbe un tribunale dove si amministra una giustizia immediata e netta, categorica...

C'è anche questo risvolto etico. Per paradosso, perché il calcio in realtà è un gioco in cui il fato conta più della giustizia: è come un dramma, si segue con tensione fino allo scioglimento. Infatti allo stadio tutto è teatrale, esasperato: dall'urlo del pubblico alla giocata del calciatore all'intervento dell'arbitro. È un grande spettacolo teatrale in cui il pubblico è coinvolto. Anziché essere passivo, è attivo.

È questo protagonismo degli spettatori che rende il calcio diverso da tutti gli altri spettacoli, e simile solo, in parte, all'opera lirica vista in certi teatri caldi?

Nel calcio il fenomeno è parossistico. Ma questo succede per tutti i giochi di squadra, per il basket come per la pallavolo. Quando i giochi sono individuali richiedono «contemplazione»: sia nobile, com'è per l'atletica, o morbosa, com'è per l'automobilismo. Il gioco di squadra invece comporta una divisione del mondo in noi e voi, in amici e nemici. Certo, con differenze tra spettatore e spettatore. L'ultrà si sente parte di un collettivo, prova un rituale di solidarietà. Il vecchietto appassionato che va a vedere la partita dal 1930 prova soprattutto il piacere estetico: va lì per vedersi delle belle giocate, un dribbling che funziona, un gioco arioso. Oppure per emozionarsi perché una squadra che perde due a zero riesce a fare tre gol e batte l'avversaria. È quello che io chiamo il «loggionista», l'appassionato del genere.

Tu le partite in televisione le guardi?

Sì, guardo tutto. Un po' con l'occhio, con la mano sinistra. In sostanza mi annoiano, a meno che non si tratti dell'Evento: una partita, come quelle dei mondiali, che non potrei vedere altrimenti.

Anche guardando la partita sullo schermo parteggi?

Sì. Se gioca la mia squadra, per lei. Se non gioca parteggio, magari, per il più debole. Se non ti identifichi perdi metà del divertimento: diventa una partita di ping pong.

Allora perché le partite in tv ti annoiano?

Perché il calcio diventa uno spettacolo senza comice. Come un quadro gettato lì. Io, pubblico, sono passivo. Non influisco minimamente sull'evento. Come si suol dire, invece, allo stadio il pubblico è l'uomo in più delle squadre.

Però la tv fa vedere meglio la partita: la moviola replica le azioni, non lascia dubbi che ci fosse o no il rigore...

La tv dà soprattutto qualcosa di diverso. Per seguire una partita allo stadio devi essere educato, allenato. Devi imparare a seguire l'azione e, contemporaneamente, non estraniarti dalla teatralità generale, dalla coralità. Ecco, mi ha divertito nella sua innocenza la battuta di un bambino portato allo stadio: «Ma qui non c'è il replay». In televisione invece lo sguardo segue solo il pallone, la prospettiva è distorta, vedi solo un fazzoletto di campo. Magari puoi vedere qualche dettaglio in più: la macchina si ferma e ti riprende la gomitata tra due giocatori. Però manca l'estetica. La televisione diseduca il pubblico all'estetica della partita.

In un saggio di una ventina di anni fa Umberto Eco chiamava i telespettatori «guardoni sportivi». E assimilava il calcio in tv, il gioco cioè ridotto a una sua parte, reso oggetto, alla pornografia. Guardare la partita in tv, allora, ha qualche analogia col «sesso telematico»?

Per l'amor del cielo, l'eros non c'entra. Contesto qualunque interpretazione psicanalitica dei giochi e del calcio. Sono metafore pallide che invece di chiarire il discorso, lo rendono più opaco.

Reich sull'erotismo dello stadio qualcosa di significativo però ha scritto. Insisto: non c'è eros nel tifoso? E non c'è omosessualità: i tifosi non sono uomini che amano altri uomini, i giocatori?

No, il tifoso non è come il ragazzino o la ragazzina urlante che si identifica col cantante rock e cerca di salire sul palco per «mangiarlo». Il tifoso non si identifica col corpo del giocatore, ma con la sua abilità. Il giocatore esiste, per il tifoso, in quanto è capace di fare un dribbling.

Torniamo alla televisione. I francesi, partendo dal nome del presidente dell'Olympique di Marsiglia, Bernard Tapie, hanno inventato la parola «tapizzazione». In italiano, da «mass-media» diremmo «mediatizzazione». «Mediatizzazione» significa che la partita ha valore soprattutto in quanto viene vista in televisione? Oppure che allo stadio ci si va, da tifosi, per essere visti in tv: come le coppie in crisi si esibiscono andando a litigare da Castagna? O ancora che parte integrante del gioco è diventata la chiacchiera che gli si cuce intorno, il dibattito televisivo?

Significa tutto questo, tranne quello che dici sull'esibizionismo del pubblico. Perché la televisione, il pubblico non lo mostra. E perché chi va allo stadio semmai vuole mostrarsi agli «altri» in carne e ossa, agli antagonisti sugli spalti.

La «mediatizzazione» modifica, peggiora il gioco?

In parte sì. I mondiali dell'anno scorso dal punto di vista sportivo sono stati brutti. Ma sono stati costruiti come evento a tavolino. Il pubblico si diseduca. Si creano campioni dove non ce ne sono. Diventa più facile, plausibile, l'acquisto di star fasulle.

È la televisione che sta «sacralizzando» il calcio sempre di più? Penso a un prototipo maschile: il quarantenne di sinistra. Vent'anni fa si vergognava a dire che il calcio gli piaceva, poi ha cominciato a dirlo, ma come se fosse una provocazione. Poi a dirlo con gusto, come se parlare di pallone gli restituisse «verginità»: lo rendesse più innocente, più popolare e meno snob. Oggi questo tipo d'uomo ne parla serissimamente: se provi a ridere ti azzanna. La tv c'entra qualcosa?

Oddio, nel ritratto, confesso, in parte mi riconosco. Anche se ho sempre goduto ad andare a vedere il Milan. Certo è in tv soprattutto che il calcio diventa un totem, che corre la retorica. La televisione ha inventato anche la dissacrazione, cioè, in forme diverse, la Gialappa's Band e Fabio Fazio, ma dissacrare resta una conferma che l'argomento è sacro. Però mi viene in mente un'altra domanda: da noi è sacro il calcio, negli Usa il baseball. Come mai società come le nostre, razionalizzate, hanno creato queste zone rituali, hanno riposto lì la sacralità?

Lanceresti una campagna di boicottaggio del calcio in tv?

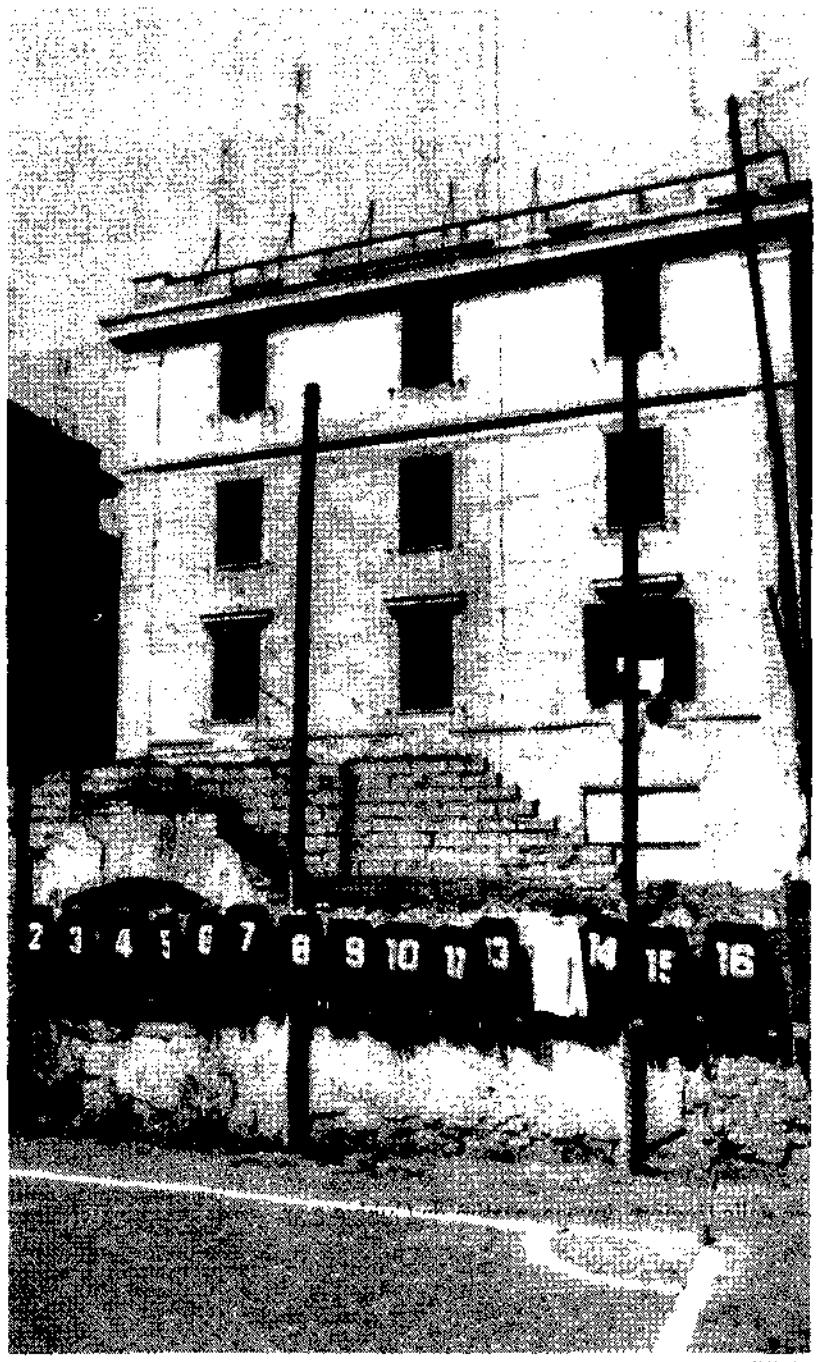
In effetti è troppo, non se ne può più. Boicottiamolo, ma senza lanciare campagne. Meglio ridicolizzare l'Auditel.

Rendere il calcio sempre più show televisivo è però una delle ipotesi avanzate per eliminare la violenza ultrà...

Una proposta inutile. Diciamo pure cretina. Il pubblico negli stadi è già diminuito ma la violenza cresce. La violenza nasce ai margini delle tifoserie. Proibendo le trasferte, per esempio, si finirà per dare più vigore a queste frange marginali.

E allora il problema come si risolve: con la polizia?

Il contrario. Invece di demonizzare le tifoserie bisogna riuscire a farle collaborare. Si autoregolamentino, tengano loro a bada gli esagitati.



H. Hughes

«Violenza e sport» un convegno Cgil

«Calcio: linguaggi, violenza, politica»: una giornata di dibattito su un tema che appassiona e divide. A promuovere il convegno è la Cgil che ha chiamato studiosi, sociologi, giornalisti, amministratori e sindacalisti (si comincia alle 9,30 presso la Cgil nazionale a Roma). Tra le relazioni quelle di Maria Giglioli Toniolo, Alessandro Dal Lago, Marino Niola, Paolo De Nardis, Antonio Roversi, Valerio Marchi, Giampaolo Ormezzano, Gianni Minà, Giuseppe Smorto, Peter Freeman, Giorgio Triani, Giuseppe Giulietti, Galileo Guidi, Claudio Giardullo, Angelo Airoldi e Sergio Cofferati

IL LIBRO

Metti l'Italia una sera al bar sport...

ROBERTO ROSCANI

■ Prendiamo una settimana a caso nella collezione di un giornale e, tanto per non tirarci fuori dalla mischia, scegliamo l'*Unità*. In prima pagina, in un serissimo editoriale politico, lo storico Nicola Tranfaglia esorta la sinistra: basta giocare solo di rimessa. Gli risponde il giorno dopo Miriam Mafai, giornalista e parlamentare: sì, forse è vero, l'opposizione può aver dato l'impressione di un gioco al ricasco, ma è difficile andare all'attacco se l'avversario sposta a suo piacimento la porta. Cambiando «fascicolo» e arrivando all'*Unità 2* si legge che un gruppo di «operatori culturali» milanesi candida alla leadership del progressisti Julio Velasco, allenatore della nazionale azzurra di pallavolo. Negli stessi giorni in tv il direttore di Micromega, Paolo Flores D'Arcais, spiega così il perché di una governo di tregua: vogliamo andare alle elezioni praticando ambedue lo stesso sport. Ora invece i progressisti stanno alle regole del calcio mentre la destra si comporta come su un campo di rugby, magari con qualche mossa di lotta greco-romana.

L'elenco degli esempi è puramente casuale e a questi se ne potrebbero aggiungere decine di altri, con la certezza che anche cambiando giornale le cose non sarebbero poi diverse: che succede? Possibile che non si può più parlare di politica senza parlare di pallone? Evidentemente no. Se volete scoprire perché provate a leggere un agile libretto di Giorgio Triani intitolato *Bar sport Italia* (edito da Eleutera). È l'analisi, serissima e documentata ma scritta in maniera godibile, di due diversi fenomeni che hanno attraversato l'universo comunicativo italiano: da una parte c'è lo strutturarsi della chiacchiera da caffè, quella che una volta era relegata alla comunicazione di piccoli gruppi separati (il bar sport in mura e banconi, in avventori di periferia o di centro), come cuore del sistema televisivo. E così le banalità del «siamo tutti ct», le inoffensive sparate tra il tifoso e l'esperto casareccio davanti a un cappuccino e a una brioche diventano spettacolo, danno dignità e alimentano insieme la chiacchiera. Sostituendo alla socialità piccola e reale del bar sport – in cui è possibile l'autoironia, in cui tutti si conoscono, in cui le parti recitate in commedia sono chiare e inoffensive – quella universale e irreale del tele-bar sport.

Ma questo è solo un corno del problema. C'è quello, ancora più insidioso, del rapporto tra sport e politica, anzi tra pallone e politica. Qui il libro di Triani aiuta anche a ricostruire la storia non sempre lineare di questo legame. Così possiamo tornare agli anni in cui fu proprio il calcio ad essere «colonizzato» dalla politica: siamo – l'avrete capito – alla fine dei Sessanta. È la politica a produrre valori e immaginario, a produrre materiale linguistico capace di contaminare tutto. Succede anche dentro gli stadi: non per quel che riguarda i club o i giocatori, ma per il grande mondo del tifo. Slogan, nomi, atteggiamenti del movimento di quegli anni finiscono in curva. Non è una «politicizzazione» del tifo, ma una sorta di «mimesi», di travestimento: lo stare insieme dello stadio è costretto ad imitare lo stare insieme delle piazze che possiede una ben più grande capacità di attrarre. E d'altra parte piazze e stadi non sono poi così lontani tra loro. Non è un caso, allora, che le prime manifestazioni di tifo da strada, legate alle imprese della nazionale in Messico, in Argentina e poi in Spagna (le bandiere, i cortei di macchine, i tuffi nelle fontane) siano guardate con più interesse e «complicità» da sinistra. Perché il corteo, la festa, lo stare insieme «mimavano» ancora una volta la politica.

Ma l'ultimo quindicennio segna un mutamento radicale: cambia il calcio, che diventa un pezzo integrato del sistema comunicativo e televisivo e perde anche quegli ultimi brandelli di «artigianalità» nella struttura societaria (o di capitalismo straccione, se preferite, coi palazzinari presidenti dei club). Cambia la televisione che diventa definitivamente il luogo-non-luogo dell'immaginario condiviso (la lingua, i personaggi, i pettegolezzi e anche la chiacchiera sportiva). Cambia la politica con la crisi (anche se avvenuta con motivazioni radicalmente diverse) dei grandi partiti di massa che avevano fondato la Repubblica. E Berlusconi (cui il libro di Triani dedica la sua terza parte) è il «corto circuito» di questi tre cambiamenti: presidente del Milan, presidente della Fininvest e leader della destra. E forse quegli «operatori culturali» che hanno candidato Julio Velasco a guidare la sinistra avevano interiorizzato una frase di Berlusconi che Triani ricorda opportunamente: «Spaventa? Quante Coppe dei Campioni ha vinto?» commentava Sua Emittenza per ironizzare sul suo concorrente di collegio alle elezioni di un anno fa. Velasco di Coppe, mondiali e campionati ne ha vinti a iosa. Ma non è venuto il momento per la politica di «liberarsi» della dominazione dell'immaginario calcistico? E per il calcio non è ora di finirla con la «chiacchiera»? Speriamo.

CICLISMO. Presentate le corse de l'Unità: Gran Premio Liberazione e Giro delle Regioni

IL COMMENTO

La forza della nostra passione

GINO SALA

E AVANTI Sì, avanti per un'altra Primavera Ciclistica, avanti con la forza di una passione che abbraccia un mondo in bicicletta. Avanti col sostegno di tanti amici, di uomini e donne che da molti anni ci sono vicini nella battaglia per vicende sportive oneste, sincere e pulite. Procediamo col simbolo di profonde conoscenze, di fratellanza e di solidarietà. Chi ci segue, ci stima e mi sembra doveroso ricordare anche gli enti pubblici e gli sponsor che accompagnano la nostra bella avventura. Non siamo organizzatori incalliti e perciò ci troviamo alle prese con difficoltà economiche non indifferenti, ma per noi già i conti tornano quando sulla linea di partenza del Gran Premio della Liberazione e del Giro delle Regioni vediamo ragazzi e nazioni dell'intero universo ciclistico. Ragazzi che vengono da lontano e che vogliono andare lontano non soltanto a colpi di pedale. Raggiungeremo ancora le piazze, i comuni le fabbriche, le scuole col preciso compito di imparare, con la dialettica del dare e del ricevere. Continua così un discorso per storie di vita che fanno meditare e che propongono i valori della buona crescita.

È vero. Trapela in me un senso di orgoglio e di affetto per il plotone che il 25 aprile gareggerà sul circuito romano di Caracalla e che poi da Gubbio andrà a specchiarsi nei paesaggi toscani, che farà tappa a Genova e che passerà sulla collina dove è nato e riposa Fausto Coppi, che in un pomeriggio di gardami rossi concluderà il viaggio nel cuore di Milano. Orgoglio e affetto perché in quest'opera è impegnato il mio giornale, perché tante sono le attestazioni, gli incitamenti, le congratulazioni che arrivano all'Unità, i consigli, gli indirizzi che ci inducono a verificare per migliorare. Il mio plauso e il mio augurio a Eugenio Bomboni e ai suoi collaboratori, a quella vasta schiera di gente che lavora in silenzio, che sacrifica giornate di ferie per essere puntuale e generosa ad ogni richiamo, persone che con una stretta di mano ti fanno sentire il vigore dei sentimenti.

Certo, sotto la nostra bandiera sono sbocciati fior di campioni, elementi che figurano sulle pagine di prestigiosi libri d'oro. Qualche nome: Moser, Argentin, Bugno, Konychev e Fondriest. Altri si metteranno in luce, altri conquisteranno il palcoscenico dei grandi traguardi. E avanti, come dicevo all'inizio. Avanti per nuovi abbracci e nuove scoperte.

La scorsa edizione del Gp Liberazione

In bici, per quel ricordo

Si disputerà a Roma il 25 aprile il 50° Gran premio della Liberazione di ciclismo, quest'anno con un particolare significato storico. Il 20° Giro delle Regioni, invece, partirà da Gubbio e arriverà a Milano.

MASSIMO FILIPPONI

■ ROMA. Nessuna manifestazione sportiva italiana trova radici così profonde nel tessuto storico-politico del nostro paese come il Gran Premio Liberazione in programma il 25 aprile di ogni anno proprio per sottolinearne il richiamo con l'avvenimento storico. Quest'anno la manifestazione ciclistica giunge alla sua 50ª edizione e l'organizzazione, lo svolgimento stesso della gara passano quasi in secondo piano rispetto alla celebrazione del cinquantenario della Liberazione e della vittoria dei movimenti della Resistenza partigiana e antifascista. Il ciclismo come sport, prende le mosse dalla tradizione popolare più radicata, dalla bicicletta, il mezzo di locomozione più semplice e (dopo i piedi) il più antico, usato anche nei battaglioni dell'esercito nei primi anni del secolo. «Ricordare, non celebrare», questo il motto con cui il senatore Arrigo Boldrini – organizzatore della prima edizione della corsa – ha voluto avviare il suo intervento. Ma può una manifestazione ludica, uno sport (anche se così radicato tra la gente) rafforzare la memoria storica dell'Italia? Può una gara ciclistica rinsaldare le radici del nostro paese così giovane e forse così troppo minacciato dal revisionismo? Anche il «logo» della manifestazione, creato da Ennio Calabria vuole essere un monito e rappresenta una bicicletta che diventa un toro per colpire l'invasore nazista contrassegnato dalla svastica, la medaglia-ricordo della manifestazione è invece opera dello scultore Vincenzo Gaetaniello, sulle facce della medaglia sono raccontati i romanzi della Liberazione e del ciclismo. Anche la Federazione Italiana Ciclismo, per voce del suo presidente Carlesso, ha voluto in un certo modo rendere omaggio al «cinquantennale» del Gran Premio della Liberazione: si terranno a Roma nei giorni 24 e 25 Aprile due riunioni straordinarie del Consiglio Federale.

Siamo obbligati a non dimenticare il passato recente, gli episodi bellici ma – soprattutto – si devono tenere saldi i principi di libertà di fratellanza e di pace di cui la Liberazione è simbolo. Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Liberazione il Gruppo Sportivo l'Unità e il Velo Club Primavera Ciclistica hanno allestito un programma di particolare rilievo: come prologo del 50° Gran Premio della Liberazione è stato organizzato il «Cicloraduno della libertà», circa 80 km da Roma a Torvaianica e ritorno a Roma per ciclosportivi e cicloamatori. Dallo scorso febbraio, inoltre sono iniziate nei quartieri di Roma una serie di gare per giovanissimi (7-12 anni) che avranno il gran finale nello stadio delle Terme di Caracalla il 25 aprile. La manifestazione chiamata Coppa della Liberazione prevede la disputa di 11 corse a tempo in 11 mini-circuiti diversi di 200 metri, circa, di tracciato. Sette gare sono già state disputate nelle 7 domeniche precedenti un altrettanti quartieri romani. L'ottava si disputerà domenica prossima a Montesacro, quindi lunedì 17 aprile a Castel Gandolfo, venerdì 21 aprile (Natale di Roma) al Foro Italico e domenica 23 aprile a Ciampino.

Oltre al 50° Gp della Liberazione, in programma sul circuito delle Terme di Caracalla e Via dei Fori Imperiali, nel cuore del centro storico di Roma, ieri è stata presentata anche la ventesima edizione del Giro delle Regioni: gara a tappe con la partecipazione ufficiale di 25 Nazioni dilettanti di tutti i Continenti: una delle gare più importanti del panorama ciclistico internazionale, il «fiore all'occhiello» delle corse a tappe per dilettanti. Gli organizzatori dell'evento hanno voluto «disegnare» il tracciato tenendo conto delle tappe e delle terre storiche della Resistenza italiana: Gubbio, Montevarchi, Tortona tra i piccoli centri, Firenze, Genova e Milano – invece – le grandi città dove passerà il Giro delle Regioni e dove il moto spontaneo di ribellione all'oppressione nazi-fascista fu più sensibile e concreto.

Testimonianza storica dei tempi della lotta al fascismo e della Guerra di liberazione è stata portata da Gugliemetti, il primo vincitore del Gp della Liberazione: «Saremo stati un centinaio a partire, avevamo tanta voglia di ricominciare a pedalare. Poi è stata la volta dell'intramontabile Gino Bartali passato indenne dai tempi del ciclismo dei pionieri dopo il conflitto che ha vissuto come addetto ai lavori prima e come spettatore interessato adesso: il ciclismo internazionale. «Da sempre bisogna dire grazie agli organizzatori: sono i soli a non guadagnare niente».

Giro Paesi Baschi Duclos-Lassalle è il nuovo leader

Il francese Gilbert Duclos-Lassalle vincendo allo sprint la seconda tappa del Giro dei Paesi Baschi di ciclismo, Zegama-Vitoria di 184 km, si è portato al comando della corsa. Il francese si è imposto con un secondo di vantaggio, nell'ordine, sullo spagnolo Gonzalez Galdeano e sugli italiani Nicola Miceli e Mariano Piccoli, suoi compagni di fuga. I quattro sono transitati al traguardo con oltre cinque minuti di vantaggio sul gruppo. Nella prima tappa corsa lunedì si era imposto il danese Sørensen davanti a Rebellin. Giro dei Paesi Baschi a aprile, sono molti gli impegni di prestigio previsti per questa settimana e per la prossima. Domani è prevista la Gand-Wevelgem (non valida per la Coppa del mondo), domenica va in scena la Parigi-Roubaix con i ciclisti italiani tra i favoriti. Il programma delle classiche del Nord continua con la Freccia Vallone di mercoledì 12 aprile (non vale per la Coppa), quindi domenica 16 la Liegi-Bastogne-Liegi, la classica più vecchia. Sabato 22 aprile la chiusura con l'Amstel Gold Race.

Pugilato Honeyghan si ritira

L'ex campione del mondo dei pesi welter, l'inglese Lloyd Honeyghan, ha annunciato ieri il proprio ritiro dalla boxe. Honeyghan, trentaquattro anni, con un record di 43 vittorie su 48 incontri, aveva conquistato la cintura mondiale nel settembre del 1986 e l'aveva mantenuta, sia pur perdendola per qualche periodo fino al marzo del 1990.

Calcio, i Verdi sull'aggressione a Bierhoff

Il senatore Maurizio Pieroni, dei Verdi, ha presentato un interrogazione al Ministro dell'interno sull'aggressione subita dal centravanti dell'Ascoli, Oliver Bierhoff, preso a schiaffi da alcuni tifosi domenica scorsa, dopo la sconfitta interna della sua squadra contro la Salernitana. Il parlamentare ha chiesto «per quale motivo non siano stati finora assunti provvedimenti adeguati» visto che l'aggressione «è soltanto l'ultimo episodio di violenza da parte di sedicenti tifosi dell'Ascoli».

Calcio, deferiti Agroppi e Gaucci per dichiarazioni tv

Il presidente del Perugia Calcio, Luciano Gaucci e Aldo Agroppi, allenatore attualmente disoccupato e «opinionista» in tv, sono stati deferiti alla commissione disciplinare, poiché nel corso di alcune trasmissioni sportive hanno espresso alcuni giudizi offensivi nei confronti di altri tesserati. Per responsabilità diretta è stato deferito anche il Perugia Calcio.

Sciopero agenzie ippiche, 55 miliardi di mancati incassi

La sospensione del servizio di accettazione delle scommesse, decisa il 28 marzo scorso dalle agenzie ippiche aderenti allo Snai e tutt'ora in corso, è costata fino ad oggi all'intero comparto 55 miliardi di mancati incassi e oltre 10 miliardi di mancati proventi all'Unire.

Cina, nuoto Nuove misure antidoping

La federazione cinese di nuoto ha annunciato il varo di nuove misure antidoping: per gli atleti trovati positivi per due volte scatterà la squalifica a vita. La prima volta, invece, sospensione per due anni. Squalifica a vita anche per gli allenatori che forniscono sostanze proibite, solo un anno di sospensione, invece, per i tecnici «negligenti».

Calcio, esonerato l'allenatore dell'Avezzano (C2)

Il tecnico dell'Avezzano (C2, girone C), Giuseppe Sabadini, è stato esonerato, la panchina è stata affidata all'allenatore in seconda, Pietro Scognamiglio. L'Avezzano è attualmente sesto in classifica, ma dopo una sconfitta interna (Savoia) ed un pareggio esterno (Savoia) ha perso la speranza di accedere ai play off.

PALLAVOLO

Da stasera si giocano le semifinali

■ Senza un attimo di tregua. Da oggi la pallavolo fa sul serio, manda in campo le quattro regine del campionato per dare inizio alle semifinali scudetto. Si gioca a Treviso (Sisley-Edilcuoghi Ravenna) e Cuneo (Alpitour-Daytona Modena). Il match più incerto è senza dubbio quello fra i piemontesi e gli emiliani mentre nella Marca la Sisley appare favorita. I ragazzi di Romagna infatti, contro Bernardi, Zorzi e soci hanno perso poco più di un mese fa – nettamente – nella finale della Coppa dei campioni. Sullo stesso piano, invece, Alpitour e Daytona che si sono scambiate in diverse occasioni la seconda piazza nella regular season. Un vantaggio, forse, lo hanno i cuneesi che, in caso di quinta partita potranno giocare davanti al loro pubblico. L'orario di inizio degli incontri è stato fissato per le ore 20.

BASKET. Vittorie casalinghe nell'andata degli ottavi

Roma e Verona verso i quarti

LORENZO BRIANI

■ ROMA. I play off non portano pubblico nei palasport. Almeno negli ottavi di finale. In due incontri di basket, fra Roma e Verona, sono stati strappati meno di 3500 biglietti. E, il dato è preoccupante. A questo poi si deve aggiungere anche il prepartita di Roma (con Larry Wright, straniero dello scudetto dell'83 presente in tribuna) che - in teoria - avrebbe dovuto portare gente al Palaeur. Non è andata così. Sul campo vale la legge dei padroni di casa: sia la Teorematour che la Birex hanno battuto le loro avversarie (Comerson Siena e Madigan Pistoia) con punteggi piuttosto netti: 71 a 62 e 82 a 77.

Uno striscione anticipa il fischio d'inizio a Roma: «Ci volevano con un piede nella fossa: eccoci con due nei play off». Eppoi tutti pronti a darsi battaglia. È la Comerson con Comegys e Turner ad imbrigliare i padroni di casa. Nemmeno il tempo di prendere le misure che Siena si porta sul 18 a 11. Attilio Caja, allenatore capitolino, si arrabbia, fa qualche cambio ma la musica non cambia: i suoi ragazzi continuano a sbagliare ogni cosa. Mark Davis, che dovrebbe essere l'uomo in più per Roma, gioca a nascondino: non si fa trovare puntale all'appuntamento con il canestro quasi che la partita non abbia nessun valore. E la Comerson continua il suo show: coadiuvata anche dalla difesa di burro di Roma. Il brasiliano Israel e Tonolli non convincono nessuno: la gente rumoreggia. Sul 31 a 18 però si arresta la foga senese, i capitolini serrano le fila e iniziano a giocare con più ordine. E, questo provoca il ritorno della Teorematour che chiude il primo tempo a due soli punti dagli avversari (35 a 33). Nella prima metà del match, Roma è stata sempre sotto: ad inseguire ma le parti si sono invertite all'inizio della seconda parte del match. Prima il pareggio (35 a 35) e poi il sorpasso (38 a 35). È Donato Avenia che scuote i suoi compagni di squadra e con lui ci sono anche Emiliano Busca e Israel Andrade: il brasiliano che quest'anno non aveva entusiasmato proprio nessuno. I ragazzi di Caja prendono il largo, Israel si prende anche diverse responsabilità sotto al canestro e gli riesce quasi tutto. Diventa il trascinatore sotto agli occhi sbalorditi del tecnico e dei quasi duemila accorsi al Palaeur. Siena? Scomparsa dal campo: senza più idee ed energie. Tutti, nella Teorematour si danno l'anima per mantenere il vantaggio e sopperire al continui errori di Mark Davis: sempre in ritardo e senza precisione sotto al cesto. Finisce con i padroni di casa ad esultare per la vittoria: la prima dopo tre anni di assenza dai play off. È iniziata una nuova fase dopo i disastri delle annate passate?

ATLETICA. La decisione presa dal ministro dello Sport

Sciolta la federazione etiope

■ Una federazione sportiva sciolta per inettitudine. E non una federazione qualsiasi: ma quella più importante del Paese è accaduto in Etiopia dove il ministro dello sport ha mandato a casa i dirigenti della federazione nazionale di atletica leggera. Insomma, per risultati raggiunti – ricordate, tanto per citare l'esempio più famoso, il maratoneta che vinse a piedi nudi le Olimpiadi di Roma nel 1960: Abebe Bikila? – è come se in Italia venisse da un giorno all'altro sciolta la federcalcio.

Che cosa ha spinto i vertici dello sport etiope verso questo passo? È presto detto. La disorganizzazione emersa in occasione dei Campionati Mondiali di cross del 25 marzo scorso a Durham in Gran Bretagna. Gli atleti etiopi infatti, sono stati costretti a bivaccare per due notti negli aeroporti di Atene e Londra senza viveri, poiché i responsabili della spedizione erano partiti senza denaro. Nonostante i disagi della situazione, la prova femminile del cross indetto era stata vinta proprio da una fondista etiope, Derartu Tulu. Successo, questo, che paradossalmente ha destato ancor più rabbia nel ministro etiope: con qualche attenzione in più – è il ragionamento in sintesi – sia la squadra maschile, sia quella femminile avrebbero potuto rendere di più.

La notizia, diffusa ieri dalla radio nazionale, è clamorosa, poiché l'atletica è lo sport più importante in Etiopia. È anche vero che gran parte dell'attività di vertice è svolta da atleti – tutti corridori – che si allenano all'estero, usufruendo di borse di studio e contratti con gli sponsor: mentre la maggior parte degli atleti che rimangono in patria sono militari stipendiati dallo Stato per allenarsi e gareggiare. A parte il danno immediato in termini di risultati (è comunque difficile quantificare gli effetti dei disagi sul rendimento) il ministro dello sport è intervenuto per limitare il danno a livello d'immagine: una federazione nazionale che non funziona, infatti, potrebbe essere un pretesto in più – per gli atleti – per andare a cercare fortuna all'estero.

Calcio in Nigeria. La Nigeria non parteciperà ai prossimi Campionati Mondiali di calcio juniores, che si svolgeranno dal 13 al 28 aprile a Doha, in Qatar. La manifestazione originariamente era in programma in Nigeria, ma la Fifa per ragioni sanitarie (il Paese è stato colpito da un epidemia di colera), ha deciso di spostare la rassegna in Qatar. La Nigeria non ha confermato la partecipazione entro i termini previsti dal regolamento, il suo posto è stato preso dal Qatar. Le squadre partecipanti ai Mondiali juniores sono 16: gruppo A, Qatar, Russia, Sina e Brasile; gruppo B, Burundi, Spagna, Cile e Giappone; gruppo C, Olanda, Argentina, Honduras e Portogallo; gruppo D, Australia, Costa Rica, Camerun e Germania.

con l'Unità a sole 6.000 lire

SABATO 8 APRILE IL FILM

Un film che fece molto discutere e che nel 1970 vinse l'oscar come miglior film straniero. La più grande interpretazione di Gian Maria Volonté per la regia di Elio Petri: è il film che troverete sabato 8 aprile con l'Unità. **Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete:

RICOMINCIO DA TRE
di Massimo Troisi

LA BATTAGLIA DI ALGERI
di Gillo Pontecorvo

UCCELLACCI E UCCELLINI
di Pier Paolo Pasolini

GERMANIA ANNO ZERO
di Roberto Rossellini

LA GRANDE GUERRA
di Mario Monicelli

IL CASO MATTEI
di Francesco Rosi

BERLINGUER TI VOGLIO BENE
di Giuseppe Bertolucci

UN AMERICANO A ROMA
di Steno

ECCE BOMBO
di Nanni Moretti

IL GRANDE COCOMERO
di Francesca Archibugi

FANTOZZI
di Luciano Salce

l'Unità